REGIONE MARCHE
Assemblea legislativa

deliberazione n. 62

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2018/2020
DELLA REGIONE MARCHE

———————

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 2017, N. 79

————————

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 40/17 a iniziativa della Giunta regionale "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020 della Regione Marche" dando la parola al consigliere di maggioranza Francesco Giacinti e al consigliere di minoranza Jessica Marcozzi, relatori della I Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

paa 40

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42);

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio risorse finanziarie e bilancio, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020 della Regione Marche" di cui all'Allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE
f.to Antonio Mastrovincenzo

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
f.to Boris Rapa

Allegato "A"

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE PER GLI ANNI 2018-2020

"DEFR Marche 2018-2020"

Sommario

Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2018-2020 **5**

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali **6**

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento **6**

1.1 La lettura della Banca d'Italia 6

1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile 8

1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale 12

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi **13**

Premessa 13

Box – Definizione di missioni e programmi 13

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione 15

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza 26

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio 28

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali 33

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero 39

Missione 7 - Turismo 43

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa 46

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente 50

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità 62

Missione 11 - Soccorso civile 71

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia 76

Missione 13 - Tutela della salute 87

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività 100

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale 111

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca 115

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche 121

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali 124

Missione 19 - Relazioni internazionali 127

Missione 20 - Fondi e accantonamenti 131

Missione 50 - Debito pubblico 131

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie 132

Missione 99 - Servizi per conto terzi 132

"Strategia sisma": le direttrici di intervento della Regione in risposta al terremoto 2016 133

Un quadro delle risorse per la ricostruzione post sisma 133

Missione 1 – Informazione e comunicazione 134

Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione 134

Missione 1 – Informatica e crescita digitale 134

Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato 135

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza 135

Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali 136

Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero 138

Missione 7 – Turismo 138

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità 138

Missione 11 – Soccorso e protezione civile 139

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia 141

Missione 13 – Tutela della salute 141

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività 142

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca 142

Missione 19 – Relazioni internazionali 143

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie 144

Premessa 144

3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente 145

3.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2016 145

3.2 Programmazione Regionale Unitaria (PRU) 147

3.2.1 Il Documento Strategico Regionale 2014-2020 (DSR) e l'inquadramento dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) nella Regione Marche 147

3.2.2 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020 148

3.2.3 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020 149

3.2.4 Le risorse aggiuntive per il sisma derivanti dalla revisione delle allocazioni per le politiche di coesione 150

3.2.5 La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 151

3.2.6 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020 151

3.2.7 Le risorse aggiuntive sisma per il FEASR 154

4. La manovra correttiva 2018-2020 155

4.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2018-2020 155

4.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali 156

5. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi 159

5.1 Le nuove regole di finanza pubblica 159

5.1.1 Il quadro previsionale delle entrate tributarie 164

5.1.2 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali 167

5.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate 168

5.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale 172

5.4 Bilancio consolidato 172

5.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio 173

6. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito 174

6.1 Quadro della situazione del debito regionale 174

6.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito 178

7. La procedura di aggiornamento del DEFR 179

Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2018-2020

Questo che si propone è il terzo Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR). Il DEFR si incardina nella Relazione programmatica 2015-2020, adottata all'inizio della attuale legislatura, e ne costituisce lo sviluppo, in quanto è il documento chiamato a definire le linee strategiche della programmazione economica e finanziaria della Regione, che saranno articolate dal punto di vista finanziario nel Bilancio di previsione 2018-2020.

Il DEFR costituisce infatti il tassello iniziale del percorso della programmazione economico finanziaria delineato dal decreto legislativo n. 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio".

Nel documento trovano puntuale esposizione Missioni e Programmi. L'articolo 13 del d.lgs. 118/2011 così li definisce: "*Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali; i Programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni*." Su tale base l'Assemblea legislativa regionale approverà nei prossimi mesi il Bilancio di previsione 2018-2020, poi successivamente articolato in Documento Tecnico di Accompagnamento e Bilancio Finanziario Gestionale: anche la struttura del Rendiconto della Gestione seguirà la medesima struttura.

Il presente documento si caratterizza per l'ulteriore sviluppo della logica del d.lgs. 118/2011, che va a regime nel nuovo quadro del pareggio di bilancio e nella prospettiva del Bilancio consolidato e del Piano degli indicatori di bilancio: a tali tematiche saranno dedicati specifici paragrafi.

Ma il DEFR 2018-2020 si caratterizza per due elementi di grande impatto.

Il primo è il completamento della riorganizzazione regionale. Appare particolarmente rilevante quanto disposto dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 31 del 25/01/2017: la ridefinizione delle posizioni dirigenziali individuali e di funzione nell'ambito della segreteria generale e dei servizi ha contestualmente indicato le Missioni ed i Programmi di competenza, collegando quindi gli aspetti organizzativi a quelli programmatori e di gestione finanziari. Sempre sotto il profilo organizzativo vanno citate le attività in corso sul versante del ciclo della performance, della trasparenza amministrativa, della semplificazione e del contrasto alla corruzione, del riordino a seguito della assunzione di funzioni non fondamentali già svolte dalle amministrazioni provinciali.

Il secondo e determinante fattore, che segna profondamente anche questo documento, è l'emergenza degli eventi sismici che, iniziati ad agosto 2016, si sono acuiti nei mesi successivi. Tutta l'attività della struttura amministrativa e tecnica regionale è rivolta a dare una risposta a questo evento devastante, la cui gestione sta procedendo con una governance integrata fra livello centrale e regionale. Tutte le strutture regionali, ognuna nel proprio ambito, stanno convergendo a questo obiettivo superiore. Il DEFR offre uno specifico approfondimento sulla "strategia sisma" che la Regione ha definito, con un capitolo specifico.

Il presente documento riporta in apertura la descrizione del contesto economico e sociale alla luce della lettura autorevole e recente fornita dalla banca d'Italia, integrandola con gli elementi del benessere equo e sostenibile (BES) e alle proiezioni macroeconomiche al momento disponibili (v. paragrafo 2).

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento

1.1 La lettura della Banca d'Italia

Il Rapporto sull'economia delle Marche elaborato dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia costituisce una lettura autorevole, indipendente, puntuale ed approfondita degli andamenti più recenti della situazione economica e sociale regionale.
Il rapporto relativo al 2016 è stato presentato nel giugno 2017: da esso sono ripresi di seguito alcuni dei passaggi più significativi[1].

Nel 2016 l'attività economica nelle Marche è cresciuta in misura modesta, meno che in Italia, con un indebolimento nel secondo semestre dell'anno. Vi ha influito anche una devastante serie di eventi sismici che ha coinvolto un'ampia porzione del territorio regionale; come primo impatto sull'economia, la sequenza sismica ha sottratto flussi turistici al territorio colpito e ha ostacolato le attività economiche dei luoghi più vicini agli epicentri, caratterizzati da una prevalente specializzazione nell'agricoltura e nelle attività manifatturiere e commerciali a essa maggiormente legate. Hanno invece continuato a sostenere l'attività produttiva le imprese industriali di medie e grandi dimensioni, che hanno anche intensificato gli investimenti.
La lenta crescita dell'economia è proseguita nei primi mesi del 2017. Per il resto dell'anno, secondo le valutazioni formulate dalle imprese, le prospettive relative agli ordini interni ed esteri e le intenzioni di investimento rimarrebbero moderatamente favorevoli. Un sostegno alla ripresa economica, in particolare nel settore delle costruzioni, potrebbe venire dall'avvio delle opere di ricostruzione post-sisma.

Le imprese

Tra i settori produttivi, nel 2016 i risultati migliori sono stati ottenuti dall'industria manifatturiera, che ha beneficiato di un moderato rafforzamento degli ordini interni ed esteri. L'andamento è stato disomogeneo tra i comparti – dove prosegue la crescita dell'industria mobiliera e di quella meccanica, a fronte del calo della moda – e soprattutto tra le classi dimensionali di impresa: in tutti i principali comparti le aziende di maggiore dimensione hanno conseguito risultati più favorevoli delle piccole, le cui difficoltà perdurano. Si è prolungata la fase recessiva dell'edilizia, che stenta a trarre sostegno dal recupero degli scambi nel mercato immobiliare, anche a causa della considerevole quantità di immobili rimasti invenduti. Il settore terziario ha ristagnato, risentendo anche del calo delle presenze turistiche.
L'accumulazione di capitale si è intensificata nell'industria, pur rimanendo al di sotto dei livelli precedenti la crisi. I nuovi investimenti sono stati favoriti dal miglioramento della situazione economica e finanziaria delle imprese, dal parziale assorbimento dei margini di capacità produttiva inutilizzati e dagli incentivi fiscali.
Il credito alle imprese è lievemente sceso, con un andamento differenziato tra settori, classi dimensionali e classi di rischiosità: i prestiti sono cresciuti per le aziende manifatturiere medio-grandi e con rating migliori, verso cui l'orientamento di offerta delle banche risulta più accomodante.

[1] Il testo del rapporto è disponibile al link http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0011/1711-marche.pdf

Il mercato del lavoro

Nel 2016 l'occupazione è diminuita, dopo la sostanziale invarianza del 2015; nell'ultimo biennio le Marche non hanno condiviso il percorso di crescita occupazionale osservato nel complesso del Paese. Nel 2016 il calo si è concentrato nei comparti delle costruzioni e dei servizi ricettivi e del commercio. È lievemente aumentato solo il lavoro dipendente e principalmente nelle forme meno stabili. Il tasso di disoccupazione è salito, assottigliando il divario favorevole rispetto alla media nazionale. Negli ultimi anni il quadro occupazionale è peggiorato soprattutto per i giovani con meno di 35 anni e per gli stranieri.

Le famiglie

Nel 2016 la spesa delle famiglie per beni di consumo, in particolare quelli a uso durevole, è aumentata per il terzo anno consecutivo, dopo il forte contenimento negli anni della crisi del debito sovrano. Dalla seconda metà del 2015 si stanno espandendo anche gli acquisti di abitazioni, sebbene il volume degli scambi sia pari soltanto alla metà del picco raggiunto nel 2006. Le nuove spese hanno alimentato la domanda di credito delle famiglie, che ha incontrato distese condizioni di offerta da parte del sistema bancario e, in particolare, tassi di interesse in ulteriore flessione. I nuovi contratti di mutuo, in forte espansione, sono stati di minore importo unitario e destinati in misura maggiore a persone più giovani. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, il risparmio finanziario si è ancora diretto verso forme d'investimento prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente; si sono accresciuti anche gli investimenti in strumenti del risparmio gestito, che agevolano la diversificazione del rischio di portafoglio.

Il mercato del credito

È proseguito il processo di riconfigurazione della rete territoriale delle banche, soprattutto a opera degli intermediari di maggiore dimensione: il numero di sportelli si è ridotto e in parallelo si è andata diffondendo l'offerta di modalità di relazioni con la clientela a distanza, tramite tecnologie per l'informatica e la comunicazione. Il credito al complesso della clientela regionale è risultato stazionario. La qualità del credito sta gradualmente migliorando: gli indicatori del deterioramento risultano in flessione, sebbene rimangano elevati nel confronto con l'Italia, specie per i finanziamenti all'edilizia.

La finanza pubblica

Nel 2016 il debito delle Amministrazioni locali delle Marche è ancora diminuito; la sua incidenza sul PIL regionale è in linea con la media delle Amministrazioni locali del Paese. Negli ultimi anni si è ridotta la spesa corrente primaria, anche per effetto del calo del personale; quella in conto capitale avrebbe ripreso a crescere nel 2016. Si è fatto anche ricorso, su impulso di incentivi e obblighi di legge, a forme di cooperazione tra Comuni di piccole dimensioni per lo svolgimento di alcuni servizi, al fine di garantire un'offerta più ampia e di contenere le spese.

L'area colpita dal sisma e le misure per la ricostruzione

Gli eventi sismici che si sono succeduti da agosto 2016 a gennaio 2017 hanno coinvolto un'area molto vasta del territorio regionale, in cui risiede oltre un quinto della popolazione. L'economia delle zone più vicine agli epicentri sismici è maggiormente legata alle attività agricole e si caratterizza per una bassa densità industriale. Le zone che, pur incluse nel cratere del sisma, sono relativamente più distanti dagli epicentri si connotano invece per una più ampia diffusione di imprese manifatturiere, anche di grandi dimensioni, nelle tradizionali specializzazioni produttive regionali, come il comparto

delle pelli, cuoio e calzature, del tessile e abbigliamento e degli elettrodomestici. In queste aree, nonostante le difficoltà logistiche e i disagi subiti dagli addetti, non è risultata compromessa la prosecuzione dell'attività delle imprese. Risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati sono state stanziate dalla legge di bilancio per il 2017.

1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile

Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto di analisi statistica nato con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di diseguaglianza e sostenibilità economica.
Gli indicatori del BES, in tutto 130, sono articolati in 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Misure sintetiche (indicatori compositi) solo per alcuni domini, consentono l'aggregazione in un unico valore dei singoli indicatori.
La metodologia BES viene considerata in diversi ambiti di programmazione, a livello sia nazionale che comunitaria: viene perciò introdotta nel DEFR Marche.

La Regione Marche ha già utilizzato la metodologia BES, ad esempio in occasione dello studio coordinato dal prof. Pietro Alessandrini e confluito nel rapporto finale "*Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture" (2014)*; ulteriori sperimentazioni ed applicazioni della metodologia sono state condotte dalla struttura competente in materia di statistica ad esempio con il "*Rapporto BES Marche - Benessere Equo Sostenibile nelle Marche" (2013)*.
Di seguito si riporta la più recente lettura del contesto regionale, curata dalla P.F. Performance e sistema statistico in occasione della redazione del Piano della Performance, adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 79/2017.

Nel periodo 2015-2016, per la nostra regione, gli indicatori compositi BES danno segnali di miglioramento, rispetto all'anno precedente, per quanto riguarda la soddisfazione per la propria vita, condizioni economiche minime (dopo 5 anni di flessione è iniziata a risalire dal 2015), qualità e soddisfazione del lavoro (dopo 7 anni è cresciuta di poco rispetto all'anno precedente), istruzione e formazione (conferma la tendenza di crescita già iniziata nel 2009). Lievemente negativi risultano gli indici compositi relativi a ambiente (minima flessione dopo un triennio in crescita), occupazione e reddito; ben più negativi risultano essere gli indici relativi alla salute e alle relazioni sociali (di nuovo negativo dopo un'impennata nel 2015).
Dal confronto con la situazione relativa al 2010 emergono trend negativi per la maggior parte degli indicatori compositi e cioè soddisfazione per la propria vita, qualità e soddisfazione del lavoro, condizioni economiche minime, occupazione, relazioni sociali, reddito e salute. Trend positivi solamente per istruzione e formazione e ambiente.

Salute

La regione Marche si conferma la seconda regione più longeva d'Italia, infatti la speranza di vita alla nascita è superiore agli 83 anni. Nel 2015 la vita media alla nascita è scesa leggermente da 83,3 a 83,0 anni; comunque in linea con l'andamento a livello nazionale. Se rimane stabile la speranza di vita in buona salute alla nascita (58,9 anni) peggiora sensibilmente la speranza di vita priva di

limitazioni nelle attività a 65 anni (da 10,3 del 2014 a 8,7 del 2015). In aumento la mortalità infantile nelle Marche (da quasi 17 decessi ogni 10 mila nati vivi nel 2012, si è passati nel 2013 a oltre 21 decessi) come pure la mortalità per tumore nelle fasce centrali d'età (da 8,3 a 8,6 ogni 10mila residenti tra i 20 e i 64 anni). In diminuzione invece la mortalità dei giovani per incidenti da mezzi di trasporto (da 0,8 ogni 10mila residenti 15-34 anni del 2012 a 0,5 del 2013) e il tasso di mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso delle persone anziane (da 28,9 a 27,5 per 10mila persone di 65 anni e più). Positivi i segnali provenienti dagli indicatori sugli stili di vita per la regione Marche, si riduce la quota di adulti in sovrappeso (da 45,1% del 2014 a 38,3% del 2015), si riducono le quote dei fumatori (da 20,9% del 2014 a 20,0% del 2015), e dei sedentari (da 34,0% del 2014 a 33,8% del 2015) e aumenta inoltre il consumo adeguato di frutta e verdura.

Istruzione e formazione

Tra il 2004 e il 2015 sono cresciute sia la quota di persone tra i 25 e i 64 anni in possesso almeno di un diploma superiore (dal 52,3% al 64,1%, quasi 12 punti percentuali in più) sia quella delle persone tra i 30 e i 34 anni con un titolo universitario (dal 16,1% al 28,7%, oltre 12 punti percentuali in più), mentre è calato di 7 punti percentuali il tasso di abbandono del sistema formativo (stimato al 10% nel 2015). Migliora anche il numero dei Neet (persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano), che passano dal 20,3% del 2014 al 19,8% del 2015.
Tra i risultati positivi sono da rilevare la partecipazione alla scuola di infanzia, che arriva quasi al 95% per i bambini tra i 4 e i 5 anni, ben sopra la media nazionale (92%), e la partecipazione culturale che, dopo la notevole diminuzione nel 2012 e nel 2013 e una lieve ripresa registrata nel 2014, aumenta in misura significativa: la quota di persone che hanno svolto almeno tre attività culturali sale dal 26,3 al 29,1%.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Nel 2015 il tasso di occupazione dei 20-64enni per la regione Marche pur essendo sopra la media nazionale (66,6% contro la quota Italia del 60%) è leggermente diminuito rispetto al 2014 (-0,4 punti rispetto al 2014). Dal 2008 (69,1%) ad oggi, il tasso di occupazione ha registrato un andamento altalenante.
Tra gli elementi positivi si segnala la significativa accelerazione delle transizioni individuali verso condizioni di maggiore stabilità del lavoro: le transizioni da tempo determinato, o collaboratore, a tempo indeterminato sono cresciute di 8,2 punti percentuali nei periodi quarto trimestre 2013-quarto trimestre 2014 e quarto trimestre 2014-quarto trimestre 2015. È contestualmente cresciuta la percezione di stabilità del rapporto di lavoro: rispetto all'anno precedente la quota di lavoratori che si percepiscono come fortemente vulnerabili è scesa dal 10,6% all'8,8.
Sul piano della qualità del lavoro, si stima per il 2015 che la quota di occupati a termine da almeno cinque anni sia pari al 16,6%, in aumento rispetto al 2014 (15,8%). La percezione di soddisfazione per il lavoro è rimasta costante (7,3 su una scala da 0 a 10).
Tra gli elementi negativi vanno citate la presenza di lavoratori con bassa remunerazione (da 10,3% nel 2014 a 11,9 nel 2015) e la crescita della quota di sovraistruiti, che passa dal 25,7% al 27,1% tra il 2014 e il 2015.

Benessere economico

I segnali di miglioramento tardano ancora ad arrivare, se da un lato infatti il reddito disponibile pro-capite delle famiglie consumatrici è lievemente in crescita (+0,8% rispetto al 2014), dall'altro aumentano le persone a rischio di povertà (+1,8% rispetto al 2014) e le persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale (da 9,5% nel 2014 a 10,8% nel 2015).

Nelle Marche, come anche in Italia, il disagio economico è legato alla difficoltà per famiglie e individui a entrare e restare nel mercato del lavoro: il 9,1% delle persone vive in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, in aumento rispetto all'anno precedente (8,4%).

Relazioni sociali

La soddisfazione per le relazioni interpersonali è molto bassa nella nostra Regione in linea con il Paese. Solo due persone di 14 anni e più su dieci esprimono soddisfazione (per i rapporti personali con parenti, amici e colleghi). Si conferma la leggera crescita della quota di persone che dichiarano di aver svolto attività di partecipazione sociale dal 20,9% del 2012 al 28,1% del 2016. Lievemente in calo rispetto al 2015 altri indicatori relativi al sistema delle reti informali; ad esempio la quota di popolazione che dichiara di poter contare sulla propria rete potenziale di aiuto (83,4%), di avere finanziato associazioni (18,4%), di avere svolto attività di volontariato (11,8%). La partecipazione politica e civica scende invece da 69,2% a 66,3%, proseguendo l'andamento negativo iniziato nel 2014.

Politica e istituzioni

Nel 2016 resta ancora bassa la fiducia nelle istituzioni, in particolare la fiducia dei cittadini nei confronti di partiti (in una scala da 0 a 10 voto medio 2,4), Parlamento (3,6), Consigli regionali, provinciali e comunali (voto medio 4), e nel Sistema giudiziario (4). La valutazione è superiore alla sufficienza solo per Vigili del fuoco e Forze dell'ordine, che insieme registrano un voto medio di 7,2, in aumento rispetto al 7,1 dell'anno precedente. Aumenta la rappresentanza femminile negli organi legislativi ed esecutivi; nelle Marche, infatti, la quota delle donne elette si attesta al 45,8%, quasi 30 punti in più rispetto all'anno 2008. Nella classifica tra regioni d'Italia le Marche riportano la quota più alta. Nelle ultime elezioni regionali del 2015 si registra un lieve aumento della quota di donne elette.

Sicurezza

Le Marche è una delle regioni con il più basso tasso di omicidi nel 2015 (0,3 ogni 100.000 abitanti) in calo rispetto all'anno precedente (0,9) e inferiore alla media nazionale. In calo anche il tasso di rapina nel 2014 (0,2 ogni 1.000 persone). In aumento invece, sempre nel 2014, i tassi di borseggio e dei furti in abitazione (da 4,4 a 4,7 ogni 1.000 persone) e (da 21,1 a 19,4 ogni 1.000 famiglie). Migliorano i dati relativi alla violenza fisica, sessuale e psicologica contro le donne. La percentuale di donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni è scesa dal 9,1% del 2006 al 7,8% del 2014; in netto calo anche la quota di quante hanno subito violenza sessuale, dall'10,2% al 5%.
Rispetto al 2009 è aumentata la percezione di sicurezza, misurata attraverso la percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono. La quota è di 68,4% nel 2016 rispetto al 67,2% del 2009. Rimane sostanzialmente stabile anche la quota di persone che hanno dichiarato di avere avuto paura di stare per subire un reato nei 3 mesi precedenti l'intervista, pari nel 2016 al 6,6%. In miglioramento altri indicatori soggettivi, come quello relativo alla preoccupazione per sé o per altri della propria famiglia di subire una violenza sessuale che passa dal 36,7% nel 2009 al 19,8% del 2016. Inoltre, meno di frequente i cittadini indicano segni di degrado sociale nella zona in cui vivono (dal 10,3% nel 2009 al 6% nel 2016).

Benessere soggettivo

Nel 2016 è aumentata la quota di persone che esprimono una soddisfazione elevata per la vita nel complesso (ossia un punteggio di almeno 8 su una scala 0-10); si è passati da 37,9% a 43,2%, dopo

il forte calo registrato tra il 2011 e il 2013 (da 47,1 a 38,2%) e la sostanziale stabilità nel periodo successivo. In controtendenza il giudizio sul tempo libero che dal 2015 ad oggi scende di nuovo (da 69,1% a 66,1%) dopo un andamento discontinuo evidenziato negli ultimi anni. In aumento nella regione Marche la quota di persone di 14 anni ottimiste che ritengono che la propria situazione nei prossimi 5 anni migliorerà (27,8% nel 2016, dopo il 25,1% nel 2015) e comunque in costante aumento dal 2013.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il quadro del dominio Paesaggio e patrimonio culturale segnala, negli ultimi anni, difficoltà e arretramenti, in parte riconducibili alla lunga crisi economica che ha caratterizzato gli ultimi anni. Si è ridotta, infatti, dal 2011 la spesa pubblica comunale corrente destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche); mentre dal 2008 ad oggi si è triplicato l'indice di abusivismo edilizio. Si stima, infatti, che nel 2015 siano state realizzate oltre 13 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, contro le quasi 12 dell'anno precedente e le 4,2 del 2008. Coerentemente con questi segnali negativi si osserva un declino dell'attenzione al tema della tutela del paesaggio del luogo di vita. La percentuale di persone che dichiarano fra le cinque maggiori preoccupazioni in materia ambientale la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici scende da 17,6% nel 2014 a 13,9% nel 2015.

Ambiente

Negli ultimi anni l'estensione della superficie delle aree protette non ha subito modifiche rilevanti anche se è in aumento nel corso dell'ultimo decennio. Anche i territori inclusi nella Rete Natura 2000 non registrano variazioni, attestandosi al 15,1%. Sul fronte energia, materia e cambiamenti climatici, fra il 2014 e il 2015 rimane sostanzialmente invariata la quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, dal 27,8% al 27,6%. Si evidenzia che il valore dell'indicatore è più che triplicato negli ultimi dieci anni (nel 2004 era il 7,6%). Gli indicatori soggettivi relativi alla preoccupazione per la perdita di biodiversità e alla soddisfazione della situazione ambientale della zona in cui si vive mostrano da un lato una maggiore sensibilità sul tema della conservazione delle specie animali e vegetali: nel 2015 il 18,7% delle persone si ritiene preoccupato a fronte del 15,8% del 2014. Dall'altro è in leggera flessione la soddisfazione per la qualità ambientale della zona di residenza, che si attesta nel 2015 al 76% delle persone di 14 anni e più (-3,2 punti percentuali rispetto al 2014). Le percentuale di coste balneabili è in crescita dal 73,8% del 2014 al 75,2% del 2015, valori superi alla media nazionale (66,5%), che posizionano la Regione Marche tra le prime quattro regioni italiane.

Ricerca e innovazione

Nel 2014, l'incidenza della spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo sul PIL è pari allo 0,9% (in crescita rispetto allo 0,8% del 2013). Nel triennio 2012-2014 poco più di un terzo delle imprese con 10 o più addetti (38,3%) svolge attività di innovazione, quota che scende di 6,1 punti percentuali rispetto al triennio precedente, registrando comunque un calo minore rispetto alla media nazionale del 7,3. Nel 2015 l'incidenza dei lavoratori della conoscenza (occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche) si attesta al 14,2% del totale, valori sostanzialmente stabili nell'ultimo triennio. In crescita ed in linea con i valori nazionali si connette frequentemente a Internet il 66,2% delle persone di 16-74 anni.

Qualità dei servizi

Accessibilità, equità, efficacia sono le chiavi di lettura utilizzate per analizzare la qualità dei servizi pubblici. Fra il 2012 e il 2013 è ancora in calo la percentuale di anziani cui sono stati erogati servizi

di assistenza domiciliare integrata (Adi), non in linea con la tendenza del Paese osservata negli ultimi anni (tra il 2008 e il 2013 nelle Marche si passa da 4 a meno di 3 anziani ogni 100). È in lieve diminuzione la dotazione di posti letto in strutture residenziali, 7,1 posti per mille abitanti (8,1 nel 2011). Riguardo i servizi di pubblica utilità, nel 2015 è in aumento il numero di interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico, in media 2,1 per utente (erano 1,3 nel 2014). In diminuzione nel triennio 2013-2015 le quote di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (3,7%) e sostanzialmente stabili quelle che dichiarano di avere l'allaccio al gas metano nella propria abitazione (85%). Per gli spostamenti in un giorno feriale medio sono dedicati alla mobilità 71 minuti, valore in netto calo rispetto al periodo 2008-2009 (76 minuti). Continua, anche se meno marcato che negli anni precedenti, il miglioramento dell'indicatore che misura l'affollamento nelle carceri regionali: nel 2015 è pari a 103 detenuti ogni 100 posti, erano 158 nel 2012.

1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale

Per quanto riguarda le proiezioni sull'andamento futuro dell'economia marchigiana, le ultime elaborazioni disponibili di Prometeia, pubblicate a ottobre 2016, stimano un incremento del PIL pari a 0,9% nel 2018 e a 0,8% nel 2019, ossia per i primi due anni di riferimento del presente DEFR.

Nel periodo sono attese in aumento le componenti delle esportazioni (2,3% nel 2018 e 2,0% nel 2019) e degli investimenti fissi lordi (1,5% nel 2018 e 1,8% nel 2019).

Nel biennio considerato vengono inoltre previsti un miglioramento nel tasso di occupazione (41,0% nel 2018 e 41,4% nel 2019), un consistente abbassamento del tasso di disoccupazione (9,9% nel 2018 e 9,2% nel 2019) e un consolidamento del tasso di attività (45,5% nel 2018 e 45,6% nel 2019).

Come noto, Prometeia rappresenta la più autorevole fonte di previsioni macroeconomiche a livello italiano: le indicazioni più recenti, cui qui si è fatto riferimento, suggeriscono un panorama di graduale ripresa per il contesto economico e sociale regionale.

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi

Premessa

Come indicato dall'allegato 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011, intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", in questa sezione del documento vengono descritti "gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali".

Vengono dunque esposti gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e le politiche da adottare al fine di raggiungerli, cioè le linee strategiche che la Regione si prefigge per conseguire gli obiettivi stessi, nell'orizzonte temporale triennale del DEFR 2018-2020, in coerenza con la Relazione programmatica della legislatura 2015-2020.

Elemento qualificante del metodo del DEFR è l'articolazione della esposizione con riferimento alla classificazione del bilancio regionale di cui al d.lgs. 118/2011, ossia per Missioni e Programmi.

Box – Definizione di missioni e programmi

L'articolo 12 del decreto legislativo n. 118/2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle missioni è riportata alla pagina seguente.
Per una descrizione analitica sia delle missioni che dei singoli programmi si rimanda allo specifico allegato 14, seconda parte, del D.lgs. 118/2011, disponibile al sito:
http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf

Le missioni di bilancio, in base al decreto legislativo 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

Nelle pagine seguenti sono riportate le descrizioni delle missioni e dei programmi realizzati dalla Regione, con indicazione degli obiettivi previsti e delle politiche per conseguirli e della struttura organizzativa di riferimento[2].

[2] Eventuali affinamenti sulla struttura di riferimento potranno essere valutati in sede di bilancio di previsione, anche in relazione a misure di riorganizzazione dell'Ente.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La Missione coinvolge le funzioni dell'amministrazione regionale rivolte al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.
Si tratta degli ambiti trasversali ed istituzionali dell'Ente, comprendendo quindi il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi, i servizi di pianificazione economica in generale e le attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali, oltre allo sviluppo e alla gestione delle politiche per il personale.
L'amministrazione regionale persegue obiettivi di ottimizzazione e miglioramento nello svolgimento dell'attività istituzionali, generali e di gestione: viene proseguita la strategia di assicurare la funzionalità delle strutture e di perseguire il contenimento delle spese.
Con la finalità di perfezionare il coordinamento, la direzione ed il monitoraggio interno ed esterno della governance regionale, si prevede la realizzazione degli interventi riguardanti lo sviluppo dei Sistemi Informativi Statistici e dei Sistemi informativi di controllo strategico.
Nello svolgimento delle attività riconducibili all'amministrazione ed al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente e per la comunicazione istituzionale, la Regione intende proseguire agli obiettivi di semplificazione, prevenzione della corruzione e trasparenza.
Tali strategie vengono perseguite in tutti gli ambiti trasversali finalizzati al supporto agli organi esecutivi e legislativi, in particolare attraverso la programmazione e l'attuazione delle relative misure in tutti gli ambiti regionali, compresa l'attività di ricostruzione post sisma.

Strutture di riferimento: Segretario Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 01 – Programma 01
Organi istituzionali

Il programma comprende le attività e le spese per il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, quali l'ufficio del presidente, gli organi legislativi e gli organi di governo; il personale amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; le commissioni e i comitati permanenti.
In questo ambito ricadono, pertanto, anche le attività istituzionali sul versante della comunicazione e del cerimoniale della Giunta regionale.

Il Sistema della **informazione e comunicazione** della Regione Marche opera sulla base dei criteri stabiliti dagli artt. 1 e 2 della legge 150/2000 e quindi, segnatamente, per fornire:
a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;
b) la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti;
c) la comunicazione interna realizzata nell'ambito di ciascun ente.
Le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:
a) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;
b) illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;
c) favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;
d) promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;
e) favorire processi interni di semplificazione e modernizzazione e la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;
f) promuovere l'immagine dell'Amministrazione in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale.
Le attività di informazione e di comunicazione si esplicano, oltre che per mezzo di programmi previsti per la comunicazione istituzionale non pubblicitaria, anche attraverso la pubblicità, le affissioni, l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni.

Le attività di informazione e di comunicazione sono attuate con ogni mezzo di trasmissione idoneo ad assicurare la necessaria diffusione di messaggi, anche attraverso la strumentazione grafico-editoriale, le strutture informatiche, le funzioni di sportello, le reti civiche, le iniziative di comunicazione integrata e i sistemi telematici multimediali.
Dai presupposti normativi che si pongono alla base delle attività di informazione e comunicazione dell'ente, si evincono dunque con chiarezza sia i contenuti sia i destinatari delle attività istituzionali relativa a questo settore.

Per quanto riguarda i contenuti, essi si identificano con le azioni di governo previste nel programma di mandato presentato dalla Giunta regionale e approvato dall'Assemblea legislativa, che costituisce l'atto contenente le direttive dell'organo di vertice a cui si riferisce il comma 3 dell'articolo 9 della legge 150/2000, il quale stabilisce formalmente i contenuti della informazione e comunicazione istituzionale.
Nello specifico, l'informazione e la comunicazione della Regione Marche si pongono la finalità principale di supportare il cittadino in un territorio che negli ultimi anni sta rispondendo a sfide epocali. Prime tra tutte, e capisaldi del programma di governo della Regione, le riforme della sanità e il rilancio economico che passa per la gestione dei fondi europei, per il sostegno e la crescita del patrimonio delle infrastrutture, per la semplificazione amministrativa e per la valorizzazione del patrimonio turistico e culturale della regione.
Sfide già complesse, rese ancora più difficili dal netto e drammatico cambiamento dell'orizzonte di governo avvenuto a partire dal 24 agosto 2016, data del primo dei tre grandi terremoti che hanno colpito il centro Italia e in particolare le Marche, e hanno posto la Regione nella necessità di gestire un'emergenza senza precedenti.
I destinatari delle campagne di comunicazione sono dunque molteplici: i cittadini, gli stakeholder, gli amministratori pubblici, che sono informati sia direttamente attraverso gli strumenti propri dell'Ente (sito, social network, eventi, pubblicazioni), sia attraverso i media e quindi attraverso l'attività dell'Ufficio stampa istituzionale, sia attraverso campagne di comunicazione specifiche sui temi più sensibili, che necessitano di un alto livello di approfondimento.

Nell'ambito del Sistema del cerimoniale in occasione delle manifestazioni e degli eventi istituzionali, prosegue l'attività di coordinamento delle attività di rappresentanza e convegnistica, al fine di garantire il contenimento delle spese e l'adeguata gestione dell'immagine unitaria dell'ente.

Riguardo l'obiettivo trasversale della Trasparenza e Semplificazione che l'Amministrazione intende perseguire anche nell'ambito dei procedimenti riguardanti la Concessione dei patrocini, autorizzazione all'uso dei segni distintivi e partecipazione ai comitati d'onore nonché la Concessione dei contributi si è proceduto alla completa digitalizzazione del procedimento attraverso la piattaforma SIGEF che rappresenta un fondamentale passaggio, che interessa tutto il servizio Affari Istituzionali e Integrità, per una più agevole istruttoria, immissione dei dati e consultazione sia per l'Amministrazione che per gli utenti esterni e che insieme alla piattaforma ProcediMarche e Amministrazione Trasparente rende fruibile a tutti le informazioni i procedimenti e i processi in essere nel servizio.

Strategia sisma
Dopo gli eventi sismici iniziati ad agosto 2016 l'Amministrazione regionale è concentrata a svolgere un continuo lavoro di supporto alle popolazioni terremotate attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e la loro collaborazione per riuscire ad accelerare il processo di ricostruzione e chiaramente la conclusione della fase di emergenza. Viene pertanto garantita dal Segretario Generale il supporto alle riunioni del Comitato Istituzionale della Governance per l'attività di ricostruzione post-sisma, compresa l'attività della comunicazione e del cerimoniale.

Parallelamente all'attività di comunicazione ordinaria, continuerà a svilupparsi una linea di comunicazione dedicata al sisma e in particolare ai temi della ricostruzione, su tre livelli, tutti di servizio:
1) Informazione ai cittadini in tempo reale sulle disposizioni normative (leggi, ordinanze, atti amministrativi) legate alla ricostruzione;
2) Rendicontazione ai cittadini sulle attività svolta dalla Regione nella gestione post emergenziale e delle attività relative alla ricostruzione;
3) Informazione e rendicontazione tecnica alle Assemblee dei sindaci e alla governance.

In particolare per il primo livello non sarà sufficiente una copertura organica dei media, ma sarà necessario proseguire con l'attività delle campagne di comunicazione a pagamento sui principali organi di informazione, poiché i temi trattati e il livello di approfondimento necessario presuppongono:
1) la riconoscibilità del messaggio (logo, linguaggio e stile uniformi) come certificazione della istituzionalità dell'informazione trasmessa;
2) spazi maggiori di quelli ottenibili attraverso l'esclusiva attività dell'ufficio stampa o della diffusione attraverso i media dell'Ente.

Per conseguire questa specifica finalità, l'Ente si doterà anche di un albo ufficiale dei fornitori di spazi pubblicitari e di comunicazione.
Sul fronte della comunicazione organica, il lavoro sarà orientato alla specializzazione delle professionalità esistenti e alla creazione di regole chiare di utilizzo nei settori del web e dei social network.

Nell'ambito della comunicazione legata al sisma, assume particolare rilievo anche la **comunicazione interna,** e quindi:
1) il corretto funzionamento delle piattaforme di dati sia dal punto di vista dell'inserimento, sia dal punto di vista della fruizione;
2) il corretto funzionamento della intranet, che si sta procedendo a rinnovare e ad aggiornare, e per la quale si creerà una nuova rete dei referenti dei servizi;
3) tutte le attività di verbalizzazione e archiviazione degli incontri istituzionali, con particolare riferimento alle assemblee dei sindaci e alla governance.

Strutture di riferimento: Segretario Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità

Missione 01 – Programma 02
Segreteria generale

Il programma è riferito alle funzioni svolte dal Segretario Generale nel coordinamento generale amministrativo dell'attività dei dirigenti ed alle attività assegnate al Segretario della Giunta nelle attività deliberative degli organi istituzionali.

Tra le attività di coordinamento generale dell'attività delle strutture rientra, in particolare la programmazione e l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza. La strategia di attuazione della legge 190/2012 e dei decreti conseguenti è delineata nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) che descrive le singole azioni e le strutture coinvolte. L'aggiornamento del PTPCT dovrà, in particolare, implementare l'analisi di contesto interno per la cui realizzazione è previsto di incrementare le funzionalità di ProcediMarche e dovrà prevedere le modifiche necessarie in relazione ad eventuali nuovi indirizzi dell'ANAC relativamente a specifiche misure del Piano Nazionale Anticorruzione. Si prevede, ad esempio, che sarà necessario ridefinire l'organizzazione delle modalità di programmazione e coordinamento della vigilanza sul rispetto della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte degli enti dipendenti e delle società partecipate, in attuazione delle emanande nuove Linee Guida di aggiornamento della delibera ANAC 8/2015".

Prosegue l'impegno della Regione sul versante della semplificazione con l'attività del Comitato di cui alla LR 3/2015 e con le misure che saranno messe in atto a livello regionale anche in linea con la strategia delineata nell'Agenda nazionale per la semplificazione e con le innovazioni dei decreti Madia".

Sempre in tali ambiti, a livello di attività di segreteria della Giunta sarà, inoltre, perseguita la riduzione della circolazione documentale cartacea tramite l'avvio e la sperimentazione della digitalizzazione delle deliberazioni di Giunta per favorire maggiore tempestività nelle informazioni.

Trasparenza e Semplificazione sono gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire anche nell'ambito dei procedimenti inerenti le Persone giuridiche, le Nomine e le Adesioni. Un primo fondamentale passaggio sarà la riorganizzazione in un unico schema di tutte le informazioni inerenti gli enti che entrano in contatto con

l'Amministrazione regionale, sia perché iscritti nel Registro delle Persone giuridiche, sia perché la Regione nomina o designa componenti dei loro organi, sia perché la Regione ne è socia.
Tale processo, già iniziato e che vede la collaborazione tra le PO del servizio Affari Istituzionali e Integrità coinvolte in una costante attività di ricognizione e studio delle informazioni, consentirà una più agevole consultazione dei dati a disposizione dell'Amministrazione, evitando in tal modo il verificarsi di situazioni di incompatibilità non ammesse dalla legge.

Strategia sisma
Nel 2018 si proseguirà nell'introduzione di semplificazioni normative e procedurali di competenza regionale finalizzate a rimuovere eventuali criticità che possano ostacolare le attività di ricostruzione post sisma, agevolando in tal modo il lavoro dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione.

Strutture di riferimento: Segretario Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità

Missione 01 – Programma 03
Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Il programma comprende le attività e le spese per l'amministrazione ed il funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale, inclusi la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente.

Nello specifico, la razionalizzazione della **spesa per beni e servizi** costituisce un obiettivo strategico per la Regione e per l'Azienda Sanitaria Regionale, da conseguire non solo con una riduzione diretta dei quantitativi ma con l'implementazione di procedure efficienti ed efficaci di acquisto, quali assicurare la piena operatività della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) al fine di produrre il duplice effetto di soddisfare contemporaneamente sia le finalità per cui, ai sensi dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 essa è stata istituita con legge regionale n. 12/2012 (cioè finalità di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, nonché di prevenzione del rischio di infiltrazioni mafiose), sia, nella sua qualità di soggetto aggregatore, le finalità di contenimento della spesa pubblica sottese alla disposizione di cui all'articolo 9 del decreto legge 66/2014.
Gli appalti pubblici svolgono infatti un ruolo fondamentale nella strategia Europa 2020, in quanto costituiscono uno degli strumenti basati sul mercato necessari alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva garantendo contemporaneamente l'uso più efficiente possibile dei finanziamenti pubblici.
Con la riorganizzazione avviata la Regione ha lavorato nella costruzione di un modello organizzativo stabile partendo dall'assunzione della stazione appaltante unica a livello di Servizio apicale, con la suddivisione al suo interno tra lavori e forniture e servizi, ed istituendo l'ufficio stabile di supporto al RUP ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del d.lgs. 50/2016. Una volta rimpinguata anche la dotazione organica si procederà a supportare il territorio mettendo a disposizione delle amministrazioni interessate la propria piattaforma telematica per la gestione della gare. Ai sensi infatti dell'articolo 40, comma 2, del Codice dei Contratti a decorrere dal 18 ottobre 2018 tutte le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di ricorrere a strumenti di acquisto e negoziazione telematici messi a disposizione dalle centrali di committenza regionali di riferimento di cui all'articolo 15, comma 13, lettera d), del decreto legge 95/2012. Questi strumenti appaiono particolarmente idonei al conseguimento di vantaggi in termini di aumento dell'efficienza di processo, abbattimento dei tempi di comunicazione con i fornitori e abbattimento dei costi, anche in linea con il Piano triennale di Informatica nella PA 2017-2019 recentemente approvato da AGID che persegue l'obiettivo di implementazione di quelle infrastrutture immateriali costituite appunto anche dalle piattaforme negoziali per gli acquisti della PA (Compro PA). La regione con la SUAM vuole accompagnare le stazioni appaltanti del territorio nel rispetto di tale adempimento data la rilevanza cruciale dell'attuazione di questo processo di cambiamento normativo e ritenuta necessaria la creazione di un modello di "governance" del settore degli appalti, efficace ed efficiente, che abbia una visione strategica dell'attuazione del nuovo Codice.

Nell'ambito delle strutture abitative d'emergenza (SAE) il servizio SUAM è coinvolto per la realizzazione delle SAE (strutture abitative emergenziali) residenziali, tali da consentire il rientro di migliaia di persone colpite dal sisma presso i propri Comuni di residenza.
A tal fine infatti con la DGR 334/2017 dell'aprile 2017 sono stati formalizzati vari gruppi di lavoro, alcuni già di fatto operanti, tra i quali quello che si occupa della realizzazione delle SAE che fa capo alla SUAM Marche ed alla Protezione Civile delle Marche.
L'attività svolta in una prima fase fino al febbraio 2017 è stata incentrata nelle numerose istruttorie svolte al fine di determinare le aree idonee ed i fabbisogni dei vari Comuni mentre nel corso dei mesi successivi si sono concluse sia le istruttorie in corso, che sono state avviate e concluse quasi tutte le altre necessarie, con termine finale entro l'estate 2017. A parte rimane il caso di Camerino che segue un percorso condiviso con l'Amministrazione Comunale, volto all'attuazione di uno sforzo pianificatorio aggiuntivo coinvolgendo anche le problematiche relative alle scuole oltre alla viabilità complessiva.
Per quanto riguarda la fase istruttoria, cioè sino all'approvazione di un progetto esecutivo da appaltare, occorre far presente che in molti casi le aree individuate sono state insufficienti in quanto il parametro fornitoci di 200 mq / SAE non si è rivelato adeguato al territorio montano, dove a causa della viabilità necessaria e dell'impossibilità spesso ad utilizzare l'intera superficie occupata il parametro più reale si è di fatto assestato sui 300 mq /SAE; pertanto spesso si è reso necessario integrare con altre aree con conseguente dilazione dei termini procedimentali.
Inoltre stante l'orografia dei territori colpiti non è risultato facile reperire aree libere da vincoli e idonee a tali urbanizzazioni in quanto spesso non sono presenti i servizi a rete (quali acqua, energia elettrica, gas, fognature).
Occorre sottolineare, altresì, che i tempi stretti per la progettazione e le limitate indagini inziali previste dalle varie ordinanze ed accordi quadro, comportano la necessità, spesso, di apportare modifiche progettuali in fase di cantierizzazione dell'opera, con conseguente onere di lavoro aggiuntivo necessario per l'ottimizzazione della tempistica, stante lo stato emergenziale in atto. Tale modo di operare è stato condiviso con la protezione civile nazionale che, oltre la costante presenza sul territorio, monitorizza costantemente con la Regione l'andamento delle operazioni.
La fase successiva di appalto e consegna dei lavori delle opere di urbanizzazione è a cura dell'ERAP, in risposta al modello organizzativo di messa in rete delle stazioni appaltanti del territorio favorendo l'integrazione delle competenze tra amministrazioni regionali in un'ottica di creazione e gestione di una rete delle Centrali di acquisto nel più ampio contesto del sistema regionale di procurement.
A conclusione si danno delle cifre, del tutto indicative, al solo scopo di dare idea della dimensione del problema.

- Comuni della Regione coinvolti 40
- SAE da realizzare circa 2000 (su un totale di 3000 per tutte e 4 le Regione colpite dal sisma)
- Valore SAE 110.000.000 di euro
- Valore opere di urbanizzazione 110.000.000 euro
- Area urbanizzate 60 ettari

Come si vede la maggior parte del fabbisogno SAE ricade nel territorio marchigiano a dimostrazione del fatto che i veri danni sono da far risalire alle scosse del 26 e 30 ottobre 2016, piuttosto che del 24 agosto 2016.

Sotto il profilo delle attività di **economato**, la razionalizzazione della spesa costituisce un obiettivo strategico per la Regione che in primo luogo ha determinato la cessazione dell'operatività della società regionale IRMA al fine di azzerare i relativi costi di funzionamento ed il passaggio alle strutture regionali (PF Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro e PF Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio) della gestione dei servizi erogati dalla stessa società.
Le strategie di razionalizzazione delle spese per il funzionamento degli uffici attuate per le sedi regionali sono in corso di attuazione per le strutture in carico alla Regione da aprile 2016 a seguito del passaggio delle funzioni non fondamentali delle Province in attuazione della l.r. 13/2015.
La riduzione delle spese di funzionamento è da perseguire non solo con la diminuzione dei costi unitari di beni e servizi tramite l'utilizzo delle piattaforme di e-procurement di Consip e della SUAM, altresì attraverso la riorganizzazione del servizio con modalità efficienti di erogazione delle prestazioni da rendere a supporto. In tal senso è da completare la sostituzione del servizio di stampa degli uffici tramite stampanti di postazione individuale con l'uso esclusivo delle multifunzioni di piano o di settore che oltre a determinare un importante abbattimento dei costi unitari del servizio rende i luoghi di lavoro maggiormente salubri. In modo analogo è da valutare e sperimentare nuove modalità di gestione del parco auto dell'ente e dei servizi connessi, tra i quali

il noleggio di autovetture con conducente, che potrebbero garantire, a regime, sicuri risparmi economici e gestionali.

Strategia sisma
Sarà cura della Struttura di assicurare l'operatività dell'Ufficio speciale per la ricostruzione tramite la fornitura prioritaria dei beni e servizi necessari per il funzionamento delle sedi in cui si articola sul territorio l'ufficio, con particolar riferimento alle forniture atte a garantire l'operatività in sicurezza del personale impegnato.

Strutture di riferimento: Servizio SUAM, P.F. Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro

---

Missione 01 – Programma 04
Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Il programma comprende l'amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta, per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria e le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi.
Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di circa 1,6 milioni di unità.
Le strutture regionali proseguono la valorizzazione degli archivi informatici relativi ai pagamenti delle entrate tributarie di competenza regionale, fra cui la tassa automobilistica, al fine di consolidare il recupero dell'evasione, curando al contempo il supporto e l'informazione all'utenza.
In risposta all'evasione e ai contenziosi in materia, la strategia di azione tributaria della Regione si propone di abbreviare quanto più possibile i tempi di accertamento dei tributi.
Un ulteriore indirizzo strategico, volto al perseguimento dei medesimi obiettivi, è quello di ottimizzare ed incrementare la collaborazione con altri soggetti pubblici (Agenzia delle entrate, Guardia di finanza, Agenzia delle dogane, altre Regioni, comuni, ACI, ecc.).

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 01 – Programma 05
Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.
L'attuale legislatura regionale ha quindi adottato fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.
Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., in particolare, dd.g.r. 1051/2015, 1096/2016 e 574/2017) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.

La gestione immobiliare nel corso del 2018 sarà incentrata sul completamento delle suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta. In alcuni casi, previo accordo con le Amministrazioni locali, sarà possibile addivenire a iniziative di valorizzazione degli immobili contestualmente a più ampie operazioni di riqualificazione urbana. Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 01 – Programma 07
Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile

In coerenza con la normativa nazionale, la Regione ha competenza sulle procedure per l'elezione del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale. In tale contesto, sono state promulgate le leggi regionali n. 5 e 12/2015, 5/2005 e 27/2004.
Le strutture regionali predispongono, fra l'altro, gli atti per l'indizione delle elezioni con l'indicazione del numero dei seggi attribuiti alle circoscrizioni elettorali, le modalità di presentazione delle liste provinciali, le procedure di rilevazione e pubblicazione dei risultati dello spoglio, curandone inoltre la realizzazione operativa ed il coordinamento informativo.

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 08
Statistica e sistemi informativi

L'attività programmata in materia di **Statistica** (ufficio di statistica istituito ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e l.r. 6/99) si pone come obiettivo principale la formulazione del Programma Statistico Regionale delle Marche 2018 - 2020 (PSR), in attuazione della citata l.r. 6/99.
Il PSR rappresenta il principale documento di programmazione dell'attività statistica della Regione e delinea il quadro delle attività statistiche strumentali, necessarie e sufficienti a svolgere le funzioni e a conseguire le finalità istituzionali dell'Ente per il settore statistico anche in attuazione del Programma Statistico Nazionale (PSN) e degli obiettivi prioritari della governance regionale.
Attività prioritaria sarà fornire supporto metodologico, informativo e statistico alle strutture regionali e in particolare a quelle impegnate direttamente nella ricostruzione e nel rilancio del territorio a seguito degli eventi sismici del 2016.
Inoltre, l'attività statistica lavorerà sempre più in sinergia con il monitoraggio strategico, come previsto dalla normativa vigente (articolo 14 del d.lgs. 150/2009 e dell'articolo 6 del d.lgs. 286/1999, laddove si evince che i servizi di controllo interno operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322).
Una particolare attenzione sarà riservata sia alla ricerca di nuove fonti di dati statistici, privilegiando l'elaborazione di regole per l'implementazione e la costruzione di archivi amministrativi utilizzabili anche a fini statistici, sia all'impiego di nuovi canali di diffusione dei dati statistici nonché di evasione delle richieste dati e di supporto tecnico-metodologico pervenute dall'utenza pubblica e privata.

La Regione Marche ha avviato, in collaborazione con gli attori del territorio e i cittadini, una complessa attività progettuale volta a definire la strategia della **Agenda Digitale Marche** (approvata con DGR 1686 del 16/12/2013), che punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica connessa al digitale, operando su diversi fronti: banda ultra-larga, la digitalizzazione e la semplificazione dell'attività amministrativa, la cooperazione applicativa tra i sistemi della P.A., la circolarità del dato, la conservazione digitale a norma, i servizi digitali per il cittadino quali i pagamenti online, il potenziamento degli strumenti a supporto della semplificazione nell'interazione tra imprese e P.A., nuovi modelli di interazione tra il cittadino

e la P.A. basati sul paradigma della comunicazione sociale e sulle potenzialità del web semantico, il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e degli strumenti a supporto della cittadinanza digitale etc. Alle infrastrutture tecnologiche si accompagnano le azioni di formazione e contaminazione digitale finalizzate alla diffusione della cultura digitale.
Tali attività progettuali rientrano in misura trasversale nelle diverse missioni e programmi e mirano a raggiungere l'insieme dei risultati e obiettivi prefissati per il 2020; la loro realizzazione trova risorse nei fondi della nuova programmazione POR FESR e POR FSE MARCHE 2014-2020. La dotazione del POR FESR MARCHE 2014-2020 è pari a 12.412.110 euro.

Una serie di interventi sono finalizzati a:

- potenziare le infrastrutture per la cittadinanza digitale, ovvero un insieme di strumenti che consentano di mettere in rete e di far collaborare tutti i soggetti delle communities regionali, interconnettendoli in modo sicuro;
- potenziare il sistema Fedcohesion per l'accesso, la gestione e la federazione dell'Identità digitale, integrato con la piattaforma nazionale SPID;
- rilasciare nuovi servizi a supporto della cittadinanza digitale, per consentire ad ogni soggetto della Smart Land di utilizzare, di rendere disponibili ed anche di certificare i propri dati digitali;
- avviare le principali Smart Communities;
- realizzare un potenziamento del Polo di conservazione digitale Marche DigiP, che rappresenta per tutti i soggetti pubblici del nostro territorio la soluzione per archiviare a norma nel medio lungo periodo, i documenti amministrativi, tecnici e sanitari;
- estendere ed integrare con i backoffice aziendali il sistema di pagamento online MPAY, integrato con l'infrastruttura nazionale PagoPA, per la Regione Marche, tutte le Aziende Sanitarie e diversi comuni;
- potenziare la piattaforma Sigef, per i bandi a valere su una pluralità di fondi, in grado di supportare la completa digitalizzazione di ogni fase procedimentale.

L'attuazione dell'ADM ha visto una sostanziale rivisitazione per svolgere funzioni a supporto della ricostruzione, sono state pertanto riviste e modificate le priorità e i servizi da realizzare alla luce delle esigenze specifiche che l'emergenza prima e la ricostruzione poi hanno definito.

Strategia sisma

Assicurare la realizzazione del sistema informativo integrato STARt, a supporto delle attività per fronteggiare il periodo emergenziale e della ricostruzione, per il monitoraggio fisico, procedimentale e finanziario, in grado di fornire informazioni trasparenti ed in tempo reale a tutti i soggetti interessati, con particolare riferimento ai cittadini.
Rendere disponibile, adeguandolo alle varie fasi, un sistema di reporting per il monitoraggio fisico e procedurale ed un sistema per il monitoraggio finanziario, in grado di fornire in tempo reale un quadro d'insieme dello stato dell'arte delle diverse linee del sisma 2016-2017, a supporto della governance e della programmazione degli interventi.
Assicurare la disponibilità di un solo punto qualificato informativo, a partire dal quale il sito istituzionale e gli altri sistemi si interconnettono per produrre report, sinottici, grafici, etc., alimentato in tempo reale dai soggetti responsabili della produzione del dato o in cooperazione applicativa dai sistemi nazionali resi disponibili a supporto della ricostruzione.
L'utilizzo del sistema di conferenza servizi telematica a supporto della ricostruzione post sisma, per rendere possibile ed efficiente la conferenza dei servizi permanente.
Sono state adottate iniziative nei confronti degli operatori di telefonia per indurli al ripristino e al miglioramento della qualità dei servizi di connettività nei territori colpiti dal sisma.

La nuova progettualità per la crescita digitale

La diffusione della banda ultra larga, quale fattore di inclusione sociale, sviluppo economico e globalizzazione, è al centro delle politiche ICT e di innovazione della Regione Marche, impegnata fin dal 2002 in una massiccia diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione. Principale sforzo della Regione è la riduzione degli squilibri territoriali, con particolare riferimento al *digital divide* infrastrutturale, di cui soffrono maggiormente le aree collinari e montuose del territorio e favorire la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali,

capaci di generare nuove opportunità occupazionali e di competere sul mercato internazionale. Il nuovo piano telematico regionale prevede il collegamento in Banda ultra larga di tutti i soggetti della regione, dando priorità alle sedi pubbliche e ai territori danneggiati dal sisma per accompagnare e sostenere l'attività di ricostruzione. L'intervento ha una dotazione finanziaria di oltre 108 milioni di euro.
Gli ulteriori obiettivi che si intendono raggiungere con il completamento dell'ADM sono raggruppati per settori di intervento e sintetizzati di seguito:

- il potenziamento dell'infrastruttura di *Cloud computing*, MCloud, a supporto del *disaster recovery* dei dati della PA, tema emergente la cui criticità è stata resa più evidente dal sisma del 2017;
- un'infrastruttura applicativa documentale di livello regionale, che si ponga come fascicolo digitale utilizzabile da tutti gli Enti localizzati sul territorio della Regione Marche, ai fini della digitalizzazione e protocollazione unica dei documenti afferenti procedimenti che coinvolgono più enti;
- la realizzazione di una piattaforma informatica dedicata all'erogazione dei servizi di "Conferenza Dei Servizi Telematica", a supporto dell'operatività degli Enti, con l'obiettivo di:
    - reingegnerizzare i processi di lavoro utili all'espletamento di ogni procedimento amministrativo oggetto di digitalizzazione, in ottica di efficienza in termini di tempestività ed onerosità della risposta da parte della macchina amministrativa della Regione. Tale obiettivo si focalizza sulla reingegnerizzazione in ottica BPR dei procedimenti amministrativi legati alla Conferenza Dei servizi Telematica, al fine di una maggiore standardizzazione ed omogeneizzazione del modo di operare dei differenti Dipartimenti/Uffici regionali. Inoltre permette di ridurre le tempistiche di esecuzione e contemporaneamente aumentare l'economicità di esecuzione dei processi produttivi interni alle strutture della Regione e dei processi di cooperazione con altri Enti pubblici/Cittadini/Imprese che possono intervenire nel dar seguito allo specifico procedimento amministrativo;
    - costituire una banca dati centrale informatizzata per la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni/dati sui procedimenti amministrativi, attraverso l'acquisizione sistematica di dati da fonti già disponibili, attivando specifiche collaborazioni con soggetti pubblici e privati;
    - progettare ed implementare nuovi servizi digitali, prevedendo l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, coerentemente con i vincoli di natura normativa e programmatica. Tale obiettivo consiste nell'offrire servizi digitali che permettano di interagire con la Regione utilizzando canali telematici.

Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico, denominato Mare, già avviato, sarà potenziato nel prossimo triennio per sostenere l'innovazione del sistema sanitario, attraverso lo sviluppo di tecnologie, soluzioni e componenti ICT funzionali e abilitanti che consentono l'attivazione di nuovi modelli di erogazione di servizi digitali, *cloud-based*, nell'area della salute e delle prestazioni socio-assistenziali, lo sviluppo di servizi di sanità elettronica a livello inter-regionale, regionale e di area vasta o individuale, la rilevazione dei dati per finalità statistiche e di programmazione, il miglioramento del modello di interazione tra strutture sanitarie, ospedaliere e del territorio di riferimento e dell'interoperabilità legata ai flussi delle variazioni anagrafiche, la registrazione e la gestione delle richieste di accesso ai servizi.

Strutture di riferimento: P.F. Performance e sistema statistico; P.F. Informatica e crescita digitale

---

Missione 01 – Programma 10
Risorse umane

Completamento della riorganizzazione

Nella fase terminale dell'anno 2016 e nei primi mesi dell'anno 2017 la Giunta regionale ha portato a compimento il processo per la complessiva riorganizzazione dei Servizi amministrativi e tecnici della Regione, prevedendo 13 posizioni dirigenziali apicali, secondo quanto disposto dalla DGR 1536 del 7/12/2016, e posizioni di funzione, nel numero di 47 DGR 31 del 25 gennaio 2017, come integrata dalla DGR 371 del 10/04/2017).

Giova far rilevare che l'assetto organizzativo è stato strutturato considerando anche gli effetti della legge dello Stato n. 56/2014 (legge Delrio) e della legge regionale attuativa n. 13/2015, in materia di trasferimento alla regione delle "funzioni non fondamentali delle province", per cui la struttura organizzativa della Giunta regionale sopra descritta ingloba anche i dirigenti e personale del comparto trasferiti dalle province marchigiane.
La riorganizzazione conseguente a tali mutamenti istituzionali, in via di completamento, risulta ulteriormente impattata dagli eventi sismici dell'agosto/ottobre 2016 che hanno portato ad un notevolissimo incremento delle attività di soccorso di emergenza, coordinate dal Servizio Protezione Civile e con il coinvolgimento di grande parte delle altre strutture regionali, nonché hanno determinato la costituzione dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione (USR) con cospicue dotazioni organiche finanziate da fondi statali assegnati alla ricostruzione (d.l. 189/2016, convertito nella legge 229/2016 e s.m.i.).
Gli effetti diretti ed indiretti di tali eventi sull'organizzazione del servizio Risorse Umane si sono fatti sentire in maniera particolarmente pesante sia in relazione al numero delle persone da gestire sia sotto il profilo "giuridico" che sotto il profilo "economico-previdenziale". Ciò è reso particolarmente evidente solo che si esamini la seguente tabella:

Personale regionale ante legge Delrio	1.253
Personale acquisito dalle province	543
Personale dei CIOF ancora gestito tramite le province*	380
Totale	2.176

* Dovrebbe transitare alla regione entro l'anno 2017

Dalla lettura dei dati tabellati emerge l'incrementato numero di posizioni lavorative da gestire, a cui aggiungere il conteggio, la liquidazione e la rendicontazione di tutte le varie indennità che debbono essere erogate al personale chiamato a gestire l'emergenza legata al sisma di agosto/ottobre 2016 ed a quello assegnato all'USR (circa 44 unità).
Tale situazione richiede una complessiva riorganizzazione del servizio Risorse Umane da portare a compimento nel più breve tempo possibile sia attraverso una ridistribuzione dei carichi lavorativi e sia, soprattutto, attraverso una adeguata implementazione della dotazione organica assegnata con la DGR 153/2017.
Del resto tale situazione è comune a tutti i servizi di staff, che, pur non avendo potuto beneficiare del trasferimento delle risorse umane provenienti dalle province, hanno tuttavia subito il maggior carico di lavoro legato a tali nuove unità operative e relative funzioni acquisite dalla Regione per effetto della citata normativa di riordino degli enti di area vasta.
Il nuovo piano dei fabbisogni, da stilarsi nel rispetto dell'articolo 1 del d.lgs. attuativo degli articoli 16 e 17 della legge 7 agosto 2015 n. 124, dovrà considerare queste situazioni e fornire una adeguata risposta alle esigenze di funzionalità altrimenti non fronteggiabili.

Adeguamento dei sistemi operativi

Nell'ambito del contesto riorganizzativo rimane un obiettivo trasversale ai servizi chiamati a gestire le risorse regionali quello di assicurare il collegamento dei rispettivi sistemi informativi che assicuri un flusso telematico diretto dei dati necessari al pagamento di tutte le competenze spettanti al personale ed agli amministratori, soprattutto nell'ottica di mantenere al servizio Risorse umane la gestione del personale anche delle altre aziende strumentali della regione.
Nel corso del 2017 verrà avviato, in collaborazione con la scuola di formazione regionale, un laboratorio formativo per lo studio e la riorganizzazione dell'intero servizio, attraverso la mappatura delle funzioni e la individuazione delle linee di attività da ridefinire.

Revisione del sistema premiale e gestione dei rapporti sindacali

Merita anche considerazione l'esigenza di snellire e semplificare alcuni strumenti operativi di cui la regione si è dotata relativi alla attuazione del sistema di premialità, sicuramente conforme alle norme vigenti in tema di valutazione delle performances e tuttavia particolarmente laborioso in termini di procedure sia preliminari di individuazione degli obiettivi e sia nelle successive fasi di verifica ed erogazione delle varie componenti del salario accessorio, con richiesta di impiego rilevante di ore lavoro delle risorse umane sia interne che esterne al Servizio. Tale sistema va rivisto e semplificato anche attraverso il confronto con le componenti sindacali e con l'OIV di recente nuova nomina.
Analogo ragionamento merita l'esigenza di revisione e semplificazione delle disposizioni dei vari CCDI per ricondurre le attuali previsioni normative e organizzative a quanto previsto dalla contrattazione nazionale, adeguandole e limitandole altresì ai nuovi e più ristretti spazi di contrattazione stabiliti dal d.lgs. 75/2017 attuativo della legge 124/2015 (riforma Madia) recentemente varato dal Governo.

Strategia sisma

Con specifico riferimento alle azioni da porre in essere per fronteggiare le fase di emergenza e legate al sisma dell'agosto/ottobre 2016 e le successive fasi della ricostruzione, l'intero Servizio è coinvolto sia nelle attività di gestione giuridica ed economica del personale impegnato nell'emergenza, come sopra evidenziato, ed altresì nelle attività di rendicontazione delle maggiori spese sostenute per detto personale, da rendere al Dipartimento della Protezione Civile al fine del ristoro di tali spese in carico alla struttura del commissario straordinario competente alle gestione delle contabilità speciali destinate alla erogazione dei fondi necessari alle attività di emergenza e ricostruzione.
Tale rendicontazione, riferita alle sole spese di personale, non sarà limitata però al solo personale regionale bensì sarà estesa anche a tutto il personale ordinario e straordinario impiegato dai comuni coinvolti dagli eventi sismici, che i diversi provvedimenti statali, in primis il d.l. 189/2016, convertito nella legge 229/2016 e s.m.i., hanno consentito loro di assumere per fronteggiare l'emergenza.

Struttura di riferimento: Servizio risorse umane, organizzative strumentali

---

Missione 01 – Programma 11
Altri servizi generali

Le attività regionali programmate nell'ambito del **controllo di gestione** e del **controllo strategico**, oltre a quelle legate alla Struttura Tecnica Permanente dell'OIV, si riferiscono al monitoraggio e alla verifica degli obiettivi individuati nel Piano sulla Performance approvato periodicamente dalla Giunta regionale, alla realizzazione di strumenti tecnici innovativi per l'analisi preventiva e successiva della congruenza tra le politiche definite dalla governance e il loro livello di realizzazione, nonché alla standardizzazione delle attività di supporto al Comitato di controllo interno di valutazione (organismo indipendente di valutazione delle performance per la Regione Marche – OIV- di cui all'articolo 14 del d.lgs. 150/2009).
Rispetto a tali finalità, si intende programmare il miglioramento del flusso informativo rivolto al cittadino e alle strutture della Giunta regionale, ottimizzando la gestione degli strumenti operativi esistenti, quali SIMOVE2 e il Cruscotto di monitoraggio strategico.
Inoltre, a seguito dell'attuazione della D.G.R. n. 31 del 25/01/2017, è stata assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico la funzione di raccordo della vigilanza con riferimento agli Enti strumentali; è in fase di implementazione, in collaborazione con i Servizi Regionali competenti in materia e preposti alla vigilanza ai sensi della l.r. 13/2004, un sistema di monitoraggio che garantisca un flusso continuo di dati aggiornati.

Strutture di riferimento: Servizio Attività normativa e legale e risorse strumentali; P.F. Performance e sistema statistico.

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

Le Regioni hanno competenza in materia di Polizia Amministrativa Locale e la Regione Marche svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni statali. La Regione Marche si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio. La materia è disciplinata dalla legge regionale 17 febbraio 2014, n. 1 "Disciplina in materia di ordinamento della polizia locale".
La Regione si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale, anche in ambiti d'Area, in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Strategia sisma
La Regione Marche promuoverà la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento destinati al personale della Polizia Locale impegnato in emergenza, mirati a sostenere l'impatto emotivo delle persone traumatizzate e a gestire lo stress dell'operatore stesso che porta soccorso.
Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.
La Regione promuove inoltre la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 03 – Programma 02

Sistema integrato di sicurezza urbana

La materia è disciplinata dalla legge regionale 7 agosto 2017, n. 27 "Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"
Le linee di attività previste, da realizzare anche con la consulenza ed il supporto della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, sono le seguenti:

- promuovere la collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali per raggiungere gli obiettivi previsti dalla l.r. 27/2017;
- rafforzare la prevenzione in relazione ad aree a rischio di radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso o nei confronti di categorie o gruppi sociali a rischio di infiltrazione, tramite iniziative di sensibilizzazione a particolari categorie sociali;
- promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, del contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione, della criminalità organizzata e mafiosa, e sostegno alle vittime dei reati, tramite iniziative e progetti di sensibilizzazione nelle scuole; convenzioni con organizzazioni del terzo settore per attività di sensibilizzazione e sostegno del tessuto sociale;
- realizzare il coordinamento e l'integrazione con le iniziative realizzate nell'ambito delle politiche sociali con particolare riferimento a quelle attuate ai sensi della legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) e della legge regionale 11 novembre 2008, n. 32 (Interventi contro la violenza sulle donne), tramite azioni da determinarsi a seguito di coordinamento con le strutture operanti nelle politiche sociali;

- assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, con l'assistenza e la concessione di contributi agli enti locali assegnatari , per favorire il riutilizzo in funzione sociale di tali beni immobili;
- sostenere la progettazione degli interventi degli enti locali anche in raccordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

La Missione 04 ricomprende gli investimenti regionali relativi alle competenze in materia di istruzione (dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, superiore) e diritto allo studio.

L'obiettivo prioritario è quello di sostenere la scuola nel processo di rinnovamento ispirato dalla legge 107/2015 ("La Buona Scuola") affinché il nostro sistema educativo e formativo, a tutti i livelli, possa risultare sempre più: "accattivante" per i giovani; aderente alle esigenze del mondo produttivo, in termini di competenze e di innovazione; efficace per delineare una società del domani rafforzata nei valori culturali e civili, aperta all'accoglienza e alla solidarietà, capace di vivere la competitività in termini di crescita globale.
Nel contempo, l'impegno è profuso anche a favorire e facilitare l'accesso dei giovani all'istruzione superiore: per un crescente innalzamento del livello culturale, per un miglioramento della loro occupabilità e per recuperare il gap che, purtroppo, contraddistingue il nostro Paese rispetto ai partner europei.
Tali obiettivi sono coniugati con quello, altrettanto importante, di contribuire alla ripresa delle aree gravemente colpite dagli eventi sismici che si sono verificati nella seconda metà del 2016, attraverso un deciso impegno affinché in questi territori il sistema scolastico, che di per sé è sinonimo di futuro, possa prontamente rivivere, in modo efficiente e funzionale, per accogliere i giovani che, con le loro famiglie, hanno dovuto abbandonare i propri luoghi di vita.
Infatti la riapertura della scuola, che indubbiamente costituisce servizio essenziale e centro di aggregazione privilegiato delle comunità, rappresenta un incoraggiamento forte per i tanti cittadini marchigiani colpiti dal terremoto a superare paure e difficoltà e a recuperare la quotidianità di vita e di lavoro nel proprio habitat.

Gli strumenti attraverso cui la Regione Marche agisce includono anche il dimensionamento territoriale dell'offerta formativa che riconosce il diritto alla prossimità della scuola, sicuramente la materna e la primaria, in considerazione delle caratteristiche orografiche del nostro territorio, della sua rete viaria e del suo sistema di residenzialità, anche nell'ottica di efficientare la spesa pubblica nel suo complesso, e punta a sviluppare competenze e professionalità in relazione all'innovazione dei sistemi produttivi e alla valorizzazione delle vocazionalità e potenzialità delle diverse aree.

Per qualificare e potenziare l'offerta formativa del sistema istruzione, la Regione promuove partnership con le diverse autonomie scolastiche, con le Università, con le amministrazioni ed il sistema produttivo locali, con le rappresentanze sindacali e altri stakeholder del territorio per massimizzare gli investimenti professionali e finanziari e attiva, con il sostegno del cofinanziamento FSE, una serie di misure specifiche richiamate nell'ambito del Programma 08 della presente Missione (04).

Al fine di garantire il diritto allo studio, oltre a sostenere l'onere relativo al riconoscimento di borse di studio agli studenti, capaci e meritevoli ma privi di mezzi economici, dei percorsi di istruzione superiore presso Università, AFAM ed ITS, nonché l'abbattimento dei costi del trasporto e dell'acquisto dei libri di testo per gli studenti delle scuole superiori appartenenti a famiglie a basso reddito, la Regione riserverà un impegno privilegiato per sviluppare un sistema "partecipato" dell'Orientamento permanente, capace di:

- promuovere azioni sempre più incisive per favorire la scelta del percorso d'istruzione dei nostri ragazzi in relazione alle loro attitudini;
- "riscattare" la valenza ed il valore degli Istituti professionali e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
- far conoscere meglio le potenzialità dell'istruzione tecnica superiore (ITS e IFTS);
- motivare anche gli adulti a riprendere il percorso di studio attraverso i Centri per l'educazione degli adulti (CPIA).

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali

Missione 04 – Programma 02
Altri ordini di istruzione non universitaria

La legge 107/2015 ha introdotto il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, che si articola, sul territorio, attraverso "Poli per l'infanzia" ed è costituito da:

a) servizi educativi per l'infanzia: nido e micronido; servizi integrativi; sezioni primavera;
b) scuole dell'infanzia statali e paritarie.

Nelle more dell'emanazione degli specifici Decreti attuativi nazionali, l'intervento regionale intende promuovere: la formazione del personale e la diffusione del metodo Montessori, come descritto nel programma 8 della presente Missione 4.

Rientrando anche questi Poli nel sistema dell'Istruzione, andranno sicuramente considerati nel dimensionamento regionale dell'offerta formativa e la loro diffusione andrà assicurata nelle aree del cratere.

Nell'ambito dell'istruzione secondaria di II grado, gli impegni della Regione si proiettano a:

- contrasto della dispersione scolastica;
- qualificazione dell'offerta formativa;
- diffusione del sistema duale;
- aggiornamento del personale docente;
- sostegno agli studenti meno abbienti.

Infatti i target previsti per il periodo 2010-2020 dal quadro strategico europeo per il sistema dell'istruzione e della formazione professionale contemplano:

- la dispersione scolastica e formativa inferiore al 10%.
- la riduzione della percentuale di quindicenni aventi insufficienti competenze in lettura, matematica e scienze sotto il livello-soglia del 15%;
- la percentuale di persone diplomate tra i 30 e i 34 anni pari almeno al 40%.

Per quanto riguarda la lotta alla dispersione scolastica la Regione, integra le risorse nazionali, assegnate annualmente, con gli specifici stanziamenti del POR Marche FSE 2014/2020 per promuovere un'offerta formativa di percorsi IeFP (triennali e biennali), che consentono di acquisire una qualifica professionale triennale e di assolvere all'obbligo di istruzione e formazione, in alternativa ai percorsi istituzionali del sistema di istruzione.
Si tratta di un'opportunità che riscuote un crescente interesse da parte dei giovani che, per motivazioni personali o condizioni di disagio socio-economico abbandonano la scuola.
Considerato che questi percorsi offrono anche la possibilità di un migliore inserimento nel mondo del lavoro, nonché la possibilità di proseguire gli studi fino al diploma di maturità, l'impegno è quello di rafforzarne l'attrattività sviluppando, al loro interno, il sistema duale, che coinvolge nel percorso formativo del ragazzo anche le imprese del territorio.
Il sistema duale riconosce all'impresa un ruolo analogo ed equivalente a quello dell'ente di formazione e consente, al giovane, di sperimentare concretamente il mondo del lavoro, acquisendo conoscenze e competenze professionali immediatamente spendibili.
Questo sistema didattico-formativo verrà promosso anche presso le scuole di II grado superiore, quale efficace strumento di contenimento dell'abbandono e di contaminazione del sistema dell'istruzione con le esperienze ed i processi innovativi che vivono le imprese locali ed avere stimoli vitali per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni e alle dinamiche del mondo produttivo.

Il contributo che la Regione intende offrire per la qualificazione del sistema scolastico regionale passa anche attraverso:

- la messa a punto di un sistema organico e razionale di poli scolastici, al fine di integrare, in una logica di sinergie e collaborazioni, le competenze delle diverse istituzioni, coinvolgendo anche gli Atenei, le Istituzioni AFAM e gli ITS del territorio;
- il supporto e la collaborazione, attraverso le proprie strutture organizzative, alla progettualità che le istituzioni possono esprimere per concorrere a risorse nazionali ed europee, funzionali al rafforzamento ed all'internazionalizzazione della loro offerta formativa.
- L'organizzazione di un sistema, anche telematico, di scambio di buone prassi.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali

---

Missione 04 – Programma 04
Istruzione Superiore universitaria

Nell'ambito della istruzione superiore, Universitaria e di Alta Formazione, artistica e musicale (AFAM), la competenza istituzionale delle Amministrazioni regionali si incentra essenzialmente nella gestione del diritto allo studio.
In tale ambito è stata recentemente emanata la legge di riordino (l.r. 4/2017) del sistema regionale per il diritto allo studio che riconduce ad un unico soggetto (ERDIS) l'ente erogatore delle provvidenze per il diritto allo studio superiore.
Le novità introdotte da questa normativa sono numerose ma tutte proiettate a conseguire:

- il riconoscimento univoco, attraverso la "Carta dello studente marchigiano", dello studente indipendentemente dall'istituzione frequentata, assicurando uniformità di servizi e di condizioni, nell'ottica di estendere all'intero territorio le eccellenze che contraddistinguono l'uno o l'altro territorio;
- l'aumento del numero di beneficiari delle provvidenze previste e indicate al programma 07 della Misura 04;
- l'internazionalizzazione dell'offerta formativa;
- l'ampliamento dei servizi offerti;
- la valorizzazione di eccellenze formative come i Conservatori e l'ISIA (Istituto superiore per le industrie artistiche);
- la gestione condivisa del sistema attraverso convenzioni con le Istituzioni formative coinvolte;
- la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa.

L'attuazione della legge implica un significativo impegno ma è una sfida che la Regione si è data e intende affrontare con determinazione e tempestività anche per addivenire alla razionalizzazione della spesa e all'efficientamento del suo investimento in tale settore.

Al di là delle competenze istituzionali, ritenendo strategico, per la crescita socio-economica della collettività, l'investimento sulla qualificazione delle risorse umane, la Regione intende sostenere l'offerta formativa dei nostri Atenei con l'attivazione di una serie di interventi, che ha delineato nell'ambito del POR FSE, indicati nel Programma 08 della Missione 04.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali

---

Missione 04 – Programma 05
Istruzione Tecnica Superiore

In questo programma rientra la gestione sia dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) che dell'Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS). Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

- ITS - rafforzare l'istruzione e la formazione tecnica, in relazione ai fabbisogni prioritariamente espressi dalle imprese locali, al fine di inserire nel mondo del lavoro, anche in qualità di nuovi imprenditori, tecnici altamente specializzati e di contribuire al rafforzamento della competitività del nostro sistema produttivo. Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di percorsi di durata biennale (1.800 ore di formazione) post maturità, per il conseguimento del diploma di specializzazione tecnico superiore. I percorsi di ITS, nella regione, sono promossi e attuati da 4 Fondazioni pubblico- private, partecipate da Enti Locali, Università, Imprese;
- IFTS – offrire una qualificata opportunità di formazione a coloro, giovani e adulti, occupati e non, che, dopo varie esperienze di studio e di lavoro, non hanno ancora trovato la collocazione nel mercato del lavoro o intendono migliorarla. L'obiettivo si persegue attraverso percorsi formativi (800 ore), particolarmente specialistici, funzionali ai fabbisogni del sistema produttivo locale. Tali fabbisogni vengono rilevati da un Comitato tecnico, al quale partecipano gli stakeholder del sistema: Università, Associazioni di categoria e sindacali, Unioncamere.

In entrambi i casi, oltre ad un diploma spendibile a livello nazionale ed europeo, si acquisiscono crediti formativi, che possono costituire uno stimolo efficace a proseguire il percorso formativo a livello universitario.

Oltre alla promozione ed al sostegno finanziario, attraverso il POR FSE l'intendimento è quello di mettere a sistema il percorso formativo, previsto dalla legislazione nazionale, alternativo a quello dell'istruzione ordinaria, che possa valorizzare e "certificare" competenze tecnico-professionali comunque acquisite in termini formali.
Tale percorso prevede il passaggio da una qualifica triennale di IeFP ad un diploma professionale di IeFP, acquisito attraverso la frequenza di un quarto anno, che consente l'accesso, prima, ad una qualifica di IFTS e, successivamente, a quella di ITS.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali

---

Missione 04 – Programma 07
Diritto allo studio

In conformità al d.lgs. 118/2011, le linee programmatiche regionali e le politiche per il diritto allo studio, rivolte agli studenti delle scuole superiori e dell'istruzione universitaria, sono esplicitate nei Programmi 02 e 04 della presente Missione 04.
Nell'ambito di questo programma gli obiettivi prioritari fanno riferimento:

- all'individuazione di nuove opportunità finanziarie per ampliare il sostegno agli studenti meno abbienti delle superiori di II grado;
- all'aggiornamento e razionalizzazione delle procedure di raccolta della tassa regionale per il diritto allo studio, anche al fine di incrementare il budget regionale per le borse di studio agli studenti del sistema superiore;
- a garantire la continuità dell'importo dello stanziamento regionale per il 2017 anche per le annualità 2018 e 2019, così da ottenere maggiori assegnazioni dal Fondo Nazionale Integrativo per il diritto allo studio superiore;
- a razionalizzare la spesa per i servizi offerti agli studenti del sistema superiore;
- a definire un piano coordinato di ampliamento e adeguamento delle residenze universitarie, cogliendo tutte le opportunità che derivano dalla legislazione nazionale.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali
Missione 04 – Programma 08
Politica regionale unitaria per l'istruzione il diritto allo studio

La politica regionale per l'istruzione ed il diritto allo studio si poggia sul sostegno finanziario delle risorse nazionali ma anche su scelte strategiche operate nell'ambito del POR FSE 2014/2020.

Da quest'ultimo strumento deriva, infatti, la possibilità, che si intende potenziare, di:

- definire un'offerta formativa adeguata alle esigenze territoriali nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale: corsi triennali, biennali e di IV anno. Offerta che si prevede di sviluppare anche attraverso azioni "a regia diretta", gestite dai Servizi Territoriali di formazione;

- qualificare l'offerta formativa del sistema di istruzione superiore di II grado attraverso: sostegno di progetti formativi professionalizzanti, di durata triennale per gli Istituti Tecnici e Professionali, potenziamento dei laboratori; sostegno ai moduli di alternanza scuola-lavoro; rafforzamento e certificazione delle competenze in materia di lingua inglese (Progetto English 4U), promozione dell'inclusione sociale degli studenti extra comunitari e delle loro famiglie attraverso il progetto "L2", formazione dei docenti per la diffusione del metodo "Montessori" nelle scuole pubbliche, aggiornamento del personale insegnante in materia di metodologie didattiche.

Relativamente a questi ultimi due punti si ritiene opportuno evidenziare che:

- si prevede di formare docenti di ruolo anche per sperimentare il metodo Montessori nella scuola secondaria di I grado, non solo in omaggio ad una eccellente pedagogista della nostra terra apprezzata in tutto il mondo, ma perché il suo metodo educativo riesce a coniugare, in maniera particolarmente efficace le abilità pratiche con la crescita culturale sin dalla prima infanzia, sviluppando l'attitudine al lavoro e recuperando il valore formativo della manualità;
- relativamente all'aggiornamento, si punterà, in particolare, a perfezionare le tecniche di insegnamento nella "pluriclasse", affinché possa estrinsecare tutte le sue potenzialità di favorire l'apprendimento. Ciò in considerazione del fatto che, per garantire il diritto di prossimità della scuola nell'entroterra, che è anche l'area più colpita dal sisma, la pluriclasse è una forma organizzativa piuttosto diffusa e non rischia di essere una penalizzazione ulteriore ma una formula educativa più ampia e completa;
    - rafforzare l'offerta formativa degli Atenei, nell'intento di offrire ai giovani della nostra regione un perfezionamento delle loro competenze, attraverso la concessione di voucher formativi per la frequenza di Master e corsi di specializzazione, in Italia e all'estero, e di borse di studio per dottorati di ricerca industriale: "Progetto Eureka" ma anche per la sperimentazione di dottorati industriali più evoluti. L'obiettivo è quello di facilitare l'integrazione dei giovani e delle loro famiglie. Tali percorsi rilevano un'elevata efficacia anche nel contrasto della dispersione scolastica in questo target di allievi;
    - sostenere la diffusione dell'Apprendistato di I (apprendistato per il conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma di maturità) e di III livello (che coniuga il lavoro con la frequenza di un corso di laurea, di un master, di un dottorato di ricerca). E' la traduzione organizzativa del sistema duale, che consente al giovane di innalzare il proprio livello di istruzione, lavorando;
    - promuovere percorsi di IFTS, finalizzati in maniera prioritaria alla ripresa dei settori produttivi trainanti lo sviluppo economico della nostra regione;
    - qualificare l'offerta formativa degli ITS, riconoscendo dei contributi per lo sviluppo di moduli altamente professionalizzanti e consentire agli studenti di realizzare esperienze pratico-formative all'estero, per conoscere il sistema produttivo per il quale si stanno specializzando in paesi concorrenti.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La cultura vuole essere elemento centrale e pervasivo delle politiche di governo regionale per lo sviluppo delle comunità e dei territori.
E' sempre più necessaria in questa fase di risorse economiche calanti, una azione regionale forte che incentivi il coordinamento per ambiti territoriali, e per filiere tematiche, capace di offrire soluzioni condivise ai problemi sempre più impellenti delle singole comunità, nonché un percorso di accompagnamento dei soggetti operanti nelle Marche per la formulazione di progetti validi, capaci di ottimizzare le risorse, di valorizzare le sinergie con i finanziamenti statali, di accedere ai finanziamenti europei, di attivare azioni incidenti di *fundraising*.
In quest'ottica si intende incentivare la domanda di cultura e di fruizione del patrimonio, guardando in particolare al turismo, alle scuole, alle politiche di sviluppo economico e di sostegno alla integrazione e della inclusione sociale.
Particolare valore assume il sostegno delle imprese culturali e creative, dei progetti di valorizzazione economica della cultura, di sinergia tra pubblico e privato, anche secondo le sperimentazioni avviate con il Distretto Culturale Evoluto e sfruttando le diverse opportunità offerte dai fondi strutturali.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 01
Valorizzazione dei beni di interesse storico

Il programma verrà attuato con interventi nei seguenti ambiti:

- attività e investimenti per gli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici) in quanto luoghi che producono e diffondono cultura e che si pongono come punti di riferimento per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio in essi contenuto e del territorio di riferimento, contribuendo alla crescita culturale e sociale della comunità regionale;
- azioni di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, in quanto strategia di tutela e valorizzazione.

Negli interventi a sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, edifici monumentali ecc.) si intende dare priorità alla realizzazione di progetti integrati in grado di individuare modelli di gestione virtuosi per il miglioramento dell'offerta di servizi e per una più efficace fruizione degli istituti stessi.
In questo senso saranno incentivati i sistemi urbani integrati (musei, biblioteche, archivi ecc.), i sistemi territoriali, le filiere tematiche, nonché il ricorso a forme di promozione unitaria del sistema (card, piattaforme informatiche, progetti di comunicazione integrata) che valorizzino il turismo culturale, la fruizione dei giovani e delle scuole, la fruizione consapevole dei cittadini.
La Regione interverrà sostenendo con contributi o servizi, i progetti proposti dal territorio, prevedendo specifiche procedure di selezione e/o forme diverse di programmazione negoziata.
Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.
Progetti strutturali e di sviluppo verranno attuati con ricorso alla programmazione dei fondi strutturali e di eventuali risorse statali (cfr. Programma 05 03) da attivare in sinergia con la programmazione regionale anche in esito a specifici accordi di programma.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 02
Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Sono obiettivi strategici di programma:

- promozione dei progetti di fruizione del patrimonio e dei servizi culturali, degli eventi culturali di eccellenza, delle manifestazioni culturali diffuse, delle attività e delle celebrazioni legate alla memoria storica;
- promozione dello spettacolo dal vivo e del cinema;
- sostegno della creatività, delle arti contemporanee, dell'editoria culturale;
- valorizzazione, diretta e indiretta, delle potenzialità occupazionali connesse all'ambito cultura.

La Regione interverrà sia realizzando direttamente propri progetti culturali sia sostenendo, con contributi o servizi, quelli proposti da enti pubblici, da istituti culturali e da realtà associative e soggetti diversi del territorio.
Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.
Particolare valore viene riconosciuto ai progetti in grado di promuovere la fruizione anche turistica dei servizi e dei contenuti culturali e in questo senso si prevede l'attivazione di una Card cultura, nonché un palinsesto unitario degli eventi culturali di rilievo.
La spesa storica di settore, stimata come fabbisogno minimo, si attesta attorno ai 6 ME di risorse ordinarie annuali.
Si prevede di privilegiare forme di forte coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti nel territorio, privilegiando per la Regione il ruolo di programmazione strategica, di servizio e di coordinamento, di supporto nelle attività di produzione, valorizzazione e sviluppo della cultura.
In materia di spettacolo dal vivo si riconosce un ruolo fondamentale di sostegno del sistema alle erogazioni ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), ambito per il quale la Regione intende attuare azioni di consolidamento e supporto.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 03
Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

La Regione Marche nell'ambito di questa missione e programma intende far operare in maniera complementare e sinergica il settore della cultura con quello del turismo al fine di favorire la crescita di un'economia turistica che già nella nostra regione costituisce il secondo asset di crescita e di sviluppo regionale. Cultura e creatività sono, infatti, un volano per l'economia e in particolare per il turismo.

A conferma di ciò i recenti dati del Rapporto Symbola del 2017 evidenziano che le Marche sono la seconda regione in Italia per quota di spesa turistica attivata dalla cultura e la quinta regione per ricchezza prodotta da cultura e creatività sul totale della locale economia. Un risultato cui contribuiscono soprattutto le province di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino che sono tra le prime venti province italiane per valore aggiunto e occupazione dovuti al sistema produttivo culturale e creativo.
Dal Rapporto Symbola emerge che le Marche sono una delle regioni che più ha puntato sulle industrie culturali e creative e che più si è specializzata per valore aggiunto e occupazione del Sistema produttivo culturale e creativo.
Con un valore aggiunto di 2,2 miliardi di euro, che incide per il 6% sul totale dell'economia regionale, le Marche sono quinte nella graduatoria della regioni per quota della ricchezza dovuta a cultura e creatività sul totale dell'economia regionale. Con oltre 42mila occupati, equivalenti al 6,4% del totale della locale economia, le Marche sono anche al sesto posto nella graduatoria delle regioni che più producono lavoro con la cultura e la creatività.
A beneficiare di queste performance è soprattutto il turismo, tanto che nelle Marche la quota di spesa turistica attribuibile all'attivazione culturale arriva al 51,1%, la seconda in Italia.

Con una visione della cultura come traiettoria di sviluppo integrativa, nuova ed aggiuntiva rispetto al complesso dell'economia regionale, la Regione Marche promuove politiche trasversali in ambito culturale, anche avvalendosi di fondi aggiuntivi e supplementari (FESR, FEASR, FSE, FSC) per lo sviluppo territoriale a base culturale.
La cultura come leva trasversale di sviluppo economico, fattore di innovazione anche non tecnologica e di competitività territoriale, ambito d'elezione di nuova occupazione giovanile e qualificata, è presente nella programmazione regionale delle Marche con un ruolo ben definito e radicato nella dimensione urbana e territoriale dello sviluppo locale.

Sono obiettivi strategici di programma:

- affermare il ruolo regionale di programmazione, coordinamento, sintesi, armonizzazione delle risorse per lo sviluppo di politiche industriali culturali e creative;
- sviluppare le imprese culturali e creative per il potenziale di crescita e occupazione che esprimono, aumentando le competenze nel campo della gestione aziendale, del marketing e dell'accesso ai finanziamenti e al credito;
- costruire una strategia di specializzazione intelligente in grado di aggregare funzionalmente i principali attori a livello regionale;
- intervenire nella formazione superando l'asimmetria tra formazione professionale e pratica professionale;
- promuovere e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale anche in funzione dell'attrattività turistica del territorio regionale.

Nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) la Regione riconosce all'*asset* culturale una funzione essenziale allo sviluppo del territorio, inserendo la previsione d'interventi a sostegno della ricerca nel settore della diagnostica del restauro e della realtà aumentata, in connessione con il sistema universitario e con le imprese che operano nel settore, ma anche interventi per lo sfruttamento di nuove idee imprenditoriali culturali e creative. Va in questa direzione il rapporto costituito attraverso la sottoscrizione dell'Accordo di Programma con il CNR, finalizzato ad includere anche il MIBACT e il sistema universitario regionale, per lo sviluppo di servizi e infrastrutture nel campo dell'*Heritage Science*. Essenziale sarà anche lo sviluppo di progetti coerenti con l'Agenda Digitale regionale, attraverso la strutturazione di piattaforme abilitanti per nuovi servizi a cittadini e imprese.
Gli interventi sul patrimonio non potranno essere disgiunti da una attenta valutazione della sostenibilità economica e gestionale, e saranno una componente essenziale di progetti integrati territoriali, sia nelle aree interne che in ambito urbano.
Con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) sarà possibile realizzare progetti d'impresa e progetti integrati, anche di scala intercomunale, per la valorizzazione turistica e culturale delle produzioni artigianali tipiche e della enogastronomia, in ambiti rurali e nelle aree interne, con importanti opportunità per le start up non agricole e per le attività culturali. Da questo punto di vista importante è fondamentale il raccordo con i Gal per lo sviluppo di azioni che già nel recente passato hanno riguardato in modo cospicuo la sfera culturale.
Infine il Fondo Sociale Europeo (FSE) andrà utilizzato in forte connessione con gli strumenti precedenti per promuovere l'autoimprenditorialità nel settore del turismo, della cultura e della creatività, e per favorire l'integrazione delle professionalità esistenti nel tessuto imprenditoriale regionale.
Le risorse finanziarie previste afferiscono al POR FESR 2014/2020 (Codici 060/061 € 2.000.000; Codice 077 € 6.003.142; Codice 094 € 9.859.990; Codice 095 € 1.232.498), al POR FEASR e POR FSE.
La missione potrà comportare il raccordo con le Amministrazioni centrali, in particolare con il MiBACT nell'ambito dell'Accordo di programma con il CNR e delle convenzioni operative che ne discenderanno anche con il sistema universitario regionale, nonché con il MISE.
Dal punto di vista territoriale, la missione impatta sulle dimensioni territoriali delle aree interne, degli ITI urbani e dei progetti territoriali integrati in capo ai GAL.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Focus: strategia sisma in ambito culturale

1. Interventi di recupero del patrimonio culturale

A seguito dei recenti eventi sismici, la Regione Marche è impegnata in programmi di intervento per la salvaguardia e il successivo recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma, in particolare nella gestione degli interventi connessi alle richieste pervenute in particolare dalle Diocesi marchigiane che hanno avuto danni agli edifici di proprietà ecclesiastica.
In ossequio a quanto previsto dalla circolare del Capo del Dipartimento di Protezione Civile del 22 dicembre 2016 è stata attivata una procedura inerente l'attuazione di quanto previsto al punto 2 relativamente alle opere provvisionali non finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità, ma volte a evitare ulteriori danni a beni culturali immobili.
La Regione Marche è inoltre impegnata, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e con le Amministrazioni comunali, all'individuazione e alla predisposizione (nel territorio marchigiano di provenienza) di spazi, il più possibile idonei ad essere destinati a depositi attrezzati (con caratteristiche conformi ai requisiti richiesti dagli organismi di tutela del MIBACT) per il ricovero del patrimonio culturale colpito dal sisma nonché all'utilizzo di tali depositi anche a laboratori di restauro. Nel contempo si sta cercando di rendere adattabili tali strutture affinché possano essere destinate prontamente, ove possibile, alla fruizione ed esposizione delle opere stesse.
Sono inoltre in programma importanti iniziative espositive per il rilancio culturale e turistico delle Marche.
Al fine di fornire qualche dato che illustri quantitativamente la rilevanza dell'impegno, si riporta la seguente tabella:

Numero di comuni colpiti	Interventi di recupero strutturale da effettuare	Diocesi ecclesiastiche coinvolte	Numero degli edifici danneggiati delle Diocesi ecclesiastiche	Depositi attrezzati per il ricovero, il restauro e/o la esposizione delle opere
circa 160 (87 nel cratere)	oltre 13 mila	13	907	24

2. Interventi per il rilancio e lo sviluppo dei territori colpiti a partire dalla risorsa cultura

Il danno sismico ha avuto ripercussioni negative oltre che sulla fruibilità del patrimonio culturale, anche sulla normale programmazione e svolgimento delle attività con particolare riferimento a quelle dello spettacolo dal vivo.
Alla luce di questa situazione con il decreto legge del 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, sono stati stanziati 4 milioni di euro a sostegno dello spettacolo dal vivo, a favore delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Successivamente con il decreto ministeriale n. 218 del 16/05/2017 sono state ripartite e assegnate le risorse alle 4 regioni colpite dal sisma, con un'attribuzione per la Regione Marche che per la prima annualità, rifinanziabile, è pari a € 1.592.000,00.
Tale somma in coerenza con quanto previsto dalle leggi regionali (n. 11/09 e n. 4/10) sarà utilizzata, a cavallo tra il 2017 e il 2018, secondo tre linee attuative, per:
- Progetti proposti dal territorio e individuati tramite bando pubblico appositamente predisposto, riservato ai comuni del cratere e alle reti di detti comuni;
- Progetti per il territorio proposti da organismi finanziati nell'ambito del FUS per le Marche che operano nei comuni del cratere sismico;
- Progetti di iniziativa regionale attuati direttamente dalla Regione anche in compartecipazione con soggetti pubblici e privati.

3. Risorse addizionali sisma (FESR e Cofinanziamento nazionale)

A seguito degli incontri che si sono tenuti a Roma presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche di coesione, in relazione all'utilizzo delle risorse aggiuntive FESR per le aree colpite dal terremoto, la Regione Marche ha presentato una prima ipotesi di utilizzo della quota di risorse aggiuntive destinate dall'Unione europea all'Italia ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Nell'individuazione delle azioni si terrà conto delle indicazioni del

Dipartimento e della necessità di selezionare progetti che riescono a spendere nei tempi previsti e, soprattutto, delle esigenze e dei bisogni emersi dalla popolazione colpita dal terremoto.

IPOTESI DI RIPROGRAMMAZIONE **FESR** SETTORE CULTURA AREA SISMA

ISTITUTI CULTURALI DANNEGGIATI DAL SISMA
Sulla base di un monitoraggio compiuto dalla PF Beni e Attività culturali ed in continuo aggiornamento, risulta il seguente quadro relativo agli istituti di cultura (musei, biblioteche e teatri) nell'area del 'cratere' del sisma e nelle aree limitrofe.
Musei/raccolte museali pubblici/privati aperti /chiusi situati nell'area del 'cratere'
Negli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere' al Giugno 2017 risultano:
• Totale Musei/raccolte museali = n. 153
• Musei/raccolte museali chiusi = n. 60 (AN = 1; AP = 8; FM = 3; MC = 48)
• Musei/raccolte museali aperti = n. 93

L'indagine ha inoltre considerato oltre agli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere', anche altri 19 comuni posti nelle immediate vicinanze e inseriti sulla base di ulteriori segnalazioni, per un totale di n. 106 Comuni marchigiani.
Nell'area che si è venuta così ad individuare, sono presenti complessivamente n. 268 musei/raccolte museali, di cui n.14 posti al di fuori dell'area del 'cratere' chiusi a causa del terremoto e così distribuiti: n.1 in provincia di Ancona, n. 4 in provincia di Ascoli Piceno, n. 5 in provincia di Fermo e n. 4 in provincia di Macerata.

Biblioteche aperte/chiuse situate nell'area del 'cratere'
Negli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere' al Giugno 2017 risultano:
• Totale Biblioteche = n. 45
• Totale Biblioteche chiuse = n. 22
• Totale Biblioteche aperte = n. 23

Teatri aperti/chiusi situati nell'area del 'cratere'
Negli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere' al Giugno 2017 risultano:
• Totale Teatri = n. 46
• Totale Teatri chiusi = n. 16
• Totale Teatri aperti = n. 30

SOSTEGNO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ISTITUTI CULTURALI (MUSEI BIBLIOTECHE TEATRI)

Considerato che attraverso il piano di ricostruzione saranno destinati fondi specifici per il recupero e restauro delle sedi degli istituti culturali danneggiati dal sisma, si ritiene opportuno finalizzare le risorse del POR FESR ad interventi di riqualificazione delle strutture (ad es. nuovi allestimenti, sussidi alla visita, apparati didattici ecc.), di supporto alla ripresa delle attività (ad es. sostegno ad azioni di promozione del patrimonio in assenza di una sede agibile) ed al potenziamento dei servizi (educativi, tecnologici, di comunicazione ecc.) Un ulteriore approccio al patrimonio musealizzato colpito dal sisma potrà essere attuato anche attraverso il Sostegno di azioni di promozione mediante la collaborazione con enti ed istituzioni nazionali ed internazionali. Sostenendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale degli istituti culturali colpiti dal sisma, sarà possibile favorirne il recupero in un più ampio quadro territoriale, ricomponendone il tessuto storico, sociale e culturale di origine.

DEPOSITI PATRIMONIO E SISMA

Al fine di assicurare la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale musealizzato o conservato in biblioteche e archivi della regione fino al completamento dei lavori di restauro, ripristino, manutenzione straordinaria e riallestimento dei 'contenitori' culturali danneggiati dal sisma, si intende costituire un numero limitato di spazi da adibire a 'depositi attrezzati', intesi non solo come luoghi di deposito temporaneo del patrimonio danneggiato, ma anche come vivaci centri di ricerca e promozione culturale.

Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici per la sicurezza sia delle strutture, che del personale che vi opera e del patrimonio contenuto, nonché della normativa di settore, gli spazi dovranno possedere requisiti di 'flessibilità' che ne consentano l'utilizzo sia in termini di conservazione, e anche di valorizzazione, attivando progetti mirati a:

- Fruibilità e studio del patrimonio funzionale a specifiche categorie di pubblico;
- Laboratorio di messa in sicurezza e primo intervento sui materiali e il patrimonio posseduto;
- Laboratori didattici funzionali alla conservazione e diffusione delle conoscenze su un patrimonio temporaneamente allontanato dalle sedi originarie;
- Esposizioni temporanee volte alla conoscenza ed integrazione di patrimoni esistenti in ambiti territoriali differenti.

La loro localizzazione (ad es.: uno per ciascuna provincia di riferimento) potrà essere concordata con i Comuni.

INTERVENTI PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Un altro filone di intervento meritevole di attenzione è quello del patrimonio archeologico: nelle aree del sisma e nelle aree contigue insistono alcune importanti evidenze archeologiche come Urbisaglia, San Severino Marche, la via Salaria, Falerone, Monterinaldo per citarne alcuni, parchi ed aree archeologiche che esprimono una grande potenzialità come poli di attrazione per il turismo culturale e per forme di valorizzazione innovative attraverso eventi e spettacolo dal vivo. Queste aree richiedono investimenti significativi sia dal punto di vista del recupero e restauro dei manufatti che degli allestimenti di spazi museali che introducano alla visita e che costituiscano la sede di attività didattiche e divulgative.

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Gli effetti conseguenti alla crisi economica degli ultimi anni hanno colpito duramente i giovani.
Sono stati soprattutto loro a pagare il conto della turbolenza economica e finanziaria che da anni investe l'Europa e l'Italia, come dimostrano i crescenti tassi di disoccupazione giovanile.
Questo contesto socioeconomico in continua trasformazione sta creando problemi particolari alle fasce più vulnerabili della società, cioè ai giovani che a causa della instabilità e precarietà lavorativa hanno forti difficoltà a pianificare un progetto di vita e trovare una collocazione nella società.
Le giovani generazioni vivono un generale clima di sfiducia. La perdita di prospettive, le evidenti ingiustizie e forzature a cui quotidianamente i giovani italiani assistono finiscono per spegnere la voglia di creare e progettare un proprio futuro, magari attraverso imprese economiche coraggiose basate principalmente sul perseguimento dei propri sogni. Questo è purtroppo il maggiore danno che l'attuale situazione sta creando alle giovani generazioni.
Tenuto conto di tale condizione giovanile l'attività dei prossimi anni sarà fortemente caratterizzata da significativi interventi volti a favorire il processo di crescita socio-culturale dei giovani al fine di sviluppare le loro potenzialità e le loro capacità imprenditoriali, elementi indispensabili anche per un concreto rilancio economico e sociale del territorio.
La Regione, in particolare, intende promuovere la centralità e la trasversalità di specifiche politiche a favore dei giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività, dando attuazione ad una serie di azioni ed interventi con l'obiettivo di creare per i giovani maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro, promuovendo la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà, ed offrendo loro mezzi, opportunità, strumenti e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, intesa come condizione di maggior autonomia e status di piena cittadinanza.
Oltre a promuovere la centralità e la trasversalità di specifiche politiche a favore dei giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività, la Regione intende valorizzare lo sport e l'organizzazione del tempo libero, incoraggiando le opportunità di incontro tra cittadini, garantendo la fruibilità delle risorse, promuovendo le eccellenze del territorio, incentivando in particolare la partecipazione dei giovani alle occasioni di aggregazione, alle iniziative sportive e all'associazionismo del tempo libero, anche attraverso la collaborazione di Enti locali, organismi statali, società e associazioni sportive.
Altro obiettivo nel campo dello sport è quello di garantire la fruibilità e la piena sostenibilità gestionale delle strutture e offrire la possibilità a tutti i cittadini di poter praticare sport in impianti adeguati e conformi agli standard di sicurezza.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport, P.F. Politiche Giovanili e Sport

---

Missione 06 – Programma 01
Sport e tempo libero

Gli obiettivi strategici generali puntano a promuovere lo sport e le attività motorio-ricreative in genere quale strumento fondamentale per:
- la formazione e la salute della persona;
- il miglioramento degli stili di vita individuali e collettivi;
- lo sviluppo delle relazioni sociali e dell'integrazione interculturale.

Lo sport è uno strumento al servizio dell'individuo in quanto favorisce la crescita armoniosa ed equilibrata della persona, aiutandola a migliorare in vari aspetti legati alle condizioni: psico-fisiche (autostima, rispetto di se stessi, emotività, coordinazione, corretta postura, agilità, salute, igiene, benessere, corretta alimentazione…); cognitive (apprendimento, attenzione, cultura, conoscenza e rispetto delle regole…) e relazionali (rispetto degli altri e dell'ambiente, amicizia, socializzazione, integrazione, multiculturalità…).
Ma, al tempo stesso, è un fenomeno sociale trasversale attorno al quale possono gravitare altri elementi che concorrono all'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti sani. Ciò in opposizione agli aspetti più negativi della società moderna (sedentarietà, violenza e bullismo, dipendenza da nuove tecnologie, uso di sostanze pericolose quali fumo, alcol e droghe…).
Oltre al valore educativo, sociale e culturale si deve considerare che lo sport ha anche un grande impatto sull'economia. E' considerato un importante fattore di crescita che contribuisce con 294 miliardi di euro al

valore aggiunto lordo dell'UE e dà lavoro a 4,5 milioni di persone, cioè il 2,1% della forza lavoro dell'UE. Considerando i settori collegati, in totale i posti di lavoro creati dalle attività sportive in Europa sono 7,3 milioni, cioè il 3,5% dell'occupazione complessiva nell'Unione.
Inoltre lo sport genera più di 3 miliardi di euro di valore aggiunto nel settore edile per la costruzione di stadi, palasport, edifici e infrastrutture. Parte di questi investimenti è impiegata in nuovi progetti edili, parte in lavori di ristrutturazione o manutenzione.
Lo sport ha, poi, un impatto rilevante anche sul turismo: ogni anno nel mondo da 12 a 15 milioni di viaggi internazionali sono effettuati allo scopo principale di assistere a eventi sportivi. Nei prossimi due o tre anni il tasso di crescita di questo mercato dovrebbe essere pari a circa il 6% all'anno.
La Regione, per le motivazioni sopra evidenziate, considera lo sport, nella sua accezione più ampia, come un motore di crescita per l'economia in generale, in quanto crea valore aggiunto e occupazione in tutta una serie di comparti, sia manifatturieri che di servizi, e stimola sviluppo e innovazione.
Nella consapevolezza del valore di trasversalità e di connessione con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini che lo sport rappresenta la Regione continuerà a perseguire concrete integrazioni tra le iniziative sportive e motorio ricreative e le attività di diversi settori dell'amministrazione regionale naturalmente collegati (sanità, istruzione e formazione, servizi sociali, turismo, politiche giovanili) al fine di porre in essere azioni congiunte ed integrate che dovranno avere come unico scopo il benessere del cittadino.
Si pensi all'importanza che gli eventi e le manifestazioni sportive hanno per il turismo, costituendo un grande valore aggiunto per lo sviluppo economico e di promozione del territorio.
Si deve considerare, poi, che la Regione intende perseguire un percorso volto a promuovere l'adeguamento e la riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica esistenti. Saranno ricercate risorse adeguate per poter intervenire in merito alla impiantistica sportiva contemplando un concreto sostegno a favore di Comuni, società, associazioni sportive e altri soggetti pubblici e privati per la riqualificazione dell'impiantistica sportiva.
Sarà garantita, inoltre, una concreta azione di avviamento allo sport e di diffusione dei suoi valori positivi affinché la pratica sportiva diventi stile di vita da iniziare in età scolare e da mantenere lungo l'arco della vita, tenendo conto, come detto, che le iniziative motorie e sportive devono essere intese come quel complesso di attività che ha per obiettivo la tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la socializzazione, e la sua formazione culturale.
Si intende, poi, promuovere e favorire lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili, considerando la pratica sportiva delle stesse un servizio sociale e un elemento basilare di formazione psicofisica. L'impegno è quello di dare alle persone disabili pari diritto alla pratica sportiva, in considerazione delle maggiori difficoltà che incontrano rispetto alle persone "normodotate" per i costi più consistenti che tale pratica richiede in relazione alla logistica, alle attrezzature ed agli ausili necessari. Lo sport, infatti, ha un grande valore educativo e sociale e rappresenta uno strumento che consente di affermare non solo i diritti ma anche di migliorare le patologie e i deficit funzionali.
Azioni specifiche sono rivolte a garantire a tutti i giovani sportivi under 18 la gratuità della visita sportiva per attività agonistica, così come prevedono le leggi regionale e nazionale dello sport.
Si intende mantenere l'attività di rilevazione ed aggiornamento della banca dati relativa alla impiantistica sportiva ed alla ricognizione del sistema sportivo regionale che la Regione sta portando avanti unitamente al Comitato Regionale del CONI e con la collaborazione dell'ANCI Marche, anche al fine di poter elaborare un piano di intervento che, partendo dalla dotazione esistente, possa consentire di individuare le priorità cercando di favorire una gestione intercomunale degli impianti. Nell'attività di aggiornamento della banca dati esistente sarà attivata una azione specifica per le aree regionali colpite dal sisma del 24 agosto e dalle nuove scosse verificatesi tra il 26 e il 30 ottobre 2016, al fine di poter avere un monitoraggio aggiornato sullo stato dell'impiantistica esistente nei comuni del cratere.
Gli obiettivi sopra indicati saranno perseguiti con risorse regionali. Il principale strumento normativo di cui la Regione attualmente dispone per promuovere lo sport e le attività motorio-ricreative è la legge regionale 2 aprile 2012 n.5, recante "Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero". Va evidenziato che tale legge ha apportato una significativa riorganizzazione funzionale ed operativa al settore, ampliando anche la partecipazione e il coinvolgimento degli operatori del territorio.
Tra gli strumenti operativi e di programmazione l'Assemblea legislativa delle Marche, su proposta della Giunta regionale, con Deliberazione n. 27 del 5 luglio 2016 ha approvato il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative 2016/2020, ai sensi dell'articolo 6 della l. r. 5/2012, che ha una durata pari a quella della legislatura regionale. Il Piano considera gli obiettivi strategici di settore come sopra evidenziati, mantenendo fermo l'obiettivo principale di perseguire politiche orientate allo sviluppo del

concetto di 'sport per tutti' come strumento di crescita individuale e collettiva dell'intera cittadinanza, anche al fine di creare le basi per l'elaborazione di nuovi concetti e modelli di welfare e di fornire impulso per una nuova cultura della pratica sportiva.
Tale Piano sarà attuato tramite il Programma annuale degli interventi di promozione sportiva che la Giunta Regionale approverà annualmente previo parere del Comitato regionale dello sport e del tempo libero di cui all'articolo 4 della citata l.r. n. 5/2012. Il Programma annuale, in particolare, stabilirà: le iniziative promosse dalla Regione in materia di promozione sportiva; le modalità, i criteri e le priorità per la concessione dei contributi per progetti, attività e manifestazioni che si svolgono nella Regione, nonché per progetti, studi e ricerche proposti dall'associazionismo sportivo, dagli enti locali, dal CONI, dal CIP e dagli enti di promozione sportiva; gli interventi di sostegno a favore dello sport di cittadinanza e quelli a favore delle attività sportive delle persone diversamente abili; gli interventi in materia di impianti ed attrezzature per lo sport; l'attività informativa e di monitoraggio nonché le iniziative a favore della tutela sanitaria nello svolgimento delle attività sportive.

Per favorire la ripresa delle attività sportive e il ritorno alla normalità nelle aree colpite dal **sisma**, misure specifiche saranno adottate per sostenere progetti di promozione sportiva nell'area del terremoto. L'obiettivo è quello di incentivare la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria per tutte le fasce di popolazione, tenuto conto del valore aggregativo, sociale, educativo e formativo dello sport.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport

---

Missione 06 – Programma 02
Giovani

Gli obiettivi strategici di settore sono quelli di sostenere gli interventi degli enti locali e delle associazioni per le finalità generali indicate dall'articolo 1 della legge 24/2011 in materia di politiche giovanili: promozione delle condizioni per favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione; creazione di maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso nei sopracitati settori; crescita della cultura della cittadinanza attiva tramite nuove forme e strumenti di partecipazione; sostegno alle associazioni e agli organismi giovanili nel loro ruolo di crescita delle comunità locali, oltre che di potenziamento delle esperienze di impegno e cittadinanza attiva.

Gli interventi in materia di politiche giovanili sono sostenuti finanziariamente con risorse regionali e del Fondo Nazionale per le Politiche giovanili trasferito annualmente dallo Stato alle Regioni, previa sottoscrizione di Accordi per la realizzazione di progetti specifici.

Per le risorse regionali la quantificazione avviene in sede di predisposizione del Bilancio di previsione annuale.

La quantificazione delle risorse statali è stabilita annualmente mediante Intese sancite in sede di Conferenza Unificata, nelle quali sono definiti:
- la quota del Fondo nazionale destinato alle Regioni e alle Province Autonome;
- gli obiettivi degli interventi;
- le modalità di cofinanziamento regionale;
- i tempi di invio delle proposte progettuali al Dipartimento della Gioventù e di sottoscrizione degli Accordi di collaborazione ex articolo 15 della legge 241/90, ecc.

La Regione Marche mette a disposizione degli Enti locali, degli Ambiti Territoriali Sociali e delle Associazioni (giovanili e non), attraverso bandi annuali, una quota variabile di risorse derivanti dallo stanziamento di Bilancio e dal Fondo Nazionale Politiche giovanili, al fine del finanziamento di progetti/interventi in materia di politiche giovanili i cui obiettivi specifici attengono a:
- sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione formale favorendo percorsi di socializzazione, promuovendo l'aggregazione giovanile, ecc.;
- promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta attraverso l'implementazione dei servizi di informazione e di orientamento e sviluppando iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile;

- promozione della responsabilità e della partecipazione, attraverso iniziative dirette a favorire forme di cittadinanza attiva, lo sviluppo del senso di appartenenza, il sostegno all'associazionismo giovanile.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport

---

Missione 06 – Programma 03
Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero

La Regione Marche - settore Politiche Giovanili e Sport – anche in relazione alla particolare attenzione riservata alle questioni legate alla salute dei giovani atleti e alla prevenzione, di cui alla legge regionale n. 5 del 2012, ha svolto un ruolo significativo in tale settore, partecipando all'Azione preparatoria EAC/S03/13, che la Commissione Europea ha avviato con il titolo "Partenariato europeo per gli sport", concernente soprattutto la protezione dei giovani atleti contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione.
Ciò costituisce una valida prerogativa per poter partecipare ai programmi dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2014-2020 («Erasmus per tutti»), a partire dalle priorità stabilite nel Libro bianco sullo sport del 2007 e nella comunicazione del 2011 «Sviluppare la dimensione europea dello sport».
L'obiettivo sarà quello di favorire progetti transnazionali proposti da enti pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro al fine di individuare e testare reti adeguate e buone pratiche nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:
1) rafforzamento della buona governance e della duplice carriera nello sport, favorendo la mobilità dei volontari, degli allenatori, dei dirigenti e del personale delle organizzazioni sportive senza scopo di lucro;
2) protezioni degli atleti, in particolare i più giovani, contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione;
3) promozione di sport e giochi tradizionali europei.
Nell'ambito della Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero, vanno considerate anche le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili che, istituito a partire dal 2007, è finalizzato, con il coinvolgimento attivo delle Regioni in sede di Conferenza Unificata, allo sviluppo di azioni al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport

---

Missione 7 - Turismo

La Regione ha competenza su amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo, per la sua promozione e sviluppo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, avvalendosi degli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria.
La Regione considera infatti il turismo come un potente *asset* per rilanciare l'economia regionale, sostenendo l'innovazione e l'aggregazione, creando nuove professionalità. Le politiche regionali di sostegno al turismo vanno abbinate a quelle della cultura: il binomio risulterà vincente, se riuscirà a creare un vero "sistema Marche" integrato con le politiche di valorizzazione del territorio, dell'ambiente e delle sue eccellenze di prodotto, abbinato a servizi offerti al cittadino/utente all'interno di una strategia di pianificazione di lungo termine.
Nuove azioni sono necessarie per garantire l'imprescindibile ruolo dell'Ente regione di comunicazione e promozione del territorio. Da un lato, mediante i tradizionali canali di comunicazione, il web e le nuove pratiche "social"; dall'altro garantendo una costante attività di promozione dei cluster, rivolta prevalentemente a quei mercati che rappresentano il nostro target di riferimento principale. Oltre, dunque, a presidiare i bacini potenziali nazionali di turisti, si dovranno potenziare gli investimenti nei mercati esteri dove la nostra offerta può risultare ancora vincente, a partire dal nord Europa, allargando il raggio di azione ai mercati dell'est europeo e del nord America e programmando in sinergia con il livello nazionale gli interventi nei cosiddetti mercati lontani ed emergenti (Cina, Brasile).

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche.

Missione 07 – Programma 01
Sviluppo e valorizzazione del turismo

Il turismo è una delle poche economie che cresce a due cifre nel mondo (+22%), in Europa (+20%) e a livello nazionale (+18%) proprio nel periodo storico 2008-2015 coincidente con gli effetti anche gravi della lunga crisi strutturale: segno positivo di una domanda globale molto forte e rivelatrice dei profondi cambiamenti culturali, sociali e digitali avvenuti in questi anni.
In linea con quanto sopra evidenziato l'economia turistica delle Marche è infatti il secondo asset di crescita e di sviluppo regionale. Tuttavia i recenti eventi sismici hanno fortemente coinvolto questo settore: sia dal punto di vista della vasta area territoriale colpita (un terzo del territorio, 87 comuni con 350 mila marchigiani residenti) sia come strutture ricettive che hanno dato una risposta all'accoglienza di coloro che hanno subito danni alle strutture abitative.
Alla luce di questi eventi è pertanto necessario investire sul turismo inteso come infrastrutture, accoglienza e promozione attraverso l'adozione di un Piano straordinario per lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione delle Marche che ricomprenda sia interventi di rivitalizzazione dei territori (es. attività culturali e valorizzazione dei beni culturali) sia interventi di riqualificazione delle strutture ricettive.
I primi interventi realizzati hanno già prodotto, una rilevante inversione del trend delle prenotazioni alla vigilia della stagione estiva 2017 che a seguito del sisma si preannunciava negativo.
La Regione Marche nell'ambito di questa missione e programma intende far operare in maniera complementare e sinergica il settore del turismo con quello della cultura, che costituisce un volano per l'economia e in particolare per il turismo.
A conferma di ciò i recenti dati del Rapporto Symbola del 2017 evidenziano che le Marche sono la seconda regione in Italia per quota di spesa turistica attivata dalla cultura e la quinta regione per ricchezza prodotta da cultura e creatività sul totale della locale economia, tanto che nelle Marche la quota di spesa turistica attribuibile all'attivazione culturale arriva al 51,1%, ed è la seconda in Italia.
Obiettivi strategici del programma sono:

- sostenere il rilancio turistico nei territori del cratere del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno al recupero strutturale del patrimonio turistico, interventi di valorizzazione territoriale ed il sostegno allo sviluppo e alla competitività delle attività delle imprese turistiche;

- favorire il migliore posizionamento delle Marche come destinazione turistica di qualità ed esperienziale in ambito nazionale ed internazionale;
- aumentare l'incidenza del turismo sul PIL regionale favorendone l'effetto volano sui settori economici con esso interconnessi;
- pianificare una maggiore sinergia sistemica tra i comparti turismo, cultura, enogastronomia, ambiente (inteso anche come paesaggio), per rafforzare la competitività di tutti settori.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- Sviluppo dell'offerta turistica attraverso la valorizzazione dei cluster regionali, in sinergia con gli altri enti territoriali e gli operatori turistici, attraverso il sostegno alla realizzazione di eventi e attrattori culturali e territoriali a valenza regionale ed il sostegno di specifiche progettualità finalizzate all'accoglienza. Contributi per Comuni per la realizzazione delle aree riservate alla sosta e al parcheggio di autocaravan e caravan, allo scopo di incentivare il turismo itinerante – plein air.
- Potenziamento della competitività dell'accoglienza e della ricettività regionali attraverso l'ammodernamento e l'integrazione dei servizi forniti dalla rete regionale dei centri di accoglienza turistica, la riqualificazione delle strutture ricettive finalizzata ad una maggiore competitività sui mercati di riferimento, nonché la formazione del personale (articolo 50 e 55 l.r. 9/2006: organizzazione di corsi di formazione per coloro che esercitano le professioni turistiche e per i gestori delle strutture ricettive al fine di migliorare l'accoglienza) e aggiornamento albi e professioni turistiche (artt. 46 e 64 l.r. 9/2006).

Le risorse finanziarie sono riconducibili a:

- Sviluppo organizzazione turistica regionale: risorse regionali; fondi a gestione indiretta (europei e statali).
- Potenziamento e sviluppo accoglienza turistica: risorse regionali; fondi a gestione indiretta (europei e statali).

In evidenza il raccordo con:

- fondi POR FESR 2014/2020 (gestione diretta: € 2.216.000 asse 3; € 21.532.476 asse 6-vedi MISSIONE 07 02);
- fondi PSR FEASR 2014/2020, che presenta azioni connesse a sviluppo e valorizzazione turistica;
- fondi POR FSE;
- progetto STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE – Area pilota Basso pesarese e Anconetano.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche.

Missione 07 – Programma 02
Politica regionale unitaria per il turismo

Obiettivo strategico del programma è la creazione di nuovi servizi per il turista ed implementazione di quelli già esistenti, valorizzazione delle risorse territoriali e degli *asset* strategici con particolare riferimento agli aspetti di mobilità ed accessibilità turistica, turismo sostenibile e destagionalizzazione dei flussi turistici, conformemente alla visione e alle risorse di origine comunitaria e statale afferenti alla politica regionale unitaria.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- attuazione di interventi specifici per il sostegno agli Enti territoriali all'attuazione di interventi e politiche di sviluppo e attrattività delle aree colpite dal sisma 2016/2017, attuazione di misure di sostegno allo sviluppo di imprese turistiche, anche in aggregazione tra loro e di misure per il recupero e riqualificazione del patrimonio turistico e ricettivo;
- funzionamento della rete degli uffici informazione turistica (IAT) ivi compresa la loro modernizzazione attraverso un sistema di informatizzazione e di valorizzazione delle tipicità locali (risorse POR-FESR 2014-2020);

- promozione della qualità, sostenibilità e accessibilità delle strutture ricettive anche attraverso la gestione di un marchio di qualità dedicato in collaborazione con le Camere di Commercio e Associazioni di categoria (risorse POR-FESR, risorse statali);
- organizzazione di corsi di formazione per coloro che esercitano le professioni turistiche (articolo 50 e 55 della legge regionale n.9/2006) e per i gestori delle strutture ricettive al fine di dotare i servizi di accoglienza di personale giovane e qualificato in grado di rispondere alle esigenze di una domanda turistica nazionale e internazionale di livello elevato (risorse FSE);
- concessione di contributi alle imprese turistiche per la riqualificazione, modernizzazione tecnologica e l'innovazione delle strutture ricettive (risorse POR-FESR);
- creazione di reti di prodotti turistici omogenei e integrati con riferimento ai cluster individuati nella programmazione regionale e triennale di settore, attraverso il finanziamento di opere strutturali e di servizi sul territorio relativi a:
    - cicloturismo – cluster Parchi e Natura attiva
    - turismo religioso – cluster Spiritualità e Meditazione
    - valorizzazione delle risorse termali – network Terme e Benessere (risorse POR-FESR)
- sostegno ad eventi ed itinerari per la qualità dell'accoglienza come valore aggiunto per una moderna e competitiva offerta turistica delle Marche attraverso la promozione di eventi e manifestazioni di rilievo in grado di intercettare nuovi flussi turistici anche dall'estero; creazione di percorsi ed itinerari turistici, omogenei e integrati, connotati da elementi di attrattività, qualità, specificità e innovazione (risorse POR-FESR);
- promozione delle reti dei Comuni Bandiera Arancione e Bandiera Blu, attraverso l'organizzazione di eventi dedicati che promuoveranno la peculiarità dell'offerta turistica dei Comuni certificati, in forma sinergica e integrata e che valorizzeranno la rete dei Comuni trasformandola in un vero e proprio "Club di prodotto" basato sulla sua tematizzazione e specializzazione (risorse POR-FESR);
- promozione della destinazione Marche in Italia e all'estero con azioni on line e off line;
- azioni di sistema legate al Quadro Strategico Nazionale ed a Piani strategici nazionali di settore, come il Piano straordinario di mobilità turistica ed eventuali altri interventi a regia nazionale, i progetti interregionali di cui alla legge 135/2001 e quelli di Eccellenza (Fondi Statali).

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, si prevede per il 2018-2020 l'utilizzo di fondi POR – FESR in raccordo con i fondi FEASR, FSE e FEAMP in particolare con fondi PSR FEASR 2014/2020, che presenta azioni connesse con lo sviluppo e la valorizzazione turistica.

Sono poi previste risorse addizionali sisma (FESR e Cofinanziamento nazionale). Infatti, a seguito degli incontri che si sono tenuti a Roma presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche di coesione, in relazione all'utilizzo delle risorse aggiuntive FESR per le aree colpite dal terremoto, la Regione Marche ha presentato una prima ipotesi di utilizzo della quota di risorse aggiuntive destinate dall'Unione europea all'Italia ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Nell'individuazione delle azioni si terrà conto delle indicazioni del Dipartimento e della necessità di selezionare progetti che riescono a spendere nei tempi previsti e, soprattutto, delle esigenze e dei bisogni emersi dalla popolazione colpita dal terremoto.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Accoglienza e ricettività strutture turistiche.

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Il terremoto del 2016 pone questioni nuove al processo di riforma del governo del territorio della Regione Marche. La Regione Marche si trova oggi ad affrontare una situazione problematica differente rispetto al passato che richiede la capacità di reinterpretare le domande emergenti che provengono dai luoghi del sisma riconducendole verso percorsi di innovazione utili per l'intera comunità marchigiana.
In apparenza, rispetto alla strutturazione dell'agenda degli anni passati, ci si troverebbe di fronte ad una situazione che costringe a riordinare le priorità secondo criteri del tutto nuovi.
Ad un primo sguardo, sembrerebbe infatti che dai luoghi del sisma si possano generare esclusivamente domande legate all'emergenza e al breve periodo che richiedono pertanto semplificazione velocizzazione di passaggi previsti dal quadro normativo attuale. Stabile dal 1992, ormai dato per scontato, la modifica di tale quadro sembrerebbe oggi produrre sforzi cognitivi troppo gravosi, che le piccole amministrazioni in modo particolare, già oggi sotto stress per le procedure della ricostruzione, non sarebbero in grado di sopportare. Queste domande che emergono da luoghi oggi più deboli della Regione, cui si debbono risposte istituzionali e forme di accompagnamento adeguate, sembrerebbero quindi escludere ripensamenti più generali del governo del territorio, basati su visioni di lungo periodo e innovazioni più radicali.
Se si guarda con più attenzione, tuttavia, si può notare come la dicotomia tra risposte di breve e di lungo periodo sia solo apparente. Il compito del governo regionale consiste esattamente nel creare una descrizione dei compiti da affrontare che sappia coniugare il breve periodo (le necessarie semplificazioni del quadro esistente per le zone oggetto di ricostruzione) con la costruzione di un nuovo stile di approccio al governo del territorio. Si tratta probabilmente di lavorare in modo circolare: anche a partire dall'osservazione delle domande poste dall'emergenza si tratta di costruire quadri di coerenza e di norme, validi in generale, che siano da un lato capaci di ritornare ai luoghi del sisma fornendo risposte pertinenti e avanzate, dall'altro di produrre innovazione utile per l'intera Regione.
Si tratta, in altri termini, di costruire un vero e proprio progetto di cittadinanza cioè un progetto collettivo di territorio che veda i membri della comunità marchigiana e le Istituzioni attivamente impegnati nel tempo per conseguire obiettivi condivisi e sostanziali.
Il tutto continuando a porre grande attenzione alle riflessioni e ai documenti che vengono prodotti dall'Unione Europea. Dopo aver definito nel 2011, con il documento Le città del futuro. Sfide, idee, anticipazioni una sorta di tipo-ideale della città europea del futuro (diversificata, coesa, attrattiva, verde, sana, inclusiva, innovativa, aperta alla diversità) l'Unione Europea continua a porre attenzione alle città attraverso la definizione di un Agenda Urbana della UE e lo stimolo alla costruzione di Agende urbane nazionali.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali; P.F. Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio

Missione 08 – Programma 01
Urbanistica e assetto del territorio

Rispetto ai molti buoni motivi, già proposti in passato, che suggerivano di rivedere la regolazione del territorio fissata ormai, nella sua architettura generale, nel 1992, il sisma del 2016 costringe ad un nuovo esame delle ragioni e degli obiettivi di una nuova legge.
Un buon punto di partenza per ridescrivere il campo cui ci si trova di fronte può essere la semplice osservazione che la legge urbanistica del 1992, con tutta evidenza, non appare sufficientemente capace di integrare pienamente la dimensione del rischio nelle problematiche di governo del territorio. La sicurezza rispetto ai rischi è una delle dimensioni che oggi possono garantire una forte legittimazione sociale al governo del territorio e farlo quindi intendere non come un'attività burocratica limitante ma come un vero e proprio progetto di cittadinanza. E' evidente poi che, se si aderisce a questo approccio, se si tematizza il governo del territorio come progetto di cittadinanza che acquisisce legittimità per un miglioramento sostanziale alla qualità di vita dei cittadini, questo dovrà anche occuparsi di altre dimensioni del ben-vivere: la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici, la salute, il benessere, la bellezza del paesaggio e dell'ambiente, la costruzione di un futuro praticabile e desiderato.
Un'altra osservazione induce a rivedere la normativa di governo del territorio nel tempo del sisma, riguarda il fatto che molto spesso nei luoghi colpiti da eventi calamitosi l'innovazione si dimostra come condizione necessaria per la ripresa. Ripresa delle attività, dei luoghi, dei progetti di vita. Innovazione che peraltro è necessaria, è bene ricordato, anche in altre situazioni urbane e territoriali della regione.
Limitandoci al governo del territorio, possiamo intendere l'innovazione in almeno tre accezioni. Ad un primo livello possiamo pensare all'innovazione procedurale e della governance, che permetta per esempio la partecipazione dei cittadini e il loro farsi carico di una decisione condivisa o che faciliti la collaborazione tra Istituzioni. Ad un livello più tecnico, possiamo pensare all'innovazione come disponibilità di nuovi strumenti, alcuni più operativi e finalizzati ad una regolazione più adeguata, altri, più informali, finalizzati alla definizione di scenari di lungo periodo, alla costruzione del consenso, all'esplorazione di soluzioni. Infine, terzo aspetto e non irrilevante, l'innovazione riguarda la realizzazione di operazioni di rigenerazione urbana e di nuove opere edilizie. Da tempo ormai è chiara la necessità di orientare la produzione edilizia verso accentuati obiettivi di sostenibilità (risparmio energetico, integrazione delle fonti rinnovabili, recupero delle acque etc.). La ricostruzione post-sisma, con le ulteriori sperimentazioni sulle tecnologie e i materiali e le tecnologie che porta con sé, può favorire la circolazione di conoscenze e la diffusione di buone pratiche nel campo della costruzione.
Va infine ricordato Innovazione, partecipazione dei cittadini, richiedono la disponibilità di strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio. In questo senso saranno resi disponibili sulla rete, secondo lo standard open data, tutti i data base cartografici disponibili presso la Regione. Sarà poi necessario definire un programma di aggiornamento di tali dati base, da definire sulla base delle disponibilità economiche che saranno garantite per tale finalità

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed informazioni territoriali

---

Missione 08 – Programma 02
Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

Obiettivo strategico è quello di garantire il diritto alla casa attraverso il sostegno all'affitto, l'incremento del patrimonio di case popolari, finanziando l'acquisizione sul mercato di case sfitte, finanziando progetti *di social housing* immediatamente cantierabili, anche di carattere sperimentale.

Le azioni da mettere in atto riguardano:

- il Fondo sostegno alla locazione ex articolo 11 l.431/1998: non si prevedono stanziamenti statali per il triennio 2018-2020, la Regione proseguirà ad impegnare risorse proprie di bilancio compatibilmente con le disponibilità finanziarie;
- Il Contrasto al fenomeno sfratti per morosità incolpevole: le risorse sono di natura statale, sarà utilizzato l'avanzo vincolato già in bilancio e si parteciperà al fondo per la morosità incolpevole (per il quale sono previsti stanziamenti fino al 2018-2020);
- Il recupero patrimonio ERAP inutilizzato ed efficientamento energetico del patrimonio obsoleto dando piena attuazione al programma pluriennale regionale e tramite il completamento Programma di

recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica promosso dallo Stato con articolo 4 del d.l. 28 marzo 2014, n. 47 (conv. legge 23 maggio 2014, n. 80) finanziato per annualità successive fino al 2020;

- L'Intervento di recupero del patrimonio immobiliare esistente ed acquisto alloggi immediatamente disponibili tramite il reinvestimento dei proventi delle vendite del patrimonio abitativo ERP;
- Integrazione del Piano triennale di ERP con eliminazione delle barriere architettoniche in tutti gli edifici di proprietà di ERAP Marche;
- Favorire l'accesso alla proprietà della prima abitazione con concessione dei cd 'buoni casa'.

A seguito della entrata in vigore della LR. 13/2015 sono tornate in capo alla Regione le funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica già assegnate alle Province con la l.r. 10/1999. La Regione ha preso in carico i procedimenti pendenti alla data del 31 marzo 2016, previa restituzione dei fondi necessari per il completamento dei procedimenti stessi.
Gli interventi già localizzati dalle Province a partire dall'anno 2017 sono gestiti e saranno portati a conclusione dalla Regione.

Espropriazione - Tra le funzioni tornate di competenza regionale è compreso il funzionamento delle Commissioni per la determinazione dell'indennità di espropriazione previste dal DPR 327/2001. In attuazione della la l.r. 29 marzo 2017, n. 9, si procederà alla nomina delle 5 commissioni su base provinciale e all'approvazione dell'atto di indirizzi per il loro funzionamento.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio

---

Missione 08 – Programma 03
Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

La politica di Coesione dell'Unione europea sollecita da tempo il ripensamento delle pratiche di governo della città, del territorio e del paesaggio, richiedendo un spostamento concettuale che le trasformi da attività specialistica e settoriale ad attività integrata, capace di affrontare il carattere complesso e multidimensionale dei problemi che si presentano nei luoghi e che sono al tempo stesso urbanistici, ambientali, sociali ed economici.
Quando si parla di città, l'idea sottesa è che molti dei problemi generali riferiti all'economia, al clima, all'ambiente, alla società si connotino per una chiara dimensione urbana nel senso che è nelle città che si manifestano con una propria peculiarità e che nelle città, opportunamente assistite, si trovano gli strumenti per la loro soluzione.
Per questo l'Agenda Urbana è lo strumento, dal carattere strategico e pragmatico, su cui si sta focalizzando l'Unione Europea, sia lavorando su un'Agenda urbana europea sia sollecitando gli stati a dotarsi di un'Agenda Urbana nazionale.
Di questo clima partecipa anche la riflessione sulle nuove forme di regolazione e governo della città (cfr. Programma01) che propone di integrare sicurezza, resilienza, salute, benessere, bellezza e costruzione di futuro in un vero e proprio progetto di cittadinanza e in uno strumento che potremmo definire un'Agenda locale ovvero un'agenda progettata "dal basso".
Inoltre, nel solco dello stesso clima concettuale ma in modo sufficientemente parallelo e indipendente dalla riflessione sul rinnovo delle pratiche di governo codificate da leggi, la Regione Marche si è mossa con altre strutture per sperimentare un approccio integrato alla città nella gestione dei fondi comunitari, selezionando tre strategie integrate territoriali urbane (per Ancona: strategia "*Waterfront 3.0*"; per Ascoli Piceno: strategia "*From past to smart*"; per Pesaro-Fano: strategia congiunta - ITI Pesaro Fano). A tali strategie, definite ITI (Investimenti territoriali Integrati) sono destinati Fondi europei per lo sviluppo 2014-2020 destinati a promuovere qualità di vita e sostenibilità nelle aree urbane.
Analogamente a quanto accade per le città, il tema dell'integrazione si dimostra un'idea guida necessaria per quanto riguarda il progetto dei paesaggi delle Marche e deriva da una duplice riflessione.
Il primo filone è quello del governo del paesaggio. Appare ormai evidente come occorra affiancare alla tutela un insieme di politiche attive per il paesaggio, capaci di produrre qualità paesaggistica su vasti territori regionali. Una politica attiva è necessariamente integrata perché deve essere capace di valorizzare gli effetti

indiretti di una pluralità di azioni rivolgendoli verso obiettivi di paesaggio e perché si legittima incorporando nella sua costruzione la conoscenza tacita e diffusa dei soggetti sociali. E in effetti la Regione Marche, grazie alla partecipazione al progetto INTERREG IVC "HISTCAPE" ha mostrato come il paesaggio permetta di attivare forme peculiari di partecipazione offrendo un'esperienza-modello che potrebbe essere ripresa, per esempio, nelle politiche finanziate con fondi FESR o FEASR.
Il secondo filone rilevante, da cui deriva una richiesta di integrazione delle politiche (e che dovrebbe probabilmente trovare punti di contatto col tema del governo del paesaggio attraverso politiche attive) deriva dal progetto per le Aree Interne, messo a punto dal Ministero per la Coesione Territoriale all'epoca della direzione di Fabrizio Barca, che la Regione Marche sta portando avanti con successo, avendo individuato tre aree interne per un totale di 44 Comuni e 86.407 abitanti.
In questo caso la sfida è costruire progetti specifici per i luoghi (*place-based*), destinati ad attenuare la marginalità delle aree cui si rivolgono attraverso la valorizzazione dei punti di forza di cui esse dispongono, che possano essere implementati attraverso l'uso dei fondi POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, nonché dei Fondi ministeriali per le politiche ordinarie.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia, espropriazione e gestione del patrimonio

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Lo "Sviluppo Sostenibile" può essere sinteticamente definito come il modo di continuare a migliorare la nostra qualità di vita senza recare danno all'ambiente e alle generazioni future e rappresenta una visione del progresso che lega lo sviluppo economico, la protezione dell'ambiente e la coesione sociale. Sono quindi tre i pilastri su cui si fonda lo sviluppo sostenibile: uno sviluppo economico equo e bilanciato; alti livelli di occupazione, integrazione e coesione sociale ed un alto livello di protezione ambientale ed uso responsabile delle risorse naturali.
Non ci potrà essere ripresa economica senza la piena consapevolezza del valore dei beni comuni ambientali. Diventa prioritario perciò promuovere azioni concrete di tutela delle matrici ambientali aria e acqua, di valorizzazione del paesaggio e delle aree protette, di investimenti nella difesa del suolo della costa, di promozione del ciclo virtuoso di riutilizzo e riciclo dei materiali.
La Regione Marche attribuisce particolare attenzione all'ambiente come risorsa, in una visione in cui la vocazione regionale in termini di ambiente e paesaggio deve diventare anche fattore economico del territorio. D'altra parte, la crescita sostenibile rappresenta una delle sfide lanciate dalla Unione Europea nella sua Strategia Europa 2020; in questa cornice la Regione delinea le proprie linee di intervento.
La presente Missione si articola in una serie di Programmi specifici, di seguito riportati, che coprono un ampio ventaglio di attività che la Regione esercita sul territorio, in termini soprattutto di programmazione e di coordinamento e monitoraggio del ruolo anche dei Comuni e di altri ambiti territoriali.
L'ambiente costituisce un valore in sé, in quanto base per l'insediamento dei cittadini e delle imprese, ma è anche un patrimonio fragile, che va adeguatamente tutelato. Sotto un altro profilo, inoltre, il territorio e l'ambiente rappresentano una potenzialità per lo sviluppo regionale, da valorizzare insieme al turismo e alla cultura per individuare ulteriori percorsi di sviluppo da affiancare a quello manifatturiero.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio

---

Missione 09 – Programma 01
Difesa del suolo

a. Suolo
L'elevata vulnerabilità idrogeologica del territorio marchigiano rispetto ad eventi meteo avversi, e più in generale nel contesto del cambiamento climatico evidenziatosi negli ultimi anni, mostra come le molteplici azioni intraprese da tempo debbano essere ancora perseguite con continuità, pur in un assetto istituzionale ancora in mutamento, ottimizzando l'uso delle risorse finanziarie e migliorando la capacità di operare con sinergia e tempestività per il perseguimento degli obiettivi di competenza regionale.

Da un lato, l'unitarietà del quadro strategico di riferimento, che assume funzione di indicatore fondamentale, può considerarsi consolidata intorno ad alcuni strumenti guida:

- i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, operativi da un decennio ed in via di aggiornamento;
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale, attuativo delle norme statali di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, approvato dall'Autorità di Bacino Distrettuale e vigente;
- la l.r. 31/2012 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua" e successivi provvedimenti attuativi;
- il PSR 2014-2020 e più correttamente le misure di tipo agroambientale, in esso contenute, funzionali al conseguimento delle finalità di prevenzione dal dissesto idrogeologico;
- il POR-FESR 2014-2020 - Asse V - Azione 15.2 con cui si possono attuare interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e di laminazione delle piene con risorse pari a circa 11 M€ in 7 anni.

Al quadro dei suddetti strumenti di piano e di programma si sono di recente affiancati strumenti operativi maggiormente collegati ed interconnessi alle competenze e alle funzioni regionali:

- la gestione diretta delle funzioni in materia di difesa del suolo, già in capo alle Province ed ora riportata alla Regione ai sensi della LR 13/2015, articolata in cinque uffici decentrati (le PF Tutela del Territorio) con la riorganizzazione del marzo 2017, può e deve migliorare l'unitarietà dell'azione

regionale in termini di univocità tra analisi territoriali e soluzioni operative, di coerenza tra indicazioni di carattere strategico e performance attuative, di uniformità nell'esercizio delle funzioni tra territori e infine di progressiva omogeneizzazione tra le singole filiere procedimentali, ancora disallineate tra i vari contesti territoriali di riferimento;

- il nuovo schema organizzativo può inoltre consentire il riordino di una funzione progettuale, del tutto assente all'interno della Regione negli ultimi 15 anni, in grado di superare le inevitabili sfasature temporali che avevano comportato il costante differimento e il congelamento degli stanziamenti in più annualità di bilancio, limitando l'efficacia e la tempestività dei risultati attesi;
- la potenzialità così rideterminatasi costituisce elemento di snellimento anche rispetto agli adempimenti connessi alle fasi di emergenza, e in vista della successiva fase della ricostruzione, conseguenti alla crisi sismica iniziata il 24 agosto 2016;
- il prossimo completamento della riforma del sistema delle Autorità di Bacino vedrà la Regione sempre più presente nella definizione di piani e programmi attuativi delle direttive comunitarie, riferimenti prevalenti anche sulle norme statali, sia in materia di difesa del suolo che in materia di risorse idriche;
- le funzioni del Consorzio di Bonifica unico delle Marche, ridefinite con la l.r. 13/2013 e prevalentemente volte alla gestione del territorio diffuso di proprietà privata sotto il controllo regionale, si stanno progressivamente integrando con le competenze regionali in materia di demanio idrico lasciando ipotizzare in prospettiva una migliore integrazione tecnica in materia di suolo e acque.

Su queste basi, l'armonizzazione tra strumenti territoriali e l'organizzazione delle strutture preposte alla loro attuazione costituiscono per un verso un obiettivo da conseguire con urgenza, per l'altro verso il sistema coeso che ne deriverà potrà costituire strumento di gestione delle politiche territoriali in senso lato.

b. Costa

Per quanto riguarda la difesa della costa, la regione si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture litoranee tra cui la linea ferroviaria, che negli anni ha fortemente condizionato le scelte di intervento, portando il 66% della costa marchigiana ad essere protetta da scogliere e altre opere rigide; una percentuale molto superiore alla media italiana (16%), che comporta la ineludibile necessità di proseguire in una continua azione manutentiva sostenuta utilizzando l'intera disponibilità dei bilanci regionali annuali.
Permane quindi l'obiettivo strategico che la Regione Marche si pone per la tutela e la salvaguardia dei 172 chilometri di fascia costiera: l'adozione del nuovo Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC), che andrà ad aggiornare –a partire dal nome, conforme alla nomenclatura internazionale- l'attuale Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (PGIAC).
Il Piano rappresenta l'atto di programmazione con il quale l'amministrazione regionale, senza soluzione di continuità, affronta le problematiche derivanti dall'erosione marina nel rispetto delle attività turistiche e delle valenze ambientali della fascia litoranea marchigiana con lo scopo di difendere le infrastrutture ed i centri abitati, manutenere le opere già realizzate e offrire una migliore gestione dei sedimenti intercettati dalle strutture portuali e presenti lungo le principali aste del reticolo idrografico regionale.

Durante la predisposizione del Piano sono state emanate le linee guida regionali (DGR n. 1628 del 27.12.2016), di contenuto del tutto analogo alle linee guida nazionali (che sarebbero state approvate solo nel marzo 2017) e alle indicazioni del Protocollo sulla Gestione Integrata della Zona Costiera nel Mediterraneo (Madrid 20-21 gennaio 2008 - Protocollo ICZM alla Convenzione di Barcellona).
Le innovazioni recate dalle linee guida consistono in una più avanzata articolazione delle misure di prevenzione (azioni non strutturali) da attuarsi per il controllo degli effetti negativi dell'erosione costiera sui beni di interesse collettivo, tenendo conto del più generale impatto dei cambiamenti climatici in corso.

In sede di concertazione per il nuovo Piano verranno quindi presentati i suddetti orientamenti normativi e tecnici, integrati dagli obblighi recati dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni ex Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, idonei ad affrontare sul piano gestionale le nuove sfide legate ai cambiamenti climatici nel rispetto del principio di uno sviluppo sostenibile.
Fondamentali strumenti operativi saranno il costante monitoraggio della fascia costiera e delle opere realizzate ed il continuo aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale della costa.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nell'arco temporale 2016/2018, saranno disponibili circa 11 milioni di euro della nuova programmazione FESR 2014/2020 (POR Marche- Asse 5 - azione 15.1) per gli "interventi

di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera", oltre alle risorse regionali che si renderanno disponibili in sede di approvazione del bilancio (base storica di 2 M€ max per anno, destinati alle manutenzioni), a fronte di un fabbisogno sul decennio stimabile in misura non inferiore a 100 M€.
Una tale limitatezza di risorse finanziarie dedicate stimola ogni possibile tentativo di attivare fonti esterne; una esperienza concreta di taglio significativo è data dal positivo coinvolgimento di RFI in opere strutturali, definite in uno specifico Accordo di Programma che prevede la compartecipazione di RFI nella stessa misura POR-FESR (11 M€ in cofinanziamento) di cui una prima tranche è attualmente in corso di spesa.
Esperienze analoghe, di entità più limitata ma non per questo meno significative, sono state promosse ed attuate secondo gli stessi principi, laddove l'applicazione di norme innovative non solo non pregiudica, ma viceversa stimola una positiva sinergia tra soggetti privati (operatori economici e fornitori di servizi primari) e pubblica amministrazione.

Strutture di riferimento: P.F. Difesa del Suolo e della Costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino

---

Missione 09 – Programma 02
Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Gli obiettivi strategici dell'ambito regionale che si occupa di **attività estrattive** nel prossimo futuro sono i seguenti:

- Realizzazione nuovo Catasto on line delle Attività estrattive;
- Individuazione sito pilota per recupero cave dismesse con fondi regionali;
- Aggiornamento/nuova Pianificazione decennale di settore (P.R.A.E.);
- Realizzazione intervento recupero su sito pilota e pianificazione altri interventi di recupero nei rimanenti 4 ambiti territoriali provinciali.

In relazione a tali obiettivi, verranno predisposte le seguenti linee di attività:

- Nuovo Catasto on line delle Attività estrattive - Questo strumento di moderna revisione dell'attuale Catasto delle cave, sarà collegato ad un sistema GIS di georeferenziazione e permetterà un monitoraggio più esaustivo ed efficiente del sistema produttivo regionale delle cave attraverso la gestione e l'elaborazione avanzata delle informazioni contenute nella banca dati. Un sistema di compilazione on line delle schede Allegato B diminuirà drasticamente gli errori di compilazione ed eliminerà ogni tipo di materiale cartaceo.
- Individuazione sito pilota per recupero cave dismesse con fondi regionali - In rapporto a questa importante attività che per la prima volta vede impegnati fondi pubblici per il ripristino e recupero ambientale di siti di cava dismessa, verranno emanati appositi criteri per l'individuazione di un sito pilota su cui avverrà il primo intervento di recupero.
- Aggiornamento/nuova Pianificazione decennale di settore (P.R.A.E.) - La Pianificazione regionale di settore, scaduto nel 2012 il suo termine decennale, resta in realtà in vigore data la consistenza dei residui ancora disponibili sia da autorizzare che da scavare. Tuttavia nel prossimo triennio è necessario ipotizzare, anche in relazione al possibile rientro delle competenze in materia di AE dalle Province in Regione, una nuova e moderna visione strategica del settore, coerente con i cambiamenti in atto.
- Realizzazione intervento recupero su sito pilota e pianificazione altri interventi di recupero nei rimanenti 4 ambiti territoriali provinciali - La realizzazione dell'intervento sul sito pilota avverrà entro il triennio 2015-2018 e, verranno avviate le procedure per la realizzazione di almeno altri 4 interventi (uno per ogni ambito territoriale provinciale), in modo da coprire uniformemente il territorio regionale.

Per il recupero di cave dismesse apposite risorse finanziarie sono disposte dalla l.r. 71/97, articolo 17, comma 8.

Per quanto riguarda gli aspetti di **Educazione ambientale**, il programma si collega alle attività di promozione turistica regionale e di sviluppo sostenibile nel territorio montano dei piccoli comuni, con finalità di sostenere le otto reti dei Centri di Educazione Ambientale esistenti che svolgono fondamentali attività di progettazione ed erogazione di servizi di informazione ed educazione ambientale ai cittadini, ai turisti che visitano le Marche ed ai giovani delle scuole in particolare, oltre ad attività di formazione e qualificazione di operatori del settore.

Inoltre, fra gli interventi nel **settore forestale**, all'interno di questo Programma si prevedono interventi di manutenzione ordinaria di impianti di abete bianco realizzati con progetti comunitari (esempio LIFE + Resilfor) e contributi ai piccoli Comuni per interventi di manutenzione e conservazione del patrimonio arboreo.

Strutture di riferimento: P.F. Cave e Miniere; P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali e protezione naturalistica; P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona

---

Missione 09 – Programma 03
Rifiuti

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), a valenza quinquennale, è stato approvato il 14 aprile 2015 dal Consiglio-Assemblea legislativa regionale con deliberazione n. 128 del 14.04.2015 in attuazione dell'articolo 199 del d.lgs. n. 152/2006 e della direttiva 2008/98/CE ed ha, quale finalità prevalente, quella di ricondurre lo smaltimento in discarica ad una operazione residuale, di quantità e di impatto ambientale sempre più limitati, orientando le attività di gestione verso le operazioni di riutilizzo/preparazione al riutilizzo e riciclo, seguendo la logica della "economia circolare", organizzata in modo che i rifiuti di qualcuno divengano risorse per altri soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei beni riducendone la quantità progressivamente al fine di limitare il più possibile il ricorso alla discarica come prevedono gli orientamenti delle direttive europee.
A seguito dell'approvazione del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) è necessario avviare l'attuazione delle azioni volte a conseguire gli obiettivi in esso contenuti, relativi alla riduzione della produzione, al riuso, al riciclo e al recupero dei rifiuti dando priorità, tenuto conto della dotazione finanziaria a disposizione per le attività che comportano spese correnti e di investimento, all'ottimizzazione del sistema impiantistico di pretrattamento del rifiuto urbano indifferenziato al fine di migliorare le prestazioni con riferimento sia ai livelli di stabilizzazione della frazione organica che alla valorizzazione della frazione secca.
I risultati che il Piano si prefigge sono in sintesi:

- Prevenzione: contrazione della produzione pro capite del rifiuto urbano del 10% al 2020 rispetto al dato medio del periodo 2010-2012;
- Raccolta differenziata: al 2020 la raccolta differenziata per avvio a recupero sarà superiore al 70% a livello di ogni ATO;
- Smaltimento: minimizzazione del ricorso alla discarica attraverso l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento per consentire un ulteriore recupero di materia anche dal rifiuto indifferenziato ed eventuale possibilità di valorizzazione energetica indiretta (CSS);
- Assetto gestionale: è auspicata una integrazione funzionale tra le Autorità d'Ambito, che operano a livello provinciale, per il conseguimento delle migliori prestazioni del sistema gestionale. Ciò vale soprattutto per quanto attiene alle problematiche del soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici, superando così quell'elemento di frammentarietà che ha caratterizzato fino ad oggi il settore.

Un elemento di forte criticità nel raggiungimento degli obiettivi di piano riguarda l'evoluzione del sistema impiantistico di pretrattamento e di specializzazione del recupero di materia/produzione di CSS dal rifiuto urbano indifferenziato, al fine di consentire la minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica.
Si segnalano al riguardo gravi carenze di trattamento negli Ambiti Territoriale Ottimali di Pesaro-Urbino e di Ancona che sono state superate negli anni con Ordinanze contingibili e urgenti (ex articolo 191 del Dlgs.n.152/2006) e con il ricorso ad impianti pubblici collocati sul territorio di altre Province (Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno). La rilevanza e la criticità della situazione è determinata dalla insufficienza di risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi provenienti esclusivamente dalla tariffa (ossia dagli Enti locali). Il perdurare di questa carenza impiantistica di pretrattamento e di valorizzazione della frazione secca del residuo indifferenziato prevista nella pianificazione oltre a determinare un possibile contenzioso con la Commissione Europea espone la Regione, per mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal PRGR 2015, alla realizzazione di un impianto di incenerimento di capacità pari a 198.339 tonnellate previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016.

Si segnala inoltre che il PRGR 2015 prevede interventi di adeguamento per gli impianti di pretrattamento (TMB) esistenti ed in esercizio sul territorio delle province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno affinché gli impianti forniscano adeguate prestazioni con riferimento sia ai livelli di stabilizzazione della frazione organica ancora presente nel rifiuto indifferenziato sia agli obiettivi di recupero di materia /produzione di CSS dalla frazione secca.
Un altro elemento di criticità è rappresentato dal fabbisogno residuo da soddisfare in ambito regionale di impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani (FORSU) derivanti dalla raccolta differenziata pari circa 72.701-103.716 tonn/anno individuato per la nostra Regione dal Ministero dell'Ambiente con il Dpcm 7 marzo 2016. Anche in questo caso la insufficienza di risorse finanziarie, provenienti esclusivamente dalla tributo speciale in discarica, non consente alla Regione di adempiere alle disposizioni ministeriali richiamate.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche e rifiuti

---

Missione 09 – Programma 04
Servizio idrico integrato

Il Servizio Idrico Integrato risponde su due aspetti essenziali quali l'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile e la raccolta e depurazione delle acque reflue urbane.
Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico il Piano regionale degli acquedotti deve essere approvato e dovrà consentire l'individuazione delle fonti di approvvigionamento da riservare per l'uso idropotabile, con proiezione agli anni 2025 e 2050, e la loro protezione (aree di salvaguardia e protezione), intesa come risorsa strategica della regione da tutelare e preservare.
Gli strumenti individuati comprendono la proposta di un programma di investimenti per la manutenzione straordinaria delle reti esistenti, stimati da ogni ATO, per risanare le reti e ridurre le perdite, realizzare interconnessioni tra reti esistenti - future tra Ambiti limitrofi, favorire il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque reflue, nuove soluzioni tecnologiche per gli impianti idrici e la fitodepurazione. Le risorse necessarie, stimate a circa 500 M€ in una proiezione fino al 2050, non sono disponibili e potranno essere finanziate nei programmi di intervento (PdI) che gli EGATO devono presentare utilizzando le risorse finanziarie da tariffa destinate agli investimenti; tali risorse sono molto esigue rispetto al fabbisogno e pertanto saranno oggetto di futura concertazione con lo Stato e verifica di disponibilità di fondi europei.
L'attuale organizzazione su cinque ambiti ed il lento adeguamento alla norma nazionale verso il gestore unico (per ambito) esalta la necessità di una revisione della l.r. 30/2011, proponendo una nuova organizzazione che possa portare ad applicare su tutto il territorio regionale azioni coordinate, omogenee e un controllo dei livelli di qualità e dei servizi adeguata agli elevati standard regionali richiesti.
Il settore della raccolta e depurazione delle acque reflue urbane è prioritariamente impegnato nella gestione della realizzazione di infrastrutture su due aspetti che rappresentano le principali criticità: quello della conformità degli agglomerati (vedasi procedure d'infrazione) e quello della fuoriuscita (overflow) delle acque reflue urbane dalle reti fognarie nei corpi idrici superficiali e nelle aree protette, in primis nelle acque adibite alla balneazione.
Il primo aspetto, è quello della non conformità di 46 agglomerati su 92 (agglomerati (aree densamente urbanizzate) sopra i 2.000 abitanti equivalenti), maggiormente aggravato dalla condanna della Corte di Giustizia Europea e relativa alla procedura d'infrazione 2009/2034 (causa C-85/13 per gli agglomerati di Pesaro e Urbino) e dalla procedura d'infrazione 2014/2059. Le risorse stimate per superare tali non conformità, come fabbisogno finanziario ulteriore alla quota tariffaria individuata dai PdI degli EGATO per il periodo 2016/2019, si aggirano sui 30 M€ per i 44 agglomerati in procedura d'infrazione, condizione per la quale vari interventi verranno realizzati entro il 2020/2022 qualora fossero disponibili le sole risorse provenienti dalla tariffa. La rilevanza e criticità della situazione è determinata, come indicato, dalla insufficienza di risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi nel breve periodo, provenienti esclusivamente dalla tariffa. Solo con la disponibilità di tali risorse, soprattutto per l'ATO 3 e l'ATO 4, saranno attuabili programmi d'intervento in tempi adeguati al superamento delle procedure d'infrazione. Tuttavia questo non rappresenta l'unica criticità in quanto anche l'incompleta predisposizione dei progetti necessari, rallenta qualsiasi accelerazione venga fatta in occasione di nuove disponibilità finanziare extra tariffa.

Questa programmazione rappresenta anche l'aspetto principale delle misure da adottare per l'aggiornamento dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici (PGDAS2 e PGDAC2) e del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA). Sono in attuazione l'APQ 2004 "MARRI" su diversi agglomerati regionali, l'APQ 2014 "MARI" per gli agglomerati di Pesaro e Urbino (C-85/13) per circa 11 M€, di cui più di 7 M€ da quote di finanziamento statali straordinario (MATTM). Sono inoltre avviati altri 11 interventi cofinanziati con ulteriori risorse statali per circa 10M€ a seguito dell'accordo del Tavolo dei sottoscrittori dell'APQ 2014 "MARI".
Un secondo aspetto, molto rilevante in alcuni Comuni del litorale marchigiano, è quello degli "overflow" fognari che influenza, con frequenza sempre più evidente, l'obiettivo di qualità dei corpi idrici e delle aree protette, principalmente quello sulla qualità delle acque di balneazione, compromettendolo. Gli eventi meteo che si verificano in tempi ridotti, evidenziano tutta la fragilità del sistema fognario regionale, riversando quantità elevate di acque reflue urbane assieme alle acque meteoriche nelle acque marine costiere destinate alla balneazione o nei tratto fluviali limitrofi alla costa. Tutto ciò determina l'impossibilità di fruire delle acque di balneazione in condizioni di salubrità e garanzie igieniche, con conseguente emanazione di ordinanze comunali di divieti temporanei, che dequalificano l'immagine di qualità che le stesse acque hanno in assenza di tali fenomeni (vedi anche bandiere blu). Infatti più del 90% delle acque di balneazione della Regione hanno classe eccellente o buona, ma sono diversi i Comuni che soffrono di tali problemi. I Comuni di Pesaro, Fano, Mondolfo, Falconara Marittima, Ancona, Porto Recanati, Porto Sant'Elpidio e San Benedetto subiscono questa criticità (overflow fognari), ma se aggiungiamo anche quelli che hanno foci fluviali compromesse qualitativamente che possono degradare la qualità delle acque di balneazione, pochi sono i Comuni regionali esenti da tali aspetti.
Pertanto, questo aspetto che nel Piano di Tutela delle Acque è indicato come seconda priorità, deve trovare risorse che possano favorire la ristrutturazione delle reti e la predisposizione di vasche di prima pioggia e l'allontanamento dalla battigia delle acque di overflow delle reti fognarie. Si stima in 100/150 M€ il fabbisogno necessario per cofinanziare tali interventi.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e tutela del territorio di Ancona

---

Missione 09 – Programma 05

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

I cambiamenti climatici e gli effetti del sisma ben evidenziano alcune dimensioni del rischio paesaggio (cui vanno aggiunte altre componenti più antropiche).
Per contrastare l'insieme dei rischi cui il paesaggio delle Marche è oggetto e per cercare di produrre nuova qualità paesaggistica esistono almeno due strategie.
La prima è quella della tutela, rivolta soprattutto alle aree di elevato valore. Per aree di particolare valore possiamo intendere quelle che il Codice definisce "Beni Paesaggistici": le aree soggette alla tutela puntuale, secondo una modalità fissata per la prima volta dalla legge 1497/1939 ed oggi ribadita dagli articoli 136 e segg. del Codice, le aree tutelate per legge e attraverso la normativa di PPAR di cui è in corso la revisione e l'aggiornamento.
La seconda modalità, sempre più necessaria, è quella della valorizzazione e delle politiche attive. In particolare dal momento che la Convenzione europea e il Codice (oltre alla sensibilità diffusa) hanno allargato la nozione di paesaggio, riferendola non più a poche, selezionate aree di elevato valore ma all'intero territorio, ha reso insufficienti le politiche di mera tutela, non essendo ragionevole ipotizzare un vincolo paesaggistico esteso sull'intera regione. E' per questo necessario immaginare politiche attive per il paesaggio intese come azioni capaci di produrre, direttamente o indirettamente, qualità paesaggistica nonché di contrastare il rischio cui sono sottoposti i paesaggi.
Per realizzare questo insieme di attività, oltre ad attivare finanziamenti diretti, vanno in particolare sviluppate sinergie con i fondi destinati ad altre politiche di settore, confidando sull'impatto positivo degli effetti indiretti e talvolta imprevisti di tali politiche sul paesaggio.

La Strategia nazionale per la conservazione della biodiversità è stata approvata sulla base dell'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni il 7 ottobre 2010 ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione di Rio de Janeiro del 1992. Su tali basi la Regione Marche intende promuovere la tutela della biodiversità attraverso gli strumenti messi in atto con le Leggi regionali 12 giugno 2007, n. 6 e 5 febbraio

2013, n. 2, riferibili all'Osservatorio regionale per la Biodiversità e alla Rete Ecologica della Regione Marche (REM):

- l'Osservatorio fornisce supporto tecnico-scientifico nel rilevamento, nella sistematizzazione e nella mappatura del patrimonio naturale, implementando il SIT-Biodiversità e propone programmi ed interventi per il mantenimento del patrimonio naturale nei siti Natura 2000 e nelle aree di elevata rilevanza ambientale in linea con i corrispondenti strumenti formulati a livello nazionale;
- la REM rappresenta uno strumento di pianificazione ecologico-ambientale per la definizione di un quadro completo dei sistemi ecologici regionali, la gestione e la pianificazione del territorio, la fissazione di indirizzi e linee guida per le buone pratiche produttive e per il miglioramento dei servizi ecosistemici, la caratterizzazione dinamica di una moderna concezione di paesaggio, l'indicazione di criteri, di compatibilità e di sistemi di valutazione degli impatti prodotti dalle attività umane.

Per tali finalità è in corso il progetto europeo Interreg BID REX "Dai dati sulla biodiversità alle decisioni: accrescere il valore naturale attraverso il miglioramento delle politiche di sviluppo regionale".
Per la tutela degli animali di rilevante interesse naturalistico riveste particolare significato la costituzione della Rete per la conservazione della Tartaruga Marina (DGR n. 121 del 10 febbraio 2014) in adesione al Piano nazionale (DGR n. 664 del 20 maggio 2008) e il Programma 2013-2015 di conservazione del lupo e la riduzione dei conflitti con le attività socio-economiche nel territorio delle Marche (DGR n. 63 del 28 gennaio 2013). Nell'ambito delle politiche a sostegno degli animali d'affezione ai sensi della l.r. 10 del 20 gennaio 1997 deve essere implementato un programma per la realizzazione di progetti finalizzati alla lotta contro il randagismo con l'assegnazione di nuovi contributi alle associazioni Protezionistiche e Naturalistiche di volontariato che si occupano di animali domestici abbandonati.
Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle aree protette ed alla protezione naturalistica, i riferimenti programmatici sono contenuti nel Programma Quinquennale Regionale Aree Protette (PQuAP) 2016/2020 che è lo strumento fondamentale che la Regione si è data per guidare l'azione propria e quella dei parchi e delle riserve naturali verso un positivo assetto inteso in termini naturalistico-territoriali ed in un'ottica di sviluppo sostenibile.
Obiettivo del PQuAP è quindi sviluppare le sinergie del sistema ottimizzando le azioni da avviare e garantendo il consolidamento di quello che è il cuore dell'Infrastruttura Verde Marche (IVeM); una infrastruttura che si caratterizza per la sua multifunzionalità poiché al tradizionale obiettivo di conservazione della natura, si associa la valorizzazione dei territori e dei prodotti locali, la promozione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi della Carta europea del turismo sostenibile (CETS) di cui tutti i parchi si sono dotati, l'educazione e l'informazione ambientale, al fine di garantire alla comunità marchigiana gli indispensabili servizi ecosistemici offerti dal patrimonio naturale e spazi ricreativi per il benessere psico-fisico.
Per il raggiungimento degli obiettivi è necessario garantire adeguate risorse finanziarie per la gestione dei parchi e delle riserve naturali, dei siti della Rete Natura 2000 e per i programmi di educazione ambientale, dando completa e continuativa copertura alle voci di spesa che il PQuAP definisce incomprimibili e obbligatorie.

Inoltre per quanto riguarda gli interventi nel settore **forestale**, all'interno di questo Programma si prevedono interventi per la copertura di oneri finanziari relativi alla Convenzione in essere con l'ex Corpo Forestale dello Stato (ora Comando Regione Carabinieri Forestale Marche) e per interventi a favore dei privati per la manutenzione e la conservazione del patrimonio arboreo.

Strutture di riferimento: PF Urbanistica, Paesaggio ed informazioni territoriali; PF Valutazioni e autorizzazioni ambientali e protezione naturalistica; PF Biodiversità e Rete ecologica regionale; PF Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona

---

Missione 09 – Programma 06
Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale per garantirne la qualità e preservarla alle future generazioni. Il sempre più "idro-esigente" sviluppo antropico ed i cambiamenti climatici hanno fatto emergere nuove necessità, spesso contrastanti tra loro: le

risorse idriche non sono più sufficienti a soddisfare l'insieme dei fabbisogni; gli usi delle acque si mostrano collegati e interdipendenti, l'inquinamento li condiziona e ne è a sua volta fortemente condizionato.
Gli obiettivi europei e la normativa vigente puntano a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. Per i corpi idrici superficiali, per le acque sotterranee e per le aree protette, con particolare attenzione a quelle di balneazione, questo implica raggiungere, entro il 2015, uno stato di qualità delle acque "buono" o almeno invertire le tendenze di degrado verso il miglioramento.

- L'attuazione della direttiva quadro acque (DQA) prevede varie fasi:
- L'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- L'attuazione e l'implementazione del Programma delle Misure (PoM) con tutte le informazioni richieste, ovvero verifica degli interventi attuati nel primo ciclo (2010/2015) e gli interventi in fase di realizzazione e che si intendono attuare nel secondo ciclo del Piano di gestione dei distretti idrografici (2016/2021);
- Verifica dei costi del PoM e delle disponibilità finanziarie nei vari programmi finanziari europei, nazionali e regionali;
- Aggiornamento della classificazione dei corpi idrici (primo ciclo), nuova programmazione del programma di monitoraggio con particolare rilievo per quella del triennio 2018/2020, con attenzione e realizzazione del monitoraggio quantitativo;
- Aggiornamento e rilievo (2018/2020) delle pressioni e degli impatti;
- Attuazione della sperimentazione sul DMV e sull'Ecological Flow;
- Aggiornamento dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali e attuazione dello specifico monitoraggio.

Le principali azioni si sviluppano attraverso il Piano di Azione (Action Plan) che l'Italia ha concordato con la Commissione Europea a seguito dell'EU-Pilot 7304/15, i programmi di intervento e le misure di tutela e di salvaguardia, a livello di bacino idrografico, sono molteplici e molte di queste non hanno ancora coperture finanziarie adeguate, contravvenendo al principio del "Full Cost Recovery", indicato all'articolo 9 della direttiva. In tal senso si provvederà alla modifica della l.r. 5/2006 con applicazione di nuovi canoni in recepimento del DM 39/2015 che tengano in considerazione i costi ambientali e i costi del degrado della risorsa.
Gli aspetti non ancora sviluppati o attuati dalla Regione nella propria pianificazione sulle risorse idriche, e che potrebbero determinare un contenzioso con la Commissione Europea, sono:

- Programmi di intervento esaustivi sulle acque reflue urbane, considerando che la tariffa non riesce a coprirne il fabbisogno;
- Gli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva con particolare attenzione a quelli previsti per le aree protette (Sic, Zps, Aree Sensibili, Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola, Zone Vulnerabili dai prodotti Fitosanitari ed attuazione del (PAN), Aree di salvaguardia uso idropotabile, acque di balneazione, qualità vita dei pesci e dei molluschi) e le proposte di esenzione;
- Gli approvvigionamenti idrici che compromettono gli obiettivi tutti i corpi idrici; non esiste un'azione coordinata tra Enti che rilasciano le autorizzazioni sui vari utilizzi;
- Aspetti quantitativi dell'utilizzo delle risorse idriche: non vengono effettuate misurazioni sugli approvvigionamenti, sulle portate dei fiumi (nelle condizioni di magra e di DMV);
- Il DMV deve essere sviluppato secondo gli indirizzi europei verso un "Ecological Flow";
- Sui corpi idrici (CI) regionali deve essere applicato il DM per l'individuazione dei CI artificiali e fortemente modificati;
- Per i corpi idrici sotterranei deve essere attivato il monitoraggio quantitativo, la loro caratterizzazione tridimensionale.

Queste attività devono essere attuate con propri finanziamenti, principalmente dalla tariffa e dai canoni idrici e demaniali, integrati se possibile da risorse una tantum provenienti dai bilanci statali e regionali, da organizzare e verificare periodicamente, per ogni ciclo sessennale dei Piani di gestione distrettuali e del Piano Regionale di Tutela delle Acque.
Tra le attività attualmente attuate dall'Agenzia Ambientale (ARPAM) da finanziare annualmente c'è il programma di monitoraggio dei corpi idrici fluviali, lacustri, marini, sotterranei e delle aree protette, in quanto il programma di monitoraggio prevede la misurazione di parametri ed indicatori nuovi e con caratteristiche innovative (SQA); il PTA aveva indicato un fabbisogno di circa 9 M€/ciclo sessennale per tutti i monitoraggi previsti dalla normativa nazionale ed europea. Nel 2014 sono stati liquidati circa 400.000 € di risorse regionali

e statali per i monitoraggi (relativi ad anni precedenti), mentre dal 2015 sono disponibili solo le risorse annuali statali pari a 78.500 €, in quanto nel bilancio regionale 2015 e 2016 non sono state rese disponibili risorse.
I programmi di monitoraggio sono indispensabili per determinare lo stato di qualità dei corpi idrici, la valutazione degli impatti delle pressioni territoriali e la verifica dell'efficacia degli interventi e misure adottate nella pianificazione.
Il sistema informativo regionale ambientale (SIRA), per quanto riguarda il settore idrico è parziale e inadeguato: è urgente predisporre programmi di sviluppo ed implementazione del sistema che permetta una rete regionale con i diversi attori che producono le informazioni in base alle attività e competenze, garantendo una interfaccia con il sistema SINTAI nazionale e WISE europeo. Tale carenza, già nel primo semestre del 2016 non ha permesso l'implementazione del complesso data base fornito dalla Commissione Europea per descrivere ed implementare i Piani di gestione della DQA, e porterà ad un contenzioso con la Commissione; questo sarà drammaticamente evidente non potendo al momento disporre di risorse tecnologiche e umane adeguate.
Le risorse finanziarie necessarie, seppur limitate e provenienti dallo stato, non vengono completamente utilizzate in quanto i processi legati al bilancio regionale e al suo equilibrio finanziario ne impediscono la completa fruizione, mentre possibili risorse regionali non sono state ad oggi concesse. La nuova proposta di legge sulle risorse idriche dovrà indicare e sviluppare questi aspetti coerentemente con i programmi degli interventi (PoM) ed il loro fabbisogno finanziario.
L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, ancora da realizzare, deve essere coordinato con l'aggiornamento dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici e deve essere aggiornato ed implementato su aspetti che schematicamente possono essere elencati:

- Caratterizzazione degli aspetti quantitativi dei corpi idrici;
- Caratterizzazione dei CI fortemente modificati e artificiali;
- Programmi di interventi sulle misure di base della DQA (attuazione di 11 direttive);
- Programmi di interventi sulle misure complementari principalmente per il settore agricolo, e gli approvvigionamenti idrici, razionalizzandone l'uso;
- Avviare ed incentivare il riuso;
- Incentivare il risparmio;
- Favorire l'equilibrio ecologico, ecosistemico ed idrologico dei corsi d'acqua.

Risulta fondamentale inoltre procedere alla definizione di nuovi canali di finanziamento, a tutti i livelli, considerata l'insufficienza delle risorse disponibili rispetto alle esigenze territoriali, nonché a garantire la migliore integrazione con le misure già previste e finanziate con risorse comunitarie, in particolare quelle del piano di sviluppo rurale (PSR).
Attività propedeutica agli obiettivi precedenti è quella di monitoraggio, finanziata principalmente con risorse regionali. Tali politiche avranno un significativo impatto anche nei confronti degli enti locali che, al fine di centrare gli obiettivi in questione, avranno un ruolo fondamentale nella programmazione degli interventi e nella loro realizzazione. Ciò potrà comportare un'armonizzazione ed un aggiornamento della normativa regionale vigente.
L'attuazione della Marine Strategy prevede l'implementazione del monitoraggio qualitativo delle acque marine, integrandolo con quello della direttiva quadro acque (DQA).
L'autorità competente è il Ministero dell'Ambiente (MATTM) attraverso la Direzione Protezione della Natura (DPN); attraverso il Comitato Istituzionale il Ministero concerta con gli altri Ministeri e le Regioni le linee di attività sulla definizione degli obiettivi di qualità, i programmi di monitoraggio attuati dalle Agenzie regionali ambientali, e i programmi d'intervento.
Per questi programmi, alcuni si sviluppano su azioni e misure già individuate, con coperture finanziarie dedicate dai programmi definiti con la DQA, mentre altri sono ancora da definire e finanziare.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e tutela del territorio di Ancona

---

Missione 09 – Programma 07
Sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni

Il fondo per la montagna di cui all'articolo 19 della l.r. 18/2008 finanzia gli interventi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane e interne ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione e degli articoli 4, comma 7, e 36, comma 5, dello Statuto regionale.
A causa della drastica riduzione dei trasferimenti statali e della limitata disponibilità di risorse regionali, il fondo per la montagna finanzia quasi esclusivamente le spese di funzionamento delle Unioni montane, che gestiscono le funzioni regionali per la tutela e per la valorizzazione dei territori montani.
Gli effetti positivi della riforma regionale approvata con l.r. 35/2013, con la quale le Comunità montane sono state soppresse, in luogo di Unioni montane più efficienti ed istituzionalmente integrate con i Comuni, ha consentito di compensare solo in parte la riduzione delle entrate con minori spese di funzionamento.
Pertanto, le capacità finanziarie delle Unioni montane di effettuare gli investimenti di cui il territorio ha bisogno è estremamente limitata.
Il fondo per la montagna è speso nel rispetto del vincolo di destinazione, ma si rende necessario ridurre l'incidenza delle spese di funzionamento delle Unioni montane che sono finanziate con il fondo, per poter finanziare una maggiore quota di investimenti. A tale proposito, occorre rilevare che il contesto delle aree interne versa in una situazione socioeconomica difficile, che ha reso palese l'inadeguatezza organizzativa e l'insufficienza numerica del personale dei Comuni e delle Unioni montane, dopo anni di tagli lineari alla spesa ed alle assunzioni, che impediscono una ottimale gestione delle stesse.
Il ridimensionamento delle Province, conseguente alla cd. Riforma Delrio, non consente agli enti locali di collaborare in modo efficace fra loro per lo svolgimento di attività collaterali alla ricostruzione, quali la gestione associata di appalti, la manutenzione della viabilità provinciale e delle scuole.
Parallelamente al potenziamento del ruolo regionale, nella governance del delicato processo di ricostruzione, occorre favorire la crescita del fenomeno delle gestioni associate fra Comuni montani, mediante disposizioni normative che consentano un maggiore conferimento di funzioni comunali alle Unioni montane, in modo da rafforzare la rete dei Comuni.
Tale esigenza si traduce nell'obiettivo di ripartire le risorse del fondo regionale per la montagna di cui all'articolo 19 della l.r. 18/2008, sulla base dei costi standard, incentivando le gestioni più virtuose e più in grado di effettuare investimenti per lo sviluppo socioeconomico e per la ricostruzione.
Ai fini della conferma del conferimento alle Unioni montane delle funzioni regionali in materia di tutela e di valorizzazione dei territori montani, queste ultime dovranno conseguire predeterminati livelli di adeguatezza organizzativa della compagine associativa, in termini di standard funzionali e di numero minimo di Comuni e associati.
Con decorrenza 1/1/2015 sono state soppresse le Comunità montane, con il subentro di Unioni montane per associare più funzioni e servizi comunali e promuovere progetti per lo sviluppo socioeconomico delle aree interne (FESR, Fondi statali di riequilibrio, Fondi comunitari diretti), in linea con le disposizioni per la *spending review* (articolo14, commi 25 e seguenti, del decreto - legge 78/2010), ai sensi delle quali nei Comuni montani con meno di 3000 abitanti l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali deve svolgersi esclusivamente mediante convenzione o Unione.
La maggiore capacità progettuale e la maggiore efficienza conseguita dalle Unioni non si è rivelata sufficiente, in 4 casi su 9, per compensare tutti i tagli finanziari subiti da tutti i comparti della PA locale e in particolare dalle ex Comunità montane.
L'articolo 8 della l.r. 35/2016 ha stanziato fondi che hanno consentito di ottenere nel 2017 il pareggio di bilancio da parte di 4 Unioni montane (Marca di Camerino, Esino Frasassi, Montefeltro e Catria e Nerone), che hanno avuto squilibri finanziari e disavanzi correlati alle maggiori spese incomprimibili per personale che, a differenza di quanto avvenuto in altre Unioni, non è stato possibile collocare in quiescenza in numero sufficiente.
In assenza di un intervento finanziario regionale di ripiano dei disavanzi finanziari, la Regione, che conferisce alle Unioni montane funzioni regionali, in virtù dell'articolo 6 della l.r. 18/2008 e dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 35/2013, non avrebbe potuto promuovere efficacemente l'utilizzo di tali strumenti associativi.
Per altro verso, gli squilibri finanziari che si sono registrati rappresentano i presupposti per un ulteriore intervento di riforma che consenta di ottenere migliori livelli di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali e semplificazione

Missione 09 – Programma 08
Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

La Regione Marche monitora la **qualità dell'aria ambiente** mediante apposita rete di centraline, acquisite in comodato dalle Province e affidate in gestione delegata all'ARPAM. I requisiti di qualità e gli obblighi di monitoraggio sono stabiliti dalla normativa comunitaria.
Le spese correnti di gestione sono a carico della Regione per alcune centinaia di migliaia di euro all'anno. Si devono aggiungere spese di investimento, una tantum, per l'adeguamento della rete e per la manutenzione e l'acquisto della strumentazione per oltre un milione di euro.
La rete, come stabilito dalla normativa, deve essere integrata con l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera, periodicamente aggiornato, con la modellistica diffusiva e previsionale dei principali inquinanti e con gli scenari energetici, per la spesa una tantum di alcune centinaia di migliaia di euro, e con il continuo aggiornamento di tali strumenti, per una spesa corrente annuale di diverse decine di migliaia di euro.
Al fine del miglioramento della qualità dell'aria occorrono misure strutturali e misure contingenti.
Le misure strutturali, di medio e lungo termine, comportano interventi veri propri generalmente molto costosi, cui la Regione può dare il proprio contributo finanziario (per esempio: miglioramenti della rete viaria e ferroviaria, adeguamento del parco dei veicoli circolanti, promozione del trasporto pubblico locale), nonché misure amministrative (per esempio: costante revisione delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera), che comportano un onere organizzativo per le autorità competenti, inclusa la Regione, e oneri economici per gli interessati.
Le misure contingenti, da prendere quando si prospetta il rischio del superamento di alcuni limiti di concentrazione degli inquinanti, sono state adottate a partire dal 2010, mediante DGR, richiedono, tra l'altro, l'attuazione da parte dei Comuni, e comportano oneri per i cittadini e le attività produttive.

Ai fini della riduzione dell'esposizione della popolazione agli **effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici**, la Regione deve, attraverso un piano, individuare i siti ove localizzare e concentrare gli impianti per l'emittenza radiofonica e televisiva, garantendo la salvaguardia ambientale, sanitaria, paesaggistica ed architettonica e tenendo conto di quanto previsto nel piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva.
Con la collaborazione dell'ARPAM, sono state presentate al MATTM tre istanze di finanziamento per:

- la realizzazione delle basi dati finalizzate al catasto regionale delle sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, e degli strumenti necessari per la rappresentazione geografica dei dati relativi agli impianti ed alle loro emissioni elettromagnetiche;
- Il monitoraggio e il controllo dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nella Regione Marche, con particolare riferimento alle nuove tecnologie nel campo delle telecomunicazioni;
- l'elaborazione ed aggiornamento dei piani regionali di risanamento di cui all'articolo 9 della legge 36/2001

A seguito dell'istituzione, presso il MATTM dell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, la Regione deve verificare il possesso dei requisiti dei richiedenti l'iscrizione, verificare la conformità dei corsi abilitanti alla professione di tecnico competente e presenziare alla commissione di esame con cui si concludono i corsi ai fini del rilascio dell'attestazione finale di profitto.

Il Piano Regionale per la **Bonifica delle aree inquinate**, approvato con DACR n. 11 del 14/09/2010, è stato aggiornato ed approvato con DACR n. 128 del 04/04/2015, recependo gli elenchi dei siti inseriti nell'Anagrafe regionale aggiornata al 31/12/2013. In aggiunta a ciò si proseguirà con le attività avviate per l'attuazione dell'Accordo SIN Falconara Marittima sottoscritto in data 20/07/2010, con particolare riferimento agli interventi (A1 – A3 e B3) grazie alla convenzione sottoscritta con ARPAM nel novembre 2014, la cui durata di 24 mesi permette la realizzazione. Nella CdS ministeriale del luglio 2016 sono state richieste dal Ministero delle ulteriori indagini per meglio verificare la qualità dei luoghi, questa richiesta ha allungato ovviamente i tempi di esecuzione degli interventi si è in attesa del termine degli stessi e della trasmissione dei risultati. L'ex area SIN Basso Bacino del Chienti, declassata a Sito di Interesse Regionale, è oggetto di un processo che sfocerà in un nuovo Accordo di programma che individui le attività da mettere in campo ed i ruoli spettanti ad ogni sottoscrittore, per completare la bonifica, con i tempi ed i costi stimati e l'individuazione delle fonti di finanziamento, tenuto conto delle limitate disponibilità in bilancio. Inoltre per l'area ex SIN BBC sono state elaborate le Linee guida dedicate condivise con tutti i soggetti interessati alla bonifica al fine di omogeneizzare le procedure tecnico/amministrative di approvazione delle varie fasi procedimentali a titolarità comunale per

quanto riguarda la bonifica dei suoli come previsto dall'articolo 24 della l.r. 44/2013 (DGR n.410 del 26704/2016).

Struttura di riferimento: PF Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche e rifiuti

---

Missione 09 – Programma 09

Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

Questo Programma comprende le spese per la realizzazione della Politica regionale unitaria, finanziata con i finanziamenti comunitari (in particolare il POR FESR), i cofinanziamenti nazionali ed il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS).
Vista la specificità e l'articolazione degli ambiti di applicazione, per la descrizione delle strategie si rimanda ai singoli Programmi della Missione sopra esaminati.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Trasporti e mobilità sono settori chiave per lo sviluppo socio economico di un Paese; una rete infrastrutturale adeguata ed un'efficiente sistema di programmazione e gestione dei servizi di trasporto sono elementi imprescindibili per la crescita.
In questi ultimi anni le Marche hanno indirizzato gran parte delle proprie scelte verso lo sviluppo infrastrutturale per il recupero del divario esistente con le aree più avanzate del Paese.
Il superamento di tale carenza, che porterebbe la nostra regione a confrontarsi con le aree più avanzate d'Europa, è affidato ad una programmazione coerente degli interventi tra Stato e Regione e deve necessariamente tener conto del divario infrastrutturale da cui parte il territorio marchigiano. Il recupero di questo divario infrastrutturale potrà permettere alle Marche di rivestire un ruolo fondamentale di cerniera di interconnessione tra i principali corridoi trans-europei soprattutto ora che nella revisione delle Rete TEN-T sono a pieno titolo state riconosciute come terminale di uno dei corridoi principali (corridoio scandinavo-mediterraneo).
Al momento il divario rischia di aggravarsi anche a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito la regione nel 2016; Il terremoto ha devastato la regione, diversi centri rurali e molte delle infrastrutture in area collinare-montana, ma la fase di ricostruzione che si sta avviando permetterà di ricreare le connessioni strategiche tra le aree del cratere e la costa e di far rivivere le aree interne garantendone l'accessibilità.
Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, quello stradale è costituito da una rete diffusa e capillare, anche se le arterie principali che corrono lungo la costa e attraversano trasversalmente il territorio, mentre quello ferroviaria è decisamente meno diffusa e si snoda anch'essa principalmente lungo la fascia costiera e sulle direttrici Ancona – Roma, Civitanova – Fabriano e Ascoli - Porto D'Ascoli. Rispetto ai dati medi nazionali la copertura territoriale della rete infrastrutturale (sia stradale che ferroviaria) vede le Marche sottodimensionate sia in relazione all'estensione territoriale (Km di strade o ferrovie per Km2 di territorio), sia in relazione alla popolazione residente e tale situazione è particolarmente evidente nella rete ferroviaria.
Dal punto di vista prettamente organizzativo gestionale, a seguito della riforma introdotta dalla L 56/2015 "Delrio" la Regione ha acquisito funzioni sulla viabilità e sulle infrastrutture. Si è pertanto avviato il procedimento per il passaggio della proprietà dalle Province alla Regione di oltre 800 Km di strade di cui circa 500 Km verranno poi trasferite all'ANAS (c.d. ex ANAS).
Nel frattempo l'attività di gestione e manutenzione di queste strade è assicurata dall'Anas tramite appositi atti convenzionali.
Quanto attiene alla mobilità regionale i dati Istat relativi al censimento 2011 rilevano per le Marche, come per l'intero Paese, un eccessivo peso assunto dal trasporto su strada sia per le merci che per i passeggeri, e ciò si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico. Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione ed anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale.
La popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre risulta in regione pari 25,5%, contro una media delle regioni del Centro-Nord che supera il 34%. Nei capoluoghi di provincia l'estensione delle linee urbane di trasporto (140 km per cento km2 di superficie) e la dotazione di parcheggi di scambio (20,8 ogni mille autoveicoli) esprimono valori superiori al dato dell'Italia ma il numero dei passeggeri del TPL per abitante nel 2013 è pari a 53,8, circa 3,5 volte in meno rispetto al valore nazionale (188) e fa registrare un trend in diminuzione dal 2000 (62,3). A fronte di una domanda di mobilità sistematica complessiva giornaliera pari a circa 784.000 spostamenti (censimento ISTAT 2011), tra gli studenti e gli occupati che si spostano per motivi di studio o lavoro soltanto il 16,3% nel 2012 ha utilizzato il TPL, a fronte di una media nazionale del 19,6%. La ripartizione modale degli spostamenti, in particolare nella fascia mattinale in cui si sviluppa circa l'80% della mobilità regionale, evidenzia la prevalenza del TPL su gomma rispetto al mezzo pubblico su ferro (rapporto di 13 a 1).
In linea con la politica nazionale di razionalizzazione ed efficientamento del sistema del TPL la Regione ha ridisegnato completamente, con la l.r. 6/2013 la governance del settore ed ha contestualmente avviato la riprogrammazione dei servizi di Trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario che potranno trovare completa attuazione solo a seguito della riassegnazione dei servizi successivamente all'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica che si svolgeranno nel prossimo triennio. Le modifiche poi introdotte con la l.r. 13/2015 hanno ulteriormente modificato l'assetto in quanto la regione ha acquisito anche i compiti in precedenza in capo alle Province, in ordine alla gestione del Trasporto Pubblico locale.

Parallelamente proseguirà il programma di rinnovo del parco mezzi, lo sviluppo di sistemi tecnologici a supporto della infomobilità per l'utenza e per una più efficiente gestione del sistema da parte di tutti gli attori coinvolti (Enti Locali ed aziende di trasporto).
A questo si aggiungono azioni a favore dello sviluppo delle varie forme di mobilità sostenibile comprese la mobilità ciclistica ed elettrica, in perfetta coerenza con le politiche nazionali.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 01
Trasporto ferroviario

La Regione Marche garantisce la continuità dei servizi ferroviari ed assicura, soprattutto lungo la linea costiera, un servizio il più possibile cadenzato e programmato per soddisfare le esigenze di mobilità del pendolarismo marchigiano che utilizza in modo prevalente questa tratta di collegamento anche con le regioni limitrofe.
Per quanto riguarda la valorizzazione delle linee interne, dopo la recente elettrificazione della tratta Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, che ha reso possibile un collegamento veloce e diretto tra le città di Ascoli Piceno ed Ancona, si è sviluppato un sempre più puntuale collegamento lungo la tratta Civitanova Marche-Fabriano, sia attraverso l'immissione di nuovo materiale rotabile, sia mediante sperimentali collegamenti diretti e cadenzati tra capoluoghi, rafforzati col ripristino dei servizi estivi prima ridotti ed effettuati con bus sostitutivi. Le positive risultanze di tali servizi, molto apprezzati dalle comunità ivi insediate, costituiranno la base per nuove e future progettualità attraverso le quali mettere a disposizione dell'utenza locale ulteriore offerta quantitativa e qualitativa in termini di servizi e collegamenti ferroviari.
Per il periodo 2015-2023 è stato sottoscritto un nuovo e transitorio contratto di servizio ferroviario, di valore allineato su M€ 37,5 (oltre IVA) per circa 4 milioni di km/treno e con M€ 63,6 di investimenti in materiale rotabile (di cui 10,2 a carico della Regione che troveranno copertura nei fondi FSC 2014-2020 e nelle assegnazioni statali di cui al c.686 della legge 28 dicembre /2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) in vista del nuovo affidamento di servizi che dovrà essere effettuato con le procedure aperte stabilite dal Regolamento comunitario 1370/2007 e che punta al mantenimento dell'efficacia, efficienza, comfort ed affidabilità del servizio con minori costi per la Regione ed un comunque alto livello di rinnovo dei mezzi viaggianti.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 02
Trasporto pubblico locale

La recente conversione in legge del d.l. 50/2017 introduce sostanziali novità nel tema del riparto del Fondo Nazionale per il concorso dello Stato al trasporto Pubblico Locale automobilistico (cfr. articolo 27), prima tra tutte la stabilizzazione della sua entità che viene ad essere svincolata dalle accise. A ciò si aggiunge il graduale e parziale superamento della attuale metodologia basata prevalentemente sulla "spesa storica" che ha fortemente penalizzato, nell'ultimo quinquennio, la Regione Marche. Non è noto ad oggi l'impatto che la nuova regolamentazione produrrà, certo è che lo Stato esige dalle regioni e dalle aziende di trasporto un aumento di efficienza, un miglioramento della qualità ed una razionalizzazione dei servizi di TPL da ottenere anche attraverso i nuovi affidamenti a seguito di procedure di evidenza pubblica.
La Regione aveva già avviato una profonda revisione normativa e programmatica, a partire dal 2013, nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento del TPL (cfr. l.r. 6/2013) ed in vista della gara.
Le innovazioni nella governance e nella programmazione dei servizi prevedono una semplificazione dell'assetto: la programmazione è unica a livello regionale per l'extraurbano e l'urbano viene mantenuto come programmazione solo nei comuni con più di 30.000 abitanti o nei comuni sede di università (per un totale di soli 14 comuni rispetto agli attuali 31); per la gestione si passerà dagli attuali 36 contratti (31 per l'urbano gestiti dai Comuni + 5 per l'extraurbano gestiti dalle Province) a soli 5 contratti (uno per ogni bacino coincidente con il territorio provinciale relativo sia al servizio urbano che a quello extraurbano).
L'attuazione delle previsioni descritte si completerà con l'espletamento delle gare per i nuovi affidamenti, ma tale processo ha subito un forte rallentamento a seguito della riforma operata dalla L56/2015 "Delrio" e della

conseguente riorganizzazione delle funzioni amministrative (l.r 13/2015 e s.m.i.) in precedenza in capo alle Province. In attuazione di tale disposto normativo, la Regione svolge ora sia la funzione di programmazione sia quella di Ente concedente nonché quella di ente gestore.
Per garantire la continuità dei servizi ha dovuto preliminarmente stipulare contratti "ponte" con le aziende già operanti, in attesa dell'espletamento della successiva gara.
Per quanto riguarda i nuovi affidamenti, anche questi devono ora essere gestiti in prima persona dalla regione.
Il CAL ha espresso il proprio parere favorevole sull'impianto della gara, come ripresentato dalla Giunta regionale a seguito della riforma descritta, formulando una serie di osservazioni e fornendo indicazioni.
L'Amministrazione dovrà pertanto valutare e stabilire come procedere: dall'accoglimento o meno delle predette osservazioni scaturirà un impatto più o meno elevato nell'impostazione della gara.
Altri passaggi fondamentali per addivenire all'avvio della procedura pubblica sono:

- individuazione dei beni (mezzi e depositi) e del personale da ritenere "essenziali" e che dovranno necessariamente passare dall'attuale gestore a quello futuro;
- valutazione economica dei beni e le condizioni di resa disponibilità e gli accordi con gli attuali proprietari;
- formulazione dei Piani Economici Finanziari per i 5 ambiti, nonché le relazioni tese a dimostrare la congruità degli oneri concessi a fronte degli obblighi di servizio pubblico ai sensi del d.l. 179/2012 e della recente Deliberazione dell'Autorità di regolazione dei Trasporti n. 48/2017.

Le attività di cui sopra oltre ad avere una complessità tecnica intrinseca sono rese ancor più difficoltose dalle posizioni fortemente garantiste delle imprese "uscenti", dalle organizzazioni sindacali e dagli enti pubblici "proprietari delle aziende" e dai forti impatti che si potranno determinare sull'economia e sul mondo del lavoro, per cui i tempi potrebbero allungarsi rispetto a quanto richiesto invece a livello centrale. A tale scopo vale la pena ricordare i principali numeri che danno l'idea dell'entità del fenomeno che, per la sola gomma, vedono circa 50 milioni di passeggeri/anno trasportati, 1.600 addetti e oltre 80 M€ di spesa pubblica al netto degli investimenti.
Parallelamente alle gare per l'affidamento dei servizi continueranno le attività volte all'implementazione del sistema di bigliettazione elettronica, mediante il quale gli utenti, a regime, potranno usufruire di tutti i servizi di TPL regionale e locale, indistintamente tra ferro e gomma, utilizzando un'unica tessera elettronica (*smart card*) al posto dei tradizionali titoli di viaggio cartacei e la Regione disporrà di un sistema che le permetterà di avere completa conoscenza e controllo del servizio realmente svolto.
Come primo passo verranno approvate le linee guida che indicheranno le direttive tecniche di attuazione e contestualmente si approccerà al ridisegno dell'attuale sistema tariffario con il graduale passaggio dal sistema a fasce chilometriche a quello zonale, come previsto dalla l.r. 45/1998. Per tale intervento si prevede, nel lungo periodo, un investimento complessivo di circa 13M€ con una compartecipazione mista tra Regione (attraverso i fondi FESR 2014-2020) e gestori dei servizi. Infine la Regione intende continuare ad assicurare una mobilità agevolata alle categorie di cittadini svantaggiate attraverso interventi volti a ridurre il costo di accesso ai servizi di mobilità. Le risorse finanziarie necessarie alla copertura delle compensazioni alle aziende di trasporto per i minori introiti da agevolazioni tariffarie saranno individuate all'interno del bilancio regionale.

IMPIANTI DI RISALITA A FUNE

E' prevista per il triennio 2018-2020 la prosecuzione dei programmi di finanziamento per l'ammodernamento degli impianti di risalita a fune nelle aree montane (cosiddetti impianti sciistici) il cui riferimento normativo è costituito dalla l.r. 22/2001 che ne disciplina la regolamentazione e ne favorisce la realizzazione, la riqualificazione, il potenziamento e l'ammodernamento.
I finanziamenti saranno erogati ai proprietari (pubblici e/o privati) delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato destinati al pubblico esercizio e degli impianti di risalita adibiti al trasporto pubblico.
Le esigue risorse rese disponibili negli ultimi anni hanno consentito il finanziamento delle sole "revisioni periodiche" degli impianti; per mantenere in efficienza e magari riqualificare il settore o ampliarne la fruibilità anche nel periodo estivo secondo un approccio turistico, andrebbero reperiti ulteriori disponibilità nei prossimi bilanci.
Entro il 2019 si concluderà la realizzazione dell'intervento di potenziamento del comprensorio sciistico servito dalla cabinovia OM06, attuato dalla Provincia di Pesaro e verrà eseguita la revisione generale della Seggiovia "Tre Caciare" situata nella stazione sciistica di Monte Piselli, alla cui spesa la Regione Marche compartecipa con la Regione Abruzzo.

Nel triennio di riferimento verrà data attuazione agli interventi già finanziati della graduatoria relativa al Bando 2016 riservato ai gestori privati e, compatibilmente con le risorse regionali che potranno essere rese disponibili, sarà possibile procedere allo scorrimento della graduatoria.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 03
Trasporto per vie d'acqua

Nel territorio della Regione Marche sono localizzate nove strutture portuali.
Sono di competenza statale i porti di: Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto (quest'ultima ad eccezione dell'approdo turistico passato alla competenza regionale nell'anno 2009). A partire dalla fine del 2016 i tre porti Nazionali sono ricompresi all'interno dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centrale istituita dal d.lgs. 169 del 04/08/2016.
Sono di competenza regionale tutti gli altri: Vallugola (interamente in concessione ad un soggetto privato per il quale allo stato attuale la concessione risulta scaduta), Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche e Porto San Giorgio (in gran parte in concessione ad un unico soggetto privato).
Per quanto riguarda i porti regionali: ad eccezione del porto di Baia Vallugola - inquadrabile come "marina" - tutti gli altri sono porti polifunzionali: i porti di Fano, San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche ospitano una cospicua flotta di pescherecci, il porto di Numana è un porto che ospita oltre alla nautica da diporto anche attività commerciali legate al turismo tra le quali spicca il "trasporto turistico" lungo la costa del parco del Conero (non è classificabile come "marina" perché non è in concessione ad un unico soggetto privato).
Il porto di Pesaro ha subito in questi ultimi anni una riprogettazione e a seguito della stessa, la zona assumerà una veste del tutto nuova e saranno rafforzate sia le attività commerciali sia il diportismo, consentendo così una maggiore funzionalità dello scalo pesarese (per raggiungere tale scopo dovrà essere adottato e approvato un nuovo Piano Regolatore Portuale per le aree a terra compatibile con le nuove destinazioni da dare alle darsene).
Per il porto di Numana nel 2011 è stato approvato il nuovo Piano Regolatore Portuale grazie al quale si potrà risolvere il grave problema dell'insabbiamento con la riprogettazione dell'imboccatura e grazie al quale verrà "ridisegnata" tutta l'area a terra potenziando l'offerta turistica dello stesso.
Ad eccezione del porto di Pesaro per tutti gli altri risulta necessario un loro "ammodernamento" alla luce delle nuove opportunità offerte dalla riqualificazione logistica regionale e all'escavo dei fondali per il quali si sta studiando come uscire dall'*empasse* degli ultimi anni. L'obiettivo generale è quello di: migliorare l'efficienza portuale sia in termini di potenziamento dell'attività economica presente, sia in termini di maggior apertura al turismo.
I fondi per i dragaggi, le manutenzioni e le eventuali nuove opere da realizzare per attuare i Piani Regolatori Portuali (PRP) potranno essere:

- Comunitari, per questi interventi appare proponibile, tenuto anche conto dell'assetto istituzionale all'interno della neo macroregione adriatico-ionica e del fatto che il porto di Ancona è stato inserito nel corridoio Trans-nazionale denominato TEN-T,
- Comunali (gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione versati dai privati per realizzare le opere di difficile rimozione all'interno dei porti - qualora siano dovuti),
- Regionali.

Si auspica, inoltre, che lo Stato preveda di far incassare direttamente ai Comuni almeno una quota parte del canone di concessione demaniale marittima versato dai privati con destinazione vincolata alle operazioni di manutenzione del porto.
La Giunta regionale ha approvato con DGR 1020 del 05/09/2016 la rimodulazione dell'Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nelle Marche siglato il 19/10/2017 dall'Autorità di Sistema Portuale del mare adriatico centrale, dall'Ispra, dai Comuni di Civitanova Marche, Numana e Fano. Con l'Accordo di programma sottoscritto si riempirà la vasca di colmata presente all'interno del porto di Ancona per realizzare un piazzale portuale porta container, il costo totale dell'intervento ammonta a 16 milioni 864 mila Euro. Questo è il primo importante passo per la rimozione dei sedimenti all'interno dei porti di competenza regionale. Durante questi tre anni di programmazione sarà portato a compimento l'attuazione dell'accordo in parola.

Sempre nel 2016 è stato firmato dalla Regione Marche e dal Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale l'Accordo di Programma per le aree di sversamento in mare dei sedimenti provenienti dagli escavi portuali il cui schema era stato approvato con DGR 854 del 01/08/2016.
Questo è l'ennesimo atto portato a compimento dalla Regione Marche insieme all'Autorità Portuale per cercare di risolvere, in via definitiva, l'annoso problema della gestione del materiale dragato dai porti. Il problema dei dragaggi portuali, infatti, riguarda soprattutto la gestione del materiale rimosso.
Attualmente nella Regione Marche l'unica area di sversamento a mare autorizzata è quella gestita dall'Autorità Portuale di Ancona e si trova ad una distanza di circa 4,8 Mn a NE del porto di Ancona e a circa 4 Mn dalla costa, ad una profondità compresa tra 24 e 30 m. L'Accordo siglato prevede che la Regione partecipi con proprie risorse per sostenere i costi relativi agli studi ambientali, che hanno consentito l'individuazione e caratterizzazione delle aree interessate dagli sversamenti in mare dei materiali di dragaggio, nonché di valutare l'esistenza di eventuali impatti. La compartecipazione finanziaria della Regione, garantisce che sia data possibilità di sversare il materiale di dragaggio proveniente dai porti e approdi di competenza regionale per 150.000 mc nei primi tre anni e 100.000 mc nei successivi due.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela gestione e assetto del territorio

---

Missione 10 – Programma 04
Altre modalità di trasporto

Aeroporto delle Marche di Falconara
L'azione regionale si concentrerà sull'implementazione del piano industriale con riferimento allo sviluppo dell'attività, alla gestione del servizio, al mantenimento di un'adeguata quantità di voli di linea, mantenendo i livelli occupazionali, all'aggiunta di attività complementari al servizio, alla valorizzazione economica e finanziaria della Società.
La Regione intende procedere alla selezione di un Partner privato, che acquisisca la quota di maggioranza (almeno 51 %) del capitale sociale di Aerdorica anche attraverso la sottoscrizione di parte dell'aumento di capitale già deliberato dalla Società.

Interporto
E' previsto il completamento dell'investimento già avviato con i Fondi POR-FESR 2013-2017 per la realizzazione della nuova Stazione ferroviaria Merci denominata "Jesi Interporto"; le opere rimanenti verranno realizzate da RFI a seguito di convenzione già stipulata con la Società Interporto Marche.
In prospettiva inoltre nelle aree interportuali potrebbe trovare spazio il Centro Regionale del 118, la logistica del farmaco ed il Centro Regionale della Protezione Civile, attività che ne valorizzeranno le funzionalità.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 05
Viabilità e infrastrutture stradali

Il telaio delle infrastrutture per la mobilità si configura nelle Marche come una tipica struttura a pettine, attestata lungo la fascia costiera verso cui confluiscono le direttrici trasversali disposte lungo le principali vallate fluviali. L'impianto a pettine viene articolato da alcune percorrenze interne che generano intersezioni con la trama principale soprattutto nella parte centrale e meridionale del territorio regionale.
Di recente è stato completato il raddoppio della SS77 Val di Chienti nel tratto Pontelatrave-Foligno (35 km). Questa nuova configurazione rende più efficace la connessione con l'Italia centrale e in particolare con la Flaminia e di conseguenza con la grande viabilità nazionale, alleggerendo anche il carico di traffico lungo il corridoio adriatico. Con l'apertura di questa nuova strada ha di fatto avvicinato i territori, in termini turistici

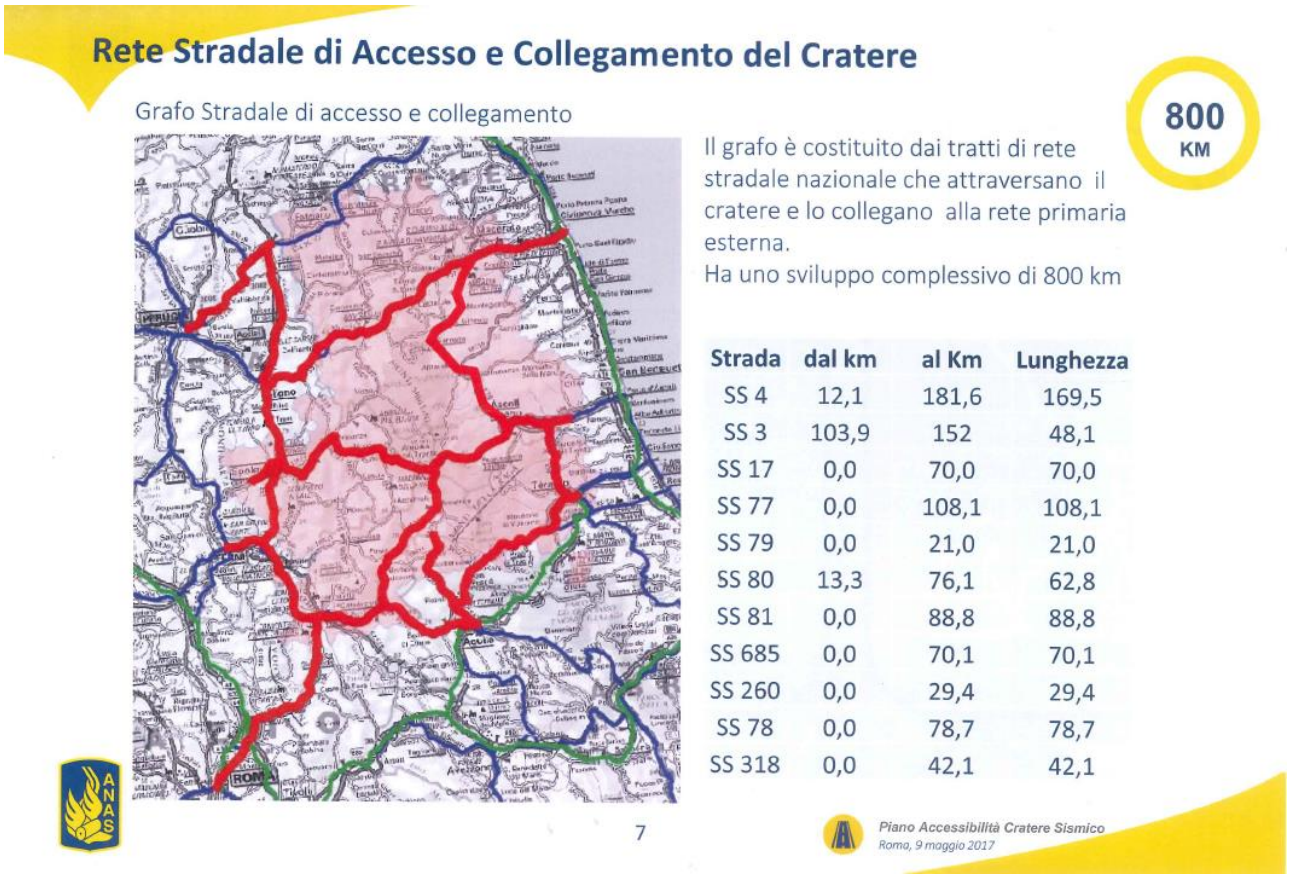
ed economici in genere, dell'Umbria con le Marche, abbattendo in modo significativo i tempi di percorrenza, e aprendo scenari di sviluppo completamente nuovi per il Centro Italia.
Rimane da completare l'asse Ancona Perugia dove proseguono i lavori e si prevede il loro completamento entro la fine del 2018.
A nord della regione rimane da definire il tracciato relativo al completamento della E-78 Fano Grosseto, collegamento indispensabile con la E-45 "Cesena Orte" e con la sponda tirrenica.
Il corridoio adriatico che rimane l'asse principale di attraversamento della regione ha visto il completamento della terza corsia da Gabicce a Porto S. Elpidio, aumentando la sicurezza e migliorando i tempi di percorrenza.
Ad agosto 2016 sono iniziati i lavori relativi alla Pedemontana delle Marche, tratto Fabriano-Matelica; sono stati inoltre finanziati dal CIPE i rimanenti tratti fino a Muccia/Sfercia. La realizzazione di questa importante arteria permetterò la connessione interna della SS76 con la SS77.

- SS76 – SS318 ASSE ANCONA-PERUGIA: completamento entro il 2018;
- PEDEMONTANA DELLE MARCHE – tratto Fabriano Muccia/Sfercia: completamento entro il 2020 e risulta necessario reperire le risorse per il tratto Fabriano Campo dell'Olmo – Sassoferrato Berbentina – Cagli.
- E78-FANO GROSSETO: individuazione dei tratti prioritari e strategici da realizzare e inizio dei lavori entro il 2020
- STRADA INTERVALLIVA "MEZZINA" Prioritario è richiedere il completamento di finanziamento dell'opera che costituisce un collegamento strategico che longitudinalmente unisce le vallate delle Province di Ascoli Piceno e di Fermo.
- NODO VIARIO DI ANCONA (COLLEGAMENTO STRADALE TRA IL PORTO E LA GRANDE VIABILITÀ) Il collegamento del porto di Ancona con la viabilità stradale e l'autostrada è indispensabile per lo sviluppo dell'autorità portuale e per l'eliminazione del relativo traffico dall'ambito urbano. La realizzazione del collegamento è urgente tenendo conto dello stato d'avanzamento dei lavori della terza corsia dell'autostrada A14 e del potenziamento del porto di Ancona. La Regione Marche ha stipulato un protocollo di Intesa con Ministero delle Infrastrutture, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, RFI e ANAS, per l'interramento della zona a nord del porto di Ancona con la relativa possibilità di connessione a nord del porto con la grande viabilità, vista anche l'ormai prossimo raddoppio della SS 16 tratto Falconara-Torrette.
- DORSALE MARCHE-ABRUZZO Strategico individuare dei finanziamenti per questo tratto, un percorso che si identifica come una vera e propria dorsale di collegamento nord-sud interna e alternativa agli assi costieri e che comprende le province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, oltre alle regioni Abruzzo e Molise.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PER IL RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ NELLE AREE INTERESSATE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 2016

L'area territoriale interessata dagli eventi sismici in Italia centrale di agosto ed ottobre 2016 è formalmente definita dal decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, come integrato dall'Ordinanza del 15/11/2016 (G.U. 283 del 3/12/2016) del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori dei Comuni delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dall'evento sismico del 24 agosto 2016.
L'area si estende su una superficie complessiva di circa 7.600 kmq e comprende 131 Comuni di 8 Provincie (l'Aquila, Teramo, Rieti, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia) appartenenti a 4 diverse Regioni: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.
Il 9 maggio 2017 si è tenuto a Roma un incontro con l'ANAS in cui si è discusso del Piano di Potenziamento e Riqualificazione degli Itinerari di Accesso al Cratere Sismico.
Per l'accesso al cantiere sono state identificate come rilevanti 11 infrastrutture stradali:
SS 3 "Flaminia"
SS 4 "Salaria"
SS 17 "dell'Appennino Abruzzese"
SS 77 "della Val di Chienti"
SS 79 "Ternana"
SS 81 "Piceno Aprutina"
SS 318 "di Valfabbrica"
SS 685 "delle Tre Valli"
SS 80 " del Gran Sasso d'Italia"

SS260 “Picente”
SS 78 “Picena”



Strada	dal km	al Km	Lunghezza
SS 4	12,1	181,6	169,5
SS 3	103,9	152	48,1
SS 17	0,0	70,0	70,0
SS 77	0,0	108,1	108,1
SS 79	0,0	21,0	21,0
SS 80	13,3	76,1	62,8
SS 81	0,0	88,8	88,8
SS 685	0,0	70,1	70,1
SS 260	0,0	29,4	29,4
SS 78	0,0	78,7	78,7
SS 318	0,0	42,1	42,1

VIABILITA’ REGIONALE

Verrà completato il processo già avviato ai sensi della l.r. 13/2015 per il trasferimento della proprietà di strade di interesse regionale dalle Province alla Regione e per le c.d. “Ex-ANAS” all’ANAS spa.; entreranno quindi a regime le funzioni in materia autorizzativa e concessoria connesse alla viabilità, che la Regione dovrà svolgere in qualità di Ente Proprietario, pur avvalendosi dell’attività di manutenzione e gestione svolta dall’ANAS spa.

SICUREZZA STRADALE - PROGRAMMI ATTUATIVI DEL PIANO NAZIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE (PNSS) E CENTRO REGIONALE DI MONITORAGGIO SICUREZZA STRADALE

Si continueranno, nel triennio 2018-2020 le attività già avviate inerenti i bandi a favore degli Enti Locali (Comuni e Province), emanati a valere sui Programmi Attuativi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (dal 1° al 5°). Tali interventi sono volti principalmente al miglioramento della sicurezza della circolazione stradale ed alla riduzione del numero di incidenti e del numero di vittime.

Verrà inoltre implementato il Centro Regionale di Monitoraggio della Sicurezza Stradale, in collaborazione con L’Università La Sapienza di Roma, con l’ufficio Statistica Regionale e con l’Istat Marche, per il quale, dopo una lunga battuta di arresto, il MIT ha approvato la variazione del programma operativo, consentendone la ripresa del procedimento. Il Centro elaborerà i dati di incidentalità e fornirà un utile supporto per la regione e per gli Enti Locali, nella scelta delle più idonee *policies* e misure di miglioramento della sicurezza ivi inclusa la formazione ai cittadini.

Verrà inoltre avviato un ulteriore programma di interventi di sicurezza stradale, concernente prevalentemente lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali da cofinanziare con fondi Statali di cui al d.l. 69/2013 che ha riprogrammato le risorse derivanti dalle revoche dei finanziamenti del 1° e 2° PNSS; per tale finalità con decreto ministeriale 481/2016 alla Regione Marche sono state assegnate risorse pari ad € 422.659,74.

MOBILITÀ CICLABILE

La Regione è impegnata nello sviluppo della mobilità ciclabile che significa anche cicloturismo, contributo alla lotta all'inquinamento, rilancio di città più salubri e vivibili, promozione di una fruizione sostenibile e consapevole del territorio. In attuazione della l.r. 38/2012, verranno promossi interventi finalizzati a favorire l'uso della mobilità ciclistica nelle Marche attraverso una rete regionale di ciclabili interconnesse con l'obiettivo di giungere a collegare, nel tempo, i punti estremi della regione da Gabicce Mare a San Benedetto del Tronto. L'intento è costruire circuiti ciclabili integrati e infrastrutture al servizio dei ciclisti con parcheggi e punti ristoro che attraversino le tante località marchigiane ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale.

Nel triennio di riferimento si darà attuazione a quanto stabilito dalla DGR 1657/2016, che ha individuato lo schema degli "Assi di sviluppo delle ciclovie, dei percorsi ciclabili e cicloturistici regionali". Verrà quindi emanato apposito Bando, a valere sul POR FESR Marche 2014/2020, che prevede il finanziamento di interventi relativi al completamento della ciclovia adriatica, per circa 4 Meuro e la realizzazione del ponte ciclopedonale sul fiume Tronto con un cofinanziamento a carico della Regione Marche di circa 1,2 Meuro e la restante quota a carico della regione Abruzzo.

MOBILITÀ ELETTRICA

Negli ultimi anni sia a livello europeo che nazionale si sta promuovendo il ricorso alla mobilità elettrica, quale forma alternativa e più sostenibile per il trasporto.

In tale direzione si sta muovendo anche la Regione Marche che ha partecipato al bando emanato dal MIT in attuazione del Piano Nazionale per la Ricarica dei veicoli elettrici (PNIRE) ed ha ottenuto il finanziamento del progetto che prevede la realizzazione di punti ricarica nei comuni capoluoghi di provincia nonché nei maggiori comuni costieri (Senigallia, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto) afferenti ai vari territori provinciale individuati in base alla maggiore concentrazione di traffico che si determina lungo la fascia costiera. Lo scorso mese di Luglio 2016 è stata perfezionala la Convenzione tra Regione e MIT per l'attribuzione del finanziamento; pertanto ora si potrà procedere all'attuazione del progetto. Con il PNIRE inoltre il MIT ha messo a disposizione ulteriori risorse, da assegnare tramite accordi di Programma; allo scopo la Regione ha presentato il "Programma di sviluppo della rete di ricarica nel territorio marchigiano" che prevede anche l'utilizzo di fondi a valere nel POR FESR 2014/2020.

L'intero programma potrà essere avviato soltanto successivamente alla formale assegnazione del finanziamento. Con l'attuazione delle misure indicate si prevede di dotare il territorio regionale di circa 60 colonnine.

All'esame anche misure per incentivare l'acquisto di mezzi elettrici in aggiunta alla già intrapresa esenzione del bollo auto.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità.

Missione 10 – Programma 06

Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

E' noto come il trasporto sia uno dei principali responsabili dei consumi energetici e della qualità dell'aria. L'obiettivo che l'Amministrazione Regionale intende perseguire mediante l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal POR FESR MARCHE 2014-2020 è quello di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico incrementando l'utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile e favorendo la diffusione di mezzi a basso impatto.

Si fa riferimento in particolare agli interventi ricompresi nell'obiettivo tematico 4 "sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" – priorità di investimento 4 e "Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni".

Con l'attuazione di tali misure la Regione intende rendere più sostenibile la mobilità regionale in particolare grazie al rinnovo delle flotte con mezzi meno inquinanti e più efficienti, all'introduzione di sistemi di trasporto

intelligenti che migliorando l'intermodalità rendano più conveniente e più agevole l'uso del mezzo pubblico. Confluiranno al programma di rinnovo del parco autobus anche le risorse provenienti dalla programmazione FSC 2014-2020. Nell'arco temporale di riferimento è prevista la sostituzione di oltre 150 autobus.
E' inoltre previsto il finanziamento di azioni proposte dagli Enti Locali e volte a sviluppare forme di mobilità alternativa all'uso dei mezzi privati e contestualmente facilitare il transito del mezzo pubblico, quali ad esempio Interventi per lo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale ed interventi per la velocizzazione del transito del mezzo pubblico.
Le azioni individuate nel POR FESR 2014-2020, che rientrano nell'obiettivo specifico OS14 "Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane" sono:

- Azione 14.1 - Rinnovo del materiale rotabile
- Azione 14.2 - Sistemi di trasporto intelligenti
- Azione 14.3 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charging hub*
- Azione 14.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 11 - Soccorso civile

Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi naturali in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di condizioni meteo avverse, di evento sismico, incendi, inquinamenti ambientali, incidenti industriali sono enfatizzate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo degli ultimi 40 anni, anche in conseguenza dell'intensificarsi di eventi meteorologici estremi verificatisi negli anni scorsi.

Tale vulnerabilità si è manifestata in modo dirompente in occasione degli **eventi sismici** che hanno preso avvio il 24 agosto 2016 che hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza per la durata di 180 giorni dalla data di adozione del provvedimento medesimo, in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, nel limite di un primo e preliminare stanziamento di euro 50.000.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.
In attuazione di quanto sopra il Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha adottato l'Ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, concernente "Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016", la quale, tra l'altro, stabilisce che il Capo Dipartimento della Protezione Civile, al quale è affidato il coordinamento degli interventi, si avvale dei Presidenti delle Regioni in qualità di soggetti attuatori, e che i Presidenti delle Regioni si avvalgono, a loro volta delle rispettive strutture organizzative. Con un primo decreto del 26 agosto 2016 n. 98, il Presidente della Regione Marche ha incaricato il Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile di porre in essere tutte le attività indispensabili al regolare svolgimento dei soccorsi, nonché, per garantire la possibilità di fronteggiare possibili future emergenze e di quelle relative al reintegro con procedure di urgenza dei materiali inviati.
Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità di tutte le azioni da intraprendere, della figura del delegato del Presidente della Regione Marche alla funzione di Soggetto Attuatore, così come individuata dall'articolo 1 della sopra indicata Ordinanza 388/2016, è stato conferito con decreto 106/PRES del 12/09/2016 la delega delle proprie funzioni al Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, anche in funzione dell'esigenza di attivare e gestire la Contabilità Speciale di cui all'articolo 4, comma 2, della medesima Ordinanza.
L'ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, punto 4, comma 2, autorizza inoltre l'apertura di apposita contabilità speciali a favore delle Regione stessa. Con nota 0630726/R_Marche/GRM/DPS del 13 settembre 2016, è stato richiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – I.Ge.P.A. – Ufficio XII, l'apertura di una contabilità speciale presso la Tesoreria di Sezione provinciale di Ancona. Con nota MEF - RGS - Prot. 72248 del 14/09/2016 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato è stata comunicata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, dell'O.C.D.P.C. n. 388 del 26/08/2016, l'apertura presso la Tesoreria dello Stato di Ancona della Contabilità Speciale n. 6023, intestata a "DIR DIP SICUR R.MARCHE – O 388-16". Con decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016 è stata approvata la nomina dell'addetto al riscontro contabile della Contabilità speciale n. 6023/2016. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016". In relazione ai successivi eventi sismici verificatisi nel mese di ottobre è stata adottata la Delibera del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016, recante l'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 26 ottobre 2016 hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo e la Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2016, recante l'ulteriore estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 30 ottobre 2016 hanno nuovamente colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici

del 2016". Con Delibera n. 1536 del 7 dicembre 2016 la Giunta regionale ha istituito nell'ambito dell'assetto organizzativo i nuovi servizi tra cui Il Servizio Protezione Civile, cui sono state affidate, tra le altre, le competenze connesse ad eventi emergenziali. Con decreto Presidente Giunta Regionale n. 1/PRES del 13 gennaio 2017 è stato individuato nel Dirigente del Servizio protezione civile, di cui alla DGR 1665 del 30 dicembre 2016 il soggetto cui conferire la delega alla funzione di Soggetto Attuatore sisma 2016. Con decreto n. 5 del 13 gennaio 2017 il Soggetto Attuatore sisma 2016, così come individuato al precedente punto, ha assunto in carico l'esercizio delle funzioni di cui alle DD.G.R. 1012/2016, 1225/2016 e 1492/2016, compresa la gestione della contabilità speciale n. 6023, confermando l'addetto al riscontro contabile e suo sostituto di cui al decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016, inoltre con DGR n. 334 del 10 aprile 2017 è stata adottata l'organizzazione delle funzioni del Soggetto Attuatore Sisma 2016, revocando quanto previsto dalle precedenti DGR.
Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisionali per la messa in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisionali rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n.6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che sta per avviarsi.

Gli eccezionali eventi sismici hanno fatto emergere ancora con più chiarezza che è necessario continuare l'implementazione delle attività connesse al sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, aggiornando la pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.
Particolare attenzione va rivolta al rischio sismico, la cui previsione non è possibile, attraverso la prosecuzione del supporto agli enti locali nella definizione e/o continuo aggiornamento dei piani di emergenza, incrementando gli studi di micro zonazione sismica e della Condizione Limite di Emergenza (CLE).
Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarità tipica del settore, armonizzando anche le azioni di post-emergenza, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.
Allo scopo di mitigare le conseguenze dei rischi naturali per le popolazioni appare quindi necessario aumentare, condividendo con gli enti locali, per ciò che riguarda la previsione degli eventi meteorologici, la capacità e l'efficienza del sistema di allertamento ed in particolare del Centro Funzionale e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) del Servizio di protezione civile con le migliori tecnologie.
Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.
Altro punto delicato è quello del volontariato di protezione civile che deve essere "attenzionato" dando continuità alla formazione dei volontari per una loro sicurezza e per aumentare l'efficacia e la qualità rispetto alle diverse tipologie di intervento. Tutto ciò in un'ottica di sistema di protezione civile per essere pronti ad intervenire sia in emergenze nazionali che internazionali. A tal riguardo va ricordato che la Regione Marche è ad oggi in grado di intervenire anche con un ospedale da campo nella gestione di eventi emergenziali che possono interessare non solo il territorio regionale, ma anche il livello nazionale o internazionale, di cui vanno garantite operatività ed efficienza.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 01
Sistema di protezione civile

Il sistema regionale di protezione civile, disciplinato dalla l.r. n. 32/2001, è costituito dall'insieme delle attività per la previsione e prevenzione dei rischi per persone e beni, per il soccorso e il superamento dell'emergenza, per migliorare il controllo del territorio regionale, a garanzia della sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione.
Per il raggiungimento degli obiettivi strategici occorre:

- Aggiornare i piani comunali, intercomunali e provinciali di protezione civile, le pianificazioni speciali (ricerca persone disperse, difesa civile, trasporto di materiali radioattivi e fissili, misure protettive contro le emergenze radiologiche, pianificazione di emergenza sanitaria in collaborazione con Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118), il piano "scorta nazionale antidoti", rischio NBCR e rischio industriale anche per l'emergenza esterna (PEE), partecipazione ai tavoli per la redazione dei piani di emergenza autostradali, ferroviari, portuali e aeroportuale, anche mediante l'organizzazione e svolgimento di esercitazioni, prosecuzione delle attività inerenti i progetti regionali sulla disabilità in emergenza, psicologia dell'emergenza e per garantire la funzionalità in emergenza delle strutture sanitarie ospedaliere e campali regionali;
- proseguire l'attività di formazione/informazione alla popolazione scolastica delle diverse fasce di età, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale;
- proseguire le attività di cui alle Ordinanze di protezione civile per la riduzione del rischio sismico, ivi compresa la formazione per Ordini Professionali, scuole, e personale tecnico della Regione Marche;
- implementare ed organizzare le attività rivolte al volontariato, sia per la formazione che per il coordinamento durante le situazioni di emergenza o esercitative;
- acquisire e curare la manutenzione ordinaria e straordinaria, delle attrezzature e mezzi anche speciali e di quant'altro necessario per lo svolgimento delle attività logistico-operative, anche in emergenza;
- proseguire le attività di contrasto agli incendi boschivi con l'ausilio delle organizzazioni di volontariato AIB ai quali vengono forniti i d.p.i. e il controllo sanitario in linea con il d.lgs. 81/2008, degli appartenenti al Corpo nazionale dei VV.F. e del C.F.S;
- convenzioni o protocolli d'intesa Direzione Marittima di Ancona, Procura della Repubblica, C.N.VV.F., C.F.S., C.O. 118, e Aziende ospedaliere regionali;
- mantenere, adeguare e sviluppare attraverso il Centro Funzionale regionale i sistemi di telerilevamento per la gestione delle emergenze, della rete meteo-idro-pluviometrica, delle reti radio per le comunicazioni di emergenza sia della Protezione Civile che della Sanità (Centrali 118), dei sistemi di comunicazione su larga banda radio;
- proseguire la stipula di contratti con l'INGV per monitoraggio sismico e implementazione rete accelerometrica, con A.I.Ne.Va per le attività di formazione, organizzazione e sviluppo metodologie per previsione fenomeni valanghivi, pubblicazione ed emanazione dei bollettini e avvisi di pericolosità e con il C.F.S. Servizio Meteomont per attività di controllo e monitoraggio delle valanghe;
- implementare la funzionalità della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento.

Le principali risorse statali disponibili sono costituite da:

- microzonazione sismica (cofinanziamento fino al 2017) € 739.000,
- attività rete MIR (cofinanziamento annuale) € 273.000.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 02
Interventi a seguito di calamità naturali

Al fine di ripristinare la sicurezza del territorio intervenendo a seguito di calamità naturali, da parte dell'amministrazione regionale sarà garantito il coordinamento degli interventi post emergenza.

Lo scopo generale è di favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.
In materia di post-emergenza di protezione civile, quindi, è necessario incrementare le procedure già adottate che migliorino il coordinamento degli interventi, la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le Strutture Regionali competenti, gli Enti locali, i Consorzi di Bonifica, le Aziende municipali, le autorità di Bacino.
È necessario, in ragione dell'esiguità delle risorse a fronte delle esigenze emergenti, ottimizzare l'utilizzo delle medesime, per attuare un celere ripristino della sicurezza del territorio, nonché la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.
Per il raggiungimento degli obiettivi strategici, al verificarsi di un evento emergenziale, sarà realizzato quanto segue:

- assicurare i primi interventi in occasione di eventi calamitosi o emergenziali, l'attivazione di collegamenti con frequenze radio dedicate e con ogni altro mezzo o strumento ritenuto idoneo e l'approntamento di specifiche strutture campali, attrezzature, macchine, mezzi, equipaggiamenti e materiali assistenziali da utilizzare per il soccorso;
- organizzare l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi nonché il volontariato di Protezione Civile, coordinandone l'impiego nelle attività di soccorso durante le emergenze e nel post emergenza;
- implementare le procedure della SOUP connesse alla gestione delle emergenze territoriali, anche in raccordo con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Centrali Operative 118 e comunque con tutti gli enti e le strutture operative competenti in emergenza;
- predisposizione e verifica nuova procedura informatica per la rilevazione dei dati necessari sia in sede di richiesta di stato di emergenza che per la ricognizione del danno conseguente l'evento emergenziale e la conseguente redazione del piano degli interventi;
- verifica dell'utilizzo delle risorse assegnate per il superamento del contesto emergenziale, anche attraverso l'adeguamento e rimodulazione del piano degli interventi;
- monitoraggio ed efficacia degli interventi finanziati e conclusi.

Le risorse disponibili saranno definite in sede di assegnazioni statali con Ordinanza Capo Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione a dichiarazione di stato di emergenza.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 11 – Programma 03
Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile

Le molte emergenze di questi ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali.
La relazione programmatica di legislatura 2015-2020, infatti, al punto "Ambiente come risorsa" richiama la necessità di investire nella difesa del suolo ponendo in essere tutte le azioni volte al contrasto al dissesto idrogeologico con azioni concrete nel governo del territorio attraverso l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, la valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento), la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei.
La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane dovrà essere la priorità da accompagnare con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei con una pianificazione attenta e strutturale.
Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della

responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Le politiche di welfare marchigiane saranno caratterizzate, nel periodo di riferimento, da un duplice percorso di stabilizzazione, da un lato, del sistema integrato di interventi e servizi sociali - anche a seguito della approvazione della l.r. 32/2004 – ma, dall'altro, anche da profondi mutamenti del sistema legati soprattutto dalle differenti modalità di finanziamento dovuti del taglio dei trasferimenti dello Stato alle Regioni e al minor gettito di entrate proprie.
Gli obiettivi di stabilizzazione del sistema sono orientati:

1) al rafforzamento istituzionale degli Ambiti Territoriali Sociali e al potenziamento della gestione associata dei servizi al fine di garantire il carattere pubblico del sistema a fronte di pericolose privatizzazioni dei servizi che non garantirebbero pari opportunità di accesso ai cittadini marchigiani. L'applicazione della nuova normativa regionale infatti orienterà l'azione regionale verso la definizione di standard organizzativi e professionali di cui tutti i servizi devono essere dotati, di livelli minimi di prestazioni da garantire su tutti i territori, di punti di accesso capaci di orientare i cittadini in maniera competente su tutta la rete dell'offerta residenziale, semi residenziale e domiciliare esistente;
2) alla istituzione del sistema informativo dei servizi sociali già avviato, ma da completare in tutte le varie fasi, in stretta correlazione con il Nuovo Sistema Informativo Nazionale dei Servizi Sociali;
3) alla integrazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali con il sistema sanitario territoriale sia in ordine alla governance integrata Ambito Sociale/Distretto Sanitario;
4) alla integrazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali con il sistema delle politiche attive del lavoro e dell'istruzione.

La tenuta finanziaria del sistema in questa fase di cambiamento radicale sia in termini organizzativi che istituzionali, ma anche in ordine alle connotazioni alle stesse dimensioni finanziarie sempre meni caratterizzate da fondi ordinari di bilancio viene garantita:

- Dai fondi europei del POR FSE Marche 2014-2020, sulle Priorità di investimento OT 9 finalizzato al miglioramento dei servizi erogati dagli Ambiti Territoriali Sociali e al rafforzamento complessivo del sistema (A tale proposito il recente Comitato di Sorveglianza del POR FSE Marche 2014-2020 ha confermato una disponibilità complessiva di risorse pari a € 41.590.931,10 distribuite sulle priorità di intervento 8.4, 9.1 e 9.4). I finanziamento saranno deputati al rafforzamento degli ATS in termini di personale aggiuntivo trasversale (tutor tirocini, educatori per l'infanzia, operatori di sportello, assistenti sociali per la presa in carico) e al potenziamento dei tirocini di inclusione sociale per soggetti fragili.
- Dai fondi sanitari LEA sempre più orientati a servizi a forte integrazione socio-sanitaria e a carattere fortemente territoriale extra ospedaliero.
- Dai fondi europei FSE previsti dal PON Inclusione gestito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
- Dai fondi del PO I FEAD per l'aiuto agli indigenti.
- Dai fondi FAMI finalizzati alle politiche a beneficio dei richiedenti protezione internazionale e per sviluppare politiche di integrazione delle persone extra-UE.
- Dai fondi previsti dalla legge 33/2017 "delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali".

Una ulteriore fonte di finanziamenti importante del sistema continueranno ad essere i trasferimenti dello Stato alle Regioni dei fondi nazionali di settore, con particolare riferimento al Fondo Nazionale per le politiche Sociali (FNPS) e al Fondo per la Non Autosufficienza (FNA) che intervengono nel finanziamento dei servizi sociali suddivisi in base ai macrolivelli, agli obiettivi di servizio e alle aree di intervento. Si farà anche riferimento agli altri fondi nazionali che, pur ridotti nelle dimensioni rispetto ai due precedenti, saranno utilizzati come integrazioni alle disponibilità regionali vista la drastica riduzione che subiranno le stesse nel corso dei prossimi anni: Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia, Fondo Nazionale per le Politiche giovanili, Fondi per le pari Opportunità.
Da segnalare che per l'anno 2017 il FNPS ha subito un sostanzioso taglio (circa i due terzi) in occasione della manovra di finanza pubblica, pur nell'intenzione dichiarata dal Governo di restituirlo alle Regioni nella forma

del "Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" e, per le annualità successive, evitare di operare tagli sul medesimo fondo.

Il Servizio Politiche Sociali e Sport è stato coinvolto negli interventi di emergenza conseguenti all'evento sismico del 24 agosto e degli ulteriori eventi sismici del 26 e 30 ottobre e del 18 gennaio 2017 cosi come da DGR 10.04.2017 n. 334.
In particolare l'impegno ha riguardato:

- la collaborazione con il SOI di Macerata al quale è stata data la disponibilità di due operatrici del Servizio per la gestione delle emergenze legate ai trasporti delle persone in situazione di fragilità colpite dal sisma e a quant'altro di competenza sociale e socio-sanitaria in collaborazione con gli ATS di riferimento e con i colleghi della sanità. Le dipendenti hanno lavorato a tempo pieno presso la sede del SOI e hanno partecipato alle riunioni periodiche organizzate dalla Protezione civile;
- l'organizzazione e la gestione della linea di intervento emergenziale relativa al "rimborso della quota sociale per accoglienza soggetti fragili in strutture socio-sanitarie". L'attività ha riguardato e riguarderà la definizione dei criteri di riparto, la costruzione della piattaforma informatica, la presentazione del percorso ai comuni, la gestione dei rimborsi.

A fronte della contrazione delle entrate proprie e delle manovre di finanza pubblica nazionale, si prevede per il triennio finanziario la conferma della contrazione delle risorse proprie da destinare a tali politiche di settore. Pertanto il mix di risorse finanziarie disponibili sarà centrato principalmente sull'utilizzo dei fondi LEA e dei fondi nazionali di settore. Tale impostazione finanziaria ha determinato una ridefinizione degli interventi, che comporta un maggiore impegno sugli interventi compatibili con le risorse LEA e nazionali in genere ed un depotenziamento degli interventi storicamente finanziati con fondi propri. Compatibilmente con le risorse disponibili, questo processo tende comunque a garantire l'erogazione storica dei servizi fruiti dagli utenti, prevedendo dei percorsi di graduale accompagnamento alla nuova impostazione finanziaria.
La strategia di bilancio quindi ha già comportato già dall'anno 2016 un incremento della dotazione finanziaria di fondi LEA, nell'ambito bilancio in capo al Servizio Politiche Sociali e Sport, per servizi a forte integrazione socio-sanitaria quali sono quelli rivolti ai cittadini in situazione di disabilità e quelli rivolti alla prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze patologiche.
Questo ha comportato e comporta anche in sede di DEFR 2018 il riferimento alla missione 13.1 "Servizio sanitario regionale – finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA" gestito dal Servizio in accordo con il Servizio Salute referente dell'utilizzo dei Fondi LEA per conto del Ministero della Salute.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 01
Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Gli obiettivi strategici generali intendono garantire un tessuto sociale più sicuro e attento ai bisogni degli individui e delle famiglie, sulla base delle particolari fragilità che sorgono in relazione all'età dei membri e alle responsabilità familiari, sostenendo la rete territoriale dei servizi rivolti alla prima infanzia e all'adolescenza, oramai sistematizzata negli anni per offrire una pluralità di risposte alle molteplici esigenze delle famiglie.
La Giunta con le disposizioni contenute nella l.r. 9/2003 ha inteso riequilibrare la presenza dei servizi sul territorio regionale, garantendo omogeneità tra le varie realtà territoriali, incrementando e qualificando la rete dei servizi per la prima infanzia e l'adolescenza, ma soprattutto rispondendo alla maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi a sostegno del ruolo genitoriale e di luoghi che offrano al tempo stesso occasione di socializzazione positiva e incontro per i bambini e confronto tra i genitori.

Le politiche individuate sono le seguenti:

Ormai consolidato negli anni è l'impegno da parte della Regione a contribuire ai costi che i Comuni sostengono per le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno. A

tale scopo, storicamente, la Giunta annualmente, con proprio atto, determina l'utilizzo del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, destinandolo, in quota parte, al finanziamento dei costi di cui sopra.
Con il medesimo Fondo, inoltre, vengono sostenuti economicamente i Comuni che assicurano servizi socio educativi residenziali ai minori allontanati temporaneamente dalla famiglia assieme al contestuale potenziamento dell'istituto dell'affidamento familiare quale forma concreta di accoglienza e solidarietà tra le famiglie, che assicura la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso il recupero delle capacità genitoriali e preservando al tempo stesso il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, o in altro contesto familiare adeguato.
Tra le priorità dell'attuale Legislatura emerge il tema della garanzia dei diritti dei bambini e dei giovani; per tale motivo la Giunta persegue l'intento di accrescere negli adolescenti e nei bambini la consapevolezza di essere cittadini del mondo e di poter fare qualcosa di importante per i territori in cui vivono.
Ciò si realizza attraverso la l.r. 14/2017 "*Disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della Regione Marche*" che realizza proprio l'impegno di migliorare la qualità della vita dei bambini nelle città, in collaborazione con le istituzioni, le scuole, le associazioni attraverso azioni volte a favorire, stimolare e sostenere le buone prassi avviate dai Comuni nello sforzo di perseguire e realizzare politiche e investimenti a favore della fascia d'età 0-18.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 02
Interventi per la disabilità

La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone in condizione di disabilità. A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi a favore delle persone nei settori della integrazione sociale; integrazione scolastica e formazione professionale; inserimento lavorativo; mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali e ricreative.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

I primi quattro punti riguardano interventi finanziati con fondi socio-sanitari che trovano collocazione in 13.01

1) **Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in situazione di handicap.** Gli interventi finanziati dalla Regione Marche e realizzati sul territorio regionale da parte degli enti locali sono:
   a) l'assistenza domiciliare, attivata tramite operatori che si recano presso il domicilio del disabile in situazione di gravità;
   b) l'assistenza educativa, rivolta prioritariamente a quei soggetti disabili in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per i quali l'Unità multidisciplinare per l'età evolutiva (EMEE) o per l'età adulta (UMEA) dell'Area Vasta dell'ASUR e i centri privati autorizzati e/o accreditati dal servizio sanitario regionale ai sensi della l.r. 20/2000, ritengono necessario l'intervento di un educatore che abbia una specifica professionalità ed esperienza nel campo della disabilità. Tale operatore, nell'ambito del progetto educativo individualizzato, funge da rafforzo nello sviluppare le potenzialità residue del soggetto e nel creare o favorire le condizioni ottimali per un inserimento nel contesto sociale o lavorativo;
   c) l'integrazione scolastica volta a favorire l'autonomia, la socializzazione e la comunicazione della persona con disabilità attraverso interventi di integrazione scolastica presso i nidi d'infanzia (età 3 mesi - 3 anni), le scuole dell'infanzia (età 3-6 anni) a gestione comunale e statale, le scuole di ogni ordine e grado, nonché gli stage formativi mediante l'affiancamento di specifiche figure professionali;
   d) l'inserimento lavorativo attraverso i tirocini formativi ed i tirocini di inclusione sociale, nello specifico si concorre al finanziamento delle indennità mensili e di un tutor con funzioni di educatore qualora si ritenga necessario un affiancamento durante lo svolgimento del tirocinio.

2) **Servizi di Sollievo**. Progetti rivolti alle famiglie di persone con problemi di salute mentale. Gli interventi maggiormente realizzati sono: servizi di ascolto delle famiglie coinvolte, servizi domiciliari di sollievo e promozione dell'autonomia della persona e della famiglia; interventi integrativi di promozione, accompagnamento e tutoraggio degli inserimenti lavorativi; interventi di promozione dell'auto-mutuo aiuto; punti di aggregazione e socializzazione (accoglienza diurna); attività di integrazione sociale (attività di formazione come ad esempio corsi di computer, attività di laboratorio, attività culturali, attività ludiche, attività sportive, altro).

3) **Vita Indipendente**. Progetto avviato in via sperimentale già a partire dal 2002 e in forma strutturale dal 2012, attualmente vengono finanziati n.76 piani personalizzati. Si tratta di un intervento che permette alle persone con disabilità di decidere in prima persona l'agire quotidiano (che va dalla cura della persona, alla mobilità in casa ed al lavoro sino a tutte quelle azioni volte a garantire l'autonomia e l'integrazione sociale), potendo scegliere e assumere autonomamente un assistente personale. A tale progettualità se ne è aggiunta un'altra in via sperimentale avviata dal 2013 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzata alla stesura di linee guida nazionali sulla vita indipendente.

4) **Progetto SLA (**Sclerosi Laterale Amiotrofica). Progetto avviato dal 2009, rivolto alle famiglie dei malati di SLA . A tale progettualità, se ne è aggiunta a partire dal 2011 un'altra, finanziata con fondi statali provenienti dal Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA), utilizzati per incrementare gli interventi già in essere in modo da realizzare una presa in carico globale dei bisogni del malato e della sua famiglia. Le attività proposte, quindi, si inseriscono nell'ambito di una progettualità più ampia a carattere socio-assistenziale e sanitario. Si tratta di interventi che potenziano i percorsi assistenziali domiciliari e agiscono sui processi formativi dei *caregiver*. A partire dal 2018 tale intervento verrà incluso all'interno della disabilità gravissima sostenuta con fondi provenienti interamente dal FNA.

Gli interventi sotto elencati invece utilizzano dotazioni finanziarie regionali o provenienti dallo Stato

- **Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA)** rivolta alle persone disabili in condizione di disabilità gravissima, accertata tramite schede di valutazione nazionali, secondo quanto disposto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. La finalità dell'intervento in questione è quella di attivare o rafforzare sul territorio regionale la presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano personalizzato di assistenza, che integri le diverse componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale in modo da assicurare la continuità assistenziale. Ciò consentirà sia di superare la frammentazione tra le prestazioni erogate dai servizi sociali e quelle erogate dai servizi sanitari, sia di favorire la prevenzione e il mantenimento di condizioni di autonomia del disabile che potrà rimanere presso il proprio domicilio grazie ai trasferimenti monetari alle famiglie per l'assistenza che viene prestata.

- **L.R. 25/2014 "Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico".** La legge regionale da continuità al Progetto "L'Autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita" avviato nel 2002. Nello specifico con questa legge si intende garantire la tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico e si promuove la piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle stesse.

- **Interventi rivolti agli alunni disabili sensoriali** sono finalizzati a favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei disabili sensoriali, la loro integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, nonché il raggiungimento di livelli di autonomia adeguati alle individuali condizioni psicologiche, intellettive e sociali. A tal fine vengono attivati interventi quali l'assistenza didattica domiciliare; i sussidi straordinari per l'autonomia; l'adattamento dei testi scolastici; la frequenza di scuole o corsi presso istituti specializzati.

- **Legge 112/2016 Interventi a favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare** volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità attraverso misure idonee ad evitare l'istituzionalizzazione e a dare piena centralità alla persona.
  Nello specifico si tratta di attivare: a) percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione; b) interventi di supportare alla domiciliarità in soluzione alloggiativa in gruppi-appartamento o in co-housing; c) programmi di

accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; d) interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative.

L.R 24/1985. Tale legge prevede interventi volti a favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle Associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale delle persone con disabilità.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport;

Missione 12 – Programma 03
Interventi per gli anziani

Obiettivo strategico di settore è sostenere interventi di assistenza domiciliare e favorire il protagonismo dell'età anziana autosufficiente.
Gli interventi per gli anziani sono sostenuti finanziariamente dal Fondo Nazionale per la Non autosufficienza trasferito annualmente dallo Stato alle Regioni. La quantificazione è stabilita annualmente con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali e prevede che l'intero importo, quest'anno quantificato in € 11.349.000,00 per la Regione Marche venga riservato, per una quota non inferiore al 40% a interventi a favore di persone in condizioni di disabilità gravissima ivi incusi le persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica.

Le politiche individuate sono le seguenti:

La Regione Marche mette annualmente a disposizione degli ATS una quota complessiva di € 9.000.000,00 per la gestione del servizio "assegno di cura" e per il potenziamento del Sad che i comuni gestiscono per assistere in casa le persone anziano non autosufficienti. L'importo in questione, necessario per garantire la prosecuzione dei servizi alle stesse condizioni degli anni precedenti, è raggiunto sommando annualmente alla disponibilità del 60% del FNA riservato agli anziani con fondi regionali di bilancio.
Venendo meno la disponibilità regionale dedicata alle politiche per anziani nell'anno 2015 si è sopperito con le disponibilità FNA a disposizione nell'anno precedente visto che l'utilizzo di tali fondi è di fatto slittato di un anno.
In prospettiva si intende ridefinire, in collaborazione con il Servizio Salute e con ARS, il sistema complessivo di intervento sulla non autosufficienza nell'ambito delle importanti iniziative assunte dallo Stato in materia di disabilità gravissima a partire dal decreto del 2016. L'obiettivo è quello di superare la divisione tra la disabilità grave e gravissima e la non autosufficienza per anziani introducendo scale di valutazione omogenee che ci mettano in grado di quantificare il reale fabbisogno di assistenza in termini quantitativi, ma anche in termini di costi assistenziali in base al livello di gravità effettiva.
Con fondi regionali si proseguirà l'attività di promozione di progettualità a cura di associazioni di cittadini anziani autosufficienti lavorando in collaborazione con il servizio salute, l'ARS, INRCA e con il servizio agricoltura nell'ambito di iniziative di agricoltura sociale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 04
Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Le politiche regionali di intervento a sostegno delle persone a rischio di esclusione sociale riguardano fasce di popolazione diversificata a seconda delle cause di marginalità.
Tali politiche riguardano le fasce povere di popolazione rese tali da situazioni legate a problemi economici in senso lato (povertà estrema e povertà relativa), a situazioni sociali legate all'abuso di sostanze stupefacenti di vario tipo, a forme varie di dipendenza patologica, a situazione di ex detenuto.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

- Sul versante della lotta alla **povertà estrema e assoluta** le politiche si sono sostenute, fino ad oggi, con fondi regionali (€ 400.000.00) trasferiti agli ATS per interventi di inclusione attiva. Tali disponibilità sono state tagliate nel bilancio di previsione 2015. Ci si è quindi orientati ad un disegno strategico nazionale finalizzato a definire un piano di azione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale piano prevede l'attivazione del Reddito per l'Inclusione Attiva quale proposta di sostegno al reddito per le fasce più povere a carattere universalista a sostegno del nucleo familiare gestito con interventi locali di presa in carico, valutazione multidimensionale e accompagnamento. Le disponibilità finanziarie saranno trasferite dal governo direttamente alle famiglie (tramite la social card) e agli ATS per la parte relativa all'attivazione di servizi funzionali all'inclusione attiva. Mentre i fondi social card saranno in capo al bilancio dello Stato e dovranno garantire, per le situazioni più difficili segnalate dai servizi sociali locali, un ammontare del beneficio tra i 230 e i 400 € a seconda dei membri, per i fondi necessari ai servizi verranno messi a disposizione degli ATS i fondi FSE del PON inclusione sociale. L'intervento prenderà avvio nel 2016 e verrà garantito per i sei anni del FSE oltre che dal bilancio dello Stato. LA Regione potrà intervenire in aggiunta con propri fondi.
- Accanto a queste disponibilità, il cui accesso comporterà una riorganizzazione interna e un percorso, in realtà già avviato, di apprendimento delle procedure FSE, una ulteriore disponibilità sarà reperibile presso i "fondi di aiuti europei agli indigenti" che interverrà, entro la fine dell'anno 2015 per proseguire nel quinquennio, su povertà alimentare, deprivazione materiale di bambini in ambito scolastico, deprivazione materiale dei senza fissa dimora e altre persone fragili.
- Sul versante delle politiche di sostegno alle persone con problemi di **dipendenza patologica** l'evoluzione costante del fenomeno verso nuove sostanze (droghe sintetiche), nuove forme di assunzione (policonsumo) e nuove dipendenze (gioco d'azzardo, social network) rende necessario un costante adeguamento del sistema dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione. Il sistema regionale dei servizi per le dipendenze di cui alla l.r. 32/2014, articolo 24, (Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia) si è dato i seguenti obiettivi strategici: 1. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di dipendenza; 2. Riduzione della domanda di droghe legali ed illegali; 3. Riqualificazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali; 4. Potenziamento dei servizi d'inclusione socio lavorativa; 5. Raggiungimento della piena funzionalità del Sistema Informativo Regionale Dipendenze; 6. Consolidamento del sistema esistente. Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici: a) Affidamento del servizio di Numero verde regionale di informazione e *counseling* sulle dipendenze tramite procedura di evidenza pubblica; b) approvazione ed attuazione del primo Piano Regionale 2017-2018 di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP), articolato in cinque programmi integrati provinciali d'area vasta realizzati da ASUR, Ambiti Territoriali Sociali ed enti accreditati; c) Definizione del nuovo Accordo quadro 2018-2020 tra Regione, ASUR ed enti privati non profit accreditati finalizzato alla riqualificazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali attraverso progetti speciali correlati a nuovi bisogni trattamentali; d) Potenziamento degli interventi d'inclusione socio lavorativa dei pazienti tossicodipendenti in carico al SSR, con finalità di utilità sociale (prevenzione dissesto idrogeologico, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Marche; manutenzione siti archeologici, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Marche); e) Valorizzazione dell'integrazione sociosanitaria attraverso la programmazione e gli organismi esistenti; f) Sviluppo del sistema informatico "Ippocrate" in tutti i Dipartimenti ASUR per le Dipendenze Patologiche; g) Monitoraggio costante del Sistema Informativo Dipendenze e potenziamento della reportistica attraverso il relativo comitato di coordinamento, a supporto della programmazione regionale e per soddisfare il debito informativo verso il Ministero della Salute; il monitoraggio del fenomeno dipendenze nelle Marche sarà affidato al CNR h) Piano di formazione e aggiornamento sul GAP per gli operatori pubblici e del privato sociale accreditato.

La politiche sopra indicate sono realizzate con risorse LEA, per un ammontare di 2.5 milioni di euro/anno. Tutti i progetti speciali sono cofinanziati almeno per il 20% dagli enti titolari.

Il Piano Regionale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico viene finanziato con il Fondo nazionale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico trasferito dal Ministero della Salute (quota di competenza Regione Marche € 1.295.925,00/anno).

L'ASUR, gli enti accreditati e gli Ambiti Territoriali sociali partecipano sistematicamente alla programmazione attraverso vari organismi inter istituzionali (Consulta regionale dipendenze) e tavoli di coordinamento specifici. La realizzazione degli interventi è affidata agli enti indicati, attraverso i Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche (DDP), organizzazione integrate sociosanitarie dell'ASUR.

- Sul versante delle politiche di intervento a favore di **persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** la condizione delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, è oggetto di attenzione della Regione al fine di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà, ed il pieno reinserimento sociale. Nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, il sistema regionale dei servizi di cui alla l.r. 28/2008 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) nel periodo di riferimento ha i seguenti obiettivi strategici: 1) consolidare il nuovo assetto territoriale istituzionale, in seguito al trasferimento del Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria(PRAP) Marche a Bologna, presso il PRAP Emilia-Romagna e Marche; 2) favorire il recupero dei detenuti attraverso attività trattamentali formative, lavorative e culturali, nonché il reinserimento sociale degli ex detenuti; 3) favorire interventi riabilitativi nell'ambito della "Giustizia riparativa" attraverso la mediazione dei conflitti; 4) promuovere interventi rieducativi di utilità sociale; 5) favorire la riduzione del rischio di recidiva nel commettere reati o produrre conflitti, al fine di rendere più sicuro il territorio regionale; 6) consolidare e potenziare il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC). Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici: a) tirocini formativi in azienda a favore di soggetti adulti detenuti o minorenni in carico ai servizi sociali minorili inseriti in programmi d'inclusione socio lavorativa; b) promozione e sostegno di progetti regionali e territoriali che utilizzino la cultura (lettura, teatro, scrittura, informazione, comunicazione) come attività ad alta valenza trattamentale; c) potenziamento dei programmi d'inclusione socio lavorativa di utilità sociale (pulizia immobili pubblici imbrattati, manutenzione aree verdi pubbliche, orti sociali); d) stesura di Protocolli di collaborazione tra il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti e l'Autorità Giudiziaria (Tribunali ordinari civili e penali, Procure) per promuovere la mediazione penale come strumento di giustizia riparativa; e) stesura di protocolli di collaborazione tra il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti e gli Ambiti Territoriali Sociali per promuovere la mediazione dei conflitti in ambito civile (scolastico, di quartiere, …). I tirocini formativi sopra indicati sono realizzate con il Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Asse II – Priorità di investimento 9.1 – Risultato atteso 9.2 – Tipologia di azione 9.1.C, per un ammontare di complessivi 312.000,00 euro per il periodo 2017-2018-2019. Il medesimo fondo finanzia anche gli interventi d'inclusione sociolavorativa a favore di ex detenuti attraverso tirocini realizzati dagli Ambiti Territoriali Sociali. Presso ogni ATS ove è presente un carcere è attivo dal 2004 un "tavolo di coordinamento carcere-territorio" rappresentativo di tutti i portatori d'interesse, che redige la progettazione locale sulla base degli indirizzi Regionali. La progressiva integrazione tra le comunità, le istituzioni e gli istituti di pena libera energie e risorse, aumenta la percezione di sicurezza pubblica e contribuisce al rientro di uomini più consapevoli nella società.
- Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e contrasto alla **violenza sulle donne**, si conferma il sostegno ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio essendo tale ambito di intervento regionale (l.r. 32/2008) pienamente inserito all'interno della governance delle politiche sociali (l.r. 32/2014), come da specifica previsione normativa. Questo comporta una forte focalizzazione del ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali nel cofinanziamento e nella gestione qualificata dei Centri Antiviolenza (Cav), insieme alla promozione e alla valorizzazione delle "reti" territoriali inter-istituzionali di sostegno alle donne vittime di violenza, già istituite o da istituire.
  A riguardo vanno evidenziati due importanti atti assunti dalla Giunta Regionale nel 2017:
  - la DGR n. 221 del 13/03/2017, che ridefinisce il modello di governance incentrandoli sugli Ambiti territoriali sociali e dà avvio alla costituzione della Rete Regionale Antiviolenza delle Marche composta dalle Reti Territoriali di livello provinciale e locale e dai soggetti istituzionali che a diverso titolo operano per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere (Enti locali, Autorità giudiziarie, Forze dell'Ordine, Autorità Scolastiche, Sanitarie, Organizzazioni sindacali e datoriali, Ordini professionali ecc) – a riguardo verranno stipulati specifici Protocolli d'Intesa atti a formalizzare impegni reciproci a scala regionale ed a scala locale, a questo livello comprensivi anche di modalità operative omogenee finalizzate a garantire ascolto, presa in carico e accompagnamento delle donne vittime di violenza in ogni territorio della Regione Marche;

- la DGR n. 272 del 27/03/2017 che, per la prima volta, effettua una programmazione triennale delle risorse tramite un utilizzo integrato di quelle statali (assegnate con DPCM 25.11.2016 trasferite a giugno 2017) e di quelle regionali stanziate nel Bilancio regionale 2017-2019 per un importo complessivo nel triennio pari ad oltre 1.300.000,00 euro, da integrare dal 2019 in avanti.

  Questo consentirà agli Enti Locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali associati di attivare procedure su base almeno biennale garantendo così la continuità dei servizi di pubblica utilità resi dai soggetti qualificati del privato sociale gestori dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, muniti dei requisiti previsti dall'Intesa Stato Regioni del 27.11.2014.

  Va rilevato un atto molto importante previsto dalla citata DGR n.221/2017, in attuazione dell'articolo 11 della LR n.32/2008 (*Interventi per il contrasto alla violenza contro le donne*): l'elaborazione di specifici "Indirizzi attuativi" in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, da coordinare con il Piano Sociale e con quello Socio-sanitario, con particolare attenzione alla programmazione regionale in materia di "lavoro" e di "formazione". Tale documento verrà redatto in collaborazione con il Forum permanente contro le molestie e la violenza sulle donne, organo consultivo della Giunta, tramite specifici tavoli tematici. Le "azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" sono per loro intrinseca natura "trasversali", e quindi intercettano diverse "missioni" e "programmi". Sarà quindi molto importante affiancarle all'utilizzo "mirato" di quelle comprese nel FSE (Asse 1 Occupabilità – Misura 8.4 Pari Opportunità; Asse 2 Inclusione Sociale; Asse 3 Istruzione e formazione; in capo direttamente a strutture dedicate).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 05
Interventi per le famiglie

La Regione Marche riconosce la famiglia come prima struttura sociale, come primo ed insostituibile ambiente in cui inizia lo sviluppo umano, il luogo naturale per il dialogo ed il confronto, in cui si impara a conciliare diritti e doveri e pone particolare attenzione ai suoi membri più deboli (minori, anziani, disabili) attraverso una serie di atti finalizzati a garantire loro sostegno e tutela. La famiglia - da sempre quindi - è il luogo ove i soggetti trovano gli elementi necessari alla crescita e alla sopravvivenza in virtù di quei rapporti affettivi e solidaristici che la caratterizzano.
Tutto ciò consolida un orientamento sociale già fatto proprio dalla nostra Costituzione: la famiglia come diritto fondamentale del minore e, più in generale, la famiglia come risorsa per la comunità e per quanti, nella comunità, ne siano temporaneamente o definitivamente privi.
Intorno alla famiglia va costruita quindi una politica di sostegno che ne garantisca le capacità di protagonismo, ma nello stesso tempo le permetta di usufruire di servizi di appoggio qualificati e presenti sul territorio.
Obiettivo primario è quindi la "valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari" attraverso una pluralità di interventi che vanno dalla valorizzazione delle capacità genitoriali, al sostegno alle pari opportunità tra uomo e donna, alla promozione alla visione positiva della persona anziana.
A tal fine sono stati previsti due interventi a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020. Il primo consiste nella previsione di una specifica funzione nell'avviso non competitivo per il miglioramento dei servizi di ATS, che costituisce una misura strutturale per l'intera durata della programmazione comunitaria.
Il secondo si sostanzia nel finanziamento di voucher di conciliazione a favore delle famiglie per la compartecipazione alla spesa nell'acquisizione dei servizi socio educativi 0-3 anni. La finalità dell'intervento è quella di sostenere la particolare condizione di genitore occupato attraverso il potenziamento della fruibilità di tali servizi nell'ambito di un più ampio sistema di servizi offerti da strutture pubbliche e/o private presenti sul territorio.
Con gli indirizzi derivanti dalla l.r. 30/1998 la Giunta ha sistematizzato una serie di interventi a favore delle famiglie che si concretizzano sia con la concessione di contributi destinati ai nuclei che versano in condizioni economiche disagiate, sia con la sistematizzazione di servizi a sostegno delle funzioni genitoriali come i "Centri per le famiglie".
Per tali interventi verranno attinti fondi sia da Fondo Nazionale Politiche Sociali, sia dal Fondo Famiglia 2017

Le Politiche prevedono inoltre interventi di sostegno al reddito per famiglie indigenti nell'ambito di un progetto di inclusione attiva in capo ai servizi sociali dei comuni/ATS al fine di evitare forme di assistenzialismo poco produttive.
Dette attività vengono affiancate dalla implementazione dell'intervento in capo al Governo nazionale relativo alla implementazione del Reddito di inclusione attiva. Sono previsti infatti servizi che verranno messi a disposizione degli ATS con i fondi FSE del PON inclusione sociale. L'intervento prenderà avvio nel 2016 e verrà garantito per i sei anni del FSE oltre che dal bilancio dello Stato. La Regione potrà intervenire in aggiunta con propri fondi.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 06
Interventi per il diritto alla casa

Si rimanda alla descrizione della Missione 08 – Programma 02 "Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare" per le competenze regionali in tale ambito.

Missione 12 – Programma 07
Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Considerato che i percorsi di integrazione socio-sanitaria riguardano anche la riorganizzazione dell'offerta residenziale e semi residenziale sociale e socio-sanitaria rivolta ad utenti anziani non autosufficienti, a disabili e a persone con problemi di salute mentale la programmazione dei prossimi anni sarà dedicata alla implementazione della l.r. 21/2016 con la quale è stato interamente riprogettato lo schema di autorizzazione e di accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali (precedentemente normate dalle leggi 20/2000 e 20/2002).
L'attività implementativa prevede:

- l'adozione di un atto di competenza del consiglio regionale con il quale verranno approvate le tipologie di strutture da sottoporre ad autorizzazione e accreditamento;
- la previsione di nuovi standard autorizzativi strutturali, organizzativi e tecnologici per le strutture presenti sul territorio regionale; nonché attraverso l'introduzione dello strumento dell'accreditamento istituzionale anche per le strutture più prettamente sociali con la previsione di criteri, requisiti ed evidenze di processo che siano di supporto al miglioramento continuo della qualità del sistema;
- l'aggiornamento del tariffario regionale e della relativa compartecipazione sociale in capo al cittadino e sanitaria in capo ad ASUR;
- l'aggiornamento periodico dell'atto di fabbisogno dei posti letto sulla base del criterio di riequilibrio regionale dell'offerta tra nord e sud oltre che costa ed entroterra ferma restando la collaborazione istituzionale tra Ambiti Sociali e Distretti Sanitari riorganizzati nelle Unità Operative Sociali e Sanitarie;
- l'armonizzazione dei processi di presa in carico e di valutazione della non autosufficienza, dell'appropriatezza dell'offerta assistenziale in base alle caratteristiche del bisogno.

Sarà posta ai vari livelli istituzionali la necessità di ridefinire le competenze finanziarie in capo ai fondi LEA e in capo al bilancio regionale oltre che dei comuni relativamente alla gestione dei servizi socio-sanitari e ai vari livelli di compartecipazione alla retto di accesso.
Si è proceduto e si procederà ad una analisi e a un costante aggiornamento dei costi effettivi dell'offerta residenziale e semiresidenziale, della relativa tariffazione e della conseguente suddivisione della stessa tra ambito sanitario in capo alla Regione e ambito sociale/alberghiero in capo al cittadino con relativo aggiornamento delle tariffe.

Laddove invece tale percentuale è risultata maggiormente onerosa per il cittadino si è optato per la istituzione di un "fondo di solidarietà" istituito dall'articolo 10 della l.r. 35/2016 a valere su risorse proprie dall'anno 2018, decaduta la possibilità di utilizzare la premialità 2012 relativa ai fondi SSR.
Accanto a quanto sopra illustrato il percorso riguarderà questioni di sistema relative all'integrazione tra le attività, il governo e le professioni sociali dei Comuni/ATS e dei Distretti sanitari.
Una particolare attenzione sarà posta circa l'appropriatezza degli interventi sociali diversificando accuratamente le varie tipologie di strutture residenziali e semiresidenziali di offerta dei servizi, semplificandone e migliorandone la disciplina nelle diverse aree di competenza: minori, disabili, dipendenze patologiche, salute mentale, adulti in difficoltà e anziani.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 08
Cooperazione e associazionismo

Attualmente le prospettive di sviluppo del terzo settore passano attraverso un percorso di revisione complessiva della normativa regionale (per Associazioni di Volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative Sociali) in rapporto alla profonda riforma operata dal nuovo "Codice del Terzo Settore" in corso di prossima emanazione, come richiesto dal Forum regionale del Terzo Settore.
Tale percorso verrà svolto con modalità partecipative in stretta collaborazione con gli organismi rappresentativi del Terzo Settore in modo da acquisire pareri ed esigenze e da individuare la più idonea applicazione a livello regionale dei decreti attuativi nazionali.

In particolare si interverrà sul tema delle esternalizzazioni dei servizi, della progettazione europea, del sostegno alle cooperative di tipo b al fine di valorizzare l'attività di impresa e la presenza efficace non solo sul mercato dei servizi, ma sui vari settori di produzione compatibili con la valorizzazione della capacità lavorativa di soggetti svantaggiati.
Le Politiche individuate riguardano:

- implementazione, valorizzazione e aggiornamento degli strumenti di partecipazione attiva del terzo settore alle decisioni assunte dalla Regione in materia di sviluppo locale, di sostenibilità e di inclusione attiva attraverso la stabilizzazione di tavoli regionali e locali di confronto sui temi della programmazione sociale e socio-sanitaria nelle modalità di cui all'articolo 11 della l.r. 32/2014;
- attivazione di forme innovative di affidamento dei servizi alle cooperative sociali sulla base del criterio della co-progettazione e del dialogo tecnico secondo gli orientamenti della comunità europea così come riportato all'articolo 17, commi 5 e 6, della l.r. 32/2014;
- attivazione di progettualità europee, programmazione 2014-2020, a gestione diretta finalizzate alla individuazione di procedure innovative in materia di rapporto tra ente pubblico e associazionismo di vario tipo nell'ambito della programmazione territoriale in capo agli ambiti Sociali;
- potenziamento della collaborazione istituzionale e operativa tra questo servizio competente in materia di cooperazione sociale e il servizio competente sull'intero settore della cooperazione per la costruzione di interventi a sostegno dell'inclusione attiva di soggetti svantaggiati;
- valorizzazione del Servizio Civile, per favorire la partecipazione dei giovani allo sviluppo delle comunità territoriali, e sostenere il progressivo ingresso della popolazione giovanile nella società civile.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 09
Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Gli interventi e i processi che più caratterizzeranno l'attività dei prossimi anni e il relativo supporto finanziario riguarderanno la possibilità, ammessa per la prima volta dalla programmazione UE, di accedere ai fondi FSE 2014-2020.
La programmazione prevede che il 20% almeno dell'intero fondo trasferito all'Italia venga utilizzato per interventi di inclusione sociale e che gli stessi siano gestiti dai servizi regionali deputati alla programmazione sociale in stretta collaborazione con l'autorità di gestione.
Complessivamente, la programmazione finanziaria delle risorse POR FSE Marche 2014-2020 specificatamente riservate alle politiche di settore sono le seguenti:

Priorità 8.iv – Donne - Voucher di conciliazione	3.341.755,20
Priorità 9.i - Inclusione attiva - Work experiences e tirocini	10.470.833,90
Priorità 9.iv - Servizi sociali - Miglioramento servizi di ATS - Voucher di conciliazione - Sistema informativo delle politiche sociali	27.778.342,00
Totale complessivo periodo 2014-2020	**41.590.931,10**

Le risorse finanziarie sopra individuate prevedono per la Regione Marche un ruolo strategico di cerniera tra i livelli superiori (comunitario e statale) e quello più operativo degli EE.LL.. In tale contesto appare di particolare rilevanza la scelta strategica di affidare alla Regione Marche il ruolo di governance della rete dei soggetti locali impegnati nella realizzazione del sistema del welfare ed anche la volontà di potenziare gli Ambiti Territoriali Sociali per la gestione associata dei servizi. Già da alcuni anni il FNPS e il FNA debbono essere gestiti in forma associata, iniziativa questa che ha nei fatti irrobustito il ruolo istituzionale dell'ATS, pur non essendo essi dotati di un'adeguata forza organizzativa tale da reggere le sollecitazioni degli utenti.
La politica di intervento regionale si colloca pienamente all'interno del "Social pillar" comunitario, finalizzato alla definizione di un pilastro europeo dei diritti sociali, in corso di adozione da parte della Commissione Europea.
In particolare, la priorità 9.4 da un lato sarà finalizzata a migliorare e potenziare i servizi, dotando gli ATS di personale e professionalità per rispondere alle esigenze territoriali e, dall'altro mettendo a regime un servizio di accompagnamento/tutoraggio delle persone prese in carico dal servizio sociale professionale (già sperimentato in alcuni territori) al fine di inserirle in percorsi di inclusione attiva. Questa seconda iniziativa trova integrazione con la priorità 9.4, che ne costituisce la provvista finanziaria per attivare – attraverso i centri per l'impiego – tutti gli strumenti operativi possibili (work-experience, borse lavoro, tirocini, formazione professionale, ecc.).
La priorità 8.4 è stata oggetto di discussione al recente Comitato di Sorveglianza del 22/06/2017, al fine di esplicitare chiaramente la possibilità di finanziare attraverso le sue risorse interventi di conciliazione per occupati, attualmente finanziati a valere sulla priorità 9.4. Tale precisazione consentirà di ottimizzare le risorse di entrambe le priorità di intervento.
La priorità 9.1 è prevalentemente centrata sulla realizzazione dei Tirocini finalizzati all'inclusione sociale di cui alla DGR n. 293/2016, con la quale sono stati approvati i principi applicativi in attuazione delle "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" a sua volta approvate il 22/01/2015 dalla Conferenza Permanente Stato – Regioni.
Per quanto riguarda le politiche di genere e le pari opportunità, saranno attivati specifici incentivi, priorità, misure dedicate (p.es politiche attive del lavoro; politiche per la conciliazione di tempi di vita e di lavoro; sostegno al reddito; politiche abitative; voucher; ecc.), in attuazione dei principi della specifica l.r. 23/2012, ad oggi purtroppo ancora disapplicata (legge che prevede, tra l'altro (articolo 7), la redazione del "Bilancio di genere").
Tali politiche intercettano diverse "missioni" e "programmi", dato che le politiche "di genere" (pari opportunità) e, al loro interno, le "azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" sono per loro intrinseca natura "trasversali". Sarà quindi molto importante affiancarle all'utilizzo "mirato" di quelle

comprese nel FSE (Asse 1 Occupabilità – Misura 8.4 Pari Opportunità; Asse 2 Inclusione Sociale; Asse 3 Istruzione e formazione; in capo direttamente ad altre strutture).
Relativamente ai fondi FSC è in corso la chiusura della programmazione 2007-2013, recentemente oggetto di proroga da parte del CIPE, con propria deliberazione del 01/12/2016, pubblicata in GURI in data 27/04/2017. A tal riguardo si segnala che la Giunta Regionale con propria DGR n. 560/2017 ha recepito la delibera CIPE determinando un termine ultimo di ammissibilità delle spese al 31/12/2017.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 - Tutela della salute

La salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona ed un investimento per lo sviluppo della società. La tutela della salute richiede la promozione di politiche che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute, con particolare attenzione alle risposte per la sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.
Gli obiettivi strategici si devono tradurre in un programma di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, all'interno di un processo di contenimento della spesa pubblica nazionale e, coerentemente con gli indirizzi della Giunta regionale.
Elemento di particolare attenzione è rappresentato dal recepimento e la conseguente attuazione del DPCM 12.01.2017 concernente l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza, che devono essere garantiti a tutti i cittadini marchigiani, con l'impegno a dare seguito con nuovi provvedimenti alle disposizioni ad oggi non ancora regolamentate a livello centrale, nonché a quelle che lo stesso DPCM demanda espressamente al livello regionale.
Essenziale è comunque la necessità di portare a termine azioni ed interventi diretti a risolvere le criticità legate alle situazioni determinate dall'emergenza post-sisma, che costituiscono obiettivo prioritario per la sanità regionale.

Strategia SISMA
Gli interventi volti ad affrontare le situazioni emergenziali determinate dagli eventi sismici che hanno colpito duramente la Regione Marche nel corso dell'anno 2016, costituiscono obiettivo prioritario per la sanità regionale. In particolare, le azioni riguarderanno i seguenti elementi.
L'avvio della ricostruzione post terremoto richiederà il potenziamento delle attività di diverse aree di intervento dei *Dipartimenti di Prevenzione* dell'ASUR:
Area prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro – programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sui cantieri per la messa a regime delle SAE e, successivamente della ricostruzione; pareri e valutazioni sui nuovi insediamenti produttivi riattivati.
Area della sanità pubblica – aumento delle richieste di valutazioni e pareri da parte di privati e amministrazioni locali in particolare.
Area della sicurezza alimentare e veterinaria - programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sulle attività commerciali e produttive di settore sui nuovi insediamenti da riattivare.
Ottimizzazione delle attività di *emergenza-urgenza*, per potenziare ulteriormente e consolidare la capacità di intervento delle strutture regionali preposte alle specifiche azioni. In particolare: Realizzazione della Centrale Unica di Risposta 112 NUE per il territorio delle regioni Marche e Umbria in accordo con la regione Toscana in termini di Disaster Recovery; ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118; estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno.
A livello di *assistenza territoriale*, è prioritario proseguire nelle azioni e negli interventi riguardanti i seguenti ambiti:

- supporto logistico e assistenza ai Medici di Medicina Generale con ambulatori inagibili (moduli ad uso sanitario, sistemi di telemedicina per diagnosi remota, teleconsulto e telecooperazione specialistici…);
- procedura per presa in carico di persone con disturbi cognitivi collegati a sisma – progetto INRCA/ASUR;

- definizione proposta di criteri tecnici di priorità nel campo socio sanitario alle quali destinare possibili donazioni;
- supporto ai comuni per soluzioni intermedie destinate alla sistemazione nel medio periodo di ospiti di strutture protette lesionate ed oggi ospitate in emergenza;
- messa a regime rimborso quota sociale (sistema informativo, circolari, FAC, ecc.);
- supporto a p.c. regionale e comuni per sistemazione medio periodo soggetti fragili;
- supporto ad ASUR per tematiche collegate a lesione strutture sanitarie ;
- gruppo di lavoro per gestione problematiche cimiteriali.

Consolidare l'organizzazione a rete del sistema sanitario

Il concetto di "rete" è da intendere non solo come rete ospedaliera o territoriale ma come rete "di presa in carico e di continuità", con l'obiettivo di guidare e sostenere il cittadino nelle varie dimensioni sanitarie (a partire dalla prevenzione e passando per la cura e il mantenimento) con unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, l'utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali.

Le principali azioni riguardano:

- la riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza sulla base delle indicazioni fornite dal DM 70/2015 che ridefinisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;
- la realizzazione di percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali (PDTA) che definiscano le modalità organizzative di funzionamento delle reti tempo-dipendenti (ictus, trauma, infarto miocardico) e della presa in carico delle patologie croniche (malattie neurodegenerative, broncopneumopatia cronica ostruttiva, scompenso cardiaco, sclerosi multipla, etc.);
- la diffusione sempre maggiore di sistemi informativi clinico/sanitari che estendano le proprie funzioni oltre i confini dell'ambito ospedaliero per fornire le necessarie informazioni sullo stato di salute del cittadino a tutti i soggetti coinvolti nell'intero percorso assistenziale;
- il potenziamento della rete relativa alla salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia; il contrasto concreto alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d'azzardo), che colpiscono sempre più le fasce più deboli della popolazione; il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni; il governo della mobilità sanitaria anche attraverso accordi di confine, previsti dal Patto per la Salute 2014/2016, garantendo la libera scelta del cittadino ma assicurando appropriatezza e qualità delle cure; lo sviluppo e l'implementazione del sistema informativo sanitario, quale elemento fondamentale per la costruzione delle reti, al fine di condividere informazioni, conoscenze e permettere l'interazione in tempo reale dei vari nodi della rete.

Fornire sostegno alle situazioni di "cronicità" e "fragilità"

L'orientamento della Regione è rivolto alla realizzazione di progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psicomotorie; al ripensamento dell'offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all'organizzazione delle cure per i pazienti fragili in fase di riacutizzazione; all'attuazione di progetti di presa in carico/continuità di cura, ripensando l'offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale; alla riqualificazione della medicina del territorio da realizzare mediante lo sviluppo delle forme organizzative complesse dei medici di assistenza primaria e dei pediatri di famiglia, le équipe territoriali e le case della salute e l'implementazione della rete informatizzata del territorio e la dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche; alla realizzazione di sistemi di telesalute e teleassistenza che agevolino la presa in cura del paziente cronico e l'assistenza al soggetto fragile favorendone un ruolo attivo e migliorandone la qualità di vita; allo sviluppo dell'integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

Garantire appropriatezza nell'uso delle risorse e nell'accessibilità ai servizi sanitari
La Regione è impegnata a perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, perseguire la governance dell'assistenza farmaceutica, dei dispositivi medici e dell'assistenza protesica, nonché a ricercare l'appropriatezza delle prestazioni e il contenimento dei tempi di attesa.
La Regione deve garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali, efficaci e sicure, il miglioramento continuo della qualità delle strutture erogatrici e lo sviluppo sistematico e programmato del sistema sanitario e sociale regionale. Con riferimento alle strutture ed ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali sono disciplinati le autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio, l'accreditamento istituzionale, gli accordi contrattuali.

Procedere con l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico
L'azione regionale per l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico comprende il completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali; la realizzazione di investimenti negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza dei presidi; lo sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità, la crescita del livello di informatizzazione dei processi sanitari e lo sviluppo di soluzioni innovative di eHealth.
L'adozione di metodologie di Health Technology Assessment consentirà inoltre di allocare in maniera ottimale le risorse disponibili in modo da favorire un costante miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di innovazione, efficienza, appropriatezza ed efficacia garantendo nel contempo la necessaria sostenibilità economica e l'equità nell'accesso alle cure.

Valorizzare le risorse umane ed il sistema informativo sanitario
A sostegno dell'azione regionale, è indispensabile creare professionalità con profili di competenza coerenti con gli indirizzi strategici della programmazione regionale; aggiornare i modelli operativi, gli standard e i parametri di misurazione dell'organizzazione del lavoro; completare la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale sviluppandone nuove funzionalità che agevolino l'accessibilità ai servizi sanitari ed i percorsi di cura; consolidare il sistema informativo sanitario regionale operando sulle sue principali linee funzionali e fornendo strumenti di monitoraggio e business intelligence per il governo e la programmazione.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria

---

Missione 13 – Programma 01
Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Il Fondo Sanitario Nazionale garantisce il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di coprire le spese sostenute dalle amministrazioni regionali necessarie per organizzare e gestire i servizi e le prestazioni sanitarie offerte ai cittadini. Comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli Enti del SSR, le quote vincolate di finanziamento del SSR e le spese per la mobilità passiva. Comprende inoltre le spese per il *pay back*.
Il finanziamento è quindi destinato a garantire l'erogazione dei LEA secondo obiettivi strategici individuati dalla Regione nelle diverse aree di attività.

<u>Area della Prevenzione</u>

Potenziamento e qualificazione delle attività di prevenzione
Con DGR 540 del 15.7.2015, modificata con DGR 202 del 18.3.2016 , sono stati approvati gli "Interventi regionali di attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018" (intesa Stato Regioni 156 CSR del 13.11.2014 e intesa Stato Regioni 56 del 25 marzo 2015), al fine di contrastare le patologie croniche non trasmissibili e promuovere stili di vita salutari per tutto l'arco della vita; promuovere il benessere mentale nei bambini, adolescenti e giovani; contrastare le ludopatie; sostenere la prevenzione vaccinale; prevenire i rischi ambientali per la salute; fornire sostegno alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; prevenire gli incidenti stradali e domestici; prevenire le malattie infettive e predisporre risposte alle emergenze in sanità pubblica.

Con DGR 458 del 15.5.2017 è stato approvato l'adeguamento dell'offerta vaccinale nella Regione Marche in relazione al recepimento del nuovo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019. Si prevede inoltre di dare risposta ai contenuti del d.l. 73/2017 che modifica in modo rilevante la normativa precedentemente vigente sull'obbligo vaccinale e la frequenza scolastica tra 0 e 16 anni.

Potenziamento della prevenzione ambientale e promozione di stili di vita e alimentazione corretti
Controlli sulla catena alimentare. Promozione della salute nutrizionale nella popolazione e contrasto delle vulnerabilità dei cittadini per intolleranze e/o allergie alimentari. Prevenzione e gestione delle malattie animali trasmissibili all'uomo e delle malattie animali che arrecano danni alle produzioni zootecniche. Promozione delle misure sanitarie finalizzate al benessere degli animali da reddito. Verifica nel settore degli alimenti e dei mangimi nonché dell'etichettatura dei mangimi e degli alimenti e di altre forme di informazione. Gestione delle emergenze sanitarie epidemiche e non e degli eventi straordinari dell'ambito veterinario e della sicurezza alimentare.

Screening Neonatali (uditivo ed oftalmologico) e Oncologici (mammella, cervice e colon retto)
Favorire ed incrementare lo svolgimento di screening neonatali uditivo ed oftalmologico. La regione Marche si è dotata dello screening metabolico neonatale allargato, già in coerenza con Nuovi LEA, e di percorsi diagnostico assistenziali per la garanzia di applicazione alla totalità della popolazione a cui fa riferimento; specifiche azioni sono in atto per la riqualificazione della rete, la standardizzazione delle procedure, l'informatizzazione e la formazione.
Migliorare l'adesione agli screening oncologici (ca. mammario, colon-retto, cervice uterina) facilitando e promuovendo l'accesso alle categorie fragili. Sperimentazione di nuove forme gestionali per lo screening oncologico (PDTA per le forme eredo-familiari).
Attivazione di un progetto pilota relativo all'impiego del test HPV come test primario nello screening per la diagnosi precoce di cervico-carcinoma.
A sostegno e potenziamento delle attività relative allo screening, la regione si è dotata di una rete oncologica con il compito di coordinare e revisionare le modalità organizzative da mettere in campo per rendere più efficace la partecipazione e le attività di prevenzione oncologica.

Area del territorio e dell'integrazione socio-sanitaria

Riqualificazione della medicina del territorio
Implementazione di una migliore organizzazione per MMG/PLS e équipe territoriali con coordinatori. Budget ASUR nella gestione dei fondi contrattuali di categoria

Ampliamento dell'area dell'assistenza domiciliare, semi-residenziale e residenziale per dare sostegno alla fragilità ed alla cronicità
Ripensare l'offerta sociosanitaria per livelli di complessità, attraverso equità distributiva, accessibilità e presa in carico della persona mediante progetti individualizzati integrati, con la progressiva attuazione della l.r. 21/16 su autorizzazione e accreditamento in coerenza con il D.P.C.M. 12 gennaio 2017 sui nuovi LEA e manutenzione dell'Atto di fabbisogno (sanitario extraospedalierio, sociosanitario, sociale).
Rafforzare e qualificare la rete "di presa in carico e di continuità dell'assistenza" nella prospettiva di uniformità di operatività nei territori, di unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, di utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali: attuazione della DGR 110/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Istituzione e modalità operative dell'Unità Operativa funzionale Sociale e Sanitaria (U.O. SeS)" e della DGR 111/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Governo della domanda socio-sanitaria: integrazione di accesso, valutazione e continuità dell'assistenza tra servizi sanitari e servizi sociali".

Realizzazione delle Case della salute e Ospedali di Comunità
Favorire le cure primarie nella gestione dei percorsi di diagnosi e cura per le patologie a maggior impatto sociosanitario (malattie croniche), attraverso lo sviluppo delle Case della salute, caratterizzate da livelli crescenti di complessità organizzativa (bassa, media e alta) a seconda del bacino di utenza e delle correlate funzioni presenti, anche per migliorare la gestione dei bisogni sanitari delle fragilità dell'età anziana vicino al domicilio del cittadino utente.

Ulteriore evoluzione organizzativa riguarda la riconversione dei piccoli ospedali in "Ospedali di Comunità" dove, oltre alle attività ambulatoriali, sono presenti posti letto di Cure Intermedie orientati principalmente alla presa in carico dei bisogni relativi alle fasi di riacutizzazione di patologie croniche, con modalità organizzative che coinvolgono, in alcune realtà, anche i Medici di Medicina Generale. In fase di elaborazione, in coerenza con il livello nazionale, è la definizione dei criteri per l'accesso, la tipologia di assistenza da fornire, il livello di intensità di cure appropriato.

Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari
Attivazione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone dimesse dalle REMS

Area del farmaco e dei dispositivi medici

Riduzione della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici
Razionalizzazione nell'acquisto e nella distribuzione di farmaci e dispositivi medici in una logica di appropriatezza e di contrasto agli sprechi, in particolare per i farmaci a più alto costo.

Area ospedaliera e dell'integrazione ospedale-territorio

Riduzione dei tempi di attesa e facilitazione dell'accesso del cittadino alle prestazioni ambulatoriali
Specifiche azioni per consolidare ulteriormente la garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 43 prestazioni individuate dal Piano Nazionale Governo delle Liste di Attesa (PNGLA):

- il coinvolgimento e la formazione di tutti i medici prescrittori (specialisti ospedalieri ed ambulatoriali e Medici di medicina generale) per la garanzia dell'appropriatezza e della corretta modalità di prescrizione
- l'ampliamento dell'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse aggiuntive provenienti dal fondo dell'attività libero-professionale e finalizzato allo smaltimento delle liste di attesa SSR;
- l'implementazione di un percorso per la presa in carico di patologie ad impatto epidemiologico e socio-sanitario (oncologiche, cardiologiche, diabetologiche, neurologiche, nefrologiche).

Diminuzione delle liste di attesa per la effettuazione delle visite medico sportive agonistiche dei minori; contenimento dei tempi di attesa per la effettuazione delle valutazioni da parte delle commissioni medico legali per il riconoscimento di stati disabilitanti.

Incremento dell'efficienza delle strutture sanitarie e miglioramento dell'appropriatezza organizzativa
Istituzione dei Presidi Ospedalieri Unici di Area Vasta e adeguamento dei posti letto delle strutture ospedaliere e degli ex presidi di polo riconvertiti in ogni Area Vasta. Riorganizzazione delle Potes nel territorio regionale e riconversione delle piccole strutture ospedaliere in ospedali di Comunità. Ridefinizione della rete ospedaliera e dell'emergenza urgenza in coerenza con il DM 70/2015.

Potenziamento della qualità clinica e miglioramento dell'appropriatezza medica, chirurgica e di riabilitazione
Riduzione dei ricoveri, ordinari e in day hospital, ad alto rischio di inappropriatezza. Riduzione dei tempi di attesa per l'intervento chirurgico dopo frattura del collo del femore. Implementazione delle attività di controllo delle cartelle cliniche per la valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni erogate in regime di ricovero. Identificazione del Progetto Riabilitativo Individuale quale strumento di garanzia della presa in carico del paziente, centrata sul paziente, finalizzato ad incrementare l'appropriatezza clinica ed efficienza dei ricoveri di riabilitazione.

Miglioramento della qualità assistenziale per la garanzia di erogazione dell'assistenza per una gravidanza consapevole
L'obiettivo prevede l'aumento della sicurezza dei punti nascita ridefinendone la rete, in coerenza con la normativa nazionale relativa ai volumi/esiti; specifiche misure sono state adottate per la riduzione del ricorso al taglio cesareo; sono in fase di condivisione e definizione le linee guida per la parto-analgesia nonché dell'applicazione della legge 194/1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione

volontaria della gravidanza" (è stata realizzata una sperimentazione per un percorso integrato ospedale-territorio per l'IVG farmacologica con l'obiettivo di estenderla sul territorio regionale).

Efficientamento nella produzione e nell'utilizzo di emocomponenti e plasmaderivati – DIRMT
Centralizzazione delle funzioni produttive in medicina trasfusionale in attuazione delle indicazioni di cui all'Accordo Stato Regioni 149/CSR/2012. Aggiornamento percorsi formativi con particolare riferimento alla istituzione di Corsi regionali per medici ed infermieri per l'abilitazione alla raccolta di sangue intero e plasma. Adeguamento e accreditamento delle strutture trasfusionali per il conferimento di plasma alla Ditta di frazionamento. Organizzazione in collaborazione con l'AVIS di campagne informative ed eventi sulle donazioni di sangue rivolta ai cittadini.

Umanizzazione delle cure, facilitazione dell'accesso alla terapia del dolore e alla medicina palliativa
Attivazione della Rete per la terapia del dolore, della Rete per le cure palliative e della Rete regionale di cure palliative e terapia del dolore pediatrica (in ottemperanza alla legge 38/2010). La regione sta monitorando la fase di implementazione attraverso la verifica delle attività erogate nei vari nodi delle rispettive reti.

Ottimizzazione delle attività di emergenza-urgenza
Specifici percorsi sono in via di definizione per la riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso e il contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso ed invio presso la sede appropriata.
Realizzazione della Centrale Unica di Risposta 112 NUE per il territorio delle regioni Marche e Umbria in accordo con la regione Toscana in termini di *Disaster Recovery*;
Ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118;
Estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno.

Percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali
Al fine di uniformare le modalità di realizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali (PDTA) della regione Marche sono stati normati i requisiti minimi per la loro definizione e monitoraggio. In coerenza con quanto richiesto dai LEA e dal DM 70/2015, sono stati elaborati PDTA tempo dipendenti (Ictus acuto, Trauma grave) e altri PDTA riferiti a malattie rare (cistite interstiziali), a patologie oncologiche (Carcinoma mammario) e patologie croniche (Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali). In via di definizione sono altri PDTA finalizzati alla presa in carico di altre patologie tempo-dipendenti e non. Sono stati inoltre attivati gruppi di monitoraggio dei PDTA realizzati che avranno il compito di analizzare le criticità di percorso e attivare misure di miglioramento.

Telemedicina
Nuovi bisogni di salute fortemente condizionati da aspetti demografici (presenza rilevante di popolazione anziana e fragile), epidemiologici (continuo aumento della incidenza di malattie croniche e di polipatologie) ed orografici (territorio montano e pedemontano scarsamente collegato alla rete dei servizi ospedalieri ed ambulatoriali), caratteristici della nostra regione, possono essere soddisfatti con la realizzazione di un sistema di telemedicina che agevoli i percorsi di cura integrati tra ospedale e territorio.
La realizzazione di una piattaforma tecnologica unica regionale di telemedicina multispecialistica (progetto THIS - Telemedicine and Health Information System), sistemica al sistema sanitario regionale, mira a:

- migliorare la qualità dell'assistenza e la fruibilità di cure con servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza con periodico monitoraggio dei principali parametri vitali, al fine di ridurre il rischio di complicazioni in persone a rischio o affette da patologie croniche;
- favorire l'interdisciplinarietà, fornendo al paziente un servizio migliore, attraverso una più rapida disponibilità di informazioni sullo stato della propria salute, consentendo di accrescere qualità e tempestività delle decisioni, particolarmente utili in condizioni di Emergenza-Urgenza;
- accrescere i livelli di equità nell'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari nei territori remoti, grazie al decentramento e alla flessibilità dell'offerta grazie a forme innovative di domiciliarità e di cura a distanza;
- ridistribuire in modo ottimale le risorse umane e tecnologiche tra diversi presidi ospedalieri e territoriali, assolvendo alla esigenza di competenze professionali spesso carenti ed in grado di garantire la continuità dell'assistenza sul territorio.

Innovazione e ricerca

Strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e per la prevenzione delle patologie croniche.
Sviluppo di strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e prevenzione Life course delle patologie croniche con progetti dedicati, anche di rilievo europeo. Sviluppo di strategie finalizzate alla gestione integrata e coordinata della presa in carico dei soggetti affetti da demenza/Alzheimer.

Sviluppo di sinergie tra SSR e Università
Miglioramento della formazione manageriale per incrementare la qualità professionale dei manager residenti nelle Marche. Miglioramento delle relazioni con il mondo accademico per innalzare la qualità assistenziale e di ricerca (Facoltà di Medicina). Sviluppo di sinergie con tutte le facoltà presenti nel territorio per migliorare la capacità di ricerca di base, sanitaria, domotica, gestionale, etc

Sistemi informativi e di monitoraggio

Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione
Consolidare la struttura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale e dei registri di patologia; garantire la formazione degli operatori coinvolti nella sorveglianza sanitaria; potenziare la rete epidemiologica regionale nella raccolta e trasmissione dei dati, con il supporto di enti e istituzioni competenti per le attività di analisi e di formazione; migliorare la diffusione delle informazioni e la comunicazione con operatori e cittadini.

Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR
Sensibilizzare gli enti del SSR e le strutture private accreditate all'invio tempestivo e completo dei dati. Adeguare gli strumenti informatici a disposizione e incrementare la formazione degli operatori coinvolti. Allargare la condivisione di obiettivi ed azioni a supporto attraverso la costituzione di gruppi di lavoro con gli enti e le strutture interessate.
Integrare i flussi sanitari correnti per la costruzione di un sistema di indicatori sanitari finalizzati a individuare i bisogni dell'utenza e le performance del sistema sanitario regionale.

Consolidare ed evolvere il sistema informativo sanitario operando sui principali ambiti relativi a:
- accoglienza e gestione del debito informativo
- gestione dei processi
- raccolta e registrazione delle informazioni del servizio sanitario
- elaborazione e la pubblicazione delle informazioni alle strutture del servizio sanitario e alla popolazione.

Particolare attenzione verrà riposta nella selezione ed acquisizione di un maggior numero di dati strutturati in grado di caratterizzare ed analizzare i bisogni di salute della popolazione partendo dalle informazioni provenienti dalle schede sanitarie individuali in capo a MMG/PLS e dal nuovo Sistema Informativo Rete del Territorio (SIRTE) anche in relazione all'istituendo flusso ministeriale delle cure primarie.
I dati raccolti dovranno consentire il monitoraggio complessivo dei fenomeni sanitari, economici ed organizzativi del servizio sanitario regionale fornendo utili strumenti di supporto alle decisioni strategiche in ambito di programmazione di politica sanitaria con tecniche di Business Intelligence.
Altro ambito di indagine sarà rappresentato dalla possibilità di indagare i bisogni sanitari indagando sullo stato di salute della popolazione, gli stili di vita, le condizioni sociali ed economiche, il consumo di risorse pubbliche e private, i costi sociali delle patologie a maggior prevalenza, manipolando dataset eterogenei con tecniche di statistica inferenziale e identificazione di sistemi non lineari (Big Data).

Implementazione della rete informatizzata regionale per la dematerializzazione delle prescrizioni e il fascicolo sanitario elettronico
Completare l'integrazione a livello regionale dei sistemi informativi sanitari per ottenere la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Proseguire nell'attuazione dell'accordo per la dematerializzazione delle prescrizioni con il coinvolgimento dei medici convenzionati; procedere con il monitoraggio sull'effettiva attuazione da parte dei medici e realizzazione della prescrizione dematerializzata per l'attività specialistica.

Innovazione informatica e miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini
Integrare i diversi sistemi e soluzioni tecnologiche che le aziende sanitarie regionali hanno sviluppato a supporto dei processi clinico sanitari e amministrativo-gestionali: progressiva implementazione del "digital first" anche nell'ambito dei servizi sanitari e socio-sanitari; portale unico per la Sanità ed il Sociale regionali per abilitare la fruizione di determinati servizi da parte dei cittadini. Potenziamento della Banca dati dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali ORPS. Predisposizione di procedure online per i processi di autorizzazione e accreditamento.

Acquisto di beni e servizi

Un obiettivo fondamentale della sanità regionale consiste nell'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività delle Aziende Sanitarie del SSR, per conseguire la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.
La razionalizzazione della spesa per beni e servizi costituisce un obiettivo prioritario da conseguire con il consolidamento delle azioni svolte, a livello regionale, attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUAM), istituita/costituita dalla Regione con l.r. 12/12 e DGR n. 1670/2012, ed anche a seguito della riorganizzazione dei Servizi regionali che hanno visto il potenziamento della SUAM, nei termini di soggetto aggregatore per il SSR, mediante la centralizzazione delle procedure di gara e la pianificazione delle iniziative di acquisto, come da DGR n. 468/2016.

Persone in condizione di disabilità

La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone in condizione di disabilità. A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi a favore delle persone nei settori della integrazione sociale; integrazione scolastica e formazione professionale; inserimento lavorativo; mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali e ricreative.

Le Politiche individuate sotto il versante sociale sono le seguenti:

I primi quattro punti riguardano interventi finanziati con fondi socio-sanitari che trovano collocazione in 13.01

5) **Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in situazione di handicap.** Gli interventi finanziati dalla Regione Marche e realizzati sul territorio regionale da parte degli enti locali sono:
   a) l'assistenza domiciliare, attivata tramite operatori che si recano presso il domicilio del disabile in situazione di gravità;
   b) l'assistenza educativa, rivolta prioritariamente a quei soggetti disabili in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n.104, per i quali l'Unità multidisciplinare per l'età evolutiva (EMEE) o per l'età adulta (UMEA) dell'Area Vasta dell'ASUR e i centri privati autorizzati e/o accreditati dal servizio sanitario regionale ai sensi della l.r. 20/2000, ritengono necessario l'intervento di un educatore che abbia una specifica professionalità ed esperienza nel campo della disabilità. Tale operatore, nell'ambito del progetto educativo individualizzato, funge da rafforzo nello sviluppare le potenzialità residue del soggetto e nel creare o favorire le condizioni ottimali per un inserimento nel contesto sociale o lavorativo;
   c) l'integrazione scolastica volta a favorire l'autonomia, la socializzazione e la comunicazione della persona con disabilità attraverso interventi di integrazione scolastica presso i nidi d'infanzia (età 3 mesi - 3 anni), le scuole dell'infanzia (età 3-6 anni) a gestione comunale e statale, le scuole di ogni ordine e grado, nonché gli stage formativi mediante l'affiancamento di specifiche figure professionali;
   d) l'inserimento lavorativo attraverso i tirocini formativi ed i tirocini di inclusione sociale, nello specifico si concorre al finanziamento delle indennità mensili e di un tutor con funzioni di educatore qualora si ritenga necessario un affiancamento durante lo svolgimento del tirocinio.

6) **Servizi di Sollievo**. Progetti rivolti alle famiglie di persone con problemi di salute mentale. Gli interventi maggiormente realizzati sono: servizi di ascolto delle famiglie coinvolte, servizi domiciliari di sollievo e promozione dell'autonomia della persona e della famiglia; interventi integrativi di promozione,

accompagnamento e tutoraggio degli inserimenti lavorativi; interventi di promozione dell'auto-mutuo aiuto; punti di aggregazione e socializzazione (accoglienza diurna); attività di integrazione sociale (attività di formazione come ad esempio corsi di computer, attività di laboratorio, attività culturali, attività ludiche, attività sportive, altro).

7) **Vita Indipendente**. Progetto avviato in via sperimentale già a partire dal 2002 e in forma strutturale dal 2012, attualmente vengono finanziati n.76 piani personalizzati. Si tratta di un intervento che permette alle persone con disabilità di decidere in prima persona l'agire quotidiano (che va dalla cura della persona, alla mobilità in casa ed al lavoro sino a tutte quelle azioni volte a garantire l'autonomia e l'integrazione sociale), potendo scegliere e assumere autonomamente un assistente personale. A tale progettualità se ne è aggiunta un'altra in via sperimentale avviata dal 2013 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzata alla stesura di linee guida nazionali sulla vita indipendente.

8) **Progetto SLA (**Sclerosi Laterale Amiotrofica). Progetto avviato dal 2009, rivolto alle famiglie dei malati di SLA . A tale progettualità, se ne è aggiunta a partire dal 2011 un'altra, finanziata con fondi statali provenienti dal Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA), utilizzati per incrementare gli interventi già in essere in modo da realizzare una presa in carico globale dei bisogni del malato e della sua famiglia. Le attività proposte, quindi, si inseriscono nell'ambito di una progettualità più ampia a carattere socio-assistenziale e sanitario. Si tratta di interventi che potenziano i percorsi assistenziali domiciliari e agiscono sui processi formativi dei *caregiver*. A partire dal 2018 tale intervento verrà incluso all'interno della disabilità gravissima sostenuta con fondi provenienti interamente dal FNA.

Gli interventi sotto elencati invece utilizzano dotazioni finanziarie regionali o provenienti dallo Stato:

- **Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA)** rivolto alle persone disabili in condizione di disabilità gravissima, accertata tramite schede di valutazione nazionali, secondo quanto disposto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. La finalità dell'intervento in questione è quella di attivare o rafforzare sul territorio regionale la presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano personalizzato di assistenza, che integri le diverse componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale in modo da assicurare la continuità assistenziale. Ciò consentirà sia di superare la frammentazione tra le prestazioni erogate dai servizi sociali e quelle erogate dai servizi sanitari, sia di favorire la prevenzione e il mantenimento di condizioni di autonomia del disabile che potrà rimanere presso il proprio domicilio grazie ai trasferimenti monetari alle famiglie per l'assistenza che viene prestata.
- **L.R. 25/2014 "Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico".** La legge regionale da continuità al Progetto "L'Autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita" avviato nel 2002. Nello specifico con questa legge si intende garantire la tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico e si promuove la piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle stesse.
- **Interventi rivolti agli alunni disabili sensoriali** sono finalizzati a favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei disabili sensoriali, la loro integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, nonché il raggiungimento di livelli di autonomia adeguati alle individuali condizioni psicologiche, intellettive e sociali. A tal fine vengono attivati interventi quali l'assistenza didattica domiciliare; i sussidi straordinari per l'autonomia; l'adattamento dei testi scolastici; la frequenza di scuole o corsi presso istituti specializzati.
- **Legge 112/2016 Interventi a favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare** volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità attraverso misure idonee ad evitare l'istituzionalizzazione e a dare piena centralità alla persona.
  Nello specifico si tratta di attivare: a) percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione; b) interventi di supportare alla domiciliarità in soluzione alloggiativa in gruppi-appartamento o in co-housing; c) programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; d) interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative.
- **L.R. 24/1985**. Tale legge prevede interventi volti a favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle Associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale delle persone con disabilità.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Politiche sociali e sport

---

Missione 13 – Programma 02
Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA.

Progetti europei
La regione Marche è leader della Disseminazione nell'ambito della Joint Action Europea "Advantage" a cui partecipano 22 Stati Membri e 35 enti. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato dagli Stati Membri. ADVANTAGE mira a proporre un modello europeo comune di approccio alla fragilità e della sua gestione, da utilizzare in tutti gli Stati membri, dai responsabili politici e da altre parti interessate e a definire programmi per affrontare tale importante condizione degli anziani in Europa, tenendo conto delle diverse politiche e programmi già esistenti. Obiettivi della Joint Action riguardano la promozione di importanti cambiamenti sostenibili nell'organizzazione e nell'attuazione della cura nei sistemi sanitari e sociali, la condivisione di un quadro comune europeo di screening, diagnosi precoce, prevenzione, valutazione e gestione della fragilità e lo sviluppo di una strategia comune di prevenzione e gestione della fragilità, tra cui sensibilizzare e promuovere le informazioni tra le parti interessate, in particolare politici e decision maker.

Interventi anticrisi
Esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e di diagnostica strumentale erogate dalle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate e con rapporto contrattuale con il SSR della Regione Marche.

Fondi e finanziamenti nazionali
Assegnazione di fondi e finanziamenti nazionali per attività progettuali riguardanti l'area della prevenzione, la realizzazione di percorsi terapeutici appropriati, il sostegno alle fragilità, nuovi modelli gestionali. I finanziamenti sono aggiuntivi rispetto a quanto previsto per l'erogazione dei LEA.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

---

Missione 13 – Programma 03
Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente.
La Regione Marche persegue, come già riscontrato negli ultimi anni, l'equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

---

Missione 13 – Programma 04
Servizio sanitario regionale - Ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi

Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi.
La sanità della Regione Marche dall'anno 2007 registra una situazione di equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 05
Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/1988 e per gli investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex articolo 20 della legge 67/1988.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi ospedali, gli obiettivi principali sono: il completamento del nuovo ospedale di Camerano, attualmente in corso di realizzazione; l'avvio dei lavori dell'ospedale di Fermo e del nuovo Salesi.
Per quanto riguarda la riqualificazione e la messa in sicurezza delle strutture sanitarie saranno completati gli interventi previsti negli Accordi di Programma del 2009 e del 2010 (finanziati ex articolo 20 della legge 67/88 per complessivi 323 M€ di cui 210 a carico dello Stato e 113 a carico della Regione) che riguardano sia la rete ospedaliera che diverse strutture territoriali.
Gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza sono circa quaranta, diffusi su tutto il territorio regionale e riguardano la rete dell'emergenza, la rete clinica, la rete della prevenzione e quella territoriale.

Sul fronte della riqualificazione tecnologica del sistema sanitario - potenziamento delle principali tecnologie diagnostiche, terapeutiche e dello *screening* oncologico, della radiofarmacia, della rete cardiologica e di diagnostica delle immagini, della medicina nucleare e della radioterapia, reingegnerizzazione di alcuni delicati comparti ospedalieri e completamento degli interventi di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio tecnologico.
Nell'ambito della riorganizzazione tecnologico-funzionale saranno valutate le opportunità di centralizzazione a livello regionale/provinciale di alcuni servizi di supporto quali ad esempio:

- funzioni produttive in medicina trasfusionale e centralizzazione delle funzioni dei laboratori analisi (DGR 422/17);
- servizi di manipolazione dei farmaci antiblastici;
- servizi di sterilizzazione e ricondizionamento;
- servizi di farmacia.

Particolare attenzione verrà posta al settore della sanità digitale, alla maggiore informatizzazione dei processi sanitari sia in ambito ospedaliero che territoriale, allo sviluppo di reti di telemedicina ed alla realizzazione di sistemi distribuiti che connettano *device* e tecnologie diffusi nei presidi ospedalieri e territoriali, nelle strutture di residenzialità, farmacie, ambulatori di MMG/PLS, sino al domicilio del paziente.

L'opportunità di introdurre nuove tecnologie e nuove soluzioni organizzative sarà valutata in maniera multidimensionale con metodologia propria del *Health Technology Assessment* coinvolgendo ove possibile sia gli operatori del SSR che i cittadini e le associazioni di pazienti.

Sarà infine completata l'infrastruttura a supporto dell'integrazione del Sistema Informativo Regionale e della connessione NSIS (il Sistema Osservatorio del Ministero della Salute) per un valore complessivo di 16 M€, di cui 9 a carico dello Stato e 7 della Regione.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera, P.F. HTA e Tecnologie Biomediche

Missione 13 – Programma 06
Servizio sanitario regionale – restituzione maggiori gettiti SSN

Il programma comprende le spese relative alla restituzione di eventuali maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.
Al momento non si ha notizia di maggiori gettiti introitati dalla Regione, da restituire al livello statale.

Non essendo ancora disponibile il riparto relativo al 2015 e al 2016, che sarà disposto con la consueta deliberazione CIPE, non è praticabile una previsione.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 07
Servizio sanitario regionale - ulteriori spese in materia sanitaria

Il Programma comprende le spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione.
Ad integrazione della copertura economica a garanzia dei Livelli essenziali di assistenza finanziata attraverso il Fondo sanitario nazionale, la Regione garantisce alcune prestazioni aggiuntive a carico del bilancio regionale, che riguardano:

- provvidenze in favore degli invalidi di guerra e per servizio (l.r. 28/1996);
- provvidenze a favore di soggetti sottoposti a terapia iperbarica (l.r. 7/2000; DGR n. 2182/2001);
- contributi ai familiari che assistono il bambino oncoemopatico (l.r. 16/1993);
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti in trattamenti chemioterapici (l.r. 30/1987; l.r. 52/1994);
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti sottoposti a trapianto d'organi (l.r. 65/1997; l.r. 24/1999; l.r. 16/2000);
- ulteriori provvidenze a favore dei soggetti affetti da uremia cronica l.r. 15/1984; l.r. 20/1987; DGR n. 1787/2008);
- somministrazione gratuita di farmaci di fascia C ai soggetti affetti da malattia rara (DGR n. 350/2014);
- rimborso spese sostenute per l'acquisto di protesi tricologica in soggetti affetti da alopecia secondaria a neoplasia maligna (DGR n. 1710/2008; DGR n. 466/2011);
- interventi a favore della partoriente e del bambino ospedalizzato (l.r. 22/1998);
- provvedimenti a favore dei tubercolotici (legge 88/1987);
- interventi per la tutela sanitaria delle attività sportive (l.r. 33/1994);
- indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni (legge 210/1992).

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 08
Politica regionale unitaria per la tutela della salute

Il programma comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FSC. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo le finalità, negli altri programmi della missione.

Si considera la realizzazione dell'infrastruttura a supporto dell'integrazione del **Sistema Informativo Regionale** e della connessione NSIS (il Sistema Osservatorio del Ministero della Salute) per un valore complessivo di 16 M€, già citata nel Programma 05, per la quota di 7,8 M€ a carico dei FSC.

Nell'ambito del POR FESR le strutture anche di natura sanitaria potranno partecipare a bandi sul versante del **potenziamento ed efficientamento energetico**, ad esempio per la cogenerazione o la produzione di energia fotovoltaica.

Si segnalano inoltre due versanti nei quali le politiche di fonte comunitaria possono interagire positivamente con le politiche per la salute:

La regione Marche attraverso il ProMIS intende dare continuità alle attività svolte mediante la sua trasformazione in uno strumento istituzionale stabile che, attraverso la creazione di una struttura permanente di dialogo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, attraverso:

- un consolidamento del collegamento tra il livello nazionale e quello regionale al fine di definire politiche condivise di internazionalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale - SSN;
- un rafforzamento delle strategie dei singoli attori istituzionali in ambito sanitario europeo, sviluppando una partecipazione coordinata ai bandi di finanziamento per rendere più competitiva l'azione in tale contesto;
- un sostegno alla definizione di azioni in ambito sanitario, in raccordo con le politiche intraprese in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

La regione si impegna inoltre a:

- collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);
- promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
- conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
- favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
- sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
- garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

La **Strategia Nazionale per le Aree Interne,** di cui allo specifico paragrafo, rappresenta uno strumento rilevante anche per sostenere il settore della salute nelle aree interne della Regione.
Nata con l'obiettivo di invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo, essa si pone come obiettivo parallelo quello di adeguare l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti, adattando riforme nazionali di settore alle specificità di tali aree.
La Regione Marche, nella prima area pilota in cui si sta sperimentando la strategia, per il settore salute intende perseguire maggiori livelli di cura e sicurezza per le famiglie, in particolare per gli anziani che hanno tassi di presenza molto elevati. A seguito di un articolato e partecipato processo di co progettazione con i territori sono emersi alcuni specifici fabbisogni che hanno consentito di individuare le seguenti cinque linee di intervento finanziabili con le risorse sopra indicate:

- telemedicina in rete tra le case della salute e i presidi ospedalieri regionali;
- miglioramento dell'organizzazione del sistema emergenza e soccorso;
- attivazione dei c.d. "Punti unici di accesso" per i cittadini;
- assistenza domiciliare integrata per gli anziani;
- messa in rete delle strutture residenziali e semiresidenziali per assistenza handicap e anziani.

Strutture di riferimento: P.F. Bilancio e Programmazione Nazionale e Comunitaria

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

La Regione ha specifiche competenze sulle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, compresi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.
Le strutture competenti realizzano attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio, valorizzando la visione e le risorse della politica regionale unitaria.
La dimensione produttiva del tessuto economico ed imprenditoriale marchigiano è assolutamente rilevante, e nello scenario attuale è indispensabile accompagnare le imprese sui mercati esteri, in una Regione dove prevale la piccola dimensione delle aziende ma crescono tante giovani start up innovative. Soprattutto in una fase di stagnazione della domanda interna occorre puntare alla proiezione globale per la crescita, scegliendo l'internazionalizzazione su tutti i mercati (emergenti e maturi) quale fattore strategico.
Occorre quindi rafforzare gli "ecosistemi" a sostegno dell'imprenditorialità e delle start up, in una Regione tra le più imprenditoriali di Italia e di Europa.
L'innovazione, principalmente nei processi produttivi e nei processi dei servizi, permette di sostenere l'occupazione e di produrre ricchezza, nonché maggiori vantaggi ed utilità nei beni prodotti.
E' necessario dare impulso all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese marchigiane e alla promozione del territorio, favorendo la nascita di nuove reti di impresa e sostenendo l'attività di quelle esistenti e dei Consorzi marchigiani, in attività di promozione e internazionalizzazione.
Anche sul versante dei servizi, e del commercio in particolare, la Regione si impegna per risanare una rete distributiva regionale cresciuta a volte in modo disordinato, per contrastare la desertificazione dei centri storici e sostenere lo sviluppo dell'e-commerce.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione

---

Missione 14 – Programma 01
Industria, PMI e artigianato

Nell'attuale contesto economico regionale, nazionale ed internazionale, l'ambito di intervento dell'Ente Regione a favore dell'industria, delle piccole e medie imprese e dell'artigianato è particolarmente importante.

Gli obiettivi strategici sono individuati in:

- Definire e attuare strategie di policy integrate per far fronte a specifici fabbisogni di aree contraddistinte da una perdurante crisi produttiva e occupazionale;
- Favorire il rilancio, il riposizionamento competitivo e la diversificazione produttiva del tessuto imprenditoriale locale, specie nelle aree di crisi complessa e non complessa;
- Agevolare l'accesso al credito delle imprese;
- Promuovere il processo di razionalizzazione del sistema regionale delle garanzie, nell'ottica dell'unificazione del sistema regionale dei Confidi;
- Creare un contesto favorevole alla nascita e sviluppo delle micro, piccole e medie imprese nel territorio regionale;
- Favorire la ripresa e lo sviluppo del sistema produttivo nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 attraverso il sostegno alle imprese danneggiate, all'avvio di nuove attività e al rilancio di quelle già esistenti;
- Favorire lo sviluppo, il rafforzamento e l'innovazione delle imprese cooperative, valorizzandone le potenzialità ai fini della salvaguardia, del sostegno e dello sviluppo dell'occupazione;
- Promuovere l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti al fine di favorirne l'associazionismo, stimolando quindi la crescita dimensionale delle imprese;

- Proseguire il processo di integrazione delle Camere di commercio regionali in un'unica Camera caratterizzata da maggiore efficienza e da capillare capacità integrata di servizio in favore del tessuto imprenditoriale regionale;
- Potenziare l'offerta di servizi avanzati alle imprese, al fine di guidare la transizione del settore manifatturiero verso maggiori standard di qualità: quindi non solo innovazione tecnologica, ma anche organizzativa, commerciale e manageriale, fattori questi in grado di rendere sostenibili i processi di innovazione;
- Favorire la nuova imprenditorialità soprattutto nei settori hi-tech e nei servizi avanzati, al fine dello sviluppo di nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico, della diversificazione e della "rivitalizzazione" delle specializzazioni produttive tradizionali;
- Promuovere e valorizzare il Made in Italy al fine di un riposizionamento competitivo delle specializzazioni tradizionali, passando da un approccio esclusivamente basato sull'integrazione verticale di filiera ad uno "allargato", favorendo la cross- fertilisation fra settori e cioè lo sviluppo di comparti/ambiti collegati, complementari e funzionali, quali il settore dei servizi e quello culturale e creativo. L'obiettivo, quindi, è quello di far leva su questi comparti per riqualificare e rivitalizzare i settori tradizionali e per creare nuove opportunità di mercato per prodotti di qualità non solo per quanto riguarda la tecnologia incorporata, ma anche il design, la creatività e la sostenibilità;

- Programmazione integrata con il piano straordinario per l'Internazionalizzazione emanato dalla Cabina di Regia Nazionale per l'Internazionalizzazione;
- Maggiore coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione;
- Politiche di incremento dell'occupazione giovanile e dell'inserimento dei giovani manager nelle PMI.
- Sistemi coordinati di supporto all'esportazione;
- promuovere e valorizzare le eccellenze dell'artigianato attraverso il contrassegno 1m "marche eccellenza artigiana";
- Promuovere il trasferimento dei saperi tramite il potenziamento delle botteghe scuola e la valorizzazione dei maestri artigiani;
- Favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane facilitando la connessione alla banda larga e ultra larga;
- Favorire la ripresa delle attività artigiane ubicate nelle zone colpite dagli eventi sismici 2016.

Nell'arco temporale 2018/2020 si intende inoltre promuovere le seguenti politiche attuative utilizzando risorse sia regionali sia statali:

- Accordi di programma in materia di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo: finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e sviluppo di attività d'impresa esistenti rientranti nell'area definita dall'AdP Merloni; individuazione dell'area di crisi complessa relativa al bacino del Piceno ai fini della sottoscrizione del successivo Accordo;
- Strumenti di sostegno agli investimenti di nuove imprese o di imprese già esistenti localizzati nei comuni del cratere sismico, in attuazione del d.l. 189/2016 convertito dalla legge 229/2016 e smi;
- Misure a favore del sistema regionale delle garanzie per l'accesso al credito (articolo 24 l.r. 20/2003) Sostegno ai confidi regionali attraverso il Fondo di controgaranzia di II° grado per operazioni di finanziamento operate da PMI e garantite dai confidi regionali;
- In tema di cooperazione nei settori produttivi (l.r. 5/2003), contributi a favore degli investimenti delle imprese cooperative, a supporto della nascita di nuove cooperative, per la capitalizzazione delle cooperative e dei loro consorzi e per le organizzazioni regionali delle associazioni cooperative per attività di ricerca, studio, informazione e promozione;
- In tema di consorzi e reti di impresa di cui alla l.r. 23.10.2003, n. 20, articolo 15, comma 1, lettera b), contributi volti ad agevolare l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti e favorire la crescita dimensionale delle imprese a fronte di spese di investimento in beni materiali e immateriali ed attraverso azioni tese alla collocazione sul mercato dei nuovi prodotti o di quelli già esistenti sui nuovi mercati;
- Misure a favore delle imprese del settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale per la commercializzazione dei prodotti e la ristrutturazione dei laboratori (articolo 14 l.r.20/2003);
- Misure a favore dei distretti artigiani di eccellenza;

- Misure per favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane ubicate nelle zone montane tramite l'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alle reti telematiche.

Le linee di attività specifiche per l'attuazione delle suddette misure relative alle piccole e medie imprese sono le seguenti:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 7.1 Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi;
- POR FESR 2014-2020 – Assi 1,3 e 4 e Por FSE Asse Occupabilità: Progetto complesso di investimento territoriale integrato (ITI) strategico a sostegno dell'area di crisi del Fabrianese;
- POR FESR 2014/2020 – Asse 3 – Risorse aggiuntive derivanti dalla riprogrammazione post sisma;
- D.l. 189/2016 convertito dalla legge 229/2016 e smi, articoli 20, 20bis, 24 e 25;
- legge 181/1989;
- Contratti di sviluppo ex decreto Ministero Sviluppo economico 9 dicembre 2014 e ss.mm.ii;
- legge regionale 20/2003.

Per l'attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation le linee di attività sono come segue:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.3 Manifattura e Lavoro 4.0 – sostegno ai processi di innovazione aziendale e all'utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane;
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca – Incentivi per lo sviluppo, il consolidamento patrimoniale e il miglioramento delle competenze gestionali e di marketing delle nuove imprese innovative, per favorire la creazione e la commercializzazione di nuove applicazioni industriali/nuovi servizi nei settori di specializzazione intelligente;
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 8.1 - Promuovere la valorizzazione delle filiere del made in Italy attraverso la cross-fertilisation fra settori – Incentivi per la realizzazione di progetti integrati finalizzati alla valorizzazione, salvaguardia, tutela e promozione della qualità delle produzioni "Made in Italy" sia dal punto di vista tecnologico sia della creatività e dell'immagine, favorendo anche lo sviluppo di sistemi per la tracciabilità dei flussi, la tutela delle produzioni locali ed azioni di sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi.

L'attività della Regione in favore dell'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo sarà articolata nelle seguenti attività strategiche:

- Predisposizione del Piano triennale per l'internazionalizzazione 2018-2020 e del programma annuale per l'Internazionalizzazione, che definiscono le politiche dettagliate per lo sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, in maniera coordinata con il piano di sviluppo delle attività produttive regionali ed in linea con le direttive nazionali di cui al Piano straordinario per l'internazionalizzazione delle imprese, predisposto dalla cabina di regia nazionale per l'Internazionalizzazione;
- Gestione dell'iter procedurale in attuazione dei bandi delle misure POR-FESR 2014-2020 - Asse3, Az.9.2 e attuazione delle misure POR-FESR 2014-2020 - Asse3, Az.9.1, mediante la predisposizione di bandi e la realizzazione di progetti strategici, in forma integrata con la programmazione regionale in materia di internazionalizzazione;
- Sviluppo delle modalità di collaborazione e di Governance con gli Enti nazionali e internazionali attuatori dell'internazionalizzazione. Sviluppo dell'integrazione delle attività con gli enti attuatori dell'internazionalizzazione nazionali (quali ad es.: MiSE, MAECI Agenzia ICE, SACE, SIMEST, Associazioni di Categoria) e sviluppo delle modalità di fruizione dei servizi, da parte delle PMI regionali;
- Implementazione di strumenti di assistenza e supporto all'internazionalizzazione. Definizione e strumenti di valutazione e di assistenza tecnica alle imprese e al Territorio, a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI, compresi sistemi di piattaforme di comunicazione e informazione e di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi;
- Supporto allo sviluppo di forme aggregative tra le PMI per i processi di internazionalizzazione, mediante adozione di misure destinate a favorire tali processi (es. premialità nei bandi per le

aggregazioni ed i consorzi per l'internazionalizzazione, nell'intento di rendere più competitivo l'approccio del sistema regionale ai mercati internazionali;

- Definizione della politica regionale per l'attrazione degli investimenti esteri. Sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni centrali e regionali, nell'ambito di un quadro nazionale di politica del settore e sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione degli investimenti, la ricerca ed assistenza ad investitori esteri nelle Marche;
- Definizione delle linee operative in attuazione dell'Accordo Quadro sottoscritto tra Regione, FederlegnoArredo nazionale e Confindustria Marche per il riposizionamento strategico – competitivo del settore Legno – Arredo. Predisposizione del Progetto Strategico del Sistema Abitare;
- Definizione di un programma per la partecipazione delle PMI alle manifestazioni espositive internazionali;
- Definizione di azioni di promozione agroalimentare, vitivinicolo, florovivaistico e ittico.

Quanto agli interventi regionali per il rilancio del tessuto produttivo colpito dagli eventi sismici, l'approccio della Regione è finalizzato a ricomporre in un quadro coerente ed organico gli strumenti agevolativi per le attività economiche e produttive messi a disposizione dagli articoli 20, 20 bis e 24 del decreto legge 189/2016, convertito con la legge 229/2016, garantendo un'attuazione dei vari incentivi capace di ottimizzare l'impiego del plafond di risorse disponibili affinché le stesse non risultino disperse su misure frammentate, sovrapponibili o scarsamente efficienti e vi sia una sinergia con le risorse messe a disposizione dal POR. Di conseguenza, la batteria di incentivi disponibili deve essere capace di aggredire fabbisogni di investimenti differenti in termini di tipologia di spesa e di tetto massimo agevolabile, in particolare in modo da assicurare una complementarità rispetto agli incentivi della legge 181/1989 che, nella specifica materia delle attività economiche e produttive colpite dal sisma del centro Italia, sono richiamati dall'articolo 25 del citato DL 189/2016.

Più specificamente, le azioni che saranno perseguite in questo ambito nel periodo 2018/2020, in aggiunta a quanto richiamato in seguito in materia di delocalizzazione delle attività commerciali ai sensi delle ordinanze commissariali 408/2016 e 9/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma, si basano sulla programmazione delle risorse aggiuntive messe a disposizione dai fondi strutturali europei e dal relativo cofinanziamento statale, in via di definizione, nonché sulle seguenti misure agevolative di fonte statale:

- Interventi previsti dall'articolo 20 del d.l. 189/2016 a sostegno agli **investimenti nelle aree danneggiate dal sisma**. Si intende specificare l'intervento come agevolazioni in conto capitale in favore di quelle imprese che realizzino investimenti produttivi nei territori dei comuni del cratere, con priorità per quelle danneggiate, **fino a 1,5 ml di euro** in modo quindi complementare alla legge 181/1989;
- Interventi previsti dall'articolo 20bis del d.l. 189/2016 a **ristoro dei danni indiretti** subiti da aziende turistiche, del commercio e dell'artigianato all'interno del cratere e delle province che ospitano il cratere. Le agevolazioni saranno infatti concesse alle imprese a condizione che le stesse abbiano registrato, nei sei mesi successivi agli eventi sismici, una riduzione del fatturato annuo in misura non inferiore al 30 per cento rispetto a quello calcolato sulla media del medesimo periodo del triennio precedente. I benefici sono indirizzabili non solo alle imprese nel cratere ma anche a quelle ubicate nelle province interessate dal cratere. La misura è quindi, per la natura dell'evento sussidiato (riduzione del fatturato) e per localizzazione geografica dei potenziali beneficiari, destinata a sopperire anche alle esigenze di quelle imprese del settore turistico, del commercio e dell'artigianato che sono state danneggiate indirettamente dagli eventi sismici;
- Interventi previsti dall'articolo 24 d.l. 189/2016 nella forma di **finanziamenti agevolati a favore delle micro, piccole e medie imprese** nelle zone colpite dagli eventi sismici. Si prevede che i finanziamenti saranno agevolati a tasso zero di importo son superiore a € 30.000,00, a copertura del 100% degli investimenti volti al ripristino e al riavvio delle attività economiche già presenti nei comuni del cratere sismico;
- Interventi previsti dall'articolo 25 d.l. 189/2016 da attuarsi mediante accordo di programma quadro per aree sismiche, con criteri di flessibilità rispetto alle modalità ordinarie previste dalle procedure ai sensi della legge 181/1989. Si tratta di **finanziamenti agevolati in conto capitale** per nuovi investimenti produttivi, ampliamenti, diversificazione con programma occupazionale, progetti di

tutela ambientale e di innovazione organizzativa **di importo superiore a 1,5 milioni di euro**. Si intende ampliare i settori economici da incentivare attraverso l'ammissibilità dei relativi codici ATECO, in particolare consentendo l'inclusione del settore commerciale.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività

Missione 14 – Programma 02
Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Gli obiettivi strategici nel triennio 2018-2020 per il settore del **commercio** riguardano in particolare:

- riequilibrio delle diverse tipologie distributive;
- rivitalizzazione commerciale dei centri storici ed urbani, rurali e montani;
- completamento dell'attività normativa e regolamentare del settore in adeguamento ai principi comunitari e nazionali volti alla semplificazione e alla liberalizzazione del settore;
- predisposizione della nuova modulistica del commercio, della SAB, fiere e Carburanti;
- attività dell'Osservatorio regionale del commercio, Carburanti;
- formazione ed assistenza;
- promozione e sostegno del commercio equo e solidale;
- sostegno e promozione dei locali storici;
- Prevenzione del trattamento del gioco d'azzardo patologico negli esercizi commerciali;
- Rivitalizzazione dei mercati all'ingrosso e dei centri agroalimentari;
- Riqualificazione del sistema fieristico regionale: autorizzazioni, qualificazione e monitoraggio;
- Attuazione Direttiva DAFI settore Carburanti.

Nell'ambito della strategia per il sisma inoltre rientra l'obiettivo del sostegno alle attività commerciali e produttive ricadenti nelle aree del sisma, con particolare riguardo alla:

- delocalizzazione delle attività economiche e produttive di cui alle ordinanze 408/2016 e 9/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma.

Per il settore del commercio, nell'arco temporale 2018-2020, utilizzando risorse regionali, statali e comunitarie, si intende favorire e sostenere interventi di riqualificazione e valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese commerciali operanti nel territorio regionale impegnando le risorse disponibili. In particolare nel programma attuativo del settore del commercio verranno individuati i seguenti interventi:

- Progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi;
- Sostegno alle piccole imprese commerciali del settore non alimentare: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi e per l'acquisto delle merci;
- Centri commerciali naturali: sono forme di aggregazione tra imprese commerciali, artigianali, turistiche e di servizio insistenti su una determinata area con lo scopo di valorizzare il territorio e di rendere più competitivo il sistema commerciale/turistico di cui sono parte. Si intende sostenere interventi che prevedono la partecipazione finanziaria delle PMI (privati) e dei comuni (pubblico) su progetti di rivitalizzazione dei centri storici finalizzati a rimuovere condizioni di svantaggio delle imprese operanti negli stessi centri storici e/o minori rispetto a quelle della grande distribuzione organizzata o che operano all'interno di complessi organizzati;
- Sostegno e promozione del commercio equo e solidale attraverso iniziative divulgative e di sensibilizzazione mirate a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo. Sono previste: azioni

educative nelle scuole, l'istituzione della "giornata del commercio equo e solidale", contributi per progetti presentati dalle organizzazioni iscritte nel registro regionale del commercio equo e solidale;
- Sostegno e promozione di osterie, locande, taverne e spacci di campagna storici attraverso l'approvazione e pubblicazione dell'elenco regionale dei locali storici nel quale sono iscritti gli esercizi commerciali censiti dai Comuni marchigiani, risultati in possesso, a seguito di istruttoria regionale, dei requisiti richiesti dai disposti normativi, attribuzione del logo, dell'attestato, della targa "locale storico delle Marche" e predisposizione della guida dei locali storici delle marche contenente le caratteristiche, la storia e le peculiarità dei locali iscritti;
- Formazione esercenti attività commerciali e di somministrazione dotati di apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito nonché rilascio del logo regionale "no slot" che identifica gli esercizi dove non si svolge attività di gioco;
- Sostegno alle manifestazioni fieristiche iscritte nel calendario regionale;
- Predisposizione regolamento attuativo mercati all'ingrosso e dei centri agroalimentari, e modifiche legislative per le qualifiche delle manifestazioni fieristiche e predisposizione del nuovo regolamento attuativo.

Gli obiettivi strategici nel settore della **tutela dei consumatori** sono:
- la tutela della salute e della sicurezza dei consumatori;
- la tutela e la promozione della sicurezza, igienicità e qualità dei prodotti, salvaguardia dell'ambiente;
- la tutela degli interessi economici e giuridici dei consumatori, favorendo lo sviluppo di una cultura della correttezza e dell'equità nei rapporti contrattuali;
- la promozione, lo sviluppo e il riconoscimento dell'associazionismo libero, volontario e democratico fra i consumatori e gli utenti;
- la promozione della formazione e dei consumatori e degli utenti, anche in funzione dello sviluppo di un rapporto socio economico più consapevole ed influente con gli attori della produzione, della distribuzione e dei servizi;
- semplificazione e trasparenza finalizzata agli accordi e intese sulla Carta della qualità dei servizi, nonché per i servizi pubblici locali (legge 244/2007, articolo 2, comma 461).

Per il settore della tutela dei consumatori, nell'arco temporale 2016/2018, utilizzando risorse regionali e statali, si intendono attuare le seguenti politiche:
- rafforzare e valorizzare sul territorio regionale una rete di Sportelli gestiti dalle associazioni regionali iscritte al registro al fine di: garantire ai cittadini consumatori ed utenti un servizio di supporto, assistenza e vicinanza; promuovere la cultura del consumatore-utente; favorire ulteriormente la crescita dell'associazionismo nella regione. L'obiettivo è quello di svolgere attraverso gli Sportelli un'attività di informazione, formazione, assistenza e tutela su problematiche consumeristiche in modo da consentire ai consumatori e utenti la possibilità di affrontare e risolvere più agevolmente criticità e disservizi e di esercitare in maniera più incisiva i diritti riconosciuti dalla normativa vigente;
- realizzare progetti ed iniziative su tematiche importanti ed attuali, in collaborazione con le associazioni dei consumatori, mirati a produrre risultati concretamente e direttamente utilizzabili, anche con il coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni, per il conseguimento di rilevanti obiettivi quali: a) tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, promozione dell'educazione alimentare; b) promozione dell'educazione al consumo consapevole, sensibilizzazione e divulgazione della cultura al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili e alla sostenibilità ambientale; c) promozione dell'educazione e sicurezza stradale; d) promozione dell'educazione al ricorso del credito al consumo, prestiti personali, mutui, uso responsabile del denaro; e) promozione dell'educazione alla lotta alla contraffazione, alle potenziali truffe, allo *stalking*; f) promozioni di indagini, studi, ricerche in materia di consumerismo, prezzi, tariffe e servizi; h) attività di comunicazione sui progetti realizzati e sui temi di maggior interesse per i consumatori, anche mediante la divulgazione di uno spazio informativo attraverso TV locali, siti internet e l'invio di *news letter*;
- adottare iniziative e progetti interregionali, nazionali ed europei, coordinati o comuni;
- gestione CRCU per le attività di monitoraggio delle attività concernente i servizi pubblici locali e la carta della qualità.

Per il settore della tutela dei consumatori, nell'arco temporale 2018/2020 sono previste risorse finanziarie di fonte regionale e statali (legge 388/2000).

Struttura di riferimento: P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione

---

Missione 14 – Programma 03
Ricerca ed innovazione

E' ampiamente nota la rilevanza della ricerca ed innovazione per un tessuto manifatturiero di piccole e medie imprese come quello marchigiano, contraddistinto da una grande apertura alle esportazioni.

In tale contesto, gli obiettivi strategici sono individuati nei seguenti:

- incremento degli investimenti in ambiti tecnologici innovativi ad alto valore aggiunto, sia dal punto di vista economico che tecnologico, in grado di "rivitalizzare" e diversificare un sistema industriale a bassa produttività e scarsa crescita;
- valorizzazione delle vocazioni produttive e delle specializzazioni presenti sul territorio, promuovendo le progettualità più promettenti, capaci cioè di proiettarsi e competere anche sui mercati internazionali;
- sviluppo di nuove modalità per servizi intelligenti alla comunità, per affrontare alcune sfide sociali, ambientali e demografiche;
- rafforzamento della cooperazione tra imprese, considerata la forte incidenza di micro imprese e la prevalenza dei rapporti di sub-fornitura, ed intensificazione della collaborazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca, attraverso l'aumento qualitativo e quantitativo di reti fra imprese e università;
- qualificazione professionale del capitale umano e inserimento nelle aziende di giovani talenti (ricercatori, dottorati, assegnisti, apprendisti in alta formazione e ricerca), favorendo il trasferimento delle competenze e delle conoscenze nei processi produttivi, come soluzione in grado di affrontare, da un lato, la limitata attitudine alla ricerca e sviluppo del sistema produttivo e dall'altro di aumentare la produttività delle imprese.

Di conseguenza, le politiche attuative previste sono le seguenti:

- Attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la *smart specialisation:*
    - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente – Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da reti e organismi di ricerca (università e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) finalizzati all'applicazione di nuove tecnologie e soluzioni tecnologiche eco-innovative negli ambiti della domotica della meccatronica e della manifattura sostenibile.
    - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B Sostegno alla realizzazione di progetti che hanno ottenuto il "Seal of Excellence" nella fase 2 dello Sme INSTRUMENT - Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da PMI che sono stati giudicati eccellenti dalla Commissione Europea ma che non sono stati ammessi a finanziamento per insufficienza di risorse.
    - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A - Promozione della partecipazione dei Cluster Tecnologici Nazionali alle piattaforme tecnologiche internazionali - Azioni di sistema per consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e per favorire la loro partecipazione a reti di carattere internazionale.
    - OR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B Promozione della partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea.
      Incentivi alle PMI sotto forma di "Voucher "per l'acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza tecnica a supporto della progettazione, al fine di rafforzare e promuovere la capacità progettuale e la partecipazione a piattaforme tecnologiche europee negli ambiti della Strategia di specializzazione intelligente.
    - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di *Precommercial*

Public Procurement e di *Procurement* dell'innovazione. Aiuti mirati allo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il coinvolgimento di ricercatori e di strutture socio-sanitarie dove sperimentare le soluzioni adottate. L'intervento risponde al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e nel contempo di ottimizzare la spesa pubblica nel settore socio-sanitario.

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1 Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy - Incentivi alle PMI per sostenere gli investimenti innovativi nei comparti moda (tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti) legno e mobile volti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca – Incentivi per favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti, al fine di trasferire i risultati delle attività di ricerca nelle applicazioni industriali e ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 Sostegno allo sviluppo di rilevanti piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica del sistema regionale - L'azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) e verrà realizzata attraverso il sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche.

Le risorse finanziarie sono di fonte comunitaria (MAPO DGR 1580/2016) a valere del POR FESR:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A: 23,7 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B: 3 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A: 1,5 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B: 1,4 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 3.1: 16,3 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1: 16 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2: 10 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1: 20,5 milioni di euro

Strutture di riferimento: P.F. Innovazione, ricerca e competitività

Missione 14 – Programma 04
Reti e altri servizi di pubblica utilità

La semplificazione amministrativa per le imprese è una priorità del programma di governo regionale, pertanto vanno implementate le iniziative a supporto del Sistema degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), rafforzando le linee di intervento già attivate in base all'articolo 1 della LR 7/2011 ed integrandole con le misure previste dalla l.r. 3/2015 "legge di innovazione e semplificazione amministrativa".
La qualità del servizio reso alle imprese dagli sportelli delle Marche dovrà essere di livello elevato su tutto il territorio. Poiché i SUAP sono gestiti a livello comunale, essi possono essere realmente un soggetto facilitatore dei rapporti tra PPAA ed imprese solo se la Regione e le altre amministrazioni collaborano attivamente sia nel fornire le informazioni che nel rilasciare gli atti di propria competenza. La Regione inoltre dovrà supportare i SUAP sia sul piano amministrativo che tecnologico.
L'attuazione della l.r. 3/2015 sarà l'occasione per monitorare e ridurre tempi e costi connessi all'avvio e all'esercizio delle attività economiche, eliminando gli adempimenti inutili a carico delle imprese e favorendo l'attrazione di nuovi investimenti sul territorio.
Questo obiettivo è in linea con le strategie nazionali in materia, definite nell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 adottata in attuazione dell'articolo 24 del d.l. 90/2014 e sulla quale le Regioni hanno sottoscritto l'Intesa nella Conferenza Unificata del 13 novembre 2014.
La creazione ed il mantenimento di sportelli unici per gli operatori economici, gestiti in forma telematica, è inoltre un obbligo imposto agli Stati membri dagli articoli 6, 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi).

Le linee di intervento regionali funzionali all'attuazione dell'articolo 1 della l.r. 7/2011, della l.r. 3/2015 e delle misure dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 nonché degli articoli 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi), sono:

- Aggiornamento costante dei dati sugli adempimenti a carico delle imprese derivanti dalla legislazione regionale e pubblicazione delle informazioni sul portale regionale;
- Raccolta di segnalazioni su procedimenti complessi e introduzione delle innovazioni amministrative e/o tecnologiche necessarie per superare le criticità segnalate;
- Unificazione delle prassi amministrative e degli standard tecnologici a livello regionale;
- Realizzazione di un front office unico regionale per le imprese per l'accesso ai servizi delle pubbliche amministrazioni del territorio;
- Coordinamento dell'attività degli sportelli e supporto giuridico-amministrativo agli enti locali;
- Supporto agli enti locali per l'informatizzazione delle procedure;
- Semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese;
- Contributi agli enti locali per la gestione in forma associata della funzione e per la semplificazione ed informatizzazione delle procedure dello Sportello Unico per le Attività Produttive;
- Informazione e Formazione per le pubbliche amministrazioni, le imprese ed i professionisti finalizzata a diffondere le buone prassi.

Le risorse finanziarie fanno riferimento al POR Marche FSE 2.A.1 Asse prioritario 4. Capacità istituzionale e amministrativa: Priorità di investimento: 11.1 "Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance". Le azioni potranno esser finanziate anche nell'ambito del PON Governance. Sinergie si potranno attivare con l'Asse II del POR FESR relativo all'erogazione di nuovi servizi digitali ad alto contenuto tecnologico alla PA, alle imprese e ai cittadini.

Il coinvolgimento degli enti locali, di tutte le altre pubbliche amministrazioni che gestiscono procedimenti di interesse delle imprese e degli stakeholder è assicurato mediante il Comitato permanente per la semplificazione (articolo 9 LR 3/2015) che, per la sezione imprese, coincide con il Tavolo del Sistema regionale degli Sportelli Unici per le Attività produttive (articolo 1 LR 7/2011). Il raccordo con il livello statale è realizzato mediante la partecipazione al Tavolo nazionale per la semplificazione.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione

Missione 14 – Programma 05
Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Come già evidenziato nella descrizione dei singoli programmi precedenti, la visione delle politiche comunitarie e le relative risorse finanziarie assumono grande rilevanza nel contesto delle politiche regionali a sostegno dello sviluppo economico e la competitività.
Nello specifico, ciò si articola in una serie di linee:

- Incremento e stabilizzazione dell'occupazione attraverso il sostegno alla ricerca, alla creazione e sviluppo di nuove unità produttive e alle start up innovative nel territorio marchigiano, creazione di nuove imprese, ricambio generazionale, successione e trasmissione d'impresa (FSC, ex FAS).
- Sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese (POR FESR 2014-2020): rilancio delle aree in crisi produttiva e occupazionale della Regione, che coniughi la promozione di investimenti produttivi, anche di diversificazione e di riqualificazione in chiave innovativa, purché correlati ad un programma occupazionale.
- Sostegno ai processi di fusione dei confidi (POR FESR 2014/2020): Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino i confidi più efficienti ed efficaci attraverso la loro aggregazione.
- Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio (POR FESR 2014/2020) per l'acquisizione di partecipazione minoritarie e temporanee al capitale delle piccole e medie imprese con elevato potenziale di crescita per favorire la realizzazione di progetti sia nelle fasi iniziali del loro ciclo di vita che nei loro processi di sviluppo e rilancio.
- Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (POR FESR 2014/2020) promuovendo la mobilità urbana multimodale sostenibile e misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni attraverso lo sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero.
- Miglioramento dell'efficacia delle politiche nazionali e regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione, promovendo il confronto con i Ministeri e le Regioni, al fine di favorire l'integrazione e la complementarietà degli interventi tra i diversi livelli istituzionali, superando le frammentazioni e duplicazioni.
- Sviluppo di grandi progetti strategici di rilevante impatto per la crescita economica del "sistema Marche" attraverso il rafforzamento della programmazione negoziata con i principali *players* regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico).
- Incremento della proiezione internazionale delle PMI marchigiane favorendo la loro partecipazione a reti e a piattaforme di livello europeo.

Fra le politiche attuative vanno evidenziate le seguenti:

- Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2000/06 e 2007/13: Gli interventi prevedono la realizzazione di un pacchetto di azioni integrate e coordinate a sostegno del rilancio e riqualificazione della struttura produttiva della Regione Marche, con ricadute significative sull'occupazione e sullo sviluppo e coesione sociale del territorio nel suo complesso.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 7, azione 7.1 - Intervento "Sostegno all'avviamento, allo sviluppo e alla continuità di impresa nelle aree di crisi produttiva": Aiuti mirati allo start up di impresa, alla creazione di nuove unità produttive, allo sviluppo di unità produttive esistenti, a progetti complementari di innovazione di processo o organizzazione, a progetti di trasmissione di impresa anche attraverso il ricambio generazionale.
- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.1, Intervento "Sostegno ai processi di fusione dei confidi" Il sistema regionale delle garanzie, soffre ancora di una eccessiva frammentazione dei soggetti, con una spiccata differenziazione tra le attività dei Confidi vigilati e gli altri. Si intende promuovere la nascita di confidi di maggiori dimensioni sia patrimoniali che di associati mettendo a disposizione, una volta pervenuti alla formalizzazione della fusione societaria tale da garantire solidità patrimoniale ed efficienza operativa, fondi rischi per operazioni di garanzia a supporto di finanziamenti alle PMI.

- POR FESR 2014/2020: OT 3 – OS 10, azione 10.2, Intervento "Fondo di capitale di rischio". Finalità dell'azione è costituire un fondo di private equity, con risorse istituzionali e private, in cofinanziamento con quelle pubbliche, per l'acquisizione di partecipazione minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle PMI della Regione Marche, con elevato potenziale di crescita, per la realizzazione di interventi di seed capital, di start up capital, expansion capital, ricambio generazionale, leverage buy out, management buy-in o management buy-out.
- POR FESR 2014/2020: OT 4 – OS 14, azione 14.4, Intervento "Sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero": gestione centralizzata, attraverso una piattaforma software, dei ritiri e delle prenotazioni dei semilavorati o degli accessori e ottimizzazione dei percorsi. Finalità prioritaria dell'intervento è pervenire ad un modello di mobilità sostenibile delle merci nel distretto fermano-maceratese della calzatura.
- Attuazione della Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation:
    - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3 – Sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche. I progetti, che si concentreranno sui principali driver di sviluppo e sulle roadmap di ricerca dei Cluster Tecnologici Nazionali presenti sul territorio, saranno particolarmente focalizzati negli ambiti di specializzazione intelligente e dovranno rispondere a specifici fabbisogni del sistema industriale tali da garantire la sostenibilità futura e le ricadute in termini di modernizzazione e diversificazione dei processi produttivi
    - POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 - AZIONE 2.2 b) - Voucher per favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della commissione UE- Voucher per favorire la crescita della capacità progettuale delle PMI marchigiane e la loro partecipazione ai bandi internazionali della ricerca, dove finora sono poco presenti, quali quelli previsti dal nuovo Quadro Strategico della Ricerca Europea (Horizon 2020) e dagli altri Programmi a gestione diretta da parte della UE
- Osservatorio nazionale sulle politiche per la ricerca e l'innovazione.
- Azioni di coordinamento per favorire il confronto fra le Regioni sulle tematiche della ricerca e dell'innovazione e sulle politiche nazionali, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, lo scambio di best practice al fine di migliorare e rendere più efficaci gli strumenti attivati e/o da attivare.

In questo programma vanno fra l'altro ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.
L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).
Per quanto riguarda FSE e FESR l'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente nei controlli da effettuarsi su un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno, nonché in una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi, nella verifica dei "*follow up*" e l'invio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla CE.
Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico è sostenere il lavoro e l'occupazione quali elementi prioritari e fondanti attorno al quale ricostruire la ripresa economica ed il rinnovamento del modello di sviluppo del nostro territorio. La strategia individuata è il rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire il rilancio competitivo delle imprese.
In questa visione, le politiche attuative convergono sulle seguenti tre direttrici:

- Favorire azioni di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro, nonché azioni di difesa del lavoro e dell'occupazione, anche attraverso un sistema strutturato di monitoraggio dell'andamento occupazionale, dei fabbisogni formativi e dell'efficacia delle azioni implementate;
- Sostenere e promuovere la crescita dello spirito imprenditoriale nei giovani, anche attraverso il ricambio generazionale e favorire la costituzione di reti pe vincere le sfide dei mercati internazionali;
- Definizione di un sistema coordinato di azioni che faciliti l'integrazione delle politiche per la formazione-istruzione, dell'orientamento, del lavoro e dello sviluppo produttivo, l'integrazione delle misure e degli strumenti disponibili e l'integrazione finanziaria tra i fondi comunitarie e le risorse pubbliche e private.

Struttura di riferimento: P.F. lavoro e formazione; P.F. Mercato del lavoro, occupazione e servizi territoriali

---

Missione 15 – Programma 01
Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

L'obiettivo strategico è garantire lo sviluppo di un Sistema dei Servizi per l'Impiego sempre più orientato verso:

- L'inclusività e la garanzia dei diritti fondamentali esigibili, sviluppando la capacità di intercettare le domande e i bisogni delle persone in cerca di lavoro e delle imprese;
- L'integrazione tra politiche attive ed ammortizzatori sociali secondo un approccio "work first" di ispirazione comunitaria;
- La cooperazione tra pubblico e privato, chiarendo i rispettivi ruoli e mantenendo comunque in capo al pubblico le funzioni certificative;
- Dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

In linea con le disposizioni nazionali in corso di pubblicazione conseguenti le previsioni del *Jobs Act*, in particolare in tema di riordino della normativa in materia dei servizi per l'impiego e politiche attive, verranno poste in essere tutte quelle attività che garantiranno alla Regione Marche il ruolo di *governance* del sistema regionale dei servizi per l'impiego, assicurando il necessario coordinamento tra i servizi pubblici e quelli privati, anche attraverso l'evoluzione del Sistema Informativo del lavoro già a completa titolarità regionale.
L'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro garantirà una tempestiva ed esaustiva analisi dei fenomeni che agiscono sul Mercato del Lavoro regionale, per fornire i necessari strumenti di supporto ai decisori politici per una corretta e puntuale programmazione delle politiche regionali.
Dovranno essere potenziati i servizi specialistici diretti in particolare al target imprese, quali la preselezione e la consulenza sulle alte professionalità.
In tema di RSI (Responsabilità Sociale d'Impresa), si opererà per aumentare la diffusione tra le imprese delle seguenti tre direttive principali:

- Sicurezza e qualità del lavoro;
- Risparmio energetico;
- Qualità dei prodotti a tutela dei consumatori.

Struttura di riferimento: P.F. Mercato del lavoro, occupazione e servizi territoriali

---

Missione 15 – Programma 02
Formazione professionale

L'obiettivo strategico è attuare misure che garantiscano un costante accrescimento della qualità e dell'efficacia del sistema della formazione e dell'orientamento professionale agendo attraverso:

- il coinvolgimento delle imprese e degli stakeholder locali per individuare i fabbisogni formativi. A tal fine saranno anche promossi studi ed indagini mirate per delineare le tendenze del mercato internazionale sul quale ci si deve confrontare;
- l'aggiornamento degli operatori del sistema formativo regionale;
- la ricerca di metodologie didattiche e di orientamento innovative e rispondenti a favorire l'apprendimento e a delineare con obiettività e consapevolezza il proprio percorso di carriera;
- la revisione del sistema regionale di accreditamento delle agenzie formative;
- il monitoraggio costante delle azioni formative attivate;
- la valutazione degli esiti delle azioni formative realizzate.

A differenza del precedente periodo di programmazione, persistendo la crisi occupazionale, la scelta dell'Amministrazione è quella di definire l'offerta formativa per la qualificazione, specializzazione e aggiornamento dei lavoratori in relazione ai settori produttivi trainanti per la ripresa, andandola a localizzare in maniera preminente nelle aree in cui questi risultano più radicati e diffusi. Questa offerta viene definita "di filiera" intendendo con tale definizione: l'insieme dei profili professionali richiesti e dei territori in cui si interviene, nonché l'integrazione tra le tipologie di intervento attivate dai diversi strumenti di programmazione. Così, mentre il FESR ed il FEASR agiscono per l'innovazione dei sistemi produttivi di un determinato settore, l'FSE sostiene la formazione delle risorse umane che andranno ad applicare le nuove tecnologie, così da renderle prontamente efficaci.
"Filiera" sta anche a significare che verso il settore produttivo prescelto verrà fatta convergere anche l'offerta formativa che si sviluppa ad altri livelli (Sistema dell'Istruzione, ITS, IFTS, Master, ecc.). E' il caso della "Filiera della Moda; del Legno mobile, della filiera Agro- Alimentare e della fruizione sostenibile del territorio, di "Industria 4.0. ecc.
L'integrazione dei fondi, FESR e FSE, viene posta anche a base della programmazione degli interventi (ITI) destinati alle aree di crisi.
Verrà poi rinnovato e potenziato il sistema della formazione *life long learning:* progetto MARLENE (*Marche Learning Network*), risultato particolarmente funzionale nell'ambito della formazione continua.
Al fine, poi, di dare efficacia all'offerta formativa regionale, si interverrà per conformare il Repertorio regionale delle qualifiche professionali alle disposizioni europee in materia, per consentirne il riconoscimento a livello nazionale ed internazionale.
Per completare l'offerta formativa regionale saranno aggiornate le disposizioni in materia di autorizzazione allo svolgimento di azioni formative, di cui alla l.r. 16/90 in termini di semplificazione e standardizzazione delle procedure.

Il sistema dell'orientamento professionale vedrà messe a regime le seguenti attività:

- Sostegno a modalità stabili di coordinamento attraverso l'aggiornamento del Tavolo regionale "T.OR.RE", mediante l'adozione di linee guida per gli interventi, standard, etc.
- Rafforzamento della rete territoriale dei servizi per l'orientamento in un'ottica di integrazione e a garanzia della qualità, dell'innovazione e dell'accessibilità dei servizi;
- Definizione degli standard professionali nella filiera dell'orientamento e la formazione degli operatori del sistema dell'orientamento regionale (istruzione, formazione, lavoro, università).

Un obiettivo strategico importante, ancorché complesso, da conseguire nell'ambito della gestione dell'offerta formativa fa riferimento alla recente riorganizzazione del sistema operativo regionale, conseguente all'attuazione della l.r. 13/2015. Infatti, è stata fatta la scelta di:

- aggregare la formazione e l'orientamento permanente all'istruzione e diritto allo studio, in relazione al fatto che l'Orientamento deve avviarsi dall'età adolescenziale e la formazione integra in maniera "naturale" e funzionale al percorso di istruzione;

- ricondurre ad un'unica struttura il coordinamento delle risorse umane trasferite dalle Province alla Regione a seguito della riorganizzazione delle funzioni istituzionali delle Province di cui alla legge 56/2014.

In questo caso l'obiettivo è quello di trasformare i Servizi territoriali in efficienti e qualificati punti di riferimento della Regione per tutta la cittadinanza; armonizzare ed uniformare i procedimenti, le procedure ed i comportamenti su tutto il territorio, per dare risposte adeguate a tutti gli utenti contribuendo a ripristinare rapporti di fiducia nei confronti della Pubblica Amministrazione e un fattivo coinvolgimento nella gestione della cosa pubblica.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, orientamento e Servizi territoriali

---

Missione 15 – Programma 03
Sostegno all'occupazione

L'obiettivo strategico è migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro e sviluppare le condizioni per la tutela e la crescita occupazionale anche attraverso misure anticrisi, per l'inclusione sociale e per il contrasto alla precarietà.
Nella logica della condizionalità delle politiche passive con le misure di politica attiva, gli interventi a sostegno dell'occupazione si concentreranno ove possibile sul versante del sostegno al reddito, in linea con le disposizioni nazionali, ma anche su quello della formazione e dell'orientamento, comprendendo interventi a favore dell'autoimprenditorialità e le azioni per la ricollocazione di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.
In tale logica e per una maggiore efficacia, gli interventi saranno, di norma, attuati per target omogenei, distinguendo tra le seguenti tipologie:

- Giovani: potenziare i meccanismi che favoriscono l'alternanza e l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro e la mobilità di studenti, disoccupati e lavoratori; rilancio del contratto di apprendistato in tutte le sue differenti tipologie; attivazione di misure per incentivare l'avvio di lavoro autonomo;
- Donne: oltre a favorire la riqualificazione e l'aggiornamento professionale in connessione con i processi di innovazione e cambiamento del mercato del lavoro verranno attuate misure per mettere a regime attività che prevedono il potenziamento dei servizi per la conciliazione vita-lavoro;
- Lavoratori espulsi dal mercato del lavoro: la tempestiva quantificazione e segmentazione dei bacini di crisi permetterà di programmare, organizzare e gestire le risorse e le azioni a favore dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali. A tali destinatari dovranno essere garantite tempestive politiche attive tali da recuperare, valorizzare e consolidare le competenze ancora spendibili, ovvero realizzare percorsi formativi ad hoc, in linea con i fabbisogni professionali espressi dalle imprese;
- Immigrati: attività volte al potenziamento del coordinamento tra tutte le istituzioni, le parti sociali e le associazioni che a vario titolo e competenza si occupano di immigrazione, avviando, contestualmente una politica concertativa fra i diversi livelli di governo realmente impegnati nella gestione del fenomeno migratorio. Inoltre, al fine di favorire l'emersione del lavoro irregolare, sono previste attività di qualificazione dei servizi alla persona che possa garantire alle famiglie marchigiane ed alle persone immigrate addetti alle attività di cura e di sostegno accoglienza e sicurezza, formazione e qualificazione, facilitazione nell'accesso dei servizi.

Struttura di riferimento: P.F. Mercato del lavoro, occupazione e servizi territoriali

---

Missione 15 – Programma 04
Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

La politica perseguita è l'attuazione della priorità di investimento 8.5 del POR FSE: favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia

attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, *placement*, riqualificazione delle competenze, *tutorship*).

Nell'ambito di questo programma vanno inoltre ricordati i controlli di secondo livello e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.
L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).
Per quanto riguarda FSE e FESR l'attività di audit sarà definita in un piano annuale per ogni Programma Operativo regionale, consistente nei controlli da effettuarsi su un campione di operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea (CE) nell'anno, nonché in una serie di audit di sistema da svolgere sui sistemi di gestione e controllo delle Autorità e Strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi, nella verifica dei "*follow up*" e l'invio dei Pareri e Rapporti annuali di controllo alla CE.
Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: P.F. Mercato del lavoro, occupazione e servizi territoriali; P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La Regione ha specifica competenza su amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo del territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. In tale contesto, le strutture preposte curano la programmazione, coordinamento, gestione e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.
L'agricoltura regionale chiede nuovi percorsi di qualità e di presidio del territorio. Le aziende agricole marchigiane devono fare scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.
La Regione, oltre a sostenere tale percorso, intende agevolare la semplificazione burocratica e le opportunità connesse alla multifunzionalità, all'agricoltura sociale ed all'agricoltura biologica. Al contempo attiva interventi a sostegno dello sviluppo delle aree rurali, ossia i contesti socio economici in cui l'azienda agricola opera.
Tali politiche sono sostenute prevalentemente attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), un programma di durata settennale finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con il cofinanziamento statale e regionale. Il PSR Marche 2014-2020 ha una dotazione complessiva di 537,96 milioni di euro cui si andranno ad aggiungere ulteriori 159,25 milioni di euro di fondi per interventi rivolti alle aree colpite dal terremoto, come meglio specificato sotto.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari

Missione 16 – Programma 01
Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

I principali interventi rivolti allo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare vengono effettuati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, programma sostenuto del fondo comunitario FEASR; detti interventi sono quindi descritti nella Missione 16 programma 3.

Con il presente programma si persegue l'obiettivo di effettuare interventi che, per la loro natura potrebbero non rientrare nella sfera di finanziabilità prevista dall'Unione Europea attraverso il PSR, o che operano in sinergia rispetto agli stessi interventi PSR, o, ancora interventi in applicazione di leggi regionali o nazionali del settore agricolo e forestale. In quest'ultimo caso anche i fondi sono di provenienza statale.
Con le risorse del programma 01 si finanziano attività di sperimentazione e di ricerca nel settore agricolo (l.r. 37/99) così come le indagini statistiche inerenti il settore, l'informazione e la promozione della cultura enogastronomica e l'attuazione di normative regionali in materia di agriturismo e agricoltura sociale (l.r. 21/2011), in particolare progetti "innovativi/sperimentali" sulla disabilità – inserimento lavorativo – inclusione sociale nelle aziende agricole.
Si finanzia inoltre la l.r. 6/2005 che disciplina le azioni e gli interventi diretti allo sviluppo del settore forestale, alla salvaguardia dei boschi, e dell'assetto idrogeologico del territorio, nonché alla tutela, valorizzazione e sviluppo del lavoro e dell'occupazione nel settore forestale. In ambito forestale si dà attuazione al Piano forestale regionale (DA n. 114/2009), e si finanziano le Unioni montane per la gestione delle deleghe in materia forestale, la manutenzione straordinaria delle foreste demaniali regionali e per l'attuazione del Progetto Appennino (articolo 26, l.r. n. 31/2009).
Con le risorse del programma 01 vengono coperti i costi per le attività svolte dai Centri di Assistenza Agricola convenzionati con la Regione Marche con particolare riguardo alla gestione delle richieste di assegnazione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali a favore degli imprenditori agricoli.
Vengono inoltre finanziate le spese di gestione, i costi del personale dell'Agenzia di sviluppo Agricolo (ASSAM) e i costi del Servizio Fitosanitario regionale i cui compiti sono assegnati alla medesima Agenzia ai sensi della sua legge istitutiva (legge regionale 14 gennaio 1997, n. 9).

In difesa del nostro patrimonio zootecnico ed in particolare per i danni causati dai lupi e dai cani randagi sono previsti degli indennizzi agli allevamenti colpiti ai sensi della legge regionale 17/95.

Sono previsti anche interventi per il miglioramento genetico del bestiame, ai sensi della legge 30/91 con il finanziamento dello svolgimento dei controlli funzionali e la tenuta libri genealogici del bestiame – ed ai sensi della LR 27/03 e DGR 498/15 per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della specie bovina, ovina e suina in regime "*de minimis*", per l'attuazione del Piano Regionale di Prevenzione del rischio chimico in agricoltura e del Piano di azione Nazionale per la riduzione dell'uso di fitofarmaci, con protocolli d'intesa con Istituti nazionali assistenziali.

Per quanto riguarda gli interventi volti a favorire, attraverso il ripristino delle strutture aziendali e delle scorte, la ripresa dell'attività produttiva delle aziende agricole colpite da calamità naturali, le attività principali riguarderanno l'eccesso di neve di gennaio 2017, la cui entità è in corso di determinazione, e il pagamento degli importi residui inerenti l'alluvione del fiume Misa di maggio 2014, per circa 120.000 €, tutti finanziati con risorse nazionali.
A seguito degli eventi sismici del 2016-2017, lo Stato con la legge 229/2016, ha stabilito di farsi carico, col fondo di Rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale di cofinanziamento dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, importo che per le Marche si attesta a circa 72 milioni di euro, prevedendo al contempo che queste risorse regionali dovranno essere utilizzate per il finanziamento di un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Mipaaf per il rilancio del settore agricolo delle aree colpite dal sisma.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari

Missione 16 – Programma 02
Caccia e pesca

Nella finalità complessiva di creare sviluppo nelle aree particolarmente vocate alla **pesca marittima**, gli obiettivi strategici possono essere individuati in:

- Dare competitività al settore ittico;
- Favorire una pesca sostenibile.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- valorizzazione delle produzioni ittiche locali, campagne promozionali;
- favorire inserimento dei giovani per ricambio generazionale;
- promuovere una semplificazione amministrativa del settore;
- piani di gestione delle risorse ittiche, per specie e per tipologia di pesca;
- campagne di sensibilizzazione ecologica degli operatori ittici;
- favorire la costituzione di associazioni, consorzi, cooperative per autogestione della risorsa con approccio bottom-up;
- avviare contatti con Paesi e Regioni limitrofi per la costituzione di un unico distretto di pesca con regole di pesca condivise;
- attivare sinergie con la Macroregione Adriatico-ionica.

Le risorse finanziarie sono costituite da fondi UE (progetti transazionali in corso e futuri), risorse regionali e risorse statali.

Il passaggio alla Regione delle funzioni non fondamentali, tra cui **la caccia e la pesca nelle acque interne**, vive ancora oggi situazioni difficili provocate soprattutto dalla territorialità che ha ancora un peso notevole sulla cultura e sulle procedure, vigono strumenti di pianificazione provinciali che presuppongono atti di gestione e non atti di indirizzo, per cui, nella fase transitoria, in attesa dell'adozione di Piani Regionali, occorrerà prevedere un impegno della Giunta in tale Direzione.
In primis il piano faunistico venatorio regionale, processo di natura complessa che coinvolge non solo la PF caccia regionale ma anche altri attori quali Ambiti territoriali di caccia, associazioni venatorie, agricole, ambientaliste, Comuni, cittadini; tale processo richiede un impegno tecnico e amministrativo perché per la

prima volta la Regione Marche si sperimenta un atto di pianificazione che mette "a regime" dal Montefeltro ai Sibillini.
Inoltre già dal 2017 è stata attuata un'anticipazione di cassa per la gestione delle attività venatorie, non altrimenti possibile considerati i tempi di accertamento delle risorse vincolate. Questa pratica sarà riproposta nei prossimi anni per non creare disservizi al mondo venatorio, anzi dovrebbe essere inserita nel Bilancio di Previsione.
Altra fondamentale attività riguarda la redazione di piani di controllo della fauna selvatica ex articolo 25 della l.r. 7/95, cosiddetta in sovrannumero o nociva, con regole di gestione e vigilanza uniche per tutti i territori.
Gli incidenti stradali da fauna selvatica costituiscono un problema rilevante sia dal punto di vista dell'incolumità pubblica sia economico considerato che è una materia che crea contenzioso. Pertanto l'indirizzo è quello di ricostituire un fondo per l'indennizzo per i danni alla circolazione stradale provocati da fauna selvatica.
Altro obiettivo immediato è quello di realizzare lo Statuto Unico regionale degli Ambiti territoriali di Caccia, al fine di avere un riferimento di dialogo unico.
Deve finalmente partire l'Osservatorio Faunistico Regionale (OFR), quale organismo tecnico-scientifico a supporto delle attività venatorie ed ittiche, ed esso, dotato di sostegni umani e tecnologici deve essere il depositario dei dati e lo specchio del territorio in materia di patrimonio faunistico-venatorio; oltre a rappresentare il braccio scientifico della Regione deve comunicare con l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Animale e degli altri organismi nazionali e comunitari.
Anche sul fronte della pesca sportiva nelle acque interne, dopo la costituzione della 1^ Consulta Regionale si va verso una nuova legge regionale che preveda, tra l'altro, un coinvolgimento totale delle associazioni piscatorie anche nella gestione responsabilizzata dei tratti fluviali con il supporto tecnico-scientifico di esperti.
Altro obiettivo è quello di veicolare pesca sportiva con il turismo per creare una "nicchia" che produca la valorizzazione di un patrimonio naturalistico delle sorgenti, particolarmente, ricche di bellezze, di indotti recettivi che comunque vanno valorizzati, soprattutto perché sono territorio gravemente colpiti dal sisma e che hanno necessità di riconoscimenti maggiori.

Struttura di riferimento: P.F. Economia ittica P.F. Caccia e pesca nelle acque interne

---

Missione 16 – Programma 03
Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Per quanto riguarda l'ambito specifico della **pesca**, la politica regionale unitaria individua i seguenti obiettivi:

- Promuovere una pesca sostenibile, innovativa, competitiva;
- Favorire un'acquacoltura sostenibile, innovativa, competitiva;
- Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca;
- Favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ittici;
- Valorizzazione delle produzioni ittiche locali;
- Modernizzare le infrastrutture riguardanti il settore ittico;
- Promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica.

Le linee di attività individuate per il periodo 2018/2020 sono le seguenti:

- Interventi di sostegno agli investimenti produttivi nel settore dell'ammodernamento dei pescherecci e a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione;
- Interventi a sostegno degli investimenti nell'acquacoltura;
- Interventi a favore dell'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Interventi di sostegno agli investimenti che contribuiscano alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari;
- Sviluppo e ammodernamento dei porti, dei luoghi di sbarco delle sale per la vendita dei Comuni della Regione Marche;

- Sostegno alla redazione dei piani di gestione delle risorse e alle Organizzazioni di produttori;
- Interventi a favore della valorizzazione dei prodotti della pesca attraverso la trasformazione, la commercializzazione e la vendita diretta delle catture;
- Interventi di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini;
- Incentivi per la formazione professionale e l'acquisizione di nuove competenze professionali;
- Istituzione di partenariati con istituti scientifici per la gestione dei dati e l'elaborazione e attuazione di studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca;
- Sostegno alla creazione dei gruppi di azione costiera appartenenti al settore pesca e di attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- Sviluppo campagne promozionali delle produzioni ittiche locali.

Le disponibilità finanziarie sono costituite dalle risorse comunitarie derivanti dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP 2014/2020) pari ad euro 31,58 ml di euro, di cui quota UE 50%-quota Stato 35% quota regione 15%).

Inoltre, come già anticipato nel Programma 1 di questa Missione, nel programma 3 è inserita la quota di cofinanziamento regionale degli interventi a favore del **settore agricolo e agroalimentare** finanziati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato nel 2015, modificato nel 2016 e attualmente in corso di ulteriore variazione a seguito degli eventi sismici.

In conseguenza del terremoto, infatti, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche saranno allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015. La modifica attualmente in corso dovrà individuare le principali necessità in campo agricolo per le aree del cratere andando a finanziare misure e interventi che meglio rispondono alle criticità rilevate e che offrono nuove opportunità alle aziende agricole che in molte delle aree terremotate rappresentano un elemento chiave di vitalità economica e sociale.

Il PSR Marche vigente prevede interventi, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione, e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali.
Vengono finanziati interventi sulla base delle sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea:

- priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
- priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali.

Le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni individuate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto, dall'esperienza del passato e dai numerosi incontri col partenariato (organizzazioni professionali di categoria, imprenditori agricoli, filiere produttive, enti locali,

GAL, tecnici, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca, mondo bancario, università ecc.).

In base alle regole di gestione del fondo FEASR, i pagamenti sono in capo ad un Organismo Pagatore che nel caso delle Marche è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura- **AGEA** istituita con decreto legislativo n. 165/99. Ciò comporta che dell'intera dotazione del PSR, nel bilancio regionale è presente esclusivamente la quota di cofinanziamento regionale, mentre le quote UE e Stato sono gestite direttamente dall'Organismo Pagatore senza transitare per il bilancio della Regione.
La quota di cofinanziamento regionale dell'intero periodo di programmazione 2014-2020, che rappresenta il 17,064% dell'intera dotazione di spesa pubblica prevista per il PSR, sarebbe pari a circa 92 milioni di euro.
Come detto sopra, tuttavia, a seguito degli eventi sismici che hanno colpito le Marche nel 2016 e 2017, lo Stato ha previsto la totale copertura, a carico del fondo di Rotazione nazionale di cui alla legge 183/1987, di circa 72 milioni di euro, ma nello stesso tempo ha anche previsto che le risorse regionali non più necessarie alla copertura della quota regionale del PSR, dovranno essere utilizzate per il finanziamento di un piano di rilancio pluriregionale del settore agricolo delle aree colpite dal sisma.

Ulteriori interventi vengono finanziati con un altro fondo comunitario che opera per il settore agricolo, il **FEAGA** (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).
In particolare sono previsti interventi nell'ambito del Programma Nazionale di Sostegno al Settore Vitivinicolo che prevedono la gestione regionale di risorse comunitarie per circa 7,4 milioni euro/anno per il periodo di programmazione 2014/2018 destinate all'attuazione delle misure di Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, di Ristrutturazione e riconversione vigneti, Investimenti e Vendemmia verde. Tali risorse sono assegnate alla Regione tramite decreto annuale del MIPAAF, sono erogate dall' Organismo Pagatore Agea sulla base di specifici atti di programmazione e controlli effettuati dalle Strutture del Servizio Politiche Agroalimentari in collaborazione, per la misura Ristrutturazione e riconversione vigneti, con la PF Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate e per la misura Promozione dei vini sui mercati dei Paesi Terzi con il Servizio Sviluppo e valorizzazione delle Marche.
Sono inoltre previsti interventi nell'ambito dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) Ortofrutta per il sostegno alle Organizzazioni dei Produttori (OP) ortofrutticoli tramite il finanziamento dei loro Programmi operativi, volti ad investimenti, ad azioni di assistenza tecnica nonché ad interventi per la diminuzione dell'impatto ambientale, con una intensità di aiuto pari al 50% delle spese ammissibili. Nel periodo di programmazione 2014/2020 si prevede la gestione regionale di risorse comunitarie FEAGA per oltre 1,5 milioni di euro l'anno.
In base al sistema sopra descritto, secondo il quale i finanziamenti sono erogati da AGEA, le suddette risorse non transitano attraverso il bilancio regionale.

Per il periodo di programmazione 2014 – 2020, al fine di migliorare il sistema di gestione e controllo dei PSR regionali, ridurre il tasso di errore nella politica di sviluppo rurale e garantire una maggiore efficienza delle procedure necessarie all'erogazione dei fondi comunitari e la verificabilità degli interventi attivati dai PSR regionali, le Autorità di Gestione dei singoli PSR concordano con gli Organismi Pagatori la definizione degli impegni e degli obblighi per ogni misura prevista, attuando un percorso di partecipazione nelle scelte e di condivisione delle migliori prassi che preveda regole di controllo chiare nella loro definizione e semplici nelle loro modalità di verifica.

La Regione Marche partecipa inoltre ai tavoli nazionali istituiti dal MIPAAF per supportare la transizione ad alcuni importanti innovazioni amministrative e procedurali introdotte dalla legge 28 luglio 2016, n. 154 (GU n. 186 del 10 agosto 2016) cosiddetto "Collegato agricolo", con diverse finalità, tra queste:

- il trasferimento di conoscenze dal campo della ricerca al settore primario;
- la velocizzazione dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio delle attività agricole;
- il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura;
- la riorganizzazione di AGEA, anche attraverso la revisione delle relative funzioni e del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN);
- l'istituzione della Banca delle terre agricole;
- il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura.

In questo programma vanno infine ricordati i **controlli di secondo livello** e gli audit relativi ai fondi comunitari, attivati dalla Regione.
L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare opera sostanzialmente per assicurare, innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sui diversi Programmi Operativi (FSE, FESR, PSR, FEAMP, FEASR).
Per quanto riguarda l'attività concernente i controlli da effettuarsi in relazione alle diverse misure previste sul PSR, sostanzialmente: ogniqualvolta si giunga alla scadenza delle domande di pagamento da parte dei beneficiari finali si procede ad un campionamento ed all'effettuazione dei controlli in loco, previsti dalla commissione europea come propedeutici alla liquidazione delle somme ai beneficiari.
In relazione al PSR al FEAMP verranno effettuati i controlli ex post (successivi alla liquidazione del premio), le istruttorie e le revisioni delle domande di assistenza tecnica, mentre in relazione al fondo europeo FEASR, oltre che per l'effettuazione dei controlli oggettivi del Piano di ristrutturazione e riconversione vigneti, l'attività si esplica anche nell'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui alla legge 898/2006.
Oltre naturalmente alla puntuale esecuzione di quanto previsto dalle disposizioni in materia, si intende proseguire nell'attuazione di azioni positive volte ad assicurare la permanenza sul territorio del maggior ammontare possibile di risorse comunitarie, evitando di dover applicare sanzioni per meri errori formali e, di conseguenza, mantenere i più bassi possibili i tassi di errore.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica; P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

I cambiamenti climatici e la crisi economica in corso hanno profondamente cambiato il contesto energetico regionale. I consumi finali di energia si sono ridotti, dal 2008 al 2014 di circa il 22%, in prevalenza per effetto della crisi economica; il settore che ha assistito alla maggiore contrazione dei consumi di energia è il settore trasporti. La domanda di energia è divenuta sempre più instabile a causa dell'aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi (es. ondate di calore, nevicate e gelo intenso); fenomeni, quest'ultimi, che hanno messo a rischio più volte la fornitura di energia e la qualità del servizio energetico. La gestione dell'energia è divenuta attività sempre più complessa anche per effetto dell'incremento esponenziale delle fonti rinnovabili, spinte dalla politica incentivante nazionale e regionale, in quanto fonti per loro natura non programmabili. Gli ultimi dati disponibili ci mostrano che, nella regione Marche il consumo di energia rinnovabile sul totale dei consumi di energia ha raggiunto la quota del 16,7% nel 2014. Ciò consente alla regione di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo minimo attribuito dalla normativa di settore, in attuazione della Strategia Europea per il clima e l'energia (c.d. Strategia 20.20.20). Se consideriamo la sola produzione di energia elettrica, per la quale si dispone di una serie storica più lunga, la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sulla produzione totale di energia elettrica è passata dal 15% del 2003, al 38% del 2012, all'86% del 2015. La regione Marche, in particolare, detiene il primato sullo sviluppo della fonte fotovoltaica, in quanto prima regione in Italia per potenza installata pro-capite - 677,4 W nel 2015; seconda, dopo la Puglia, per potenza installata per metri quadrati - 112,2 kW/mq nel 2015. Il forte incremento della percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili osservato nel 2014 consegue alla drastica riduzione della produzione di energia elettrica da fonte fossile, dovuta in parte alla crisi del termoelettrico nazionale e, quindi, alla forte competitività delle fonti rinnovabili; entrambi i fattori hanno portato allo spegnimento di due centrali termoelettriche regionali (Camerata Picena e Jesi). Ciò spiega l'ulteriore incremento del già elevato deficit elettrico regionale (68% nel 2015 contro il 49% nel 2004).

Il rinnovo degli impegni europei al 2030, nell'ambito degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (COP 21 - Parigi - novembre 2015), ha richiesto una revisione della normativa europea e nazionale di settore e un potenziamento delle strategie e degli strumenti necessari al perseguimento di obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica sempre più ambiziosi.
Il 2018 sarà l'anno della revisione della Strategia Energetica Nazionale e dell'adozione di una politica integrata tra clima ed energia che richiederà l'adozione di un Piano nazionale clima ed energia e l'affermazione di una nuova "governance" delle politiche energetiche e climatiche, con un rafforzamento del ruolo delle Regioni nell'attuazione della strategia nazionale.

L'approvazione definitiva del pacchetto normativo e pianificatorio sopra richiamato richiederà, probabilmente, da qui al 2020, di ritoccare per alcuni aspetti la strategia regionale di settore, al momento individuata dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020 approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 42 del 20 dicembre 2016). L'attuale Piano ha individuato in materia di energie rinnovabili, comunque, un obiettivo più ambizioso (25,8%) di quello previsto dalla Strategia europea 20.20.20 e ha fornito il sistema di azioni e di strumenti necessari per orientare progressivamente il sistema economico regionale verso la decarbonizzazione.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche, rifiuti

---

Missione 17 – Programma 01
Fonti energetiche

Considerata l'analisi di contesto sopra illustrata, la strategia delineata dal PEAR 2020, che verrà sostanzialmente attuata nel quadriennio 2017-2020, prevede di sostenere fortemente:

1) la crescita della produzione di energia rinnovabile in autoconsumo, puntando maggiormente sulle fonti per la produzione di energia termica rispetto all'elettrico. Occorre, infatti, considerare che la produzione di energia termica ha un potenziale fino ad ora inespresso soprattutto per quanto riguarda il solare termico, il biometano e le biomasse in termini di recupero energetico degli scarti e dei residui di lavorazione di origine agricola e

forestale e con la frazione organica dei rifiuti urbani; ciò in coerenza anche con gli obiettivi del Piano Rifiuti; settori, quest'ultimi, poco incentivati. Sulla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sussistono, infatti, maggiori limitazioni, riconducibili in gran parte ai vincoli ambientali e paesaggistici e ad una strategia più fortemente influenzata da variabili esogene come la politica di incentivazione nazionale.
Lo sviluppo del settore elettrico continua, comunque, a rivestire un ruolo di rilievo nel perseguimento dell'obiettivi "*burden sharing*". Il mix individuato per le fonti rinnovabili nel settore elettrico, attribuisce un ruolo di primo piano alla fonte fotovoltaica, seguono l'idroelettrico, le biomasse e l'eolico.
Il mix di energie rinnovabili, individuato per il settore termico, attribuisce maggior peso in termini assoluti alle biomasse, seguono le pompe di calore, il solare e il biometano. Se si considera la variazione 2012-2020, il contributo maggiore al perseguimento dell'obiettivo del PEAR 2020 deriva dalle pompe di calore, soprattutto nel settore civile, seguono le biomasse, soprattutto nel settore industriale, il solare termico soprattutto nel settore civile e il biometano in prevalenza nel settore agricolo.

2) l'efficientamento energetico dei processi e delle strutture intervenendo su tutte le politiche di settore che concorrono prioritariamente al perseguimento degli obiettivi del settore energetico e in particolare (INDUSTRIA, TRASPORTI, TERZIARIO, DOMESTICO e AGRICOLTURA). In particolare, si interverrà sui consumi dell'edilizia, in prevalenza nei settori terziario e domestico. Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, si attueranno politiche volte a privilegiare le ristrutturazioni rispetto alle nuove edificazioni, attraverso interventi che abbiano lo scopo di incrementare lo standard di efficienza richiesto agli edifici ristrutturati, portandolo il più possibile vicino alle nuove edificazioni. Tra le azioni prioritarie per tale settore vi sono l'obbligo:

- della classe A3 in caso di ristrutturazione di primo livello;
- del passaggio di due classi in caso di ristrutturazione di secondo livello;
- di realizzare edifici ad energia quasi zero (NZEB) nel caso di ristrutturazione rilevante ai sensi del d.lgs. 28/2012.

Verrà, inoltre, sostenuta la massima diffusione del modello di edilizia avanzata, creato nella Regione Marche con l'approvazione della certificazione energetico-ambientale (Protocollo ITACA), rendendolo obbligatorio per gli edifici pubblici, favorendo la sua applicazione nel settore privato e applicandolo al processo di ricostruzione previsto a seguito del terremoto del 2016. E' prevista, inoltre, l'istituzione di un sistema di procedure di controllo sulla qualità degli attestati di prestazione energetica (APE) e l'entrata a regime del sistema di controllo dell'efficienza energetica degli impianti termici con l'entrata in esercizio del catasto unico regionale impianti termici, secondo quanto disposto dalla l.r. 19/2015.
Sull'illuminazione pubblica, si punta a raggiungere entro il 2020 l'efficientamento energetico del sistema pubblico di illuminazione.
Sui consumi dei settori trasporti, industriale e agricolo si interverrà attraverso l'efficientamento dei locali, dei processi e delle reti (reti della mobilità elettrica etc.) con azioni di accompagnamento alle imprese volte a sostenere, in primis, la riqualificazione tecnologica e l'innovazione in ambito energetico, partendo dalle diagnosi energetiche. Per quanto attiene le infrastrutture di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica, l'obiettivo è quello di potenziare, efficientare e innovare "rendere smart" tale rete e migliorare la qualità del servizio elettrico fornito al territorio e alle imprese rendendolo anche resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche, rifiuti

---

Missione 17 – Programma 02
Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Nell'attuazione della strategia delineata dal PEAR 2020 un ruolo di primo piano verrà assunto dalla programmazione comunitaria (POR e PSR 2014/2020) che prevede il sostegno a specifici interventi a di efficientamento energetico degli edifici pubblici, dell'illuminazione pubblica, delle imprese sia del settore industriale e terziario, che del settore agricolo e forestale e l'integrazione nei processi e nelle strutture delle energie rinnovabili a condizione che le stesse siano sviluppate in autoconsumo.

A questo si aggiunge l'opportunità per la Regione di promuovere l'accesso alle numerose forme di incentivazione statale (certificati bianchi, conto termico ecc.) e alle risorse del FSC, individuando anche strumenti addizionali e/o cumulabili a quelli statali di natura finanziaria, fiscale e normativa.

Struttura di riferimento: P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche, rifiuti

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Le politiche istituzionali sono orientate al perseguimento dell'obiettivo della massima semplificazione organizzativa del sistema degli enti territoriali, attraverso un sostegno mirato alle migliori esperienze associative in atto e l'incentivazione alle fusioni di comuni ed alle unioni di comuni, affinché sia possibile formare una rete istituzionale più adeguata all'attuale scenario, caratterizzato dall'incremento delle funzioni da gestire e da decrescenti risorse disponibili per l'esercizio delle funzioni comunali, alle quali occorre aggiungere le funzioni ex provinciali, dopo l'esito del percorso di riordino delle funzioni delle Province, avviato con l.r. 13/2015, in attuazione della cd. Riforma Delrio.
L'attuazione della legge 56/2014 si è rivelata particolarmente gravosa, sotto l'aspetto finanziario ed organizzativo, dal momento che la Regione è dovuta subentrare in molteplici funzioni provinciali onerose, prive di copertura finanziaria, al momento del passaggio, gravate da contenziosi privi di accantonamenti finanziari, avanzi vincolati correlati alle funzioni trasferite non restituiti, mutui e partecipazioni societarie non dismesse: ciò è potuto accadere non a causa di dissennate gestioni contabili delle Province, ma a causa degli insostenibili tagli finanziari statali che hanno colpito sia le Province sia la Regione, che è subentrata nelle funzioni oggetto di riordino, per una riduzione complessiva delle entrate proprie ex provinciali, correlate alle funzioni non fondamentali, di 1 miliardo di euro per il 2015, di 2 miliardi per il 2016 e di 3 miliardi per il 2017, disposta con l'articolo 1, commi 418 e seguenti, legge 190/2014.
Con la sentenza n. 205/2016, la Corte Costituzionale ha rilevato che tali fondi, che sono incamerati nel bilancio statale, sono da intendere come correlati alle funzioni provinciali oggetto di riordino e quindi devono essere restituiti agli enti subentranti nell'esercizio di tali funzioni, ovvero alla Regione Marche, pro quota, nel caso di specie.
Le problematiche conseguenti al riordino delle funzioni delle Province dipendono, pertanto, dalla omessa riassegnazione alla Regione Marche, ente subentrante alle Province nell'esercizio delle funzioni non fondamentali, delle risorse economiche connesse a tali funzioni.
Tali problematiche, se non saranno contenute con un'incisiva opera di razionalizzazione organizzativa, rischiano di limitare la capacità di spesa e di intervento della Regione.
La mancata applicazione del principio di invarianza finanziaria del trasferimento delle funzioni, enunciato dalla Riforma Delrio, ma disatteso nella citata, successiva, legge di stabilità, ha reso impraticabile, al momento, l'alternativa ipotesi di trasferimento ai Comuni, singoli o associati, delle funzioni provinciali oggetto di riordino.
L'azione della Regione deve pertanto avere, come obiettivo, quello di accelerare il riordino istituzionale, di tutti i livelli di Governo, e di garantire la continuità nell'esercizio delle funzioni provinciali trasferite alla Regione, compensando, almeno in parte, i tagli statali con le misure di razionalizzazione della spesa introdotte nella legislazione regionale concernente il riordino delle Province.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali e semplificazione

Missione 18, Programma 01
Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

In attuazione della l.r. 13/2015, integrata e modificata con l.r. 6/2016, l.r. 13/2016, l.r. 5/2017 ed attuata con DGR 302 del 31/3/2016 e mediante DGR 303 del 31/3/2016, con decorrenza dal 1/4/2016 sono state trasferiti dalle Province alla Regione le funzioni non fondamentali delle Province (protezione civile, formazione professionale, beni e attività culturali, turismo, agricoltura, caccia e pesca nelle acque interne, difesa del suolo, trasporto pubblico locale e viabilità, edilizia pubblica e servizi sociali), unitamente a 533 dipendenti, oltre che 9 dirigenti.
Oltre alle funzioni provinciali oggetto di riordino, sono state trasferite alla Regione, ex articolo 7, l.r. 35/2016, anche le strade "ex ANAS", che prima del riordino erano gestite e di proprietà delle Province, in virtù del DPCM 21 febbraio 2000, attuativo del decreto legislativo 112/1998. I criteri di fissazione e di riscossione dei tributi, delle tariffe e delle altre entrate connesse al trasferimento sono regolati con convenzione il cui schema è stato approvato con la DGR 346/2017.

I Centri per l'impiego sono gestiti sulla base di convenzioni con le Province che prevedono cofinanziamenti Ministeriali e Regionali, nei termini di cui alle DGR 91/2016; 306/2016, 678/2016 nel rispetto dell'Accordo quadro fra Stato e Regioni, in materia di politiche attive per il lavoro.
Le funzioni di vigilanza di competenza della Polizia Provinciale sono gestite mediante convenzioni fra Province e Regione, in attuazione della l.r. 6/2016 e della DGR 307 del 31/3/2016 modificata con DGR 1039/2016.
In materia di turismo, con DGR 729/2016 sono state approvate le linee guida per il subentro della Regione nella gestione dei servizi precedentemente in capo ai Centri IAT provinciali.
Per quanto attiene agli adempimenti che restano da compiere relativamente all'attuazione del riordino delle funzioni delle Province, di cui alla l.r. 13/2015, la priorità è quella di completare il pagamento dei rimborsi dovuti alle Province per le funzioni conferite, detratte le risorse da riscuotere dalle Province relativamente all'avanzo vincolato di cui all'articolo 9, l.r. 13/2016. Per quanto attiene alla riscossione dell'avanzo vincolato alle funzioni provinciali trasferite alla Regione, quantificato in complessivi euro 35.514.100,57, ai sensi dell'articolo 9, l.r. 13/2016, nel corso dell'esercizio finanziario 2016 è stato possibile riscuotere dalle Province, mediante compensazioni a valere su trasferimenti regionali, una parte delle spettanze, pari ad euro 15.418.526,08, di cui € 13.667.087,79 in parte corrente ed euro 1.751.438,29 in conto capitale, a causa dell'esigenza di rispettare i vincoli finanziari e alla spesa che sono a carico delle province e della Regione.
L'articolo 13 della l.r. 33/2016 ha rinviato al 2017 la riscossione di una quota dell'avanzo vincolato della Provincia di Pesaro – Urbino per complessivi euro 6.362.439,32, tenendo conto della difficoltà finanziaria rappresentata dalla Provincia stessa.
Per quanto riguarda i rimborsi alle Province delle somme dovute dalla Regione per l'esercizio delle funzioni conferite, le risorse dovute e liquidabili, decurtate dai crediti vantati dalla Regione (avanzo vincolato), sono state erogate o in fase di erogazione, all'esito delle rendicontazioni necessarie per rendere esigibili i crediti. In particolare, al netto delle compensazioni dei rispettivi debiti e crediti, agli enti provinciali sono dovute le seguenti somme: Provincia di Ancona: 7,2 milioni di euro; Provincia di Ascoli Piceno: 6,4 milioni di euro; Provincia di Fermo: 1,5 milioni di euro; Provincia di Pesaro e Urbino: 3,2 milioni di euro. Invece, nei confronti della Provincia di Macerata la Regione vanta un credito – sempre al netto delle compensazioni – di 4,8 milioni di euro.
Per quanto riguarda i contributi regionali per l'esercizio delle funzioni conferite, con il decreto regionale n. 17/RLE_GPR del 29/12/2016 è stato concesso, impegnato, liquidato e pagato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, l.r. 13/2016, della l.r. 33/2016 di assestamento di bilancio 2016 – 2018, annualità 2016, e in attuazione della DGR 1584/2016, un contributo regionale straordinario di euro 4.000.000,00= in favore della Provincia di Ascoli Piceno per l'anno 2016.
Altra priorità, in tema di riordino delle Province, è quella del trasferimento alla Regione degli immobili destinati a sede di uffici per l'esercizio delle funzioni provinciali trasferite. Di tali passaggi di proprietà si sta occupando il gruppo di lavoro coordinato dal Dirigente del Servizio Tutela, assetto e gestione del territorio. Sono stati trasferiti alla Regione i beni mobili correlati alle funzioni provinciali trasferite alla Regione. Tutti gli autoveicoli e gli automezzi sono stati trasferiti sulla base di quanto stabilito nella DGR 302/2016 e mediante successivi accordi. Gli altri beni mobili (arredi degli uffici, mobili e strumenti informatici) sono regolarmente in dotazione agli uffici regionali decentrati e saranno trasferiti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano.

Passando al tema delle gestioni associate fra Comuni, non esiste una risposta uguale per tutti i Comuni, al problema di dover incrementare l'efficienza, per garantire i servizi richiesti dai cittadini e riconosciuti dalla legge, con le decrescenti ed in molte casi insufficienti risorse disponibili.
Pertanto, accanto alle misure per il riordino istituzionale degli enti in area vasta, devono essere garantiti i livelli essenziali dei servizi nei piccoli Comuni, quand'anche i cittadini decidessero di mantenere presìdi municipali di minime dimensioni.
Da ciò discende l'esigenza di incentivare la crescita non solo del fenomeno delle fusioni, ma anche delle unioni di comuni, nel rispetto delle previsioni contenute nel Programma di riordino territoriale regionale, in modo da incentivare le unioni, con misure finanziarie che supportino un percorso graduale di sviluppo, che scongiurino il rischio di forme associative di facciata, costituite solo per ricevere contributi e per mantenere sostanzialmente inalterate le strutture organizzative dei singoli comuni, in ambiti territoriali poco estesi, con limitata capacità fiscale e sotto organico.
Attraverso la costituzione di uffici comuni, in ambiti adeguati, deve essere potenziata la capacità progettuale e di promozione dello sviluppo socioeconomico, garantendo la rappresentatività e la possibilità di esercitare le funzioni di Governo a ciascuna Amministrazione.

La riorganizzazione, peraltro, interessa tutti gli enti territoriali, dalle Regioni alle Camere di Commercio, alle varie Autorità di Ambito, fino alle sedi decentrate delle Amministrazioni Statali e deve avvenire all'interno delle previsioni contenute nelle disposizioni normative statali, sulla base di una concertazione con i territori che non crei discriminazioni, né lotte fra poveri che mortifichino le aspettative e le legittime istanze volte ad ottenere la rappresentanza dei territori nell'amministrazione della cosa pubblica nonché il mantenimento di un adeguato livello dei servizi, specialmente nelle aree più disagiate e montane.
Ai sensi degli articoli 1 e seguenti della l.r. 13/2004 e della DGR 638/2017, saranno ripristinati i contributi ai Comuni singoli ed associati che cofinanziano la spesa necessaria per mantenere gli uffici dei Giudici di pace e il servizio della Giustizia.
Nell'ambito delle riorganizzazioni in atto, l'impegno della Regione sarà costantemente rivolto all'obiettivo prioritario di salvaguardare i servizi pubblici destinati ai cittadini ed alle imprese.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali e semplificazione

Missione 19 - Relazioni internazionali

La missione riguarda l'amministrazione ed il funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. In questi ambiti è particolarmente strategica l'attività realizzata tramite l'Ufficio regionale di Bruxelles nel sistema di relazioni con le Istituzioni Unione Europea

Nell'ambito del Sistema delle **relazioni con le Istituzioni Europee**, l'attività è rivolta ad incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e il Comitato delle Regioni, tramite la Delegazione di Bruxelles, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione.
La Regione Marche condurrà tramite le strutture competenti un'azione di lobbying per l'implementazione di tali azioni ed in particolare per l'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica e per altri dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche.
Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del componente nominato per la Regione Marche e l'attività del Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni di cui le Marche - Delegazione di Bruxelles - coordinano i lavori.

L'impegno della Regione nelle attività di **cooperazione alla sviluppo** è caratterizzato da una "logica di sistema" ed è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e best practices. Nel percorso che la cooperazione ha seguito e sta tuttora seguendo è possibile cogliere tendenze che riguardano campi specifici:

- capacità crescente di diversificare interlocutori;
- stabilire collaborazioni multi-attore;
- attivare risorse finanziarie nazionali, comunitarie ed internazionali;
- impegno prevalente nei settori del sociale, dello sviluppo locale, dell'ambiente, della sanità ed in quello della formazione.

Il principale elemento distintivo dell'identità marchigiana nel settore della cooperazione allo sviluppo è la capacità di coinvolgimento di attori pubblici e privati e di sollecitazione di azioni di rete, nonché la capacità di sperimentazione ed innovazione.

Il settore dei **marchigiani all'estero** si pone a completamento di tutto il sistema delle relazioni internazionali che la Regione Marche ha con le istituzioni pubbliche e private.
In particolare ci si riferisce alla solida rete delle Federazioni e delle Associazioni dei marchigiani all'estero presente all'interno di tre continenti (America, Oceania, Europa). Queste strutture svolgono un ruolo molto importante sia per quanto riguarda la promozione della regione Marche all'estero, attraverso lo svolgimento di iniziative culturali e turistiche, sia come "avamposto" di orientamento e informazione per il nuovo flusso "migratorio" che anche nella nostra Regione sta coinvolgendo numerosi giovani che si muovono all'estero in cerca di lavoro e occupazione.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche

---

Missione 19 – Programma 01
Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

L'attività dell'Ufficio di Bruxelles ha l'obiettivo di curare, incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con le Istituzioni europee: Commissione europea, Parlamento europeo, Consiglio

europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e Comitato delle Regioni, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione, anche in vista della programmazione fondi UE post-2020.
Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del membro nominato per la Regione Marche nella sua attività di partecipazione alle sessioni plenarie alle commissioni all'Assemblea degli Ambasciatori per la lotta al cambiamento climatico, al Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del CdR- di cui l'Ufficio di Bruxelles coordina i lavori ed eventualmente all'Arlem.

La sede di Bruxelles condurrà un'azione di collegamento e sinergia per l'implementazione di tali azioni per i dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche quali il Terremoto, la salute, il coordinamento delle attività permanenti per l'implementazione e l'operatività della Macroregione Adriatico Ionica etc.

Strategia sisma
L'azione regionale sarà orientata:
- ai fondi sul versante emergenza per l'accesso al Fondo di Solidarietà tramite contatti con la Commissione europea ed il Parlamento Europeo, ed all'utilizzo flessibile dei fondi POR ESIF, FEASR, FSE
- a favorire la costituzione di fondi specifici per la prevenzione e gestione delle calamità tramite sviluppo di contatti in particolare con la Commissione europea ed il commissario Stylianides ed eventi da realizzare a Bruxelles, con il Comitato delle Regioni tramite l'organizzazione di eventi e visite del Presidente e vice presidente del Comitato delle Regioni nelle Marche alle zone terremotate.

Le aree di attività per l'implementazione di tali azioni saranno le seguenti:
- informazione e comunicazione interna ed esterna su programmi e bandi europei ad accesso diretto e progetti di partenariato europei;
- organizzazione degli eventi di interesse regionale a Bruxelles, networking, supporto allo sviluppo delle relazioni delle istituzioni locali delle Marche con l'Unione Europea ed alla promozione di partenariati con Regioni ed enti locali in ambito UE;
- monitoraggio dei network europei per valutare l'opportunità di aderire a nuove reti di regioni promosse o riconosciute dalla Commissione europea e partecipazione ai lavori a supporto dei servizi regionali coinvolti;
- assistenza tecnica e logistica ai componenti della Giunta e dell'Assemblea legislativa regionale nei rapporti con le istituzioni dell'UE;
- gestione della sede di Bruxelles;
- organizzazione e coordinamento di incontri formativi e workshop per i Comuni delle Marche sui finanziamenti europei ad accesso diretto.

L'attività regionale realizzata dagli uffici della Delegazione di Bruxelles riguarderà la cura delle relazioni con le Istituzioni europee e le regioni europee e dei Paesi candidati aderenti alla strategia e presenti con i loro uffici a Bruxelles. La collaborazione con le regioni europee dell'area EUSAIR sarà concretizzata sia tramite il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni sia tramite l'organizzazione congiunta di eventi a Bruxelles, quali le conferenze degli *Open Days* del Partenariato Macroregione Adriatico Ionica.
La fase dell'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica avverrà attraverso la struttura di riferimento con la partecipazione alle riunioni del *Governing Board* - organismo che sovrintende alla realizzazione della strategia Macroregione Adriatico Ionica EUSAIR.
L'obiettivo strategico generale della Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) è quello di promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, competitività e connettività, preservandone, al contempo, l'ambiente e garantendo ecosistemi marini e costieri in buona salute ed equilibrio.
La Strategia EUSAIR si caratterizza per l'alto valore strategico dovuto al coinvolgimento di Stati e territori di un'area geo-politicamente e socialmente debole e frammentata.
L'obiettivo generale della Strategia EUSAIR è declinato attraverso l'individuazione di 4 pilastri tematici e 2 priorità trasversali:
- Guidare la crescita innovativa del sistema marittimo e marino dell'area. Promuovere la crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro e di opportunità di business nei settori della blue economy (es. acquacoltura, pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi, ecc);

- Connettere la regione – rafforzare i collegamenti della Macroregione e ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto, incluse quelle per i network energetici;
- Preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente– miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi regionali e tutela della loro biodiversità; protezione della salute umana, utilizzo prudente e razionale delle risorse naturali;
- Incrementare l'attrattività regionale – aumentare l'attrattiva turistica della regione supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero e marittimo e dell'entroterra riducendo la stagionalità della domanda; tutelare e promuovere il patrimonio culturale.

Priorità trasversali a ciascuno dei 4 pilastri: Ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI e Capacity Building.

In coerenza con tali obiettivi, le politiche sono le seguenti:
Mantenere il primato della Governance della Strategia Macroregionale - La Regione Marche sta svolgendo un ruolo innovativo: coordina 14 Regioni italiane nell'ambito della Conferenza di Presidenti, è la referente per le Regioni italiane nei confronti del Dipartimento Affari Europei della Presidenza del Consiglio dei Ministri partecipando agli incontri della Cabina di Regia Nazionale sulle Strategie Macroregionali); partecipa, quale rappresentate per l'Italia il programma strategico "FACILITY POINT, supporting the governance of the EUSAIR "con il compito di realizzare la piattaforma degli Sthakeholder in Area Adriatico Ionica; ottenere maggiori risorse attraverso una progettazione integrata - La progettazione integrata (multi-fondo o tra paesi e territori) è un'opportunità prevista dalla attuale Programmazione 2014/2020 che va colta partecipando a reti internazionali rilevanti che possono portare nuovi progetti e finanziamenti.

In una logica di integrazione si intende privilegiare un approccio progettuale sistemico con Enti locali, Università, Associazioni pubbliche e private.
Le risorse regionali saranno utilizzate come cofinanziamento di attività progettuali finanziate dall'UE e per iniziative di informazione/formazione rivolte ai territori marchigiani (es. Open Days delle Marche).
Sul versante della **cooperazione allo sviluppo** le strategie regionali sono le seguenti:

- Realizzazione di azioni che tengano conto dei temi della crescita inclusiva; l'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, al rispetto dei diritti umani in generale e in particolare dei diritti delle donne, quale priorità stabilità dal piano triennale nazionale 2015/2017 in vista dell'approvazione del nuovo piano triennale nazionale 2018/2020 ;
- Realizzazione di azioni di Cooperazione allo sviluppo che tengano conto dei 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite necessari per raggiungere 3 traguardi fondamentali tra oggi e l'anno 2030: porre fine alla povertà estrema, combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia e porre rimedio al cambiamento climatico.
- Realizzazione di attività di cosviluppo mettendo in relazione il tema delle migrazioni con il tema della cooperazione internazionale;
- Rafforzamento/sviluppo della progettazione europea e nazionale (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020, MAECI, AICS Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo);
- Realizzazione di azioni sinergiche di internazionalizzazione dell'impresa marchigiana nei territori di cooperazione allo sviluppo alla luce di quanto previsto dalla legge 125/21014;
- Rafforzamento della cooperazione marchigiana in materia di educazione alla cittadinanza globale;
- Rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa;
- Raccordo con altre Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2016/2018 al fine di incentivare l'elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro comuni e condivise.

Le politiche conseguenti sono:

- Valorizzazione e consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione allo sviluppo nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione.
- Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, propri del modello marchigiano, opportunamente declinati nei contesti nei quali si realizzano le iniziative di cooperazione, rappresentano il contributo più importante

che la Regione può offrire ai propri partner nei paesi prioritari di cooperazione allo sviluppo in un'ottica di scambio e di reciprocità.

- Il Sistema Regionale di Cooperazione allo sviluppo tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione devono da un lato rispondere a indirizzi settoriali e geografici specifici, dall'altro risultare coerenti con i principi dettati dallo Stato, dell'UE e dalle Convenzioni internazionali.
- Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero le politiche migratorie, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le strategie di internazionalizzazione, ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui paesi in via di sviluppo.

Importante è l'impatto che i rapporti di cooperazione possono generare sul territorio regionale e sul tessuto economico e sociale delle Marche in termini di arricchimento culturale, di nuove opportunità di cooperazione economica, di sperimentazione di nuovi approcci di cooperazione capaci di affrontare le dinamiche dei flussi migratori, le sempre più urgenti questioni ambientali e, in generale, tutti quei fenomeni che in un mondo globalizzato non possono essere gestiti all'interno dei confini statali né tanto meno all'interno dei confini regionali.
Sotto il profilo finanziario, alle tradizionali risorse regionali potranno aggiungersi risorse a valere sui programmi europei a gestione diretta (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020) e su specifici programmi e progetti attivati dal MAECI e AICS)

Nel settore dei **marchigiani all'estero** si prevede di attuare le seguenti strategie regionali:

- promozione dell'associazionismo, valorizzazione delle comunità marchigiane all'estero, con particolare riguardo alla promozione della costituzione di nuove associazioni e federazioni di marchigiani all'estero negli stati dove, sebbene ci sia una numerosa presenza di marchigiani, non sono state ancora costituite delle realtà aggregative. Questa strategia prevede anche la creazione di una rete denominata "Club Amici delle Marche" costituita da associazioni a cui aderiscono membri che pur non avendo un'origine marchigiana, sono legati alle Marche da rapporti di gemellaggio o di natura turistico, culturale ed economica;
- promozione di iniziative a favore dei giovani di origine marchigiana residenti all'estero, con particolare riguardo agli aspetti della formazione professionale, dello studio dell'italiano, della formazione specialistica post universitaria e della diffusione della cultura, promuovendo anche l'utilizzo di nuove tecnologie sia per il raccordo operativo relativo alle singole iniziative che per la circolazione delle informazioni;
- promozione e sviluppo dei rapporti economici tra le piccole e medie imprese marchigiane e imprenditori marchigiani e non residenti in Paesi esteri al fine di favorire processi di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti;
- promozione turistica delle Marche attraverso le iniziative delle associazioni dei marchigiani nel mondo e della rete dei Club "Amici delle Marche";
- azioni sociali in favore di marchigiani residenti all'estero, al fine di garantire un aiuto a coloro che intendono rientrare definitivamente nelle Marche grazie alla collaborazione con i Comuni;
- promozione della cultura, ricerca e documentazione, sviluppando tutte le forme più idonee di modalità e raccordo con soggetti pubblici e privati come i Centri di Ricerca e Documentazione esistenti, il Museo dell'Emigrazione Marchigiana che ha sede presso Villa Colloredo Mels a Recanati, le Associazioni e le Federazioni dei marchigiani all'estero.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Programmazione integrata, commercio, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Questa missione è dedicata ad accogliere gli accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.
Non comprende il fondo pluriennale vincolato introdotto dal d.lgs. 118/2011.

Missione 20 – Programma 01
Fondo di riserva

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

Missione 20 – Programma 02
Fondo crediti di dubbia esigibilità

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Missione 20 – Programma 03
Altri fondi

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 50 - Debito pubblico

In questa missione vengono compresi gli importi per il pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende inoltre le anticipazioni straordinarie.
Per una descrizione analitica sulla tematica di questa missione si rimanda al capitolo 6 del presente documento.

Missione 50 – Programma 01
Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

Missione 50 – Programma 02
Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre

forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

Questa missione comprende le spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Missione 60 – Programma 01
Restituzione anticipazioni di tesoreria

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 99 - Servizi per conto terzi

In questa missione sono ricomprese le spese effettuate per conto terzi, le partite di giro, le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Missione 99 – Programma 01
Servizi per conto terzi - Partite di giro

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

Missione 99 – Programma 02
Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Comprende le spese per chiusura - anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale dalla tesoreria statale.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

"Strategia sisma": le direttrici di intervento della Regione in risposta al terremoto 2016

Nel presente capitolo si riassumono le differenti aree di attività regionali che stanno convergendo verso la ricostruzione ed il rilancio delle zone terremotate, nonché, in apertura, un quadro sinottico delle principali risorse finanziarie specificatamente dedicate, che sono tuttora in via di definizione.

Un quadro delle principali risorse per la ricostruzione post sisma

Fondi nazionali

- A livello nazionale, sono stati stanziati fondi in base all'articolo 1, comma 363, l. n. 232/2016, e via via attribuiti mediante specifiche Ordinanze di Protezione Civile, a partire da quella basilare n. 388/2016. I fondi vengono accreditati nella Contabilità Speciale 6023, aperta presso la Banca d'Italia sede Provinciale di Ancona, e provengono dal capitolo 979 del bilancio dello Stato. A valere su queste risorse, è stata attivata anche una anticipazione di 30,0 milioni di euro da parte della Regione.
- Sono in via di definizione le risorse degli aiuti alle imprese.

Fondi comunitari

- La Commissione europea ha annunciato che il Fondo europeo di solidarietà metterà a disposizione dell'Italia 1,2 miliardi di euro per meglio affrontare la ricostruzione dopo i recenti terremoti che hanno colpito le regioni centrali del Paese nel 2016 e 2017. La chiave di distribuzione fra le regioni italiane colpite dal sisma è stata definita sulla base della stima del danno e la percentuale assegnata alle Marche è pari al 62%.
- Su tale base, il FESR ha messo a disposizione 248 milioni di euro, coperti per il 50 per cento dalla UE e per il restante 50% dallo Stato.
- Per quanto riguarda il FEASR, lo Stato ha stabilito di farsi carico della quota regionale di cofinanziamento dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, importo che per le Marche si attesta a circa 72 milioni di euro, prevedendo al contempo che queste risorse regionali dovranno essere utilizzate per il finanziamento di un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Mipaaf per il rilancio del settore agricolo delle aree colpite dal sisma. Inoltre la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche saranno allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015.

	Milioni di euro	
Fondi nazionali		
- Fondi ex articolo 1, co. 363, l. n. 232/2016	151,2	
- Aiuti alle imprese		In via di definizione
Fondi comunitari		
- FESR	248,0	
- FEASR	72,0	
- FEASR	159,2	

Missione 1 – Informazione e comunicazione

Dopo gli eventi sismici iniziati ad agosto 2016 l'Amministrazione regionale è concentrata a svolgere un continuo lavoro di supporto alle popolazioni terremotate attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e la loro collaborazione per riuscire ad accelerare il processo di ricostruzione e chiaramente la conclusione della fase di emergenza. Viene pertanto garantita dal Segretario Generale il supporto alle riunioni del Comitato Istituzionale della Governance per l'attività di ricostruzione post-sisma, compresa l'attività della comunicazione e del cerimoniale.
Parallelamente all'attività di comunicazione ordinaria, continuerà a svilupparsi una linea di comunicazione dedicata al sisma e in particolare ai temi della ricostruzione, su tre livelli, tutti di servizio:

- Informazione ai cittadini in tempo reale sulle disposizioni normative (leggi, ordinanze, atti amministrativi) legate alla ricostruzione;
- Rendicontazione ai cittadini sulle attività svolte dalla Regione nella gestione post emergenziale e delle attività relative alla ricostruzione;
- Informazione e rendicontazione tecnica alle Assemblee dei sindaci e alla governance.

Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione

L'intera struttura che si occupa delle risorse umane, organizzative e strumentali è coinvolta sia nelle attività di gestione giuridica ed economica del personale impegnato nell'emergenza, ed altresì nelle attività di rendicontazione delle maggiori spese sostenute per tale personale, da rendere al Dipartimento della Protezione Civile al fine del ristoro di tali spese in carico alla struttura del commissario straordinario competente alle gestione delle contabilità speciali destinate alla erogazione dei fondi necessari alle attività di emergenza e ricostruzione.
Tale rendicontazione, riferita alle sole spese di personale, non sarà limitata al solo personale regionale ma sarà estesa anche a tutto il personale ordinario e straordinario impiegato dai comuni coinvolti dagli eventi sismici, che i diversi provvedimenti statali, in primis il d.l. 189/2016, convertito nella legge 229/2016 e s.m.i., hanno consentito loro di assumere per fronteggiare l'emergenza.

Missione 1 – Informatica e crescita digitale

Nell'ambito informatico si intende:

- assicurare la realizzazione del sistema informativo integrato STARt, a supporto delle attività per fronteggiare il periodo emergenziale e della ricostruzione, per il monitoraggio fisico, procedimentale e finanziario, in grado di fornire informazioni trasparenti ed in tempo reale a tutti i soggetti interessati, con particolare riferimento ai cittadini.
- rendere disponibile, adeguandolo alle varie fasi, un sistema di reporting per il monitoraggio fisico e procedurale ed un sistema per il monitoraggio finanziario, in grado di fornire in tempo reale un quadro d'insieme dello stato dell'arte delle diverse linee del sisma 2016-2017, a supporto della governance e della programmazione degli interventi.
- assicurare la disponibilità di un solo punto qualificato informativo, a partire dal quale il sito istituzionale e gli altri sistemi si interconnettono per produrre report, sinottici, grafici, etc., alimentato in tempo reale dai soggetti responsabili della produzione del dato o in cooperazione applicativa dai sistemi nazionali resi disponibili a supporto della ricostruzione.
- utilizzare un sistema di conferenza servizi telematica a supporto della ricostruzione post sisma, per rendere possibile ed efficiente la conferenza dei servizi permanente.

Sono inoltre state adottate iniziative nei confronti degli operatori di telefonia per indurli al ripristino e al miglioramento della qualità dei servizi di connettività nei territori colpiti dal sisma.

Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato

Nell'ambito delle strutture abitative d'emergenza (SAE) le strutture sono coinvolte per la realizzazione delle SAE (strutture abitative emergenziali) residenziali, tali da consentire il rientro di migliaia di persone colpite dal sisma presso i propri Comuni di residenza.
A tal fine infatti con la DGR 334/2017 dell'aprile 2017 sono stati formalizzati vari gruppi di lavoro, alcuni già di fatto operanti, tra i quali quello che si occupa della realizzazione delle SAE che fa capo alla SUAM Marche ed alla Protezione Civile delle Marche.
L'attività svolta in una prima fase fino al febbraio 2017 è stata incentrata nelle numerose istruttorie svolte al fine di determinare le aree idonee ed i fabbisogni dei vari Comuni mentre nel corso dei mesi successivi si sono concluse sia le istruttorie in corso, che sono state avviate e concluse quasi tutte le altre necessarie, con termine finale entro l'estate 2017. A parte rimane il caso di Camerino che segue un percorso condiviso con l'Amministrazione Comunale, volto all'attuazione di uno sforzo pianificatorio aggiuntivo coinvolgendo anche le problematiche relative alle scuole oltre alla viabilità complessiva.
Per quanto riguarda la fase istruttoria, cioè sino all'approvazione di un progetto esecutivo da appaltare, occorre far presente che in molti casi le aree individuate sono state insufficienti in quanto il parametro fornitoci di 200 mq / SAE non si è rivelato adeguato al territorio montano, dove a causa della viabilità necessaria e dell'impossibilità spesso ad utilizzare l'intera superficie occupata il parametro più reale si è di fatto assestato sui 300 mq /SAE; pertanto spesso si è reso necessario integrare con altre aree con conseguente dilazione dei termini procedimentali.
Inoltre stante l'orografia dei territori colpiti non è risultato facile reperire aree libere da vincoli e idonee a tali urbanizzazioni in quanto spesso non sono presenti i servizi a rete (quali acqua, energia elettrica, gas, fognature).
Occorre sottolineare, altresì, che i tempi stretti per la progettazione e le limitate indagini iniziali previste dalle varie ordinanze ed accordi quadro, comportano la necessità, spesso, di apportare modifiche progettuali in fase di cantierizzazione dell'opera, con conseguente onere di lavoro aggiuntivo necessario per l'ottimizzazione della tempistica, stante lo stato emergenziale in atto. Tale modo di operare è stato condiviso con la protezione civile nazionale che, oltre la costante presenza sul territorio, monitorizza costantemente con la Regione l'andamento delle operazioni.
La fase successiva di appalto e consegna dei lavori delle opere di urbanizzazione è a cura dell'ERAP, in risposta al modello organizzativo di messa in rete delle stazioni appaltanti del territorio favorendo l'integrazione delle competenze tra amministrazioni regionali in un'ottica di creazione e gestione di una rete delle Centrali di acquisto nel più ampio contesto del sistema regionale di procurement.
A conclusione si danno delle cifre, del tutto indicative, al solo scopo di dare idea della dimensione del problema.

- Comuni della Regione coinvolti 40
- SAE da realizzare circa 2000 (su un totale di 3000 per tutte e 4 le Regione colpite dal sisma)
- Valore SAE 110.000.000 di euro
- Valore opere di urbanizzazione 110.000.000 euro
- Area urbanizzate 60 ettari

Sarà cura della Strutture assicurare l'operatività dell'Ufficio speciale per la ricostruzione tramite la fornitura prioritaria dei beni e servizi necessari per il funzionamento delle sedi in cui si articola sul territorio l'ufficio, con particolar riferimento alle forniture atte a garantire l'operatività in sicurezza del personale impegnato.

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza

Le Regioni hanno competenza in materia di Polizia Amministrativa Locale: in tale ambito la Regione Marche, nell'ottica della migliore risposta all'emergenza sisma, promuoverà la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento destinati al personale della Polizia Locale impegnato in emergenza, mirati a sostenere l'impatto emotivo delle persone traumatizzate e a gestire lo stress dell'operatore stesso che porta soccorso.
Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.

La Regione promuove inoltre la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale.

Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

A seguito dei recenti eventi sismici, la Regione Marche è impegnata in programmi di intervento per la salvaguardia e il successivo recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma, in particolare nella gestione degli interventi connessi alle richieste pervenute in particolare dalle Diocesi marchigiane che hanno avuto danni agli edifici di proprietà ecclesiastica.
In ossequio a quanto previsto dalla circolare del Capo del Dipartimento di Protezione Civile del 22 dicembre 2016 è stata attivata una procedura inerente l'attuazione di quanto previsto al punto 2 relativamente alle opere provvisionali non finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità, ma volte a evitare ulteriori danni a beni culturali immobili.
La Regione Marche è inoltre impegnata, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e con le Amministrazioni comunali, all'individuazione e alla predisposizione (nel territorio marchigiano di provenienza) di spazi, il più possibile a idonei ad essere destinati a depositi attrezzati (con caratteristiche conformi ai requisiti richiesti dagli organismi di tutela del MIBACT) per il ricovero del patrimonio culturale colpito dal sisma nonché all'utilizzo di tali depositi anche a laboratori di restauro. Nel contempo si sta cercando di rendere adattabili tali strutture affinché possano essere destinate prontamente, ove possibile, alla fruizione ed esposizione delle opere stesse.
Sono inoltre in programma importanti iniziative espositive per il rilancio culturale e turistico delle Marche.
Al fine di fornire qualche dato che illustri quantitativamente la rilevanza dell'impegno, si riporta la seguente tabella:

Numero di comuni colpiti	Interventi di recupero strutturale da effettuare	Diocesi ecclesiastiche coinvolte	Numero degli edifici danneggiati delle Diocesi ecclesiastiche	Depositi attrezzati per il ricovero, il restauro e/o la esposizione delle opere
circa 160 (87 nel cratere)	oltre 13 mila	13	907	24

Interventi per il rilancio e lo sviluppo dei territori colpiti a partire dalla risorsa cultura

Il danno sismico ha avuto ripercussioni negative oltre che sulla fruibilità del patrimonio culturale, anche sulla normale programmazione e svolgimento delle attività con particolare riferimento a quelle dello spettacolo dal vivo.
Alla luce di questa situazione con il decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, sono stati stanziati 4 milioni di euro a sostegno dello spettacolo dal vivo, a favore delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Successivamente con il decreto ministeriale n. 218 del 16/05/2017 sono state ripartite e assegnate le risorse alle 4 regioni colpite dal sisma, con un attribuzione per la Regione Marche che per la prima annualità, rifinanziabile, è pari a € 1.592.000,00.
Tale somma in coerenza con quanto previsto dalle leggi regionali (n. 11/09 e n. 4/10) sarà utilizzata, a cavallo tra il 2017 e il 2018, secondo tre linee attuative, per:
- Progetti proposti dal territorio e individuati tramite bando pubblico appositamente predisposto, riservato ai comuni del cratere e alle reti di detti comuni;
- Progetti per il territorio proposti da organismi finanziati nell'ambito del FUS per le Marche che operano nei comuni del cratere sismico;
- Progetti di iniziativa regionale attuati direttamente dalla Regione anche in compartecipazione con soggetti pubblici e privati.

Risorse addizionali sisma (FESR e Cofinanziamento nazionale)

A seguito degli incontri che si sono tenuti a Roma presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche di coesione, in relazione all'utilizzo delle risorse aggiuntive FESR per le aree colpite dal terremoto, la Regione Marche ha presentato una prima ipotesi di utilizzo della quota di risorse aggiuntive destinate dall'Unione europea all'Italia ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Nell'individuazione delle azioni si terrà conto delle indicazioni del Dipartimento e della necessità di selezionare progetti che riescono a spendere nei tempi previsti e, soprattutto, delle esigenze e dei bisogni emersi dalla popolazione colpita dal terremoto.

IPOTESI DI RIPROGRAMMAZIONE **FESR** SETTORE CULTURA AREA SISMA

ISTITUTI CULTURALI DANNEGGIATI DAL SISMA

Sulla base di un monitoraggio compiuto dalla PF Beni e Attività culturali ed in continuo aggiornamento, risulta il seguente quadro relativo agli istituti di cultura (musei, biblioteche e teatri) nell'area del 'cratere' del sisma e nelle aree limitrofe.

Musei/raccolte museali pubblici/privati aperti /chiusi situati nell'area del 'cratere'

Negli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere' al Giugno 2017 risultano:

• Totale Musei/raccolte museali = n. 153
• Musei/raccolte museali chiusi = n. 60 (AN = 1; AP = 8; FM = 3; MC = 48)
• Musei/raccolte museali aperti = n. 93

L'indagine ha inoltre considerato oltre agli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere', anche altri 19 comuni posti nelle immediate vicinanze e inseriti sulla base di ulteriori segnalazioni, per un totale di n. 106 Comuni marchigiani.

Nell'area che si è venuta così ad individuare, sono presenti complessivamente n. 268 musei/raccolte museali, di cui n.14 posti al di fuori dell'area del 'cratere' chiusi a causa del terremoto e così distribuiti: n.1 in provincia di Ancona, n. 4 in provincia di Ascoli Piceno, n. 5 in provincia di Fermo e n. 4 in provincia di Macerata.

Biblioteche aperte/chiuse situate nell'area del 'cratere'

Negli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere' al Giugno 2017 risultano:

• Totale Biblioteche = n. 45
• Totale Biblioteche chiuse = n. 22
• Totale Biblioteche aperte = n. 23

Teatri aperti/chiusi situati nell'area del 'cratere'

Negli 87 comuni inseriti nell'area del 'cratere' al Giugno 2017 risultano:

• Totale Teatri = n. 46
• Totale Teatri chiusi = n. 16
• Totale Teatri aperti = n. 30

SOSTEGNO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ISTITUTI CULTURALI (MUSEI BIBLIOTECHE TEATRI)

Considerato che attraverso il piano di ricostruzione saranno destinati fondi specifici per il recupero e restauro delle sedi degli istituti culturali danneggiati dal sisma, si ritiene opportuno finalizzare le risorse del POR FESR ad interventi di riqualificazione delle strutture (ad es. nuovi allestimenti, sussidi alla visita, apparati didattici ecc.), di supporto alla ripresa delle attività (ad es. sostegno ad azioni di promozione del patrimonio in assenza di una sede agibile) ed al potenziamento dei servizi (educativi, tecnologici, di comunicazione ecc.). Un ulteriore approccio al patrimonio musealizzato colpito dal sisma potrà essere attuato anche attraverso il Sostegno di azioni di promozione mediante la collaborazione con enti ed istituzioni nazionali ed internazionali. Sostenendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale degli istituti culturali colpiti dal sisma, sarà possibile favorirne il recupero in un più ampio quadro territoriale, ricomponendone il tessuto storico, sociale e culturale di origine.

DEPOSITI PATRIMONIO E SISMA

Al fine di assicurare la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale musealizzato o conservato in biblioteche e archivi della regione fino al completamento dei lavori di restauro, ripristino, manutenzione straordinaria e riallestimento dei 'contenitori' culturali danneggiati dal sisma, si intende costituire un numero limitato di spazi da adibire a 'depositi attrezzati', intesi non solo come luoghi di deposito temporaneo del patrimonio danneggiato, ma anche come vivaci centri di ricerca e promozione culturale.

Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici per la sicurezza sia delle strutture, che del personale che vi opera e del patrimonio contenuto, nonché della normativa di settore, gli spazi dovranno possedere requisiti di 'flessibilità' che ne consentano l'utilizzo sia in termini di conservazione, e anche di valorizzazione, attivando progetti mirati a:

- Fruibilità e studio del patrimonio funzionale a specifiche categorie di pubblico;
- Laboratorio di messa in sicurezza e primo intervento sui materiali e il patrimonio posseduto;
- Laboratori didattici funzionali alla conservazione e diffusione delle conoscenze su un patrimonio temporaneamente allontanato dalle sedi originarie;
- Esposizioni temporanee volte alla conoscenza ed integrazione di patrimoni esistenti in ambiti territoriali differenti.

INTERVENTI PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Un altro filone di intervento meritevole di attenzione è quello del patrimonio archeologico: nelle aree del sisma e nelle aree contigue insistono alcune importanti evidenze archeologiche come Urbisaglia, San Severino Marche, la via Salaria, Falerone, Monterinaldo per citarne alcuni, parchi ed aree archeologiche che esprimono una grande potenzialità come poli di attrazione per il turismo culturale e per forme di valorizzazione innovative attraverso eventi e spettacolo dal vivo. Queste aree richiedono investimenti significativi sia dal punto di vista del recupero e restauro dei manufatti che degli allestimenti di spazi museali che introducano alla visita e che costituiscano la sede di attività didattiche e divulgative.

Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Per favorire la ripresa delle attività sportive e il ritorno alla normalità nelle aree colpite dal sisma, misure specifiche saranno adottate per sostenere progetti di promozione sportiva nell'area del terremoto. L'obiettivo è quello di incentivare la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria per tutte le fasce di popolazione, tenuto conto del valore aggregativo, sociale, educativo e formativo dello sport.

Missione 7 – Turismo

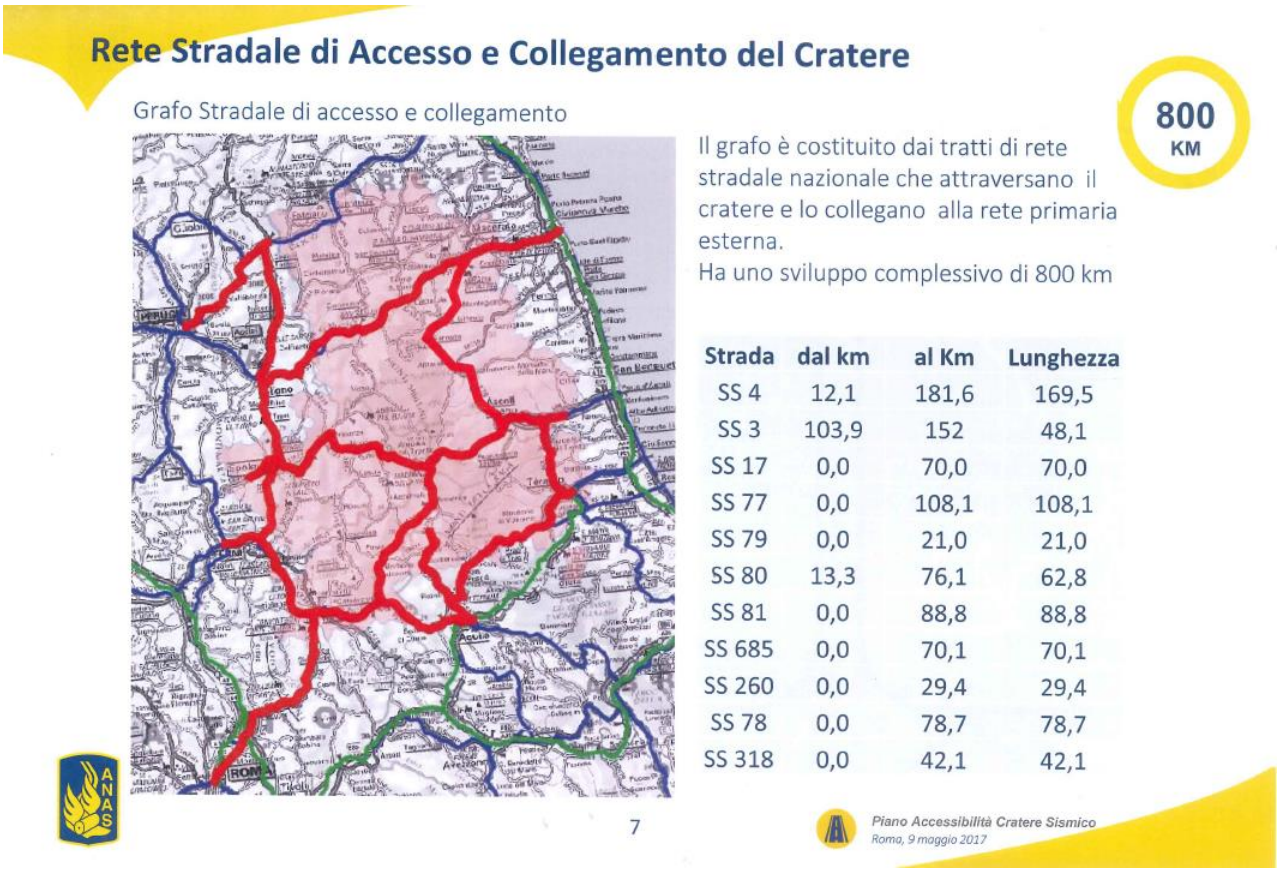
Obiettivo strategico della Regione sul versante del turismo è sostenere il rilancio turistico nei territori del cratere del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno al recupero strutturale del patrimonio turistico, interventi di valorizzazione territoriale ed il sostegno allo sviluppo e alla competitività delle attività delle imprese turistiche. Si intende mantenere ed incrementare il posizionamento delle Marche come destinazione turistica di qualità ed esperienziale in ambito nazionale ed internazionale, superando quanto prima l'emergenza dovuta ai fenomeni sismici.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

L'area territoriale interessata dagli eventi sismici in Italia centrale di agosto ed ottobre 2016 è formalmente definita dal decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, come integrato dall'Ordinanza del 15/11/2016 (G.U. 283 del 3/12/2016) del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori dei Comuni delle Regioni di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dal sisma del 24 agosto 2016.

L'area si estende su una superficie complessiva di circa 7.600 kmq e comprende 131 Comuni di 8 Province (l'Aquila, Teramo, Rieti, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia) appartenenti a 4 diverse Regioni: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.
Il 9 maggio 2017 si è tenuto a Roma un incontro con l'ANAS in cui si è discusso del Piano di Potenziamento e Riqualificazione degli Itinerari di Accesso al Cratere Sismico.
Per l'accesso al cantiere sono state identificate come rilevanti 11 infrastrutture stradali:

- SS 3 "Flaminia"
- SS 4 "Salaria"
- SS 17 "dell'Appennino Abruzzese"
- SS 77 "della Val di Chienti"
- SS 79 "Ternana"
- SS 81 "Piceno Aprutina"
- SS 318 "di Valfabbrica"
- SS 685 "delle Tre Valli"
- SS 80 "del Gran Sasso d'Italia"
- SS260 "Picente"
- SS 78 "Picena"



Missione 11 – Soccorso e protezione civile

Gli eventi sismici che hanno preso avvio il 24 agosto 2016 hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale in diverse Regioni dell'Italia centrale, con una particolare incidenza anche nelle Marche.
Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza per la durata di 180 giorni dalla data di adozione del provvedimento medesimo, in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo

5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, nel limite di un primo e preliminare stanziamento di euro 50.000.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.
In attuazione di quanto sopra il Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha adottato l'Ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, concernente "Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'eccezionale evento sismico che ha colpito il territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo il 24 agosto 2016", la quale, tra l'altro, stabilisce che il Capo Dipartimento della Protezione Civile, al quale è affidato il coordinamento degli interventi, si avvale dei Presidenti delle Regioni in qualità di soggetti attuatori, e che i Presidenti delle Regioni si avvalgono, a loro volta delle rispettive strutture organizzative. Con un primo decreto del 26 agosto 2016 n. 98, il Presidente della Regione Marche ha incaricato il Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile di porre in essere tutte le attività indispensabili al regolare svolgimento dei soccorsi, nonché, per garantire la possibilità di fronteggiare possibili future emergenze e di quelle relative al reintegro con procedure di urgenza dei materiali inviati.
Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità di tutte le azioni da intraprendere, della figura del delegato del Presidente della Regione Marche alla funzione di Soggetto Attuatore, così come individuata dall'articolo 1 della sopra indicata Ordinanza 388/2016, è stato conferito con decreto 106/PRES del 12/09/2016 la delega delle proprie funzioni al Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, anche in funzione dell'esigenza di attivare e gestire la Contabilità Speciale di cui all'articolo 4, comma 2, della medesima Ordinanza.
L'ordinanza n. 388 del 26 agosto 2016, punto 4, comma 2, autorizza inoltre l'apertura di apposita contabilità speciale a favore delle Regione stessa. Con nota 0630726/R_Marche/GRM/DPS del 13 settembre 2016, è stato richiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato – I.Ge.P.A. – Ufficio XII, l'apertura di una contabilità speciale presso la Tesoreria di Sezione provinciale di Ancona. Con nota MEF - RGS - Prot. 72248 del 14/09/2016 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato è stata comunicata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, dell'O.C.D.P.C. n. 388 del 26/08/2016, l'apertura presso la Tesoreria dello Stato di Ancona della Contabilità Speciale n. 6023, intestata a "DIR DIP SICUR R.MARCHE – O 388-16". Con decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016 è stata approvata la nomina dell'addetto al riscontro contabile della Contabilità speciale n. 6023/2016. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016". In relazione ai successivi eventi sismici verificatisi nel mese di ottobre è stata adottata la Delibera del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016, recante l'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 26 ottobre 2016 hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo e la Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2016, recante l'ulteriore estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 in conseguenza degli ulteriori eccezionali eventi sismici che il giorno 30 ottobre 2016 hanno nuovamente colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. E' stato inoltre approvato il decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205, recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici del 2016". Con Delibera n. 1536 del 7 dicembre 2016 la Giunta regionale ha istituito nell'ambito dell'assetto organizzativo i nuovi servizi tra cui Il Servizio Protezione Civile, cui sono state affidate, tra le altre, le competenze connesse ad eventi emergenziali. Con decreto Presidente Giunta Regionale n. 1/PRES del 13 gennaio 2017 è stato individuato nel Dirigente del Servizio protezione civile, di cui alla DGR 1665 del 30 dicembre 2016 il soggetto cui conferire la delega alla funzione di Soggetto Attuatore sisma 2016. Con decreto n. 5 del 13 gennaio 2017 il Soggetto Attuatore sisma 2016, così come individuato al precedente punto, ha assunto in carico l'esercizio delle funzioni di cui alle DD.G.R. 1012/2016, 1225/2016 e 1492/2016, compresa la gestione della contabilità speciale n. 6023, confermando l'addetto al riscontro contabile e suo sostituto di cui al decreto n. 208/DPS del 3 ottobre 2016, inoltre con DGR n. 334 del 10 aprile 2017 è stata adottata l'organizzazione delle funzioni del Soggetto Attuatore Sisma 2016, revocando quanto previsto dalle precedenti DGR.
Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisionali per la messa in sicurezza degli immobili

attraverso interventi in somma urgenza, il contributo autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisionali rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n.6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che sta per avviarsi.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

L'impegno sul versante delle politiche sociali ha riguardato:

- la collaborazione con il SOI di Macerata al quale è stata data la disponibilità di due operatrici del Servizio per la gestione delle emergenze legate ai trasporti delle persone in situazione di fragilità colpite dal sisma e a quant'altro di competenza sociale e socio-sanitaria in collaborazione con gli ATS di riferimento e con i colleghi della sanità. Le dipendenti hanno lavorato a tempo pieno presso la sede del SOI e hanno partecipato alle riunioni periodiche organizzate dalla Protezione civile;
- l'organizzazione e la gestione della linea di intervento emergenziale relativa al "rimborso della quota sociale per accoglienza soggetti fragili in strutture socio-sanitarie". L'attività ha riguardato e riguarderà la definizione dei criteri di riparto, la costruzione della piattaforma informatica, la presentazione del percorso ai comuni, la gestione dei rimborsi.

Missione 13 – Tutela della salute

Anche nell'ambito della sanità regionale, gli interventi volti ad affrontare le situazioni emergenziali determinate dagli eventi sismici che hanno colpito duramente la Regione Marche nel corso dell'anno 2016, costituiscono obiettivo prioritario.
In particolare, l'avvio della ricostruzione post terremoto richiederà il potenziamento delle attività di diverse aree di intervento dei *Dipartimenti di Prevenzione* dell'ASUR:

- Area prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro – programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sui cantieri per la messa a regime delle SAE e, successivamente della ricostruzione; pareri e valutazioni sui nuovi insediamenti produttivi riattivati.
- Area della sanità pubblica – aumento delle richieste di valutazioni e pareri da parte di privati e amministrazioni locali in particolare.
- Area della sicurezza alimentare e veterinaria - programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sulle attività commerciali e produttive di settore sui nuovi insediamenti da riattivare.

Verrà ottimizzata l'attività di *emergenza-urgenza*, per potenziare ulteriormente e consolidare la capacità di intervento delle strutture regionali preposte alle specifiche azioni. In particolare: Realizzazione della Centrale Unica di Risposta 112 NUE per il territorio delle regioni Marche e Umbria in accordo con la regione Toscana in termini di *Disaster Recovery*; ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118; estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno.
A livello di *assistenza territoriale*, è prioritario proseguire negli interventi riguardanti i seguenti ambiti:

- supporto logistico e assistenza ai Medici di Medicina Generale con ambulatori inagibili (moduli ad uso sanitario, sistemi di telemedicina per diagnosi remota, teleconsulto e telecooperazione specialistici…);
- procedura per presa in carico di persone con disturbi cognitivi collegati a sisma – progetto INRCA/ASUR;
- definizione proposta di criteri tecnici di priorità nel campo socio sanitario alle quali destinare possibili donazioni;
- supporto ai comuni per soluzioni intermedie destinate alla sistemazione nel medio periodo di ospiti di strutture protette lesionate ed oggi ospitate in emergenza;
- messa a regime rimborso quota sociale (sistema informativo, circolari, FAC, ecc.);
- supporto a p.c. regionale e comuni per sistemazione medio periodo soggetti fragili;
- supporto ad ASUR per tematiche collegate a lesione strutture sanitarie;
- gruppo di lavoro per gestione problematiche cimiteriali.

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

Quanto agli interventi regionali per il rilancio del tessuto produttivo colpito dagli eventi sismici, l'approccio della Regione è finalizzato a ricomporre in un quadro coerente ed organico gli strumenti agevolativi per le attività economiche e produttive messi a disposizione dagli articoli 20, 20bis e 24 del decreto legge 189/2016, convertito dalla legge 229/2016, garantendo un'attuazione dei vari incentivi capace di ottimizzare l'impiego del plafond di risorse disponibili affinché le stesse non risultino disperse su misure frammentate, sovrapponibili o scarsamente efficienti e vi sia una sinergia con le risorse messe a disposizione dal POR. Di conseguenza, la batteria di incentivi disponibili deve essere capace di aggredire fabbisogni di investimenti differenti in termini di tipologia di spesa e di tetto massimo agevolabile, in particolare in modo da assicurare una complementarità rispetto agli incentivi della legge 181/1989 che, nella specifica materia delle attività economiche e produttive colpite dal sisma del centro Italia, sono richiamati dall'articolo 25 del citato d.l. 189/2016.

Più specificamente, le azioni che saranno perseguite in questo ambito nel periodo 2018/2020, in aggiunta a quanto richiamato in seguito in materia di delocalizzazione delle attività commerciali ai sensi delle ordinanze commissariali 408/2016 e 9/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma, si basano sulla programmazione delle risorse aggiuntive messe a disposizione dai fondi strutturali europei e dal relativo cofinanziamento statale, in via di definizione, nonché sulle seguenti misure agevolative di fonte statale:

- Interventi previsti dall'articolo 20 del d.l. 189/2016 a sostegno agli investimenti nelle aree danneggiate dal sisma. Si intende specificare l'intervento come agevolazioni in conto capitale in favore di quelle imprese che realizzino investimenti produttivi nei territori dei comuni del cratere, con priorità per quelle danneggiate, fino a 1,5 ml di euro in modo quindi complementare alla legge 181/1989;
- Interventi previsti dall'articolo 20bis del d.l. 189/2016 a ristoro dei danni indiretti subiti da aziende turistiche, del commercio e dell'artigianato all'interno del cratere e delle province che ospitano il cratere. Le agevolazioni saranno infatti concesse alle imprese a condizione che le stesse abbiano registrato, nei sei mesi successivi agli eventi sismici, una riduzione del fatturato annuo in misura non inferiore al 30 per cento rispetto a quello calcolato sulla media del medesimo periodo del triennio precedente. I benefici sono indirizzabili non solo alle imprese nel cratere ma anche a quelle ubicate nelle province interessate dal cratere. La misura è quindi, per la natura dell'evento sussidiato (riduzione del fatturato) e per localizzazione geografica dei potenziali beneficiari, destinata a sopperire anche alle esigenze di quelle imprese del settore turistico, del commercio e dell'artigianato che sono state danneggiate indirettamente dagli eventi sismici;
- Interventi previsti dall'articolo 24 d.l. 189/2016 nella forma di finanziamenti agevolati a favore delle micro, piccole e medie imprese nelle zone colpite dagli eventi sismici. Si prevede che i finanziamenti saranno agevolati a tasso zero di importo son superiore a € 30.000,00, a copertura del 100% degli investimenti volti al ripristino e al riavvio delle attività economiche già presenti nei comuni del cratere sismico;
- Interventi previsti dall'articolo 25 d.l. 189/2016 da attuarsi mediante accordo di programma quadro per aree sismiche, con criteri di flessibilità rispetto alle modalità ordinarie previste dalle procedure ai sensi della legge 181/1989. Si tratta di finanziamenti agevolati in conto capitale per nuovi investimenti produttivi, ampliamenti, diversificazione con programma occupazionale, progetti di tutela ambientale e di innovazione organizzativa di importo superiore a 1,5 milioni di euro. Si intende ampliare i settori economici da incentivare attraverso l'ammissibilità dei relativi codici ATECO, in particolare consentendo l'inclusione del settore commerciale.

Nell'ambito della strategia per il sisma inoltre rientra l'obiettivo del sostegno alle attività commerciali e produttive ricadenti nelle aree del sisma, con particolare riguardo alla delocalizzazione delle attività economiche e produttive di cui alle ordinanze 408/2016 e 9/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma.

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

A seguito degli eventi sismici del 2016-2017, lo Stato con la legge 229/2016, ha stabilito di farsi carico, col fondo di Rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale di cofinanziamento dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, importo che per le Marche si attesta

a circa 72 milioni di euro, prevedendo al contempo che queste risorse regionali dovranno essere utilizzate per il finanziamento di un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Mipaaf per il rilancio del settore agricolo delle aree colpite dal sisma.

In conseguenza del terremoto, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche saranno allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015. La modifica attualmente in corso dovrà individuare le principali necessità in campo agricolo per le aree del cratere andando a finanziare misure e interventi che meglio rispondono alle criticità rilevate e che offrono nuove opportunità alle aziende agricole che in molte delle aree terremotate rappresentano un elemento chiave di vitalità economica e sociale.

Missione 19 – Relazioni internazionali

Anche l'attività dell'Ufficio di Bruxelles è stata orientata a supportare la complessiva strategia regionale in risposta al sisma; in particolare l'azione sarà orientata:

- ai fondi sul versante emergenza per l'accesso al Fondo di Solidarietà tramite contatti con la Commissione europea ed il Parlamento Europeo, ed all'utilizzo flessibile dei fondi POR ESIF, FEASR, FSE
- a favorire la costituzione di fondi specifici per la prevenzione e gestione delle calamità tramite sviluppo di contatti in particolare con la Commissione europea ed il commissario Stylianides ed eventi da realizzare a Bruxelles, con il Comitato delle Regioni tramite l'organizzazione di eventi e visite del Presidente e vice presidente del Comitato delle Regioni nelle Marche alle zone terremotate.

Le aree di attività per l'implementazione di tali azioni saranno le seguenti:

- informazione e comunicazione interna ed esterna su programmi e bandi europei ad accesso diretto e progetti di partenariato europei;
- organizzazione degli eventi di interesse regionale a Bruxelles, networking, supporto allo sviluppo delle relazioni delle istituzioni locali delle Marche con l'Unione Europea ed alla promozione di partenariati con Regioni ed enti locali in ambito UE;
- monitoraggio dei network europei per valutare l'opportunità di aderire a nuove reti di regioni promosse o riconosciute dalla Commissione europea e partecipazione ai lavori a supporto dei servizi regionali coinvolti;
- assistenza tecnica e logistica ai componenti della Giunta e dell'Assemblea legislativa regionale nei rapporti con le istituzioni dell'UE;
- organizzazione e coordinamento di incontri formativi e workshop per i Comuni delle Marche sui finanziamenti europei ad accesso diretto.

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali, a partire da una lettura dei risultati del Rendiconto 2016. Vengono quindi presentate le strategie di programmazione finanziaria che la Regione intende attivare in relazione al prossimo bilancio di previsione, rivolto al periodo 2018-2020.

Il contenuto, di seguito evidenziato, è definito dalla già citata normativa nazionale.

Il primo passo (capitolo 3) consiste nell'analisi del quadro della finanza regionale che risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio 2016: come noto, infatti, il Rendiconto costituisce la base per la manovra finanziaria del periodo successivo.

Vengono poi indicati gli obiettivi di bilancio espressi nella manovra correttiva per il 2018-2020 che la Giunta intende adottare, nel contesto della compatibilità con il Pareggio di bilancio; tali obiettivi sono esposti prima a livello aggregato (capitolo 4) e successivamente in modo articolato (capitolo 5).

La normativa nazionale chiede infine di esporre gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (capitolo 6) e di esplicitare la prospettiva dell'aggiornamento del DEFR con la relativa Nota (capitolo 7).

Componenti rilevanti nell'ambito di questo quadro sono inoltre:

- La descrizione della "Programmazione Regionale Unitaria" (PRU), ossia sulla visione programmatoria articolata nei Fondi comunitari e nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS) (v. paragrafo 3.2);
- Gli indirizzi dati dalla Regione agli enti strumentali ed alle società partecipate e controllate, anche nella prospettiva del bilancio consolidato introdotto dal d.lgs. 118/2011 (v. paragrafi 5.2 e 5.4);
- La predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (v. paragrafo 5.5).

3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente

3.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2016

Nell'ambito regionale, gli obiettivi conseguiti nel 2016 possono essere sintetizzati come segue: razionalizzazione e contenimento delle spese; rispetto dei vincoli di finanza pubblica; diminuzione della pressione fiscale; innovazione e semplificazione amministrativa; mantenimento dell'equilibrio dei conti; attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura.
La Regione, pertanto, anche nel corso dell'esercizio 2016 ha perseguito la strategia fondata su comportamenti orientati all'equilibrio ed alla prudenza nella formulazione delle previsioni d'entrata e nella gestione delle spese. Nell'ambito della complessiva politica di *spending review* degli ultimi anni, tesa al contenimento della spesa regionale e di utilizzo efficiente delle risorse disponibili, sono state adottate specifiche leggi regionali.

Nel 2016 la Regione è intervenuta, con la legge di stabilità 2016, per ridurre il prelievo fiscale a titolarità regionale attraverso l'azzeramento dell'aliquota Irap per le nuove imprese costituitesi nel corso dell'anno, per gli anni di imposta 2016 e 2017, mantenendo inalterate le agevolazioni già previste per determinate categorie di soggetti passivi e settori di attività. Per quanto riguarda l'addizionale regionale all'Irpef, restano confermate le stesse aliquote vigenti dal 2013 modulate per scaglioni di reddito che prevedono l'applicazione dell'aliquota di base dello 1,23 per cento, senza alcun aumento regionale, per i redditi fino a 15.000,00 euro, nella cui fascia ricadono gran parte dei contribuenti marchigiani. Vengono altresì mantenute le aliquote delle restanti classi di reddito, rispettivamente del 1,53 per cento per i redditi oltre 15.000,00 euro e fino a 28.000,00 euro, del 1,70 per cento per quelli oltre 28.000,00 euro e fino a 55.000,00 euro, del 1,72 per cento per quelli oltre 55.000,00 euro e fino a 75.000,00 euro ed infine del 1,73 per cento per l'ultimo scaglione di reddito che va oltre 75.000,00 euro.

Il bilancio di previsione 2016-2018 è stato approvato con la legge regionale n. 31 del 28 dicembre 2015. La stessa manovra iniziale di bilancio è stata improntata, in attesa di conoscere la definizione dei prospettati tagli statali per singola regione ed in considerazione dei stringenti vincoli posti dal pareggio di bilancio, da un lato, al contenimento della spesa regionale con una riduzione degli stanziamenti iniziali e, dall'altro, all'individuazione di scelte volte a porre in sinergia tra loro le risorse necessarie da destinare al perseguimento delle politiche di sviluppo dell'ente.

Nel corso del 2016, la Regione ha anticipato, dopo la rigorosa impostazione tenuta nella predisposizione del bilancio di previsione iniziale, con la legge 13/2016 di variazione generale al bilancio di previsione 2016-2018, alcune misure che negli anni scorsi venivano adottate con l'Assestamento di bilancio.
Una variazione, peraltro, fortemente condizionata nei tempi di presentazione e anche nella impostazione generale dall'avvenuto trasferimento in capo alla Regione delle funzioni non fondamentali delle Province, in attuazione della legge 56/2014 e della l.r. 13/2015, che ha reso necessario riallocare risorse per complessivi 35 milioni di euro finalizzati a garantire sia la continuità delle funzioni trasferite sia il mantenimento degli equilibri di bilancio coerentemente a quanto delineato ed imposto dalle vigenti disposizioni di legge.
In data 30/11/2016, inoltre, dalla Sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei Conti, con deliberazione n. 157/2016/PARl del 30/11/2016, è stato espresso il giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2015 nelle sue componenti del Conto del bilancio e del Conto del patrimonio.

Con successiva manovra di assestamento del bilancio 2016-2018 (l.r. 23/2016), per effetto di rimodulazioni e riduzioni di spese, è stato comunque possibile creare ulteriori margini di manovra, seppur limitati, che hanno consentito di finanziare una serie di interventi aventi il carattere dell'urgenza e della priorità. Con tale legge si sono recepite le variazioni ai residui attivi e passivi presunti indicati nel bilancio di previsione all'importo definitivo risultante dal riaccertamento ordinario dei residui ed è stato adeguato il disavanzo derivante da mutui autorizzati e non contratti al risultato derivante dal Rendiconto 2015.

Lo scorso novembre 2016 l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha confermato il rating di controparte di lungo termine della Regione Marche al livello "BBB-". Le prospettive sono stabili. Come per tutti gli enti regionali e locali italiani, secondo la metodologia di Standard & Poor's, il rating della Regione Marche è limitato dal rating di lungo termine della Repubblica italiana, pari a "BBB-" con prospettive stabili. A conferma del giudizio positivo sulle Marche e per controbilanciare un rating mantenuto ad un livello non elevato a causa del rating sovrano, Standard & Poor's ha assegnato alla Regione anche un profilo di credito individuale (c.d. *stand alone*) pari a "a+", superiore quindi al rating della Repubblica italiana. Tale valutazione riguarda il merito di credito intrinseco dell'ente, ipotizzando l'assenza del limite posto dal rating sovrano, ed esprime la combinazione tra il profilo creditizio individuale dell'ente e l'assetto istituzionale nel quale lo stesso opera. L'elevato valore del profilo di credito individuale delle Marche è sostenuto dalla liquidità molto robusta, da un livello molto contenuto di indebitamento finanziario e da un basso livello di passività potenziali. Anche la solida gestione finanziaria e i validi risultati di bilancio supportano il profilo di credito individuale.
Nel settembre 2016, anche l'agenzia internazionale di rating Fitch ha confermato il rating di lungo termine, pari a "BBB+", e il rating di breve termine, pari a "F2", della Regione Marche. Le prospettive rimangono "stabili". La conferma del rating riflette, secondo l'agenzia, il basso livello del debito finanziario e delle passività potenziali, come anche la robusta posizione di cassa, oltre a solidi risultati di bilancio, compreso il bilancio del settore sanitario in pareggio, e la solida e proattiva gestione amministrativa, Le prospettive rimangono stabili poiché non sono attesi cambiamenti rilevanti nel medio termine. Le Marche, nell'ambito delle Regioni italiane a statuto ordinario, si posizionano nella fascia più alta del rating di Fitch. Si evidenzia che quanto sopra riportato è riferito al rating 2016.

Anche per l'anno 2016, le Marche, oltre all'Umbria ed il Veneto, sono state confermate tra le tre regioni di riferimento per la determinazione dei fabbisogni standard regionali ai fini del riparto del fondo sanitario 2016, sulla base della disciplina intervenuta con l'articolo 7 bis del d.lgs. 68/2011, come introdotto dal d.l. 210/2015 (c.d. decreto "mille proroghe"), che ha prorogato gli effetti della Deliberazione della Conferenza Stato-Regioni del 17.12.2015 per la costruzione del precedente riparto 2015.

La gestione 2016 è stata caratterizzata dagli andamenti di seguito descritti:

- il risultato di amministrazione è pari a 680,43 milioni di euro, tenendo conto delle quote accantonate e vincolate, la parte disponibile risulta negativa per 371,89 milioni di euro ed è inferiore di 3,48 milioni di euro al disavanzo per debito autorizzato e non contratto;
- le entrate tributarie accertate nel 2016 ammontano complessivamente a 3.256,93 milioni, con una lieve diminuzione del 0,84% circa rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è dovuta principalmente al minor gettito dell'Irap che sconta in gran parte gli effetti derivanti dalla deduzione del costo del lavoro sulla base imponibile e dall'azzeramento della aliquota Irap per le nuove imprese previsto nella legge di stabilità regionale 2016;
- è proseguita con risultati positivi la lotta all'evasione dei tributi propri regionali, che ha permesso di accertare 79 milioni di euro nel 2016, con un aumento rispetto ai 70,1 milioni di euro del 2015;

- l'ammontare del debito complessivo si è ulteriormente ridotto di 22,4 milioni di euro, scendendo da 1.046,90 a 1.024,47 milioni di euro (-2,14%); tale risultato è la conseguenza della diminuzione sia del debito stipulato, sceso da 663,07 a 649,10 milioni di euro che del debito autorizzato e non contratto rideterminato da 383,83 a 375,37 milioni;
- la Regione ha rispettato, per l'anno 2016, i vincoli di finanza pubblica previsti nell'articolo 1 commi 463 e ss. della legge 190/2014, del c.d. pareggio di bilancio ed ha attuato il Patto orizzontale regionale, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 728 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), con il quale sono stati distribuiti tra gli enti locali marchigiani spazi finanziari per euro 120.000;
- si sono mantenute elevate la "capacità di realizzo" (80,34% di accertamenti sul totale degli stanziamenti finali di entrata) e la "capacità di impegno" (69,71% di impegni sugli stanziamenti finali di spesa);
- la quota accantonata nel risultato di amministrazione per la copertura dei residui perenti ammonta a 163,75 milioni di euro e consente la copertura dell' 86,78% del monte perenti pari a 188,69;
- la spesa sanitaria anche per l'anno 2016 ha registrato un risultato positivo, garantendo quindi il mantenimento dell'equilibrio finanziario; le Marche sono al primo posto tra le regioni benchmark per la determinazione del fabbisogno sanitario standard 2016;
- nel 2016 non sono state contratte anticipazioni di tesoreria.

3.2 Programmazione Regionale Unitaria (PRU)

3.2.1 Il Documento Strategico Regionale 2014-2020 (DSR) e l'inquadramento dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) nella Regione Marche

I Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), attraverso i quali vengono erogate più della metà delle risorse europee, sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e il Fondo di coesione (FC), con quest'ultimo fondo che non opera nel nostro Paese.
Con il "Documento strategico regionale per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020" (DSR), approvato dalla Assemblea legislativa con la deliberazione n. 22/2016, la Regione ha individuato, in coerenza con un'impostazione unitaria della politica regionale, nazionale e comunitaria, le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse comunitarie (FESR, FSE, FEASR) - nel settennio[3].

Rinviando al citato DSR per un maggiore dettaglio operativo, è rilevante la visione complessiva dell'ammontare e della distribuzione delle risorse finanziarie derivanti dalla Programmazione Regionale Unitaria a favore delle Marche.

A tale scopo, si riporta la seguente tabella che illustra la distribuzione delle risorse (espresse in milioni di euro) sul settennio 2014-2020 articolate per Obiettivo Tematico (OT) e per programma operativo di ogni fondo comunitario (POR FESR, POR FSE, PSR). La dotazione complessiva è pari a 1.128 milioni di euro.

[3] Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) non è stato preso in considerazione nel presente documento in quanto gestito a livello nazionale. Non viene ugualmente trattato nel DSR il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) finanziato con risorse nazionali, tuttora in fase di negoziazione con le Autorità centrali.

Obiettivo Tematico (OT)	POR FESR*	POR FSE*	PSR*	TOTALE
1 – Ricerca e innovazione	114,10		38,00	152,10
2 - ICT	24,30		22,00	46,30
3 – Competitività delle PMI	67,80		179,90	247,70
4 - Energia e Trasporti	65,40		35,40	100,80
5 – Clima e rischi	22,80		84,50	107,30
6 – Patrimonio culturale e ambientale	32,60		87,50	120,10
8 – Occupazione		182,40	10,90	193,30
9 – Inclusione sociale		51,40	60,56	111,96
10 – Istruzione e formazione		33,40	4,20	37,60
11 – Capacità istituzionale		11,10		11,10
TOTALE	**327,00**	**278,30**	**522,96**	**1.128,26**

* = al netto delle risorse finanziarie per l'assistenza tecnica.

Il DSR ha inoltre definito i principali ambiti di integrazione e complementarietà fra i fondi e le strategie per un approccio integrato e lo sviluppo territoriale (Aree interne e Agenda urbana).
Pur se in una fase iniziale del corrente ciclo di programmazione è possibile effettuare un primo esame dell'avanzamento dei programmi e delle criticità riscontrate.

3.2.2 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020

Il Programma Operativo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione " FESR 2014-2020, approvato il 12 febbraio 2015, ha ottenuto nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017 risultati significativi in riferimento sia alla selezione delle operazioni che alla realizzazione fisica degli interventi. A marzo 2017, le risorse complessivamente attivate per il programma ammontavano a oltre 172 milioni di euro, l'importo concesso ai beneficiari a 76 milioni di euro e i pagamenti risultavano pari a 11 milioni di euro, con una distribuzione per Asse riportata nella tabella seguente:

Assi	Dotazione	Impegni	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	114.187.378,00	34.708.147,87	5.387.490,30	30%	4,7%
2	24.337.472,00	0,00	0,00	0%	0%
3	67.812.424,00	14.963.373,00	55.585,20	22%	0,1%
4	65.449.928,00	24.776.473,61	5.167.193,73	38%	7,9%
5	22.837.474,00	0,00	0,00	0%	0%
6	32.624.964,00	364.620,85	0,00	1%	0%
AT	10.133.648,00	1.512.621,79	535.872,89	15%	5,3%
Totale	337.383.288,00	76.325.237,12	11.146.142,12	23%	3,3%

Sul piano procedurale, i principali avanzamenti hanno riguardato l'approvazione della Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo (avvenuta con DGR n. 1526 del 2016), l'approvazione (con DGR n. 1580 del 2016) della prima modifica del documento attuativo cosiddetto M.A.P.O. e del relativo piano finanziario e la conclusione (con DGR n. 1602 del 2016) dell'iter previsto per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione.

In riferimento allo stato di avanzamento rilevato per asse, si evidenzia che nel corso del 2016:

- sull'Asse 1 sono stati attivati nuovi interventi relativi allo sviluppo dei Cluster tecnologici e delle start up innovative, sono state approvate le graduatorie di interventi partiti ad inizio 2016 e si è proceduto allo scorrimento delle graduatorie relative ad interventi avviati nel 2015;
- sull'Asse 2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione) sono stati attivati gli interventi per la realizzazione di infrastrutture di accesso alla banda larga per i distretti produttivi (siglando la relativa convenzione con il MISE) e per la realizzazione di azioni di supporto all'integrazione della PA locale per la gestione dei servizi e-government;
- sull'Asse 3 (Promuovere la competitività delle PMI) sono stati avviati gli interventi relativi al sostegno allo sviluppo di start up nelle aree in crisi, al consolidamento dell'export marchigiano, alla promozione e allo sviluppo delle imprese culturali marchigiane;
- sull'Asse 4 (Transizione verso una economia a bassa emissione di carbonio) sono stati avviati gli interventi a sostegno dell'efficientamento energetico delle strutture sanitarie, le azioni a favore della mobilità ciclistica e cicloturistica regionale e delle diagnosi energetiche e sono stati effettuati i primi versamenti al Fondo per l'energia e la mobilità, il cui gestore era stato selezionato nei primi mesi del 2016;
- sull'Asse 5 (Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi) si è proceduto alla ripartizione delle risorse per la mitigazione del rischio idraulico sui 5 corsi d'acqua indicati dal POR e all'approvazione dello schema di accordo di Programma per l'intervento di difesa della costa nel paraggio dal fiume Chienti al fiume Tenna;
- sull'Asse 6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) si è proceduto all'approvazione delle schede di intervento e dello schema di Accordo fra regioni e comuni interessati alla valorizzazione del patrimonio e alla realizzazione delle procedure necessarie all'acquisto di servizi di promozione del territorio (inserzioni pubblicitarie, spot radiofonici e televisivi).

Si segnala inoltre l'attivazione degli interventi relativi all'approccio territoriale del Programma, corrispondenti alla strategia per le Aree urbane ed a quella per le Aree interne. In particolare:

- a seguito dell'avviso per la selezione delle aree urbane, emanato durante il 2015, è stata approvata, ad agosto 2016, la graduatoria che ha portato all'approvazione di tre strategie Aree Urbane e si sono svolti i primi incontri con le tre strategie urbane selezionate in vista di definire il contenuto delle convenzioni per la delega delle funzioni di OI;
- è stata approvata la prima delle tre strategie per le aree interne individuate nel POR, la strategia pilota per l'area del Basso Pesarese e Anconetano. Ulteriori due aree interne (Nuovo Maceratese e Piceno) sono nella fase di definizione della strategia, aggiornata anche a seguito degli eventi sismici.

3.2.3 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020

Nel corso del 2016, è stata approvata la Descrizione dei Sistemi di Gestione e controllo (DGR n. 1281 del 2016) e l'aggiornamento a marzo 2017 evidenzia l'emanazione di avvisi per un importo complessivo di oltre 39 milioni di euro in attuazione, soprattutto, delle priorità di investimento 8.i dell'Asse 1, della 9.iv dell'Asse 2 e della 10.iv dell'Asse 3, con una distribuzione per asse riportata nella tabella seguente:

Assi	Dotazione	Impegni	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	182.404.148,00	9.532.371,18	2.351.659,15	5%	1%
2	51.518.730,00	14.046.782,12		27%	0%
3	33.417.556,00	10.907.015,77	4.558.337,92	33%	14%
4	11.139.184,00	2.702.976,94		24%	0%
5	9.500.000,00	1.947.350,35	505.450,67	20%	5%
Totale	287.979.618,00	39.136.496,36	7.415.447,74	14%	3%

- Nell'ambito della priorità 8.i, sono state attivate, tra le altre, una linea di intervento a sostegno della creazione di impresa (6,5 milioni di euro); una per l'erogazione di borse lavoro a disoccupati over 30 (4,2 milioni) e una per il finanziamento dei dottorati industriali (1,5 milioni).
- Nell'ambito della priorità 9.iv, è stato emanato l'avviso non competitivo finalizzato al finanziamento di progetti di potenziamento degli Ambiti Territoriali Sociali (14 milioni).
- Nella priorità 10.iv sono stati emanati avvisi per il finanziamento di diverse tipologie di progetti formativi (IFTS, ITS, IeFP), nonché una nuova edizione del progetto regionale English for You, destinato a favorire l'apprendimento della lingua inglese da parte degli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori.
- Le performance attuative del 2016 non hanno compromesso né la possibilità di superare la prima soglia di disimpegno della programmazione 2014/20, prevista per dicembre 2017, né quella di raggiungere i target fissati per concorrere all'assegnazione della riserva di performance nel 2018.
- Tuttavia, le stesse performance non sono ancora allineate alle capacità medie regionali di impegno e spesa e ciò a causa di una serie di circostanze che hanno influito negativamente sulle capacità regionali di attuazione. Tra queste, l'adeguamento delle procedure contabili ai principi di armonizzazione previsti dal d.lgs. 118/2011 (precedentemente non sperimentate dalla Regione), il faticoso processo di riordino delle competenze in materia di politiche attive tra Regione e Province e, soprattutto, la necessità di compensare con interventi gestiti esclusivamente a livello regionale l'attività che, nelle precedenti programmazioni, faceva invece capo anche alle Amministrazioni provinciali.
- Progressi importanti sono stati compiuti sotto il profilo procedurale, in linea con quanto delineato sia nel POR che nel Piano di rafforzamento amministrativo, attraverso l'emanazione di avvisi just in time e l'individuazione di ulteriori opzioni di costo semplificate da utilizzare (in aggiunta ai costi standard con cui vengono ormai attivate tutte le attività formative) per il finanziamento dei progetti di potenziamento dei Centri per l'Impiego e degli Ambiti territoriali sociali.

3.2.4 Le risorse aggiuntive per il sisma derivanti dalla revisione delle allocazioni per le politiche di coesione

Le risorse aggiuntive messe a disposizione dalla Commissione Europea per sostenere le Regioni del centro Italia colpite dagli eventi sismici succedutisi a partire dal 26 agosto 2016, originano dal riesame delle assegnazioni agli Stati membri effettuato con la Comunicazione del 30 giugno 2016 "Adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 all'evoluzione dell'RNL e adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione" (COM(2016) 311 final), che ha assegnato all'Italia circa 1,6 miliardi di Euro di risorse aggiuntive per il periodo 2017-2020.
La proposta di riparto delle risorse derivanti dalla revisione delle allocazioni per l'Italia è stata oggetto di un lungo negoziato culminato con l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, raggiunta in sede di Conferenza Unificata del 25 maggio 2017.
L'Intesa ha stabilito che una quota degli 1,6 miliardi di Euro di dotazione finanziaria aggiuntiva, corrispondente a 200 milioni di Euro, venisse destinato a Contributo di solidarietà sisma, con l'impegno ad assicurare, nel rispetto delle regole comunitarie, le risorse aggiuntive indispensabili per il cofinanziamento delle riprogrammazioni proposte.
Con nota del 13 giugno 2017 il Dipartimento per le Politiche di Coesione ha comunicato alle Autorità di Gestione delle quattro Regioni colpite dal sisma l'intesa raggiunta sul riparto delle risorse derivanti dalla revisione delle allocazioni, confermando l'importo di 200 milioni di Euro per gli interventi di ricostruzione/prevenzione del rischio sismico nelle quattro Regioni coinvolte.
La stessa nota ha previsto che per il perfezionamento delle conseguenti procedure di riprogrammazione dei Programmi Operativi interessati, tenuto conto anche delle norme comunitarie

operanti che prevedono l'onere a carico dello stato membro del cofinanziamento nella misura del 50%, veniva confermato il riparto delle risorse addizionali concordato al tavolo nazionale nel corso dell'incontro del 7 marzo u.s. che ha assegnato alla Regione Marche una quota del 62% delle risorse. Le risorse stanziate per la Regione Marche comprendono quindi 124 milioni di euro di risorse derivanti dalla revisione delle allocazioni per le politiche di coesione (fonte comunitarie) cui si aggiungono ulteriori 124 milioni di euro di cofinanziamento dello Stato membro (fonte statale).
Con riferimento agli aspetti relativi alla riprogrammazione complessiva dell'ingente ammontare di risorse aggiuntive, si prevede l'inclusione di tali risorse nel Programma Operativo FESR esistente, presumibilmente con la creazione di un Asse dedicato agli interventi di ricostruzione/prevenzione del rischio sismico. In particolare si prevede di destinare le risorse aggiuntive alle seguenti priorità: adeguamento sismico ed efficientamento energetico degli edifici pubblici, sostegno al riavvio delle attività economiche danneggiate, interventi di valorizzazione e rilancio del territorio.
La programmazione delle risorse aggiuntive è attualmente in corso attraverso una negoziazione con il livello nazionale ed europeo che culminerà con la presa d'atto da parte del Comitato di Sorveglianza del POR FESR riprogrammato e la successiva approvazione da parte della Commissione Europea.

3.2.5 La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Si conferma il quadro di complessiva incertezza già evidenziato nel DEFR dello scorso anno in relazione alla reale entità delle risorse "libere" della programmazione 2014-2020 al netto di prenotazioni ed impegni.
Con riferimento alla operatività della Cabina di Regia FSC, prevista dal comma 703 delle legge di stabilità 2015, le regioni del Centro Nord hanno individuato le seguenti aree tematiche su cui concentrare le disponibilità finanziarie, secondo criteri di complementarietà con la programmazione europea, di priorità e di pronta cantierabilità: infrastrutture, difesa del suolo, beni culturali e turistici, riqualificazione urbana.
Nel corso del 2016 la Regione Marche ha inviato la quantificazione dei fabbisogni per l'utilizzo del Fondo Sviluppo e Coesione 2014 – 2020, raccogliendo i contributi forniti dalle diverse strutture regionali, che hanno definito un fabbisogno ampiamente superiore alle prevedibili disponibilità.
La stessa Cabina di regia aveva poi il compito di definire piani operativi da sottoporre al CIPE per la relativa approvazione, articolati in azioni ed interventi recanti l'indicazione dei risultati attesi e dei soggetti attuatori. In esito a questa attività, nella seduta del 1 dicembre 2017 sono state adottate le prime delibere programmatiche, con l'inserimento di alcuni degli interventi richiesti dalla Regione:

- Delibera 52/2016 FSC 2014-2020. Approvazione del Piano operativo imprese e competitività;
- Delibera 53/2016 FSC 2014-2020. Approvazione del Piano operativo agricoltura;
- Delibera 54/2016 FSC 2014-2020. Approvazione del Piano operativo infrastrutture;
- Delibera 55/2016 - FSC 2014-2020. Approvazione del Piano operativo ambiente.

3.2.6 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020

Il PSR non agisce su Assi prioritari come gli altri due Fondi, ma su specifiche priorità di investimento a loro volta declinate in focus area. Al fine di un corretto inquadramento strategico degli interventi riportiamo una tabella che schematizza l'impianto del Programma su tali priorità.

Allocazione finanziaria per priorità e focus area

PRIORITA'	FOCUS AREA	*dati in euro*	
		Spesa Pubblica	**di cui QUOTA FEASR**
Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (**)	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	11.400.000	4.915.680
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	26.601.503	11.470.568
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	4.200.000	1.811.040
TOTALE PRIORITA' 1		**42.201.503**	**18.197.288**
Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	144.450.000	62.286.840
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	18.000.000	7.761.600
TOTALE PRIORITA' 2		**162.450.000**	**70.048.440**
Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	35.600.000	15.350.720
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	13.000.000	5.605.600
TOTALE PRIORITA' 3		**48.600.000**	**20.956.320**
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	71.200.000	30.701.440
	(b) migliore gestione delle risorse idriche	88.000.000	37.945.600
	(c) migliore gestione del suolo	16.701.503	7.201.688
TOTALE PRIORITA' 4		**175.901.503**	**75.848.728**
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	3.000.000	1.293.600
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	3.400.000	1.466.080
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari per la bioeconomia	7.000.000	3.018.400
	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	-	-
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	28.000.000	12.073.600
TOTALE PRIORITA' 5		**41.400.000**	**17.851.680**
Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	12.050.000	5.195.960
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	60.560.000	26.113.472
	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 6		**94.610.000**	**40.795.832**
Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	15.000.000	6.468.000
TOTALE GENERALE		**537.961.503**	**231.969.000**

Nel corso del 2016 si sono registrati i primi pagamenti relativi al PSR 2014-2020. Complessivamente, i pagamenti di spesa pubblica liquidati dall'Organismo Pagatore AGEA nel 2016 ammontavano a 17,58 milioni di euro di spesa pubblica. Nel corso dei primi mesi del 2017 si è registrata un'accelerazione dei pagamenti che hanno riguardato per lo più anticipazioni di misure a superficie. Alla fine di giugno 2017 i pagamenti complessivamente erogati ammontano ad oltre 38 milioni di euro, pari al 7,1% dell'intera dotazione del PSR 2014-2020.
La contenuta percentuale di pagamento è motivata da una parte dai problemi legati all'avvio di una nuova programmazione in particolare per la messa a punto di tutti i nuovi sistemi informativi dell'Organismo Pagatore (AGEA) per poter effettuare i pagamenti, e dall'altra dai potenziali effetti degli eventi sismici che hanno inciso pesantemente sulle aziende beneficiarie del PSR, tenendo conto che oltre la metà delle aziende finanziate rientra nelle zone del cratere.
Il 75% dei pagamenti liquidati si riferisce a progetti trascinati dal PSR 2007-2013, sia di misure strutturali, che di misure a superficie, operazione questa consentita dai regolamenti di transizione del FEASR. Le uniche misure della nuova programmazione liquidate sono l'indennità compensativa (anticipi mis 13.1) e il sostegno preparatorio all'attività del Leader (mis 19.1).
Nella successiva tabella si riportano i dati delle risorse messe a bando, degli impegni e dei pagamenti aggiornati al 1° semestre 2017 per priorità.

PRIORITA'	dotazione finanziaria (spesa pubblica) (a)	importo messo a bando ad aprile 2017	Importo impegnato (con impegni pluriennali) (b)	% (b)/(a)	pagamenti al 30/06/2017	% (c)/(a)	progetti finanziati ad aprile 2017
Priorità 02 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	159.450.000	115.254.735	55.047.713	34,5%	3.653.428	2,3%	494
Priorità 03 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	51.600.000	34.085.000	14.212.271	27,5%	1.425.801	2,8%	127
Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	175.901.503	118.739.000	99.316.877	56,5%	25.556.260	14,5%	7.572
Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	41.400.000	14.786.572	13.268.167	32,0%	2.022.175	4,9%	20
Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	94.610.000	70.105.768	49.300.129	52,1%	4.930.183	5,2%	17
Assistenza tecnica	15.000.000	3.618.219	4.318.219	28,8%	510.891	3,4%	18
totale generale	537.961.503	356.589.294	235.463.375	43,8%	38.098.739	7,1%	8.248

Il 2016 è il primo anno in cui l'attività relativa al PSR Marche 2014-2020 è entrata nella piena operatività, continuata poi anche nel 2017.
Ad aprile 2017 risulta essere stati aperti n. 86 bandi con una dotazione complessiva di risorse di circa 357 milioni di euro, pari al 66% dell'intero ammontare di risorse disponibili per il PSR. Alla fine dell'anno per 50 di questi bandi, pari a circa 245 milioni di euro di dotazione di risorse, erano scaduti i termini per la presentazione delle domande. A fronte dell'istruttoria esperita e conclusa per parte di questi bandi, alla fine di aprile 2017 risultavano già ammesse a finanziamento 8.248 domande per un importo complessivo di oltre 235 milioni di euro, pari al 44% dell'intera dotazione del PSR Marche 2014-2020, come meglio evidenziato nella tabella sotto riportata. Tale importo "impegnato" è stato conteggiato tenendo conto degli impegni pluriennali, quindi, nel caso di misure a superficie (5 anni) o comunque di misure pluriennali (3 o 5 anni), è stato quantificato l'impegno per l'intero periodo di durata dello stesso.

3.2.7 Le risorse aggiuntive sisma per il FEASR

In conseguenza del terremoto, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche saranno allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015. La modifica del PSR attualmente in corso dovrà individuare le principali necessità in campo agricolo per le aree del cratere andando a finanziare misure e interventi che meglio rispondono alle criticità rilevate e che offrono nuove opportunità alle aziende agricole che in molte delle aree terremotate rappresentano un elemento chiave di vitalità economica e sociale.

A seguito degli eventi sismici del 2016-2017, inoltre, lo Stato con la legge 229/2016, ha stabilito di farsi carico, col fondo di Rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale di cofinanziamento dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, importo che per le Marche si attesta a circa 72 milioni di euro, prevedendo al contempo che queste risorse regionali dovranno essere utilizzate per il finanziamento di un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Mipaaf per il rilancio del settore agricolo delle aree colpite dal sisma.

4. La manovra correttiva 2018-2020

4.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2018-2020

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge 196/2009: col DEFR la Regione Marche concorre quindi al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i princìpi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

Gli obiettivi indicati nel DEF deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 11 aprile[4], possono essere sintetizzati in:

- rilanciare gli investimenti al fine di sostenere la ripresa economica e rafforzare il recupero dell'occupazione;
- proseguire il controllo del debito pubblico in rapporto al PIL su un percorso di riduzione, consolidando così la fiducia dei mercati e riducendo la spesa per interessi.

In primo luogo, va evidenziato come la manovra di bilancio regionale per il triennio 2018-2020 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono già da anni il riferimento normativo di bilancio per la Regione Marche. Quindi, il rispetto di tali indicatori, in aderenza alla norma citata, costituisce il primo ineludibile obiettivo del bilancio regionale.

Come previsto dal d.lgs. 118/2011, la Regione definisce nel DEFR gli obiettivi della propria manovra di bilancio per il triennio 2018-2020, tenendo conto anche del Pareggio di bilancio (v. successivo paragrafo 4.2). La manovra per il periodo 2018-2020 si basa e si contestualizza nel quadro dei risultati del rendiconto 2016, già evidenziati al precedente capitolo 3.

Le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, il potenziamento dell'economia e l'intervento a favore delle politiche per il lavoro sono stati espressi nel capitolo 2 e descritti con riferimento alle missioni ed ai programmi individuati dal D.lgs. 118/2011, in relazione agli ambiti di azione regionale.

Gli obiettivi in relazione all'ambito specificatamente finanziario della manovra di bilancio per il 2018-2020 sono articolati, in coerenza con le indicazioni dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011, al successivo capitolo 5.

[4] Per la documentazione sul DEF e sulla relativa Nota di aggiornamento, si rimanda al sito www.tesoro.it.

4.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali

La circolare MEF del 3 aprile 2017, n. 17, ha recentemente fornito il quadro generale delle regole di finanza pubblica degli enti territoriali per il prossimo triennio 2017-2019; regole che, in linea con le politiche strategiche del Governo, sono indirizzate a rilanciare gli investimenti sul territorio nazionale per favorire la crescita, mantenendo ferma al tempo stesso un'attenta politica di bilancio nel rispetto delle regole europee.

In particolare, la legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione", ha dato attuazione al sesto comma dell'articolo 81 della Costituzione (come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 2012) al fine di assicurare il rispetto del principio costituzionale del pareggio di bilancio, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono perseguire l'equilibrio tra entrate e spese di bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria. Sono consentiti scostamenti temporanei del saldo dall'obiettivo programmatico solo in caso di eventi eccezionali, quali, ad esempio, gravi recessioni economiche o gravi crisi finanziarie nonché gravi calamità naturali.
Nelle more dell'entrata in vigore della citata legge 243/2012, ed in particolare del capo IV (in materia di "Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico"), il legislatore, con la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734, della legge 28 dicembre 2015, n. 208), non solo ha introdotto una nuova regola di finanza pubblica per gli enti territoriali basata sul conseguimento di un saldo non negativo tra le entrate finali (ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118) e le spese finali (ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio) in termini di competenza finanziaria potenziata, riducendo sensibilmente l'obiettivo degli enti locali, ma ha consentito loro anche di utilizzare l'avanzo di amministrazione, fino al 2015 bloccato dalla normativa sul patto di stabilità interno, seppur in misura non superiore agli stanziamenti previsti per il Fondo crediti dubbia esigibilità ed i Fondi spese e rischi futuri di ciascun anno di programmazione, nonché le quote di capitale di rimborso prestiti.
Il percorso avviato nel 2016 è stato, poi, consolidato con l'approvazione della legge 12 agosto 2016, n. 164, che ha apportato alcune sostanziali modifiche all'articolo 9 della richiamata legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibri di bilancio degli enti territoriali.
Più precisamente, il legislatore, nella consapevolezza che la stabilità delle regole facilita la programmazione degli enti, ha previsto all'articolo 9, commi 1 ed 1-bis, della legge 243/2012, il superamento dei previgenti quattro saldi di riferimento dei bilanci delle regioni e degli enti locali (un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale di rimborso prestiti), prevedendo un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali (titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio), sia nella fase di previsione che di rendiconto.
La soppressione degli obblighi di un saldo non negativo in termini di cassa (corrente e finale) e di competenza (corrente) è la diretta conseguenza dell'entrata in vigore della riforma contabile degli enti territoriali prevista dal decreto legislativo n. 118 del 2011, che a decorrere dal 1° gennaio 2015 garantisce:
- la composizione della spesa, attraverso la definizione di equilibri di bilancio per tutte le amministrazioni territoriali;
- una corretta rilevazione degli investimenti, attraverso la competenza finanziaria potenziata, che rende meno rilevanti i dati di cassa per le analisi di finanza pubblica.

I richiamati commi 1 e 1-bis dell'articolo 9 prevedono, inoltre, per gli anni 2017-2019, con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, l'introduzione del Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.
Il nuovo quadro definito dal legislatore trova attuazione nell'articolo 1, comma 466, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017).
Nello specifico, a decorrere dal 2017, a tutela dell'unità economica della Repubblica, concorrono, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e tutti i comuni, a prescindere dal numero di abitanti, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 463 a 484 del citato articolo 1, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.
La nuova disciplina prevede che, per la determinazione del saldo valido per la verifica del rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3 del medesimo schema di bilancio. Viene, inoltre, specificato che, per il triennio 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. La possibilità di considerare tra le entrate finali rilevanti ai fini del pareggio anche il saldo del Fondo pluriennale vincolato facilita il rispetto dell'equilibrio di bilancio e può avere effetti espansivi sulla capacità di spesa degli enti. Il richiamato comma 466 precisa, inoltre, che, a decorrere dal 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali. Non rileva la quota del Fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.
Con riguardo, invece, alle regole di finanza pubblica per l'anno 2016, si segnala che il comma 463 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2017, nel disapplicare, a decorrere dal 2017, i commi da 709 a 712 e da 719 a 734 dell'articolo 1 della citata legge 208/2015 (legge di stabilità 2016), conferma, invece, gli adempimenti degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione del saldo per l'anno 2016 di cui all'articolo 1, comma 710, della legge 208/2015, nonché l'applicazione delle sanzioni in caso di mancato conseguimento del predetto saldo per l'anno 2016, di cui al medesimo comma 710, accertato ai sensi dei commi da 720 a 727 dell'articolo 1 della legge 208/2015. Inoltre, il citato comma 463, ultimo periodo, specifica che sono fatti salvi gli effetti connessi all'applicazione, nell'anno 2016, dei patti di solidarietà di cui ai commi da 728 a 732 dell'articolo 1 della citata legge di stabilità 2016.
L'articolo 9, comma 2, della legge 243/2012, prevede, poi, che, nel caso in cui un ente registri un valore negativo del saldo, debba adottare, al fine di assicurare gli obiettivi di finanza pubblica, misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Il successivo comma 4 introduce la previsione che, con legge dello Stato, siano definiti i premi e le sanzioni da applicare ai richiamati enti territoriali in base ai seguenti principi:
1) proporzionalità tra premi e sanzioni;
2) proporzionalità tra sanzioni e violazioni;
3) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi.
La legge di bilancio 2017 ha dato piena attuazione alle predette disposizioni, prevedendo, all'articolo 1, commi 475 e 476, un trattamento differenziato per gli enti che:
a) non hanno rispettato il saldo di finanza pubblica in misura uguale o superiore al 3 per cento delle entrate finali (accertamenti);
b) non hanno rispettato il saldo di finanza pubblica in misura inferiore al 3 per cento delle entrate finali (accertamenti).

Il comma 479 introduce, inoltre, un meccanismo volto a premiare gli enti che rispettano il saldo di cui al comma 466 e che conseguono un saldo finale di cassa non negativo, fra le entrate e le spese finali. Tale meccanismo prevede che vengano assegnate loro le eventuali risorse incassate dal bilancio dello Stato derivanti dall'applicazione delle sanzioni comminate agli enti non rispettosi del predetto saldo per essere destinate alla realizzazione di investimenti pubblici.
Si segnala, altresì, che l'articolo 9, comma 5, della legge 243/2012, mantiene ferma la possibilità di prevedere con legge dello Stato ulteriori obblighi a carico degli enti, in materia di concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, al fine di assicurare il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.
Da ultimo, l'articolo 10 della legge 243/2012, come novellato dalla legge 164/2016, disciplina le operazioni d'investimento realizzate attraverso il ricorso al debito e l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti. In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, sono stati mantenuti fermi i principi generali dell'articolo 10, in particolare:
a) il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato (per gli enti locali, dall'articolo 204 e successivi del decreto legislativo n. 267 del 2000, per le regioni e le province autonome dall'articolo 62, comma 6, del decreto legislativo n. 118 del 2011);
b) le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura nei singoli esercizi finanziari. Ciò al fine di assicurare la sostenibilità dell'investimento nel medio-lungo periodo.
L'innovazione, introdotta con le modifiche apportate all'articolo 10, è la previsione di demandare ad apposite intese regionali non solo le operazioni di indebitamento sul rispettivo territorio, ma anche la possibilità di utilizzare gli avanzi pregressi per operazioni di investimento. Le intese dovranno, comunque, assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

5. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi

In questo capitolo, come espresso dal titolo, viene esposta l'articolazione della manovra, già delineata nel precedente capitolo 4, con l'indicazione delle principali misure che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale.

Vengono individuate le seguenti linee di attività prioritarie:

- Sviluppo e manovrabilità delle entrate tributarie regionali, nel contesto delle nuove regole di finanza pubblica (v. paragrafo 5.1);
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate (v. paragrafo 5.2);
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale (v. paragrafo 5.3);
- Politiche di riduzione del debito (cui è specificatamente dedicato il capitolo 6);
- Lo sviluppo del bilancio consolidato (v. paragrafo 5.4).

5.1 Le nuove regole di finanza pubblica

Con legge 12 agosto 2016, n. 164, sono state apportate modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, mediante la quale sono state dettate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio, ai sensi del sesto comma dell'articolo 81 della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1.
In particolare, con riferimento all'articolo 10 della predetta legge 243/2012, sono state dettate disposizioni tese a consentire, attraverso lo strumento dei patti regionali, l'effettuazione di operazioni di investimento finanziate con il ricorso ad operazioni di indebitamento ovvero mediante l'utilizzo del risultato di amministrazione degli esercizi precedenti.
Tali operazioni sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di pareggio, per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.
La normativa prevede inoltre patti di solidarietà nazionali per le operazioni di investimento non soddisfatte dalle intese di cui sopra.
In attuazione del citato articolo 10, comma 5, della legge 243/2012 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 21 febbraio 2017, n. 21 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo 2017, s. g. n. 59) avente ad oggetto "Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'articolo 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano".
La nuova normativa dà inizio ad una fase importante di regionalizzazione dei vincoli di finanza pubblica, il cui obiettivo è quello di introdurre strumenti di flessibilità nella gestione ed utilizzo degli spazi finanziari disponibili e quindi delle opportunità di investimento.
Gli enti territoriali che reputano di non poter utilizzare gli spazi disponibili possono cederli ad enti che, al contrario, dispongano di maggiori risorse e di minori spazi, in virtù del ruolo di coordinamento della finanza del territorio svolto dalla Regione mediante la gestione dei meccanismi di compensazione previsti dalla normativa. Le intese in questione, per l'anno 2017, devono concludersi entro il 31 maggio con apposita deliberazione della Giunta regionale, previo parere favorevole dei rappresentanti regionali delle autonomie locali, con contestuale comunicazione agli enti interessati

ed alla Ragioneria generale dello Stato dei saldi obiettivo rideterminati. L'attribuzione di spazi finanziari consente all'ente interessato di effettuare le operazioni di investimento con un peggioramento del saldo di bilancio che viene compensato dal miglioramento del risultato medesimo da parte degli enti che cedono il proprio spazio disponibile.

All'esito della consultazione con i rappresentanti regionali delle autonomie locali la Regione Marche con deliberazione 13 marzo 2017, n. 234 ha approvato l'avviso di avvio dell'iter dell'intesa.
Con successiva D.G.R. n. 556/2017 è stata approvata la predetta intesa regionale per il 2017 per gli investimenti e finalizzata al rispetto del pareggio di bilancio degli enti territoriali, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Con tale intesa è stata autorizzata la distribuzione, tra gli enti locali della Regione Marche, degli spazi finanziari concessi per effettuare spese di investimento attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti o l'indebitamento, fermo restando il rispetto, per l'intero comparto regionale, del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. E' stato quindi determinato in euro 200.000,00 lo spazio finanziario distribuito tra gli enti locali del territorio marchigiano.

La legge di bilancio statale 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232) ha introdotto, ancora una volta, anche a seguito della approvazione della citata legge 12 agosto 2016, n. 164 di modifica della legge 24 dicembre 2012, n. 243, rilevanti modificazioni alle modalità con le quali le regioni a statuto ordinario concorrono agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica.
Il comma 465 dell'articolo unico della predetta legge 232/2016 prevede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2017, che gli enti territoriali concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 463 a 484 di detta legge.
Il comma 466 prevede, in particolare, che gli enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali intendendosi entrate finali quelle ascrivibili ai titoli da 1 a 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e spese finali quelle ascrivibili ai titoli da 1 a 3 del medesimo schema di bilancio. Ai fini del conseguimento del saldo, ai sensi del medesimo comma 466, per gli anni 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.
Residuano peraltro rilevanti criticità che non hanno ancora trovato soluzione nell'ambito della normativa statale. Si fa particolare riferimento:
- alla mancata considerazione dell'avanzo di amministrazione, almeno per la parte vincolata, quale voce di entrata rilevante ai fini del saldo ovvero alla esclusione della corrispondente spesa ove con essa finanziata;
- alla mancata esclusione dal saldo rilevante ai fini del pareggio di bilancio del cofinanziamento regionale degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea.
In particolare, la legge di Bilancio dello Stato per il 2017, sopprime le regole sul pareggio di bilancio introdotte con la legge di stabilità dell'anno 2016, modificandone i contenuti, confermando invece gli adempimenti previsti per il monitoraggio e la certificazione del saldo finale di competenza 2016 e tutti gli effetti correlati all'applicazione dei patti di solidarietà nazionale e regionali del medesimo anno.
In pratica, si provvede a sancire nuove regole del pareggio di bilancio per gli enti territoriali, ai fini del concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza Pubblica, attraverso:
- l'obbligo del rispetto del saldo di pareggio dal 2017 sia in fase di previsione (anche variazioni) sia in fase di rendiconto;
- la disciplina degli obblighi a carico dei predetti enti ai fini del monitoraggio degli adempimenti;
- la previsione di un articolato sistema sanzionatorio-premiale da applicare, rispettivamente, in caso di mancato conseguimento del saldo non negativo tra entrate finali e spese finali e in caso di rispetto del saldo a determinate condizioni.

Viene, inoltre, istituito un Fondo con una dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, 3.150 milioni per l'anno 2018, 3.500 milioni per l'anno 2019 e 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, volto ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.
Alle perduranti criticità irrisolte dal nuovo e complesso quadro normativo in tema di pareggio di bilancio, si aggiunge un ulteriore profilo di criticità rappresentato da quanto previsto dai commi 680 e 682 dell'articolo unico della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) in relazione alle modalità di attuazione delle ulteriori disposizioni in materia di concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica.
A legislazione vigente, il concorso delle Regioni al risanamento della finanza pubblica è molto pesante, ed è stato prorogato al 2020.
Le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni (d.l. 66/2014, legge 208/2015 legge di stabilità 2016, legge 232/2016 e loro modifiche e integrazioni) prevedono un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica per il 2017 pari a 8.191,80, per il 2018 pari a 9.694,10 milioni di euro e per il 2019-2020 pari a 9.696,20 milioni di euro in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto.
Le Intese Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, dell'11 febbraio 2016 e del 23 febbraio 2017 concernenti la definizione del taglio sulle Regioni a statuto ordinario per gli anni 2015 - 2017 hanno previsto una copertura pluriennale del contributo attraverso la riduzione del livello di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale pari a 5,5 miliardi di euro per il 2017, pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018, pertanto il contributo alla finanza pubblica da coprire è pari a 2.691,80 per il 2017, a 2.694,10 milioni per il 2018 e a 2.696,20 milioni per il 2019 e 2020, ciò significa, ai fini dell'indebitamento netto, che oltre al pareggio le Regioni a statuto ordinario devono produrre un avanzo di tale importo.

A questi si aggiungono i risparmi che il comparto Regioni apporta al risanamento della finanza pubblica dovuti al passaggio dal patto di stabilità come tetto di spesa all'applicazione della normativa del pareggio di bilancio, l'ulteriore contributo dovuto attraverso la rideterminazione del fondo TPL e del FSN.

Dati in milioni di euro	2016	2017	2018	2019	2020
Manovra leggi finanziarie statali 2014-2017	5.991,60	8.191,80	9.694,10	9.696,20	9.696,20
Contributo delle Regioni sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	1.850,00	1.022,00	660,00	660,00	660,00
Conferenza Stato-Regioni del 9 febbraio 2017 (Contributo sul TPL)		70,00	100,00	100,00	100,00
Totale		9.283,80	10.454,10	10.456,20	10.456,20
Rideterminazione del Fondo sanitario nazionale (maggiori risparmi da conseguire – legge 232/2016, articolo 1, comma 392)		1.056,21	1.890,46	3.666,04	3.666,04

Con atto di intesa della Conferenza Stato/Regioni rep. n. 29/CSR del 23 febbraio 2017, il Governo e le Regioni a statuto ordinario hanno convenuto sulle modalità del concorso regionale alla finanza pubblica per l'anno 2017 per il predetto importo di euro 2.691,80 milioni, che in termini di saldo netto da finanziare avviene con le seguenti modalità:

- riduzione del contributo statale di cui all'articolo 1, comma 433, della legge 232/2016, come definito dal DPCM di cui all'articolo 1, comma 439, della medesima legge 232/2016, per un importo complessivo pari a 1.706.603.614,38 euro (per la Regione Marche euro 59.430.225,34);
- riduzione del contributo statale di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 232/2016, per un importo complessivo pari a 400.000.000,00 euro (per la Regione Marche euro 13.929.473,68);
- riduzione del contributo statale di cui all'articolo 1, comma 541, della legge 190/2014 per 100.000.000,00 euro;
- riduzione dei trasferimenti statali indicati nella tabella 3 allegata all'Intesa per 485.196.385,62 euro.

Per quanto attiene gli effetti in termini di indebitamento netto (che qui rilevano in relazione alla determinazione del saldo rilevante ai fini del pareggio di bilancio) delle modalità del concorso regionale al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2017, sempre per complessivi 2.691,80 milioni di euro, il predetto atto prevede:

a) il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui all'articolo 1, comma 466, della legge 232/2016 per un importo complessivo di euro 1.706.603.614,38 (euro 59.430.225,34 per la regione Marche) per garantire gli effetti in termini di indebitamento netto della riduzione delle risorse relative al contributo statale di cui all'articolo 1, comma 433, della legge 232/2016;

b) il conseguimento di un ulteriore valore positivo del saldo di cui all'articolo 1, comma 466, della legge 232/2016 per un importo complessivo di euro 267.578.947,367 (euro 9.318.084,76 per la regione Marche) per garantire gli effetti in termini di indebitamento netto della riduzione delle risorse relative al contributo statale di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 232/2016;

c) investimenti, con risorse proprie, nuovi ed aggiuntivi esigibili nell'anno 2017, nell'ambito del saldo di cui all'articolo 1, comma 466, della legge 232/2016, riferibili alle finalità di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 232/2016 come definito a seguito della approvazione dell'emendamento (articolo 2), con l'articolo 25 del d.l. 50/2017, allegato all'atto in argomento per un importo complessivo di euro 132.421.052,63 (euro 4.611.388,92 per la regione Marche).

La Regione certifica l'avvenuta realizzazione dei predetti investimenti entro il 31 marzo 2018, mediante apposita comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. In caso di mancata o parziale attivazione degli investimenti dovrà essere conseguito, per la differenza, un ulteriore valore positivo del saldo di cui all'articolo 1, comma 466, della legge 232/2016. La norma stabilisce le condizioni che le regioni devono rispettare (adozione entro il 31 luglio 2017 degli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando, l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno 2017 per la quota di competenza di ciascuna regione);

d) la rinuncia, per le regioni che lo abbiano richiesto, del contributo di cui all'articolo 1, comma 541, della legge 190/2014 per complessivi euro 100 milioni (edilizia sanitaria);

e) la riduzione dei trasferimenti indicati alla tabella 3 dell'atto CSR per complessivi euro 485.196.385,62.

In caso di mancata attivazione degli investimenti il positivo del saldo di competenza di cui al predetto comma 466 per la regione Marche ammonterebbe ad un importo complessivo di euro 73.359.699,02.

Al fine di consentire alle regioni la realizzazione di investimenti attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, il comma 495 della suddetta legge di bilancio (n. 232 del 2016) assegna alle regioni spazi finanziari nel limite complessivo di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019. La concessione degli spazi finanziari è realizzata nell'ambito dei cosiddetti 'patti nazionali di solidarietà', con i quali viene consentito alla regione, a determinate condizioni e per determinati importi e per la sola finalità di spese di investimenti, di non rispettare il pareggio di bilancio.

L'articolo 33 del d.l. 50/2017 stabilisce, per l'anno 2017, la ripartizione tra le regioni a statuto ordinario degli spazi finanziari per favorire gli investimenti per complessivi 500 milioni di euro, già stanziati dalla suddetta legge di bilancio 2017.

A tale scopo, in deroga alle modalità di richiesta e attribuzione degli spazi finanziari disciplinata dalla legge di bilancio 2017, il comma 495-bis inserito dal predetto articolo 33, stabilisce la ripartizione

dei 500 milioni stanziati per il 2017 sulla base di una tabella in cui è riportata la quota spettante a ciascuna regione a statuto ordinario.
La tabella e le norme correlate sono state concordate in sede di Conferenza Stato-Regioni sempre nell'ambito dell'Intesa concernente il contributo alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2017, in data 23 febbraio 2017 (Repertorio atti n.29/CSR del 2 febbraio 2017).
La norma stabilisce che le regioni utilizzano gli spazi finanziari indicati per effettuare investimenti nuovi o aggiuntivi negli anni 2017 – 2021. Oltre il riparto dei complessivi 500 milioni, la tabella riporta infatti per ciascuno degli anni dal 2017 al 2021 la corrispondente quota di competenza. Entro il 31 luglio di ciascun anno la regione dovrà adottare gli atti necessari all'impiego delle risorse e ad assicurare l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno della quota indicata in tabella. Entro il 31 marzo dell'anno successivo le regioni certificano l'avvenuta realizzazione degli investimenti (attraverso apposita comunicazione alla Ragioneria generale dello Stato). In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti si applicano le sanzioni previste per il mancato raggiungimento del pareggio di bilancio.
La norma specifica, inoltre, che gli investimenti sono considerati nuovi o aggiuntivi nel caso in cui venga rispettata una delle seguenti condizioni:

- la Regione procede a variare il bilancio di previsione incrementando gli stanziamenti riguardanti gli investimenti diretti e indiretti della cifra indicata nella tabella per l'anno di riferimento;
- gli investimenti per l'anno di riferimento sono superiori, per un importo pari alla cifra indicata nella tabella, rispetto agli impegni per investimenti diretti e indiretti effettuati nell'esercizio precedente a valere su risorse regionali, escluse quelle del Fondo pluriennale vincolato.

Si prevede infine che la seguente tabella quota investimenti Regioni può essere modificata con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa da recepire in sede di Conferenza Stato-Regioni entro il 31 luglio 2017.

			Profilo investimenti				
Regioni	Per-cen-tuale	Riparto spazi finanziari 2017	2017	2018	2019	2020	2021
ABRUZZO	3,16%	15.812.894,74	5.534.513,16	4.332.733,16	4.111.352,63	1.676.166,84	158.128,95
BASILICATA	2,50%	12.492.894,74	4.372.513,16	3.423.053,16	3.248.152,63	1.324.246,84	124.928,95
CALABRIA	4,46%	22.302.894,74	7.805.013,16	6.110.993,16	5.798.752,63	2.364.105,84	223.028,95
CAMPANIA	10,54%	52.699.210,53	18.444.723,68	14.439.583,68	13.701.794,74	5.586.116,32	526.992,11
EMILIA-ROMA-GNA	8,51%	42.532.894,74	14.886.513,16	11.654.013,16	11.058.522,63	4.508.486,84	425.328,95
LAZIO	11,70%	58.516.578,95	20.480.802,63	16.033.542,63	15.214.310,53	6.202.757,37	585.165,79
LIGURIA	3,10%	15.503.947,37	5.426.381,58	4.248.081,58	4.031.026,32	1.643.418,42	155.039,47
LOMBARDIA	17,48%	87.412.631,58	30.594.421,05	23.951.061,05	22.727.284,21	9.265.738,95	874.126,32
MARCHE	3,48%	17.411.842,11	6.094.144,74	4.770.844,74	4.527.078,95	1.845.655,26	174.118,42
MOLISE	0,96%	4.786.052,63	1.675.118,42	1.311.378,42	1.244.373,68	507.321,58	47.860,53
PIEMONTE	8,23%	41.136.052,63	14.397.618,42	11.271.278,42	10.695.373,68	4.360.421,58	411.360,53
PUGLIA	3,15%	40.763.421,05	14.267.197,37	11.169.177,37	10.598.489,47	4.320.922,63	407.634,21
TOSCANA	7,82%	39.086.578,95	13.680.302,63	10.709.722,63	10.162.510,53	4.143.177,37	390.865,79
UMBRIA	1,96%	9.810.263,16	3.433.592,11	2.688.012,11	2.550.668,42	1.039.887,89	98.102,63
VENETO	7,95%	39.731.842,11	13.906.144,74	10.886.524,74	10.330.278,95	4.211.575,26	397.318,42
TOTALE	**100,00%**	**500.000.000,00**	**175.000.000,00**	**137.000.000,00**	**130.000.000,00**	**53.000.000,00**	**5.000.000,00**

».

5.1.1 Il quadro previsionale delle entrate tributarie

La dinamica delle entrate tributarie continua a risentire in parte degli effetti della recente crisi economica, delle incursioni statali sulle basi imponibili dei tributi regionali, degli stringenti vincoli di finanza pubblica e del quadro di difficoltà ed incertezze che contraddistingue il finanziamento delle Regioni caratterizzato dal sostanziale rinvio del completo processo di attuazione del federalismo fiscale regionale.

In tema di federalismo fiscale, il Governo infatti è nuovamente intervenuto con l'articolo 24 del d.l. 50/2017, convertito in legge 96/2017, la cui norma prevede che a decorrere dall'anno 2017 la Commissione tecnica per i fabbisogni standard provvede all'approvazione di metodologie per la determinazione di fabbisogni standard e capacità fiscali standard delle Regioni a statuto ordinario, sulla base dei criteri per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e degli obiettivi di servizio stabiliti dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 68/2011, e nelle materie diverse dalla sanità. Tale attività dovrà essere svolta sulla base delle elaborazioni e ricognizioni effettuate dalla Società Soluzioni per il sistema economico (Sose S.p.A.), attraverso l'eventuale predisposizione di appositi questionari, in collaborazione con l'ISTAT e avvalendosi della Struttura tecnica di supporto alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presso il Centro interregionale di Studi e Documentazione (CINSEDO) delle regioni.

A decorrere dall'anno 2018, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni entro il 15 gennaio di ciascun anno, si dispone che i fabbisogni standard determinati secondo la procedura sopra descritta, insieme alle capacità fiscali standard elaborate dal Dipartimento delle finanze, siano utilizzati per il riparto del concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario.
Inoltre, sempre a decorrere dal 2018 vengono soppresse le disposizioni che attualmente disciplinano, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa, il riparto del concorso delle regioni a statuto ordinario e delle Province autonome di Trento e Bolzano alla finanza pubblica.
Infine si rinvia di un anno, dal 2018 al 2019, l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali relative ai livelli essenziali di assistenza ed ai livelli essenziali delle prestazioni, come attualmente disciplinati dal d.lgs. 68/2011, emanato in attuazione della delega sul federalismo fiscale di cui alla legge 42/2009. In particolare, si stabilisce che:

- la rideterminazione dell'addizionale regionale Irpef sulla base di nuovi criteri decorra dal 2019, anziché dal 2018, e che la contestuale riduzione delle aliquote Irpef di competenza statale (tale da mantenere inalterato il prelievo fiscale per il contribuente) operi dall'anno di imposta 2019;
- le vigenti modalità di determinazione della compartecipazione regionale al gettito IVA operino fino al 2018 (invece che fino al 2017) e che, conseguentemente, la compartecipazione sulla base del nuovo criterio di territorialità decorra dal 2019;
- la soppressione dei trasferimenti statali individuati dalla normativa – vale a dire quelli aventi carattere di generalità e permanenza destinati all'esercizio delle competenze regionali - decorra dal 2019, e che il DPCM per l'individuazione dei trasferimenti medesimi debba intervenire entro il 31 luglio 2018, invece che entro il 31 luglio 2017;
- le fonti di finanziamento previste per delle spese regionali destinate ai livelli essenziali delle prestazioni (Lep) operino non più dal 2018 ma dal 2019, con eguale rinvio a tale anno dell'istituzione del fondo perequativo previsto per garantire il finanziamento integrale dei Lep medesimi.
- Nelle more del suddetto riordino del sistema della fiscalità regionale, sempre il citato d.l. 50/2017, all'articolo 27, provvede a rideterminare la dotazione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale in 4.789,5 milioni di euro per l'anno 2017 e 4.932,6 milioni a decorrere dall'anno 2018, disapplicando di fatto dal 2017 il meccanismo di alimentazione del Fondo mediante il gettito tributario derivante dalla compartecipazione regionale alle accise su benzina e gasolio.

Le previsioni di entrata per il 2018-2020 sono state rivisitate in coerenza con i principi generali in materia di finanza regionale e nel rispetto del d.lgs. n.118/2011, in relazione all'andamento degli accertamenti, delle riscossioni ed all'evoluzione normativa nonché delle grandezze economiche rilevanti ai fini della quantificazione delle entrate regionali.

Nella tabella che segue, in attesa della concreta attuazione delle disposizioni in materia di federalismo fiscale sopra delineate, è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate tributarie per gli anni 2017-2020.

Entrate tributarie - Previsioni di competenza					
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Previsioni 2017	Previsioni aggiornate 2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Tributi	3.170.912.606,06	3.147.839.024,80	3.160.317.760,08	3.187.276.633,61	3.214.284.579,87
Imposte, tasse e proventi assimilati	370.784.712,81	373.912.857,55	369.161.706,58	371.087.319,78	373.062.005,71
Addizionale regionale IRPEF non sanità	31.342.234,00	30.192.234,00	30.905.234,00	31.743.014,00	32.548.399,84
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	125.411.387,33	125.592.089,05	125.541.089,05	127.041.509,05	128.483.912,81
Imposta regionale sulla benzina per autotrazione	4.462.397,48	4.033.312,58	3.710.647,57	3.413.795,77	3.140.692,10
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo	750.022,40	488.159,18	488.159,18	488.159,18	488.159,18
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile	16.201,00	16.201,00	16.201,00	16.201,00	16.201,00
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	6.553.960,00	6.553.960,00	6.553.960,00	6.553.960,00	6.553.960,00
Tassa sulla concessione per la caccia e per la pesca	2.283.469,00	2.206.995,81	2.206.995,81	2.206.995,81	2.206.995,81
Tasse sulle concessioni regionali	364.942,00	366.916,37	366.916,37	366.916,37	366.916,37
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	183.298.437,00	188.175.901,96	182.298.437,00	182.298.437,00	182.298.437,00
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	145.896,00	146.041,60	146.041,60	146.041,60	146.041,60
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	4.070.850,00	4.070.850,00	3.857.829,00	3.742.094,00	3.742.094,00
Addizionale regionale sul gas naturale	12.000.000,00	12.000.000,00	13.000.000,00	13.000.000,00	13.000.000,00
Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	84.916,60	70.196,00	70.196,00	70.196,00	70.196,00
Tributi destinati al finanziamento della sanità	2.789.652.740,00	2.763.451.014,00	2.780.680.900,25	2.805.714.160,58	2.830.747.420,91
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	493.929.569,00	460.483.896,45	472.916.961,65	487.104.470,50	500.743.395,68
Compartecipazione IVA - Sanità	2.059.097.105,00	2.065.412.195,55	2.063.795.033,71	2.067.321.718,04	2.071.679.989,97
Addizionale IRPEF - Sanità	236.626.066,00	237.554.922,00	243.968.904,89	251.287.972,04	258.324.035,26
Compartecipazioni di tributi	10.475.153,25	10.475.153,25	10.475.153,25	10.475.153,25	10.475.153,25
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	10.377.425,00	10.377.425,00	10.377.425,00	10.377.425,00	10.377.425,00
Altre compartecipazioni di imposte a Regioni non destinati al finanziamento della spesa sanitaria	97.728,25	97.728,25	97.728,25	97.728,25	97.728,25

Le previsioni aggiornate per il 2017 evidenziano una riduzione complessiva del gettito tributario atteso di 23,07 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, principalmente dovuta dal calo delle risorse tributarie che finanziano la sanità, prudenzialmente riviste in ragione dei tagli al Fondo sanitario nazionale dal 2017, come previsti dall'Intesa Stato-Regioni dell'11 febbraio 2016, nonché dall'articolo 1, comma 394, della legge 232/2016, al fine di garantire il conseguimento dell'obiettivo programmatico di finanza pubblica per il settore sanitario. Conseguentemente, si rideterminano anche per gli anni 2018-2020 le previsioni delle entrate destinate alla sanità. Inoltre, sono state aggiornate le previsioni della manovra fiscale regionale sulla base delle ultime stime per il triennio 2016-2018 comunicate dal MEF con la nota del 21/06/2017. Per il 2019, dette previsioni sono state riviste sulla base del Pil nominale riportato nel DEF 2017.

Per quanto riguarda il triennio 2016-2018, in particolare per l'anno 2018 rispetto alle previsioni aggiornate del 2017, è attesa una contrazione di gettito per alcune imposte, tasse e proventi assimilati (particolarmente evidente nel caso delle tasse automobilistiche, dell'imposta sulla benzina, del tributo in discarica e dell'Irap) principalmente dovuta alla prudenziale previsione iniziale del gettito, soprattutto, quello da recupero fiscale.

5.1.2 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di circa 1,6 milioni di unità.
La Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti obbligatori annuali in materia di lotta all'evasione, nel corso del 2016, ha provveduto ad inviare gli avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione ai contribuenti che non risultavano in regola con il bollo auto relativo all'anno d'imposta 2013.
Nel 2016 gli avvisi complessivamente elaborati attraverso l'archivio regionale delle tasse auto ed inviati sono stati 224.955. Attualmente, hanno provveduto a pagare 90.399 unità per un ammontare complessivo riscosso pari a 19,076 milioni di euro. Finora sono circa 6.300 le istanze di riesame in autotutela, avverso gli avvisi notificati per l'anno di imposta 2013, presentate dai contribuenti alla Regione. In caso di mancato pagamento dell'avviso o di diniego di autotutela le somme dovute verranno iscritte a ruolo ai fini del recupero coattivo.

Dal 1 luglio 2017 l'attività di riscossione coattiva delle entrate è passata in capo al nuovo soggetto nazionale denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione", che da tale data potrà effettuare la riscossione delle entrate locali al posto di Equitalia. La Regione ha scelto di affidare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, al nuovo unico soggetto preposto alla riscossione nazionale l'attività di riscossione coattiva delle proprie entrate, sia tributarie che patrimoniali, che avrà qualche potere ispettivo in più rispetto ad Equitalia, al fine di assicurare il gettito da recupero atteso delle poste di Bilancio.

Nell'ambito del percorso di esternalizzazione delle attività e servizi in materia di tassa automobilistica regionale, la Regione ha avviato le procedure per l'affidamento all' Automobile Club d'Italia del servizio di riscossione delle tasse automobilistiche, per il tramite i soggetti autorizzati ai sensi della legge 264/1991 affiliati agli Automobile Club provinciali, attraverso il sistema cosiddetto "di gestione accentrata", già operativo in altre Regioni, che consente di semplificare la gestione degli intermediari della riscossione, eliminare il rischio degli insoluti per mancati riversamenti alla Regione ed utilizzare anche il Bancomat (POS ACI) per la riscossione della tassa.
Sul versante della lotta all'evasione fiscale, la Regione proseguirà nell'azione di contrasto anche insieme all'Agenzia delle Entrate.
È stata infatti stipulata per il triennio 2016-2018 la convenzione tra l'Agenzia delle Entrate e la Regione Marche per la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef. In base a tale accordo, i contribuenti marchigiani possono continuare a rivolgersi direttamente agli uffici dell'Agenzia delle Entrate per ricevere la necessaria assistenza e informazione sui due tributi per la corretta applicazione della normativa statale e regionale.

L'Agenzia assicura la gestione delle attività di liquidazione, accertamento, riscossione e tutela dinanzi agli organi del contenzioso ed effettua i rimborsi delle imposte erroneamente versate. La Regione esercita i poteri di indirizzo e controllo delle attività di gestione delle imposte e definisce la strategia generale e i criteri per la selezione dei soggetti con domicilio fiscale nelle Marche da sottoporre a controllo.
Con tale accordo si rafforza e continua il percorso di condivisione e di collaborazione tra le due amministrazioni per il perseguimento efficace della tutela del contribuente, dell'equità fiscale e del contrasto all'evasione, nella prospettiva di stabilire nuove sinergie finalizzate a razionalizzare attività e funzioni per perseguire l'efficacia dell'azione impositiva e di recupero delle entrate di spettanza regionale. Il riversamento diretto nelle casse della Regione dei proventi derivanti dal controllo fiscale

dell'Agenzia ha determinato nel 2016 una entrata di ben 26,9 milioni di euro, mentre nel 2015 il relativo introito è stato di 25,5 milioni di euro, a favore del bilancio regionale.
Tale attività consentirà di recuperare ulteriori risorse che potranno essere utilizzate per gli investimenti. Un altro importante passo in avanti potrà essere fatto con l'attuazione da parte dello Stato delle previsioni in materia di partecipazione delle Regioni agli introiti conseguenti alle attività di controllo e accertamento in materia di IVA , fornendo all'Agenzia informazioni e notizie idonee all'emersione di base imponibile, sulla base della proposta avanzata dalle Regioni che dovrà essere recepita nel decreto previsto per consentire l'avvio del nuovo modello di partecipazione regionale nel contrasto dell'evasione fiscale.
Il supporto alla crescita dell'economia territoriale e dell'occupazione locale avviene anche attraverso la riduzione della pressione fiscale. L'attuale sistema di "federalismo fiscale" rende necessario un confronto continuo e concreto con gli organi istituzionali (Governo in primis). La Regione proseguirà nella politica fiscale già intrapresa di riduzione delle proprie imposte manovrabili, compatibilmente con gli stringenti vincoli di finanza pubblica, valutando la sostenibilità delle misure per il bilancio.
Si evidenzia che il prelievo fiscale a titolarità regionale relativo alla manovra fiscale regionale in materia di Irap e addizionale regionale all'Irpef, nel periodo dal 2002-anno di introduzione della manovra-al 2016, si è ridotto del 61 per cento (da 175,37 si è passati 68,93 milioni di euro). Nell'ultimo triennio 2014-2016, è continuato il trend di diminuzione del gettito previsto della manovra fiscale, che ammonta, rispettivamente, a 95, 70, 73, 71 e 68,93 milioni di euro.
Si proseguirà nella rivisitazione della normativa regionale in materia di Irap per quanto riguarda le variazioni dell'aliquota, mantenendo l'imposizione differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi, finalizzata a ridurre ulteriormente la pressione fiscale.
Per l'addizionale regionale all'Irpef, ai fini di una ridistribuzione migliore delle risorse e di rendere più sostenibile il prelievo fiscale per le fasce a minor reddito, si ipotizza la possibilità di introdurre detrazioni per la famiglia, ovvero misure di erogazione di misure di sostegno economico diretto, a favore dei soggetti IRPEF, il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni, come previsto dalla normativa statale di riferimento.
Si continuerà, infine, nelle iniziative di forme di fiscalità incentivante, in campo ambientale, mantenendo l'esenzione prevista dalla Regione dal pagamento della tassa automobilistica regionale per gli autoveicoli cosiddetti "ecologici".

5.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate

La Giunta regionale ha attivato e sta perseguendo un ampio processo di razionalizzazione e risparmio sul versante degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate dalla Regione, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Sulla base di quanto disposto dal suddetto articolo la Regione ha predisposto un "Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione Marche" (trasmesso alla Sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei conti il 31 marzo 2015)[5].
In osservanza a quanto in esso contenuto già nel corso del 2015 sono stati predisposti interventi di razionalizzazione, in relazione a Irma, Centralia, Banca Popolare Etica. Inoltre per le partecipate direttamente dalla Regione è in fase di valutazione la richiesta di acquisto del 100% delle quote del Centro Agroalimentare Piceno da parte della società Adriatic Techno Park.

[5] Il documento è pubblicato sul sito internet istituzionale della Regione, ai sensi del D.lgs. 33/2013. Si veda il link: http://www.regione.marche.it/Portals/0/Amministrazione%20Trasparente/EntiControllati/Piano%20razionalizzazione%20partecipate%2031%203%202015.pdf

Per quanto riguarda le partecipate dalla società SVIM sono state dismesse le seguenti società

Denominazione società partecipata	**Capitale sociale/€**	**Misura partecipazione %**	**Stato**
Cosmob S.Cons.p.A.	289.536,00	24,46%	Attiva
Meccano S.p.A.	798.660,00	30%	Attiva
Interporto Marche S.p.A.	11.581.963,00	62,72%	Attiva
S.R.G.M. S.Coop.p.A.	3.400.665	3,04%	Attiva
COFAM S.r.l.	10.400,00	56%	Cancellata
ScamTraining S.r.l. in liquidazione	10.000,00	10%	è stata dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Macerata – Sez. Fallimentare del 17/11/2016
Tecnomarche S.Cons.r.l.	2.000.000,00 (versato e sottoscritto € 601.860,77)	10,26%	è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Ascoli Piceno – Sez. Fallimentare datata 30/11/2015
Asteria S.Cons.p.A. in liquidazione	2.000.000,00 (versato e sottoscritto € 1.250.000,00)	5,33%	è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Ascoli Piceno – Sez. Fallimentare datata 03/10/2013
Piceno Sviluppo S.C.s.r.l. in liquidazione	131.134,65	7,63%	è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Ascoli Piceno – Sez. Fallimentare datata 06/06/2016

Aerdorica ha messo in liquidazione la sua partecipata RAFFAELLO SRL.

Per quanto riguarda la **SVIM** con la l.r. 27 febbraio 2017, n. 6 si è trasformata da società per azioni a società a responsabilità limitata. Le motivazioni di tale modifica sono la centralità assoluta riconosciuta ai soci della srl e una maggiore versatilità nel riparto di competenze tra i soci e gli amministratori. Inoltre la trasformazione consente la nomina di un organo di controllo interno senza necessità di ricorrere a un organismo di revisione esterno con un sostanziale ridimensionamento dei costi di gestione.
La Regione Marche ha adottato con DGR 686 del 26/06/2017 i criteri e le modalità di svolgimento del controllo analogo così come previsto sia dal d.lgs. 175/2015 che dalle Linee Guida dell'ANAC per il riconoscimento delle società "in house".
Ora si è nelle condizioni di richiedere per la SVIM l'iscrizione all'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società *in house* previsto dall'articolo 192 del d.lgs. 50/2016. Le linee guida predisposte dall'ANAC a tal fine (Linee Guida n. 7) stabiliscono, ai fini dell'iscrizione al citato elenco, l'ANAC valuterà, oltre alla sussistenza di una serie di requisiti previsti dal d.lgs. 175/2016 stesso, che sia effettuato "Ai fini della verifica dell'esercizio da parte dell'amministrazione aggiudicatrice o dell'ente aggiudicatore, sulla persona giuridica di cui trattasi, ... un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, … poteri di controllo, di ingerenza e di condizionamento superiori a

quelli tipici del diritto societario, previsti in specifiche disposizioni dell'atto costitutivo, dello statuto o di appositi patti parasociali." (Punto 6.3).

Relativamente alla società **Aerdorica spa** in data 19/04/2017 è stato notificato il piano per l'erogazione di aiuti al salvataggio (Comunicazione della Commissione europea 201/C 249/01 – Orientamenti sugli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà). La Commissione ha autorizzato l'intervento regionale per 7,28 milioni con la Decisione C(2017) 3788 del 07/06/2017. Il suddetto aiuto è in fase di erogazione infatti con la DGR 621 del 12/06/2017 è stato approvato lo schema di contratto per la concessione del prestito. Per procedere alla concessione del prestito si attende la decisione del giudice fallimentare a seguito della dell'apertura del procedimento volto all'accertamento dei presupposti per la dichiarazione di fallimento.
Contemporaneamente la Giunta Regionale ha deciso con la DGR 683 del 21/06/2017 di alienare una parte delle sue azioni anche di nuova emissione, nel limite stabilito con la l.r. fissando in tale DGR anche i criteri per il trasferimento del controllo della società.

Sul versante degli **enti dipendenti**, la Giunta ha definito gli indirizzi finalizzati al contenimento e controllo della spesa, tramite criteri per il contenimento e il controllo delle spese di personale, il funzionamento dell'apparato amministrativo e la razionalizzazione organizzativa delle attività.
Sotto l'aspetto del contenimento e controllo delle spese di personale si ribadisce la validità delle disposizioni rivolte in particolare a quattro enti dipendenti: l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpam), l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare (Assam), gli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (Ersu) e l'Ente unico regionale per l'abitazione pubblica (Erap Marche).
Si tratta di direttive necessarie per il controllo e contenimento della spesa che la Giunta ha adottato per sé e che applica ai suoi enti dipendenti, finalizzate ad assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento del loro operato. Le misure adottate consentono le assunzioni a tempo indeterminato e determinato esclusivamente per la riallocazione del personale delle Province, limitano poi le spese delle missioni, delle collaborazioni coordinate e continuative, degli incarichi di consulenza e studio, delle spese per relazioni pubbliche, rappresentanza, patrocini e cerimonie, del noleggio e della gestione di auto di servizio.
Sotto l'aspetto del funzionamento dell'apparato amministrativo e della razionalizzazione organizzativa delle attività va innanzitutto evidenziato che la Regione si è dotata di una struttura dedicata specificatamente al controllo sugli organismi partecipati; a far data dal 1 marzo 2017, a seguito dell'attuazione della D.G.R. n. 31 del 25/01/2017, è stata assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico la funzione di raccordo della vigilanza con riferimento ai soli Enti strumentali ed è stata assegnata la competenza di "indirizzo, coordinamento e vigilanza sulle società partecipate" alla P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate.

Sotto l'aspetto della valutazione e controllo, la Giunta regionale ha previsto che Il Comitato di controllo interno e di valutazione dovrà, inoltre, presentare alla Giunta regionale stessa, una proposta di linee guida per il controllo interno di gestione definendo metodi, strumenti e tempi del controllo di efficacia, efficienza ed economicità cui dovranno attenersi le Agenzie e gli Enti dipendenti, così come individuati nel relativo avviso pubblico di richiesta per l'acquisizione di manifestazione di interesse ai fini della costituzione.
Si ricorda inoltre che con la D.G.R. n° 264 del 30/03/2017, la Giunta regionale ha ridefinito l'organizzazione dell'Agenzia Regionale Sanitaria.
Infine, con l.r. 4 del 20/02/2017 "Disposizioni regionali in materia di diritto allo studio" all'articolo 7 comma 1, è istituito l'Ente regionale per il diritto allo studio (ERDIS).

Si riporta di seguito l'elenco delle agenzie e degli enti strumentali della Regione Marche:

N. 9 ENTI PUBBLICI

1. ERSU URBINO
2. ERSU MACERATA
3. ERSU ANCONA
4. ERSU CAMERINO
5. ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
6. ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
7. ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
8. ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE UMBRIA-MARCHE (*)
9. PARCO DELLO ZOLFO DELLE MARCHE

N. 3 ENTI PARCO

1. ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
2. ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
3. ENTE PARCO REGIONALE MONTE S. BARTOLO

N. 3 CONSORZI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (*)

1. CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLE VALLI DEL TRONTO, DELL'ASO E DEL TESINO
2. CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL FERMANO
3. CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE – ZIPA

N. 1 CONSORZIO DI BONIFICA (*)

1. CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE

N. 3 ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI

1. FONDAZIONE MARCHE CULTURA
2. AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
3. ISTAO - Istituto Adriano Olivetti

N. 1 AGENZIA SANITARIA

1. AGENZIA REGIONALE SANITARIA MARCHE

N. 4 AZIENDE OSPEDALIERE (*)

1. ASUR - AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE
2. OSPEDALI RIUNITI MARCHE NORD
3. OSPEDALI RIUNITI UMBERTO I, LANCISI, SALESI
4. INRCA

(*) Non considerati enti strumentali ai sensi e per gli effetti dell'art. 11-ter del D.lgs. 118/2011 e ss.ii.mm.

5.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.
L'attuale legislatura regionale ha quindi adottato fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.
Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., in particolare, dd.g.r. 1051/2015, 1096/2016 e 574/2017) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.
La gestione immobiliare nel corso del 2018 sarà incentrata sul completamento delle suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta. In alcuni casi, previo accordo con le Amministrazioni locali, sarà possibile addivenire a iniziative di valorizzazione degli immobili contestualmente a più ampie operazioni di riqualificazione urbana.
Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

5.4 Bilancio consolidato

Ai sensi dell'articolo 11-bis del d.lgs 118/2011 a partire dal 2017, con riferimento al 31/12/2016, la Regione deve redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate. Il bilancio consolidato deve essere approvato entro il 30 settembre dell'anno successivo all'esercizio al quale il bilancio si riferisce.
La redazione del bilancio consolidato passa attraverso l'individuazione, con delibera della Giunta regionale, del Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP), composto da tutti gli enti e organismi strumentali, società controllate e partecipate, indipendentemente dalla loro veste giuridica.
L'articolo 11-ter definisce "Ente strumentale controllato da una Regione" quello nel quale la Regione ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda, o il potere di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, di definire le scelte strategiche, di pianificazione e di programmazione dell'ente. E ancora quello in cui si ha la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, l'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie ovvero l'obbligo di ripianare i disavanzi per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione. Sono invece Enti partecipati quelli in cui la regione ha una partecipazione in assenza delle condizioni sopra elencate.
L'articolo 11-quater definisce come società controllata da una Regione quella nella quale si ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure si ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. Sono invece società partecipate quelle nelle quali la Regione, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10% se la società è quotata (articolo 11-quinquies).

Una volta definito il G.A.P., la Giunta deve delineare il perimetro di consolidamento, escludendo i soggetti considerati irrilevanti (i cui bilanci presentano una incidenza inferiore al 5% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici rispetto alla posizione economico patrimoniale della Regione), oltre che i soggetti per i quali sia oggettivamente impossibile il reperimento dei dati.

5.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Sulla base del d.lgs. 118/2011, articolo 18 bis, la Regione adotta il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio". In particolare, con la DGR 62 del 30/01/2017 è stato adottato il Piano relativo al Bilancio di previsione 2017-2019, cui si rimanda.
Tale Piano è disponibile sul sito istituzionale dell'Ente, alla sezione "Amministrazione Trasparente / Bilanci / Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio".
Il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dei loro enti ed organismi strumentali in contabilità finanziaria è stato definito con decreto 9 dicembre 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Lo stesso decreto ha disposto che il Piano sia adottato a decorrere dall'esercizio 2016 e che le prime applicazioni del decreto siano da riferirsi al Bilancio di previsione 2017-2019 e al Rendiconto della gestione 2016.

6. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito

Le indicazioni riportate in questo capitolo tengono conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa normativa di attuazione, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.
Il quadro contabile di riferimento per le Regioni e quindi anche le indicazioni previste per il loro indebitamento, come noto, è rappresentato dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i.
L'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 chiede di esplicitare le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito.

Nella Relazione al rendiconto generale della Regione per il 2016 è stata riservata specifica attenzione all'andamento del debito regionale nel corso degli ultimi esercizi, con tabelle e commenti specifici: da tale analisi è tratto il quadro sulla situazione attuale (v. successivo paragrafo 6.1).
Su tale base vengono indicati le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito, a valere sul triennio 2018-2020 (v. paragrafo 6.2).

6.1 Quadro della situazione del debito regionale

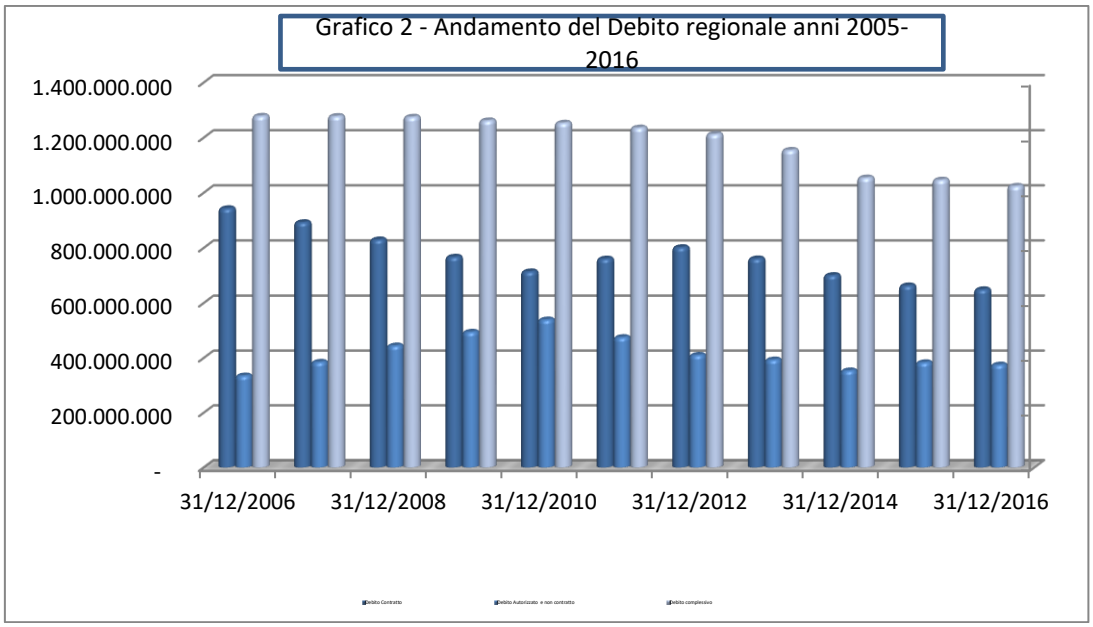
La Regione nell'esercizio 2016 non ha contratto debito, se non per effettuare le necessarie operazioni di indebitamento ammesse alla ristrutturazione di cui all'articolo 45 del d.l. 66/2014, come meglio di seguito riportato, né fatto ricorso ad anticipazioni di cassa.
Al 31/12/2016 il debito regionale complessivo risulta pari ad 1.024,47 milioni di euro, di cui 649,10 milioni di euro relativi al debito contratto e 375,37 milioni di euro al debito autorizzato e non contratto.
Nella Tabella 4 sono riportati i dati del debito contratto e del debito autorizzato e non ancora contratto per gli anni dal 2006 al 2016 e le variazioni nominali e percentuali realizzate.

Tabella 4 - ANDAMENTO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2006-2016 *(valori in Euro)*

Date	Debito Contratto	Debito Autorizzato e non contratto	Debito complessivo	Riduzione annua del Debito Complessivo	Riduzione annua % del Debito Complessivo
31/12/2006	943.178.758	335.393.618	1.278.572.375		
31/12/2007	892.581.901	385.273.486	1.277.855.387	- 716.989	-0,06%
31/12/2008	830.064.948	445.162.548	1.275.227.496	- 2.627.891	-0,21%
31/12/2009	767.216.779	494.884.507	1.262.101.286	- 13.126.209	-1,03%
31/12/2010	714.015.886	539.505.306	1.253.521.192	- 8.580.095	-0,68%
31/12/2011	760.486.970	475.574.264	1.236.061.234	- 17.459.958	-1,39%
31/12/2012	802.042.115	410.718.296	1.212.760.411	- 23.300.822	-1,89%
31/12/2013	761.030.380	393.836.841	1.154.867.222	- 57.893.189	-4,77%
31/12/2014	700.620.905	353.963.079	1.054.583.984	- 100.283.238	-8,68%
31/12/2015	663.073.772	383.832.183	1.046.905.955	- 7.678.029	-0,73%
31/12/2016	649.102.283	375.371.397	1.024.473.680	- 22.432.275	-2,14%
			TOTALE	**-254.098.695**	**-19,87%**

Rispetto all'anno 2015 è diminuito sia il debito contratto, che è passato da 663 milioni di euro a 649 milioni di euro, che il debito autorizzato e non contratto, che è passato da 383 milioni di euro a 375

milioni di euro. L'effetto sul debito complessivo di riduzione rispetto al 2015 è di circa 22,4 milioni di euro.
Per quanto concerne il debito contratto, nel corso dell'esercizio la Regione ha acceso un mutuo trentennale con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'importo di euro 70.107.014,20, al tasso annuo fisso del 2,20%, che è stato destinato alla ristrutturazione del debito della regione, ai sensi del comma 12 dell'articolo 45 del d.l. 66/2014.
Per quanto riguarda invece il debito autorizzato e non contratto la diminuzione tiene conto della riduzione disposta con la legge di Assestamento 2016 (l.r. n. 33/2016, articolo 14) per un importo complessivo di euro 7.500.000,00.
Nel grafico seguente viene rappresentato l'andamento del debito regionale complessivo.



Per quanto concerne il debito autorizzato e non contratto di euro 375.371.396,98 nella seguente tabella viene evidenziato l'importo per ciascuno anno di autorizzazione.

Tabella 4.1 DEBITO AUTORIZZATO E NON CONTRATTO *(valori in Euro)*	
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2005	41.208.566,92
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2006	53.511.209,00
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2007	49.773.505,41
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2008	59.503.509,31
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2009	50.341.929,59
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2010	46.296.233,31
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2011	11.915.215,64
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2012	13.341.252,91
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2013	5.757.972,52
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2014	13.751.371,29
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2015	29.970.631,08
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2016	0,00
TOTALE	**375.371.396,98**

La tabella 5 che segue riporta gli oneri per le rate di ammortamento sostenute per l'anno 2016, per quota capitale e quota interesse, sui mutui contratti con oneri a carico della Regione.

Tabella 5 - ONERI DEL SERVIZIO DEL DEBITO REGIONALE ANNO 2016	
Descrizione	**2016**
Quota capitale	42,55
Quota interessi	26,81
Totale Rata di ammortamento	**69,36**

Si sottolinea, inoltre, come la Regione a partire dall'anno 2011, a causa dei tagli imposti dal Governo centrale, abbia dovuto provvedere al pagamento della rata di ammortamento di un mutuo contratto con oneri ammortamento a carico del bilancio dello Stato per il finanziamento del settore dei trasporti. In particolare per l'anno 2016 la rata di ammortamento non più coperta dallo Stato ammonta a circa 2,21 milioni di euro.

Il debito in essere a carico della Regione, comprensivo anche di quello con oneri a carico dello Stato, ammonta a 734,04 milioni di euro, di cui 108,25 destinati al ripiano della maggiore spesa sanitaria. Nella tabella 6 che segue viene riportato sia il debito a carico della Regione sia il debito con oneri di ammortamento a carico della Stato, evidenziando la quota destinata specificamente alla sanità.

Tabella 6- DEBITO COMPLESSIVO A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO – CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2016 (valori in euro)									
A CARICO DELLA REGIONE				A CARICO DELLO STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE
MUTUI (1)	OBBLIGAZIONI (2)	TOTALE (A)= (1) +(2)	di cui sanità (a)	MUTUI (3)	OBBLIGAZIONI (4)	TOTALE (B)=(3)+(4)	di cui sanità (b)	(A)+(B)	di cui sanità (a)+(b)
514.811.758	**134.290.524**	**649.102.283**	**108.245.525**	**27.803.619**	**57.131.027**	**84.934.646**	**0**	**734.036.929**	**108.245.525**

Con riferimento alla colonna (3) della tabella 6, si precisa che il debito residuo a carico dello Stato è al netto dei mutui con delegazione di pagamento.
Del debito a carico della Regione di cui alla tabella 6, pari a 649,10 milioni di euro, il 72,40% è a tasso fisso ed il 27,60% a tasso variabile.
Nella tabella 7 che segue viene riportata la ripartizione del debito a carico della Regione tra tasso fisso e tasso variabile.

Tabella 7: ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE ANNO 2016: TASSI FISSI E TASSI VARIABILI (importi in milioni di euro e composizione percentuale)		
DEBITO COMPLESSIVO A CARICO REGIONE	**di cui: A TASSO FISSO**	**di cui: A TASSO VARIABILE**
649,102	469,923	179,178
100,00%	72,40%	27,60%

Ristrutturazione del debito

L'articolo 45 del d.l. 24 aprile 2014, n. 66 prevede che le Regioni possano effettuare operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dalle medesime, aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lettera b) dello stesso articolo.
La Regione Marche, in data 15/07/2016, ha manifestato al Ministero dell'Economia e delle Finanze l'interesse a proseguire le operazioni di ristrutturazione del debito, per la parte di debito non riacquistata nella precedente operazione conclusasi nel 2015 (si rinvia per le relative informazioni alla Relazione al Rendiconto 2015).
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha autorizzato la prosecuzione dell'attività di ristrutturazione del debito ed in particolare l'attivazione delle procedure connesse al riacquisto del titolo codice ISIN XS0171597395, valore nominale circolante euro 349.187.000,00, scadenza 27/06/2023. Nel contempo il Ministero, tenuto conto che le operazioni di ristrutturazione interessavano le Regioni Abruzzo, Liguria e Marche ha, anche, provveduto all'individuazione di due intermediari finanziari, Citigroup e Deutsche Bank, ai sensi del comma 8 dell'articolo 45 del d.l. 66/2014. A seguito della manifestazione dell'interesse a proseguire le operazioni di riacquisto avanzata anche da altre Regioni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ritenuto necessaria l'integrazione di un ulteriore intermediario finanziario individuandolo nell'istituto di credito Barclays Bank.
La Giunta della Regione Marche, con deliberazione n. 1166 del 03/10/2016, ha autorizzato l'operazione di riacquisto del titolo obbligazionario sopra indicato, nel rispetto dei parametri di convenienza economica di cui all'articolo 45 del d.l. 66/2014 e all'articolo 41 della legge 448/2001 ed ha approvato, inoltre, di concerto con le altre Regioni interessate, le modalità organizzative relative al perfezionamento dell'operazione di riacquisto.
L'Istituto Commerzbank AG il 26/10/2016 ha comunicato alla Regione Marche e al Ministero dell'Economia e delle Finanze di aver contattato autonomamente Barclays Bank per verificare l'interesse della Regione a riacquistare i titoli obbligazionari emessi dalla medesima Regione e detenuti da Commerzbank AG sino ad un valore nominale pari a euro 100.000.000,00, su base c.d. *reverse enquiry*.
La Regione:

- in data 12/12/2016 ha conferito lettera di mandato, controfirmata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a Barclays Bank PLC in qualità di intermediario finanziario, ai sensi del comma 8 dell'articolo 45 del d.l. 66/2014;
- in data 14/12/2016 e 15/12/2016 ha aderito all'offerta economica di opzione di riacquisto dei titoli inviata da Commerzbank AG ed ha approvato lo schema generale di Note Purchase Agreement;
- in data 14/12/2016 ha inviato a Commerzbank AG la lettera di accettazione della proposta di accordo di Call option.
- Il Consulente Finanziario in data 15/12/2016 ha fornito la valutazione provvisoria del prezzo di riacquisto ai fini delle verifiche preliminari, ai sensi dell'articolo 41 della legge 448/2001 e dell'articolo 45 del d.l. 66/2014.

La Regione Marche in data 15/12/2016 ha comunicato a Commerzbank AG, Barclays Bank PLC e al Ministero dell'Economia e delle Finanze di esercitare la Call option.
Sulla base del prezzo di riacquisto definitivo pari a 127,2414 euro comunicato da Commerzbank AG in data 16/12/2016, il Consulente Finanziario ha effettuato la valutazione sulla sussistenza dei requisiti afferenti la convenienza economica (articolo 41 della legge 448/2001) ed il rispetto del livello di indebitamento (articolo 45 del d.l. 66/2014), provvedendo, altresì, ad inviare il relativo report, che certifica il rispetto dei suddetti requisiti. In particolare, con riferimento alla convenienza economica, il requisito è stato rispettato per euro 5.328.152,00 e con riferimento al livello di indebitamento il requisito è stato rispettato per euro 29.892.986,00.

La spesa complessiva per il riacquisto della quota parte del prestito obbligazionario è risultata pari ad euro 127.241.405,46 ed è stata coperta per euro 57.134.391,26 mediante i fondi accantonati nel Fondo di ammortamento e per euro 70.107.014,20 mediante i fondi derivanti dall'accensione del mutuo trentennale con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi del comma 12 dell'articolo 45 del d.l. 66/2014, al tasso del 2,20% annuo fisso.
L'operazione di ristrutturazione ha generato degli effetti finanziari positivi, in termini di minore spesa da sostenere per il rimborso del prestito alla scadenza rispetto alle obbligazioni di spesa già assunte dall'ente (risparmi), per euro 43.649.639,94. Tali effetti hanno consentito di ridurre le obbligazioni assunte a valere negli esercizi 2016 (per euro 21.000.000,00), 2017 (per euro 21.000.000,00), e per una quota residuale (per euro 1.649.639,24) nell'esercizio 2018, e di destinare gli effetti derivanti dalla riduzione dell'obbligazione dell'esercizio 2016 all'incremento del Fondo per la copertura dei residui perenti.
Il ricavato del mutuo è stato versato alla Regione il 19/12/2016 ed il 22/12/2016 si è provveduto al pagamento degli obbligazionisti e alla conseguente cancellazione delle obbligazioni riacquistate. A seguito del riacquisto il valore nominale circolante si attesta ad euro 249.187.000,00.

6.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito

La strategia regionale sul debito si conferma, come già negli scorsi anni, quella di una riduzione efficace ma sostenibile ai fini della migliore gestione finanziaria, anche alla luce delle innovazioni apportate dall'entrata a regime della c.d. armonizzazione contabile con il decreto legislativo n. 118/2011.
Già negli scorsi anni la Regione Marche ha intrapreso un percorso virtuoso di contenimento e riduzione sostenibile del debito regionale, avvalendosi anche delle opportunità derivanti da una gestione di tipo attivo. Tale approccio è riscontrato ed apprezzato sia dalla Corte dei conti (ad esempio in occasione dei giudizi di parificazione del rendiconto), sia dalle agenzie internazionali di rating.

Nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale, la strategia regionale si basa quindi sul contesto che emerge dal rendiconto 2016 (v. precedente paragrafo 6.1) e si articola nelle seguenti linee:

- limitare, per quanto possibile, l'effettiva contrazione dell'ammontare dei mutui autorizzati in fase di approvazione del Bilancio di previsione da parte della Assemblea legislativa, anche grazie ad una attenta e continua gestione della cassa;
- approfondire eventuali spazi per proseguire una gestione attiva del debito regionale, sia mantenendo un costante monitoraggio sull'andamento dei prezzi di mercato dei *bond* regionali, sia seguendo le ulteriori opportunità in termini di ristrutturazione del debito che la legge nazionale consentirà, in coerenza con il già citato d.l. 66/2014;
- mantenere una consapevolezza professionale sul contesto finanziario sia nazionale che internazionale, in quanto esso può incidere sull'indebitamento regionale (es. andamento delle valute estere in cui sono espressi alcuni mutui, andamento del mercato dei tassi fissi e variabili, *screening* delle migliori opportunità di provvista finanziaria).

7. La procedura di aggiornamento del DEFR

Il DEF regionale (DEFR) articola a livello regionale la logica del DEF nazionale. A livello nazionale, la normativa prevede che entro il 20 settembre di ogni anno il Governo presenti alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF.

In coerenza col già citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. 118/2011, per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenterà al Consiglio – Assemblea legislativa delle Marche una Nota di aggiornamento del DEFR entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

REGIONE MARCHE
Assemblea legislativa

deliberazione n. 66

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2018/2020 DELLA REGIONE MARCHE

———————

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2017, N. 86

————————

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 45/17 a iniziativa della Giunta regionale "Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020 della Regione Marche" dando la parola al Consigliere Francesco Giacinti e al Consigliere Jessica Marcozzi relatori della I Commissione assembleare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

paa 45

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio risorse finanziarie e bilancio, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Dato atto che è decorso il termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 12 della l.r. 10 aprile 2007, n. 4 e al comma 4 dell'articolo 94 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e il CAL non ha espresso parere;

Visti il comma 2 dell'articolo 12 della l.r. 4/2007 e il comma 5 dell'articolo 94 del Regolamento interno;

Dato atto che è decorso il termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 8 della l.r. 26 giugno 2008, n. 15 e al comma 4 dell'articolo 94 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e il CREL non ha espresso parere;

Visti il comma 4 dell'articolo 8 della l.r. 15/2008 e il comma 5 dell'articolo 94 del Regolamento interno;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare la "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020 della Regione Marche" di cui all'Allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE
f.to Antonio Mastrovincenzo

I CONSIGLIERI SEGRETARI
f.to Boris Rapa
f.to Mirco Carloni

REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE

Allegato "A"

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2018-2020

Sommario

1. Il ruolo ed i contenuti della Nota di aggiornamento al DEFR 2018-2020 **3**

2. Un aggiornamento sul contesto economico di riferimento **4**

3. Le strategie finanziarie della Regione alla luce degli esiti del Rendiconto per l'anno 2016 **5**

3.1 Giudizio di parificazione sul Rendiconto 2016 e assestamento del bilancio 2017-2019 5

3.2 Approvazione del Rendiconto generale per il 2016 5

3.3 Manovre di finanza pubblica e impatto sulle Regioni 7

3.4 Strategie regionali per il bilancio di previsione 2018-2020 9

4. La riprogrammazione dopo il terremoto 2016 **10**

4.1 Le modifiche al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Marche 2014-2020 10

4.2 Le modifiche al Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020 12

4.3 La prospettiva del Patto per lo Sviluppo a sostegno delle aree del sisma 13

1. Il ruolo ed i contenuti della Nota di aggiornamento al DEFR 2018-2020

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009. Il DEFR costituisce lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i princìpi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 196/2009.

In tale contesto, la Giunta regionale ha adottato con DGR n. 788 del 10 luglio 2017 la proposta di DEFR 2018-2020, poi approvato dalla Assemblea legislativa regionale con Deliberazione Amministrativa n. 62 del 17 ottobre 2017.

La Nota di aggiornamento è prevista dal quadro delineato dal decreto legislativo n. 118/2011 e in particolare dal Principio contabile applicato della programmazione (Allegato n. 4/1, paragrafo 5), quale modalità per integrare e aggiornare il DEFR alla luce delle indicazioni contenute nella Nota di aggiornamento del DEF nazionale, delle informazioni non disponibili al momento della predisposizione del DEFR stesso e di eventuali integrazioni rese opportune dalla situazione.

Nello specifico, l'esigenza di attendere l'approvazione del Rendiconto relativo all'esercizio 2016 da parte della Assemblea legislativa, avvenuta con la legge regionale n. 31 dell'8 novembre 2017, rendeva indispensabile l'integrazione del DEFR 2018-2020 grazie alla possibilità di predisporre la Nota di aggiornamento, come previsto dal citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. n. 118/2011.

Si confermano gli altri elementi già esposti nella citata DA n. 62/2017.

2. Un aggiornamento sul contesto economico di riferimento

Si presenta di seguito una sintetica descrizione del contesto economico e sociale, sulla base delle letture più autorevoli e recenti, con particolare riferimento all'andamento del 2017: in particolare il riferimento, di cui di seguito si riporta una sintesi, è al rapporto predisposto dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia delle Marche, aggiornamento congiunturale*, pubblicato il 15 novembre 2017.

La ripresa ciclica, rafforzatasi in Italia nei primi nove mesi del 2017, risulta nelle Marche ancora debole e incerta. La performance dell'economia regionale, inferiore a quella nazionale dall'inizio della crisi del 2008, è condizionata dalle difficoltà del suo modello di specializzazione, orientato a produzioni tradizionali, con ampia presenza di piccole imprese. Dall'agosto 2016 l'attività economica è inoltre ostacolata dalle conseguenze degli eventi sismici che hanno colpito una vasta porzione del territorio regionale: l'operatività delle imprese più vicine agli epicentri ha risentito del ridotto afflusso turistico e, più in generale, delle difficoltà logistiche provocate dal sisma. Un contributo alla ripresa dell'economia regionale potrà venire dall'avvio dei cantieri per la ricostruzione: è attualmente in corso la fase di smaltimento delle macerie, propedeutica a quella della ricostruzione. In tutti i settori le aspettative a breve termine delle imprese regionali sono improntate a ottimismo.

Nei primi nove mesi del 2017 l'attività nel settore industriale è cresciuta in misura assai debole, frenata dal comparto della moda ma sostenuta, anche grazie al buon andamento delle esportazioni, dalla meccanica. La ripresa non si manifesta ancora tra le imprese di minore dimensione. Il processo di accumulazione del capitale si sta gradualmente rafforzando, ma rimane modesto se confrontato con l'andamento del periodo pre-crisi. Nelle costruzioni tarda il riavvio della produzione: il comparto beneficia degli interventi di ristrutturazione edilizia favoriti dagli incentivi fiscali, ma manca l'apporto delle nuove costruzioni. L'ampio stock di invenduto, pur in graduale assorbimento, continua a frenare l'attività e a imprimere pressioni al ribasso sui prezzi. Il quadro congiunturale mostra segnali di miglioramento nel terziario.

La redditività delle imprese si è stabilizzata su buoni livelli, non lontani da quelli pre-crisi, favorendo la capacità di finanziare con risorse interne la moderata dinamica dell'attività produttiva e degli investimenti; i prestiti alle imprese sono leggermente diminuiti.

Nel primo semestre del 2017 il numero di occupati nelle Marche è nuovamente calato e il tasso di disoccupazione è salito su un livello elevato nel confronto storico, appena al di sotto del dato nazionale. L'indebitamento bancario delle famiglie prosegue moderatamente a crescere, sostenuto dai consumi, specie di beni durevoli, e dall'acquisto di abitazioni.

Nel primo semestre del 2017 i prestiti bancari a clientela residente in regione sono risultati nel complesso stabili. Il calo dei finanziamenti alle imprese è stato controbilanciato dall'incremento di quelli alle famiglie. I sondaggi sulle banche delineano un rafforzamento della domanda di credito soprattutto da parte delle famiglie, cui corrispondono politiche d'offerta più accomodanti. Gli indicatori della qualità del credito stanno lentamente migliorando. Continuano a espandersi i depositi bancari, specie nella loro componente più liquida, e gli strumenti del risparmio gestito.

3. Le strategie finanziarie della Regione alla luce degli esiti del Rendiconto per l'anno 2016

3.1 Giudizio di parificazione sul Rendiconto 2016 e assestamento del bilancio 2017-2019

Lo scorso 12 ottobre, la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti ha espresso il giudizio di parificazione sul Rendiconto 2016 della Regione Marche, con la Delibera 81/2017/PARI.
Come noto, il giudizio di parificazione comporta la massima valutazione tecnica del merito finanziario e contabile della Regione.
In particolare la Corte ha espresso un giudizio positivo sulla situazione finanziaria della Regione Marche evidenziando la prosecuzione delle politiche finalizzate alla riduzione del debito e il rispetto del pareggio di bilancio.

Inoltre, con la DGR n. 1347 del 15 novembre 2017, la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di legge di Assestamento di Bilancio di previsione 2017-2019, trasmessa alla Assemblea legislativa per completare il suo percorso consiliare. Anche l'Assestamento tiene conto dell'insieme delle passate manovre di Finanza pubblica che hanno significato tagli pesantissimi sui Bilanci regionali, come previsto nell'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 23.02.2017 e recepito nel successivo Decreto Legge 24.04.2017, n. 50. Il provvedimento recepisce, quindi, le risultanze del Rendiconto 2016 e rimodula gli stanziamenti, in un contesto sempre più difficile per la finanza regionale caratterizzato dai continui interventi statali di contenimento della spesa pubblica e dai vincoli posti dal pareggio di bilancio. Alcune misure, adottate negli anni scorsi con l'assestamento di bilancio, sono state anticipate in corso d'anno con le leggi regionali n. 24 e 29 di variazione generale al bilancio di previsione 2017-2019, con le quali sono già state assegnate al sistema ulteriori consistenti risorse rispetto a quelle previste nel bilancio iniziale. Con l'assestamento si mettono a disposizione risorse regionali, pari a oltre 48 milioni, per la salvaguardia di alcuni asset fondamentali della Regione attraverso il finanziamento di una serie di interventi che rivestono il carattere di urgenza e priorità.

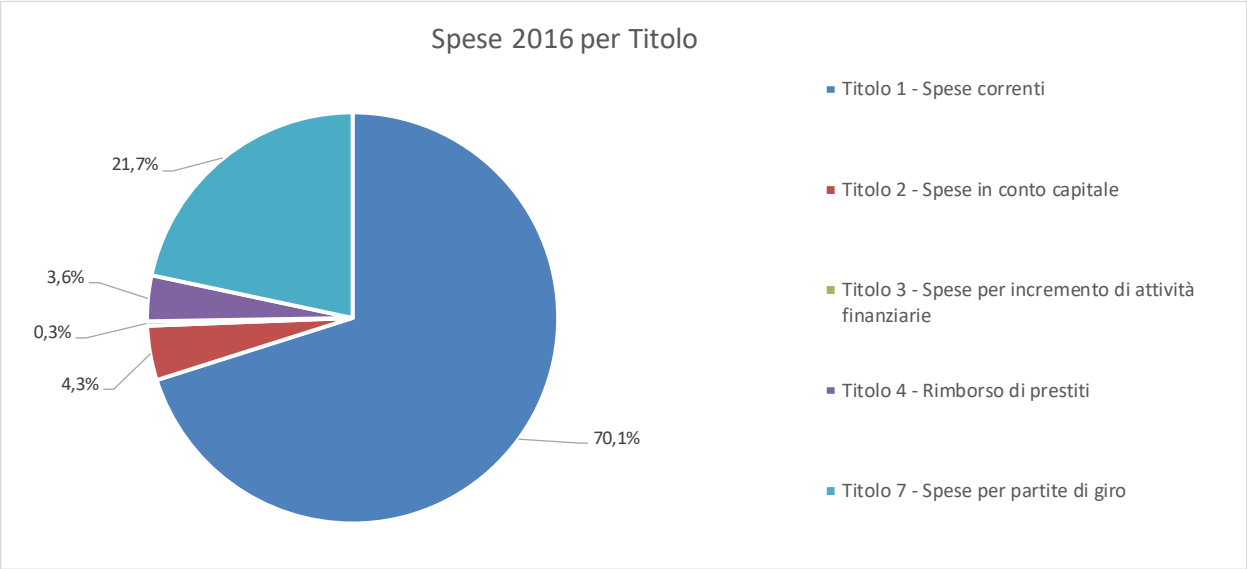
3.2 Approvazione del Rendiconto generale per il 2016

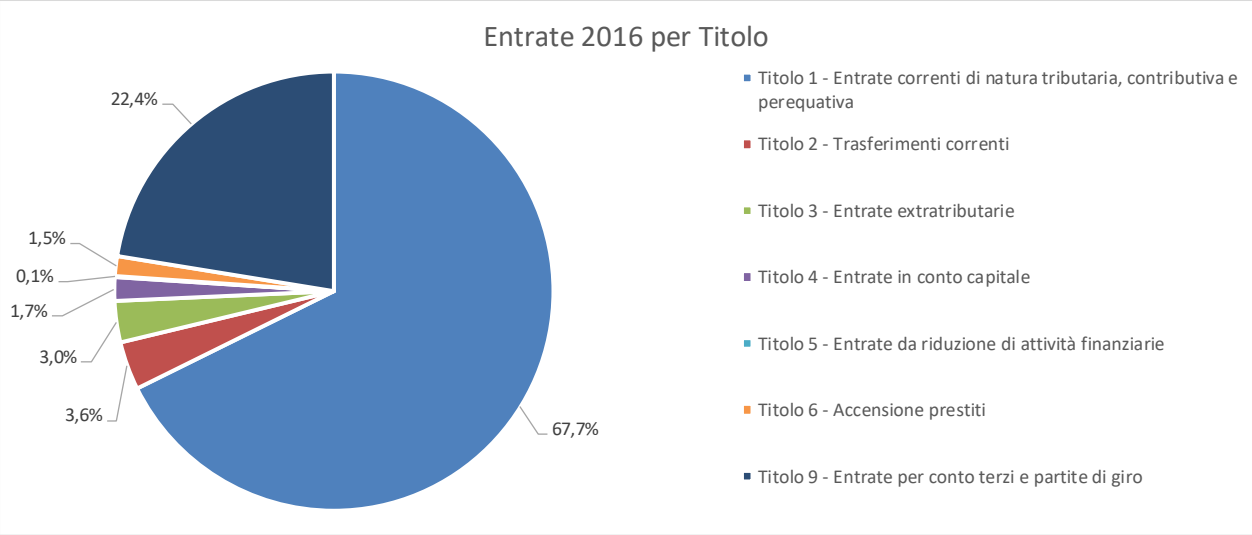
Lo scorso 7 novembre l'Assemblea legislativa regionale ha approvato il Rendiconto generale per l'anno 2016 (legge regionale 8 novembre 2017, n. 31).
Il Conto Consuntivo mantiene la solidità finanziaria e garantisce l'equilibrio nei conti, nonostante i rilevanti tagli dei trasferimenti statali, in particolare quelli al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex FAS) e al Fondo Sanitario, e nonostante che l'avvento del pareggio di bilancio abbia limitato fortemente gli spazi delle politiche regionali. I principali elementi che emergono sono costituiti dalla diminuzione del debito, dalla allocazione di risorse per il territorio, dalla diminuzione tendenziale della pressione fiscale, in un quadro di equilibrio nei conti della sanità e di riduzione delle spese di funzionamento. Tutto ciò consente, nell'evoluto contesto istituzionale e finanziario, di continuare a sostenere concretamente i fabbisogni della comunità marchigiana.

Inoltre nel mese di luglio 2017 la giunta regionale ha approvato lo sblocco di 202 milioni di euro di fondi sanitari. Si tratta di risorse relative ad avanzo vincolato e che è stato possibile utilizzare per il territorio marchigiano: fondi accumulati dal bilancio sanitario grazie a comportamenti virtuosi dell'amministrazione, che possono essere utilizzati grazie ad una deroga concessa dal governo solo per le amministrazioni virtuose e che comunque rientra nelle regole dell'avanzo di bilancio. La nostra regione infatti è per il secondo anno consecutivo al primo posto per qualità dei servizi e costi del sistema sanitario, condizione che permette ogni anno di avere delle risorse in più da spendere.

Merita di essere sottolineato che la rigorosa gestione delle spese da parte della Regione ha ancora una volta consentito di non ricorrere alla leva fiscale.

REGIONE MARCHE
Le grandezze del rendiconto 2016 in forma sintetica
Riassunto generale delle entrate e delle spese del bilancio di competenza (art. 3 della l.r. 31/2017)





3.3 Manovre di finanza pubblica e impatto sulle Regioni

La finanza regionale continua a rimanere, anche per il 2018/2020, fortemente ancorata alle scelte operate dal Governo centrale attraverso il susseguirsi di provvedimenti tesi soprattutto al mantenimento degli obiettivi di finanza pubblica. Infatti le Regioni anche per il 2018 risentiranno fortemente sia del vincolo del pareggio del bilancio, sia della necessità di dover concorrere al mantenimento degli equilibri di finanza pubblica a livello nazionale: due elementi che negli ultimi anni hanno inciso pesantemente sulle potenzialità finanziarie degli enti, con un significativo impatto sulla spesa regionale.

Il contributo delle regioni ai saldi di finanza pubblica è di 9,694,10 per il 2018 e di 9,696,20 per il 2019 e 2020, sia in termini di saldo netto da finanziare che di indebitamento netto.

Le Intese Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, dell'11 febbraio 2016 e del 23 febbraio 2017 concernenti la definizione del taglio sulle Regioni a statuto ordinario per gli anni 2015-2017 hanno previsto una copertura pluriennale del contributo attraverso la riduzione del livello di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale (5,5 miliardi di euro per il 2017) pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018, pertanto il contributo alla finanza pubblica da coprire è pari a 2.694,10 milioni per il 2018 e a 2.696,20 milioni per il 2019 e 2020, ciò significa, ai fini dell'indebitamento netto, che oltre al pareggio le Regioni a statuto ordinario devono produrre un avanzo di tale importo.

Impatto manovre di finanza pubblica sulle Regioni - milioni di euro			
saldo netto da finanziare/saldo netto indebitamento netto	**2018**	**2019**	**2020**
Concorso delle Regioni alla finanza pubblica (manovre 2014-2015-2016)	***9.694,10***	***9.696,20***	***9.696,20***
Riduzione FSN (DL 78/2010 + art. 1 - legge stabilità 2016)	7.000,00	7.000,00	7.000,00
Tagli da coprire	**2.694,10**	**2.696,20**	**2.696,20**
Contributo delle Regioni sul pareggio di bilancio	*660*	*660*	*660*
Taglio sul TPL (Conferenza Stato/Regioni 9/2/2017) - art. 27, DL 50/2017	*100*	*100*	*100*
legge bilancio 2017 (art. 1, comma 392-rideterminazione FSN)	*1.890,50*	*3.666,00*	*3.666,00*
FSN: rideterminazione livello decreto MEF 5/6/2017 (da RSS a carico RSO)	*604*	*604*	*604*
TOTALE CONTRIBUTO DELLE REGIONI ORDINARIE	**12.948,60**	**14.726,20**	**14.726,20**
Contributo alla manovra delle regioni in % su Pil	0,70%	0,80%	0,80%

A questi si aggiungono i risparmi che il comparto Regioni apporta al risanamento della finanza pubblica dovuti al passaggio dal patto di stabilità come tetto di spesa all'applicazione della normativa del pareggio di bilancio, l'ulteriore contributo dovuto attraverso la rideterminazione del fondo TPL e del FSN.

Per il 2018, a legislazione vigente, prima della presentazione del disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, il taglio strutturale di circa 13 miliardi di euro risultava non ancora coperto per l'anno 2018 per 2.694,10 milioni di euro. Le Regioni hanno rappresentato al Governo l'evidente insostenibilità dei tagli, se non mediante riduzioni lineari alle risorse sui servizi sociali primari (Fondo politiche sociali, Fondo non autosufficienze ecc.) e/o del Trasporto pubblico locale, o addirittura del servizio sanitario.

Il DDL del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, attualmente all'esame del Senato, riduce solo per l'anno 2018 l'entità complessiva del concorso alla finanza pubblica delle Regioni (per un importo di 100 milioni di euro) e stabilisce che detto concorso dovrà essere realizzato mediante un contributo finalizzato alla riduzione del debito regionale (pari a 2,2 miliardi di euro), il taglio delle risorse destinate all'edilizia sanitaria (per 94,10 milioni) e, per la restante parte (300 milioni), la riduzione di ulteriori risorse in ambiti di spesa e per importi secondo quanto sarà previsto con intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Il contributo di 2.200 milioni risulta ripartito fra le regioni sulla base della tabella riportata nel DDL del bilancio statale per il 2018, che per le Marche ammonta a 76,61 milioni di euro ed impone un valore positivo del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali in misura pari all'importo ottenuto dal citato contributo per la copertura parziale del taglio di 2.694,10 milioni di euro.

Oltre alla riduzione di 94,10 milioni (stimata in 3 milioni circa per le Marche) dei trasferimenti per l'edilizia sanitaria, diminuiscono di 300 milioni (stimati 10 milioni circa per le Marche) gli altri trasferimenti, in ambiti di spesa e per importi proposti dalle Regioni in sede di autocoordinamento nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza. Tale intesa sui tagli tra Stato e Regioni dovrà essere sottoscritta entro il 30 aprile 2018. Nel bilancio dello Stato, a legislazione vigente, i trasferimenti vincolati alle Regioni, che rappresentano la base per i tagli, ammontano a circa 950 milioni di euro, tra cui si contano circa 300 milioni di euro del Fondo per le politiche sociali, 450 milioni del Fondo per le non autosufficienze e circa 100 milioni per l'erogazione gratuita dei libri di testo.

Si rammenta inoltre la riduzione di 100 milioni di euro per il 2018 (2,1 milioni per le Marche) del fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, stabilita già nell'Intesa sui tagli 2017 e recepita dall'articolo 27 del DL 50/2017.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 9 novembre 2017 e 23 novembre 2017 ha rinviato l'espressione del parere sul disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, approvando il documento di proposte emendative, in attesa dell'esito del confronto con il Governo in merito agli emendamenti irrinunciabili consegnati lo scorso 9 novembre.

3.4 Strategie regionali per il bilancio di previsione 2018-2020

Nella presente Nota di aggiornamento al DEFR 2018-2020, sulla base degli esiti del Rendiconto generale della Regione per il 2016, vengono delineate le strategie regionali per il bilancio di previsione 2018-2020.

Lasciando la definizione delle cifre all'approvazione del bilancio di previsione, si definiscono di seguito le principali linee di intervento.

- La manovra di bilancio regionale per il prossimo triennio 2018-2020, in continuità con le scelte operate con il bilancio 2017-2019, intende proseguire nell'azione di rigoroso contenimento delle spese. Nonostante gli effetti dei tagli statali, oltre alla spesa di funzionamento, viene comunque garantita la spesa finalizzata alle politiche ritenute strategiche per il territorio marchigiano.

- Il bilancio 2018-2020, oltre a garantire le spese obbligatorie e quelle inderogabili fissate dalla legge, si prefigge di assicurare la realizzazione di misure importanti per la comunità regionale, con riferimento, fra l'altro, a:

    - Garanzia del cofinanziamento regionale ai fondi comunitari,
    - Servizi sociali;
    - Trasporto pubblico locale.

    Le articolazioni di spesa saranno definite in sede di bilancio di previsione.

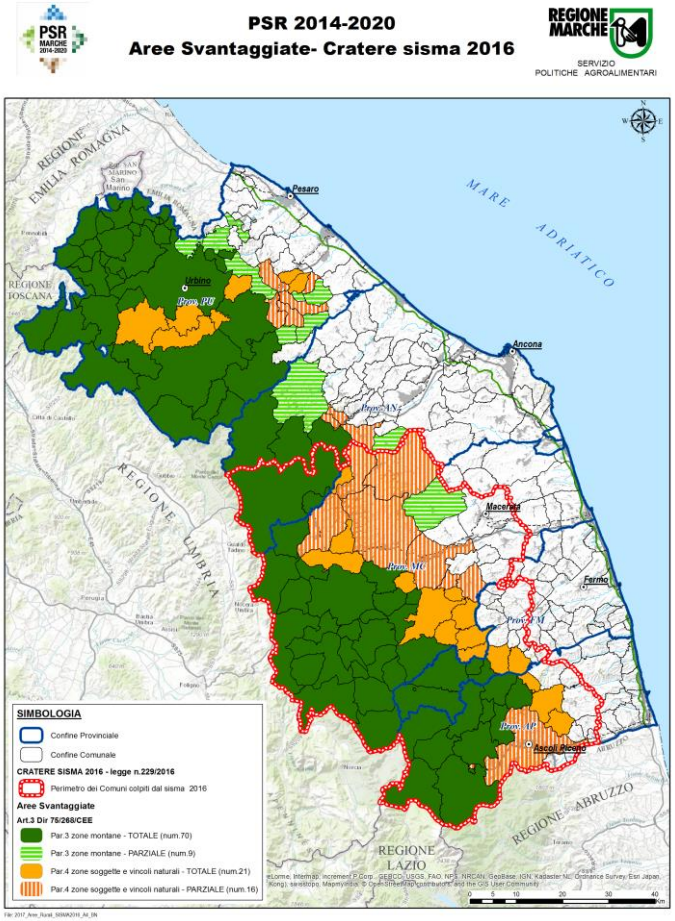
- Per quanto riguarda le entrate tributarie, la Regione, seppur in un contesto finanziario complesso e difficile, ha sostanzialmente mantenuto la politica fiscale di riduzione del prelievo tributario.

4. La riprogrammazione dopo il terremoto 2016

In aggiunta a quanto già riportato nella Nota integrativa al DEFR 2017-2019 e nel DEFR 2018-2020, nel presente paragrafo si fornisce una sintesi della riprogrammazione sui fondi comunitari recentemente effettuata dalla Regione Marche quale fondamentale fonte finanziaria e visione programmatica in risposta alla emergenza del sisma iniziato nel 2016, nonché dello strumento di partenariato creato dalla Regione con il Patto per lo sviluppo nelle aree del sisma.

4.1 Le modifiche al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Marche 2014-2020

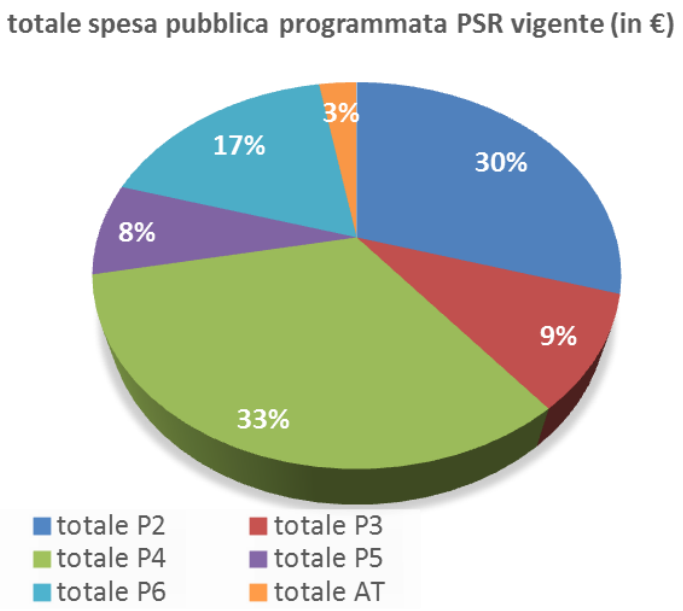
Tutto il territorio colpito è classificato come area rurale (con la sola esclusione del polo urbano di Ascoli Piceno) e caratterizzato da bassa densità abitativa e basso livello di urbanizzazione in particolare le zone più interne (aree rurali D e C3).
Risulta evidente la vocazione agricolo-zootecnica: 15.297 aziende agricole ricadenti nel "cratere sismico" (il 34,1 % del totale regionale), coprono una SAU di 171.204,33 ettari (36,3% del totale); circa 3.000 aziende con allevamenti nel cratere (il 45,5% del totale); la superficie a biologico rappresenta oltre la metà del totale regionale; 4 dei 6 GAL delle Marche hanno comuni appartenenti alla zona terremotata.

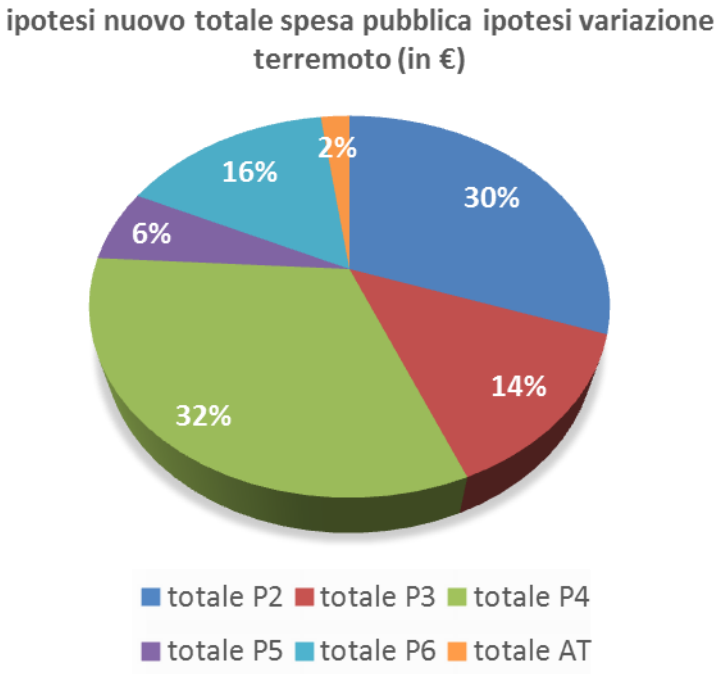


Sono stati assegnati alle Marche fondi aggiuntivi PSR per 159,25 milioni di euro di (537,96 milioni la dotazione iniziale), a seguito di un articolato partenariato:

- Tavoli strategici con organizzazioni professionali agricole;
- Confronti con il Consiglio Regionale;
- Incontri sul territorio (AP e MC);
- Interlocuzioni con uffici Commissione Europea.

Si riportano di seguito le ripartizioni fra i programmi del PSR, prima e dopo la riprogrammazione:





4.2 Le modifiche al Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020

La riprogrammazione del Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020, con le modifiche conseguenti al sisma 2016, comprende risorse aggiuntive pari a 248 milioni di euro.

Si riporta di seguito il nuovo piano finanziario per asse del POR FESR Marche 2014-2020, prima e dopo la riprogrammazione:

Assi	Valori POR 2015	Riprogrammazione	Nuovo totale 2017
1	€ 114.187.378,00		€ 114.187.378,00
2	€ 24.337.472,00	€ -	€ 24.337.472,00
3	€ 67.812.424,00	€ 10.064.526,00	€ 77.876.950,00
4	€ 65.449.928,00	- € 4.366.808,00	€ 61.083.120,00
5	€ 22.837.474,00		€ 22.837.474,00
6	€ 32.624.964,00	- € 5.697.718,00	€ 26.927.246,00
AT	€ 10.133.648,00	€ 5.000.000,00	€ 15.133.648,00
8		€ 243.000.000,00	€ 243.000.000,00
	€ 337.383.288,00	€ 248.000.000,00	€ 585.383.288,00

Il nuovo piano finanziario del POR FESR Marche 2014-2020 per anno e per spesa è articolato come di seguito:

	2017		2018		2019		2020		TOTALE	
	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia	Dotazione principale	Riserva di efficacia
P.F. Vigente	22.635.169,00	1.444.798,00	23.088.164,00	1.473.713,00	23.550.211,00	1.503.205,00	24.021.460,00	1.533.285,00	158.570.145,00	10.121.499,00
Dotazione aggiuntiva	28.280.225,00	1.805.121,00	28.845.830,00	1.841.223,00	29.422.745,00	1.878.048,00	30.011.200,00	1.915.608,00	116.560.000,00	7.440.000,00
P.F. Nuovo	**50.915.394,00**	**3.249.919,00**	51.933.994,00	3.314.936,00	52.972.956,00	3.381.253,00	54.032.660,00	3.448.893,00	275.130.145,00	17.561.499,00

4.3 La prospettiva del Patto per lo Sviluppo a sostegno delle aree del sisma

Lo scorso 22 novembre si è riunita nella sede della Regione la cabina di regia strategica, coinvolgendo categorie economiche, imprenditoriali, sociali ed università per discutere l'istituzione di un tavolo per un "Patto per lo sviluppo" per le aree del sisma e per le Marche.

Tutti i partecipanti hanno condiviso l'impostazione allargata della discussione, ribadendo che l'elemento di crisi porta con sé una grande potenzialità per ricostruire un futuro di sviluppo.

Al confronto in Regione i rappresentanti di: ANCI, UPI, CGIL, CISL, UIL, Confindustria Marche, Confcommercio, Confartigianato, Cia, CNA, Confesercenti, Copagri, Lega Coop e Agci Confcooperative, Coldiretti. Sono intervenute le Università di Camerino, Macerata, Urbino e della Politecnica delle Marche.

Il principio condiviso è "la qualità degli interventi", considerata la base per costruire un nuovo modello di sviluppo, a regia regionale. L'incarico di supervisione-coordinamento è stato affidato all'ISTAO, che individuerà 10 macro obiettivi. Le risorse messe in campo per realizzare la strategia sono costituite dai 160 milioni dell'Agricoltura del PSR già approvati, mentre a gennaio saranno disponibili i 248 milioni del FESR grazie alla capacità degli uffici regionali di tenere stretti i tempi. Ci sono anche un miliardo e 200mila euro dell'Europa per l'emergenza, i 400 milioni di Anas e altri 110 milioni di euro il piano della banda ultralarga. La strategia complessiva poi dovrà incrociarsi con tutte le misure previste per l'insediamento delle nuove imprese. Infine, una volta elaborato il Patto, potranno giungere, come è avvenuto in Abruzzo, fondi diretti deliberati dal Cipe.

Fra i macro-obiettivi c'è il tema del lavoro: sia quello diretto legato al sisma sia quello indiretto incentivando lo sviluppo di aziende e occupazione. Non solo restituzione dei luoghi, dunque, ma una impostazione che intercetta la strategia della valorizzazione delle aree interne. Saranno valutate - ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione - forme particolari di autonomia che possano ulteriormente favorire lo sviluppo del piano: la dimensione delle aree colpite dal sisma è compatibile con la costruzione di un Piano strategico ampio.